• Anno 117 Numero 2 •

LA STAMPA

• Martedì 4 Gennaio 1983 •

A PAGINA 3

Università usata. Tra ritardi cosche e errori

di Francesco Barone

[illegible]

[illegible]

A PAGINA 2

Negativi giudizi sulla proposta di rinviare le elezioni locali

di Ezio Mauro

[illegible]

I socialdemocratici minacciano voto contrario alla Camera

Attacco psdi e pli a Fanfani per la casa e l'una tantum

Il vice segretario del psdi Puletti lo accusa di mancare di «senso di responsabilità» - Zanone: «E' venuto il momento di far vedere che non si sa solo togliere danaro ai contribuenti ma anche tagliare la spesa pubblica»

ROMA — Comincia male l'anno nuovo per il governo Fanfani. Due degli alleati della maggioranza, psdi e pli, hanno mandato a dire ieri al presidente del Consiglio che non sono per nulla contenti di come sta lavorando. Non è gradita neanche l'«una tantum» che dovrebbe far parte del secondo tempo della «stangata». Se il decreto sulla casa non sarà modificato, i socialdemocratici sono pronti a non votarlo in Parlamento. La conseguenza sarebbe l'automatica caduta del governo, che non può permettersi defezioni tra i suoi alleati su problemi tanto delicati e controversi. Insomma, ad appena trenta giorni dalla sua nascita, il governo a quattro dc-psi-psdi-pli comincia a mostrare i primi «sfilacciamenti».

L'attacco più duro è venuto dal vicesegretario del psdi, Puletti. Fanfani non ha rispettato il programma di governo concordato. La tassa sulla casa non era prevista. «*Non si capisce più a che servano i programmi di governo concordati, le decisioni collegiali, quando poi si procede con piena autonomia e con il metodo del colpo di mano da compiere quando l'opinione pubblica sembra distratta*». Bene avrebbe fatto Fanfani ad andarsene in vacanza anche lui, invece di ammannire «*una minestra stifatta. Noi non siamo disposti a mangiarla in nome di una alacrità che sono presentarsi con il senso di responsabilità di cui tasse pelosamente difetta*». In altre parole, il presidente del Consiglio è definito un irresponsabile.

Parole grosse che fanno da premessa al colpo finale: «*nessuno potrà dunque dolersi se, in sede di approvazione parlamentare dei decreti, le scelte dei partiti, coerenti con le loro posizioni di sempre, saranno diverse da quelle del governo*». I socialdemocratici, cioè, potrebbero votare contro i decreti del governo.

A Palazzo Chigi, ieri sera, facevano finta di nulla di fronte a questa bordata di Puletti. Aspettiamo che Longo rientri a Roma e vediamo cosa dirà lui. Quel che conta, poi, sarà una decisione della direzione del psdi. Queste sono polemiche probabilmente strumentali. «*Longo è stato assente quando c'è stato il Consiglio dei ministri. Ma, o non c'era o non si è fatto trovare*».

Ma non sono solo i socialdemocratici ad agitarsi. Il segretario liberale Zanone è categorico a proposito della tassa «una tantum» sui redditi. «*Questo eventuale prelievo deve essere subordinato all'azione di contenimento della spesa e all'accordo sul costo del lavoro*». Zanone ricorda a Fanfani che nel programma di governo non era prevista la «una tantum» per i redditi dei lavoratori dipendenti «*già penalizzati dall'inflazione e dal "fiscal drag"*». E' un avvertimento che vale per il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo, che dovrebbe decidere la seconda rata di «stangata». E' venuto il momento di far vedere agli italiani, sostiene Zanone, come il governo sa non solo togliere denari ai contribuenti ma sa anche «*tagliare nelle spese pubbliche, riducendo le aree di spreco, di assistenzialismo*».

Tra l'altro i liberali contestano anche l'inasprimento e l'introduzione di nuovi «tickets» sanitari che dovrebbero essere approvati dal prossimo Consiglio dei ministri. Anche il non pagamento del primo giorno di malattia provoca fortissime perplessità nella maggioranza.

Con queste premesse, si complica la manovra economica che ha in mente Fanfani e il dibattito in Parlamento sui decreti rischia di diventare un labirinto inestricabile. Il momento della verità arriverà nella prima metà di febbraio, nelle aule di Camera e Senato. Se, naturalmente, sindacati e Confindustria avranno trovato l'accordo sulla riduzione del costo del lavoro entro il fatidico 20 gennaio. Altrimenti dovrà intervenire il governo, e saranno nuovi, seri, problemi per il governo.

Per il momento, i socialisti non si sono uniti al coro di protesta di psdi e pli. Ma questo non vuol dire che il partito di Craxi sia soddisfatto. Oggi, sull'«Avanti!», il ministro Capria invita esplicitamente i repubblicani a rifare fronte comune col psi per rendere compatto il polo laico-socialista, che «*sarà pure un fantasma, ma è un fantasma che non fa dormire i dirigenti dello scudo crociato*». Un serrate le file in vista delle elezioni politiche anticipate?

Alberto Rapisarda

BUON NANO

A PAGINA 2

Con l'una tantum arriverà la tassa sulla malattia

di Emilio Pucci

Da oggi nella capitale cèca la «due giorni» del Patto di Varsavia

L'Europa comunista a Praga per votare la linea Andropov

E' il primo viaggio all'estero del nuovo leader sovietico - I Sette Fratelli chiamati a formalizzare la «politica di pace» dell'Est: descalation nella corsa agli armamenti e alternativa del confronto - Quali decisioni in campo economico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il Cremlino di Jurij Andropov si è spostato a Praga. Il vertice del Patto di Varsavia, non ufficialmente confermato ma ormai chiaramente in programma per oggi nella capitale cecoslovacca, rappresenta per il nuovo leader sovietico la prima uscita dal territorio dell'Urss da quando, il 12 novembre, assunse la carica che era stata di Breznev. Con lui sono partiti da Mosca il primo ministro Nikolaj Tichonov, che parteciperà alla massima riunione; Andrej Gromyko, già protagonista ieri sera — ma neppure di questo vi è per ora conferma ufficiale — della consueta riunione dei ministri degli Esteri che sempre precede il summit; il ministro della Difesa maresciallo Dmitrij Ustinov, il quale parteciperà al vertice parallelo dei capi militari, al quale sarà presente anche il maresciallo Viktor Kulikov, che delle forze del Patto di Varsavia è comandante in capo.

Ospiti del cecoslovacco Husak, oltre ai capi sovietici, saranno l'ungherese Kadar, il polacco Jaruzelski (accompagnato dal ministro degli Esteri Olszowski, da sempre considerato un «falco» su linee filosovietiche), il bulgaro Zhivkov, il tedesco orientale Honecker, il romeno Ceausescu. L'Europa comunista, che due settimane fa era stata protagonista a Mosca di incontri bilaterali in occasione delle celebrazioni per i sessant'anni dell'Urss, si ritrova al massimo livello: da Praga potrebbe e dovrebbe emergere la «linea comune» dell'Est europeo (in definitiva la linea di Mosca avallata dai sei «satelliti»).

Questo vertice, la cui denominazione ufficiale è «Riunione del Comitato Consultivo Politico del Patto di Varsavia», doveva svolgersi a dicembre, e per prepararlo si erano riuniti a Mosca, a ottobre, i ministri degli Esteri dei «sette fratelli». La morte di Breznev, a novembre, ha costretto al rinvio, ma in tempi stretti: non solo per l'urgenza dei temi da discutere — l'«offensiva di pace» del Cremlino, oltre alla questione polacca, ai problemi economici della comunità aggravati dalla stessa crisi di Varsavia e dall'embargo americano — ma anche per rispettare la periodicità biennale della consultazione. L'ultimo vertice di routine si svolse infatti nel maggio 1980 a Varsavia; il 5 dicembre di quello stesso anno, a Mosca, vi fu un summit straordinario convocato per discutere la crisi polacca.

In quell'ultima occasione i lavori si conclusero in giornata. La consuetudine, tuttavia, è di una «due giorni».

Il Patto di Varsavia è chiamato a formalizzare come politica unitaria, da contrapporre alle proposte occidentali, quello che la Mosca di Andropov (e precedentemente quella di Breznev) già avevano espresso nel quadro dei difficili rapporti con gli Usa. Non occorre la sfera di cristallo per prevedere, nel comunicato di domani, un'esaltazione della «politica di pace» del mondo comunista: la descalation nella corsa agli armamenti, diretta a fare apparire non solo superflua ma addirittura in contrasto con le dichiarazioni pacifiste dell'Occidente la «doppia decisione» della Nato (installazione dei Cruise e dei Pershing-2 se non si avrà entro la fine dell'83 un accordo per il ritiro degli SS-20 sovietici); l'alternativa del confronto, vista però in funzione dissuasiva, e concentrata nella disponibilità sovietica di sostenere la «sfida nucleare» di Reagan.

E', per l'Est europeo, un momento di scelte delicate. L'alternativa della descalation, alla quale si spose la disponibilità recentemente dichiarata da Andropov a un vertice con il presidente americano, è irta di gravi incognite, tacciata com'è di «vuota propaganda» da parte americana. Quella di una risposta concreta alla sfida di Washington (e Andropov ha già parlato due settimane fa di nuove armi sovietiche da contrapporre ai Cruise e al missile MX), potrebbe però rappresentare un impegno economico gravoso per l'Urss, forse paralizzante per le indebolite economie dei sei «fratelli».

Per questo anche le questioni strategiche rientreranno in un più ampio esame economico dell'Alleanza, nel quale gli aiuti alla Polonia e gli impegni assunti da Mosca verso gli altri partner, soprattutto per quanto riguarda la fornitura di materie prime e di risorse energetiche, avranno ampio spazio di dibattito. Talune indiscrezioni dei giorni scorsi parlavano di «importanti iniziative» in campo economico. Ma quali?

Fabio Galvano

Soldati afghani insorti uccidono trenta ufficiali

ISLAMABAD — Trenta ufficiali e sottufficiali afghani sarebbero stati passati per le armi dai loro soldati durante un ammutinamento avvenuto la notte tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio in un avamposto a difesa della città di Khost, nella provincia orientale di Paktia, al confine con il Pakistan. Lo si è appreso a Islamabad da fonti della resistenza.

Una decina di soldati afghani fuggiti ieri in Pakistan hanno confermato la notizia dell'ammutinamento, al quale avrebbero partecipato. Prima di unirsi ai partigiani, i ribelli avrebbero fatto saltare il deposito delle munizioni.

Una legge votata con troppo silenzio

Chi difende il mare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Abbiamo una nuova legge per la difesa del mare, approvata silenziosamente nei giorni che precedevano le feste. Per una volta si sarebbe tentati di salutare con soddisfazione l'avvenimento, quasi un regalo fatto agli italiani per Natale. Ma la legge, così importante nei suoi fini dichiarati, è sbocciata in modo fin troppo discreto e improvviso; le associazioni che si occupano di tutela ambientale non ne sapevano nulla; è mancata una larga informazione preventiva.*

Per quel che si sa, nasce un «ministero del mare», con un nuovo ispettorato centrale per la difesa del mare. In pratica si affidano a una burocrazia centrale compiti che richiedono preparazione specifica e che vanno oltre i limiti ministeriali. Non si può dimenticare che gl'inquinamenti hanno prevalentemente origine dalla terraferma (per fortuna gl'incidenti a petroliere sono rari), sicché la partecipazione diretta delle Regioni appare necessaria e indiscutibile.

Il testo della nuova legge dovrà essere analizzato con l'aiuto di esperti. Per ora se ne può dare una sintesi. Al ministero della Marina Mercantile è affidata la politica di tutela dell'ambiente marino, da attuare attraverso piani quinquennali elaborati d'intesa con le Regioni. Viene istituito un servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera, di prevenzione e controllo degl'inquinamenti (questo è uno dei punti che richiede l'intervento delle Regioni), con una rete di centri operativi dotati di navi, aerei, elicotteri, da acquistare con la spesa di 20 miliardi entro il 1983, di altri 40 nei tre anni successivi.

Sembra importante, per lo meno sulla carta, il servizio d'intervento nel caso d'inquinamenti dovuti a navi o installazioni in mare, come le piattaforme petrolifere. La legge prevede qualcosa di simile al servizio di protezione civile: ogni incidente in mare dovrebbe far scattare un meccanismo complesso per bloccare la macchia di petrolio e impedire che raggiunga le coste. Le esperienze del passato, valga per tutte quella della «Torrey Canyon», dovrebbero indurre i futuri responsabili di questo servizio a preparare accuratamente la collaborazione con i servizi di terraferma, dai vigili del fuoco all'esercito.

Una certa larghezza di finanziamenti per l'acquisto di mezzi tecnici fa sperare che siano previsti corsi di formazione per chi dovrà usarli e per chi dovrà deciderne l'impiego, evitando così la nascita di piccole flotte ferme nei porti o adibite prevalentemente a compiti burocratici. Le capitanerie di porto sono impegnate molto nelle pratiche di ufficio e poco in mare. Auguriamoci che vengano messe in condizione di impiegare bene i nuovi mezzi per la vigilanza e il soccorso; verranno acqui-

Mario Fazio

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

I CONTI DELL'AZIENDA ITALIA

Un inverno in rosso

La congiuntura internazionale continua ad essere caratterizzata dalla stagnazione dell'attività produttiva e dalla crescita della disoccupazione. Le prospettive di ripresa per il 1983 appaiono assai incerte. Nonostante la riduzione pressoché generalizzata dei tassi di inflazione, pochi ritengono che il 1983 sia l'anno di una decisa ripresa e dell'uscita dalla crisi che ormai avvolge da tre anni il mondo industrializzato.

Gli organismi più accreditati hanno rivisto verso il basso le previsioni formulate precedentemente. L'Ocse ha diminuito dal 2,5 all'1,8 per cento il tasso previsto di aumento del reddito dell'area dei Paesi industriali. Nonostante la riduzione, si tratta di un tasso positivo dopo quello negativo del 1982 (—0,2%). Molti lo ritengono tuttavia ancora troppo ottimistico, data la riduzione in corso del tasso di crescita del commercio mondiale e la persistente debolezza della domanda interna nei Paesi europei.

Nel corso del 1983 i disoccupati dovrebbero aumentare mentre l'inflazione dovrebbe scendere ancora di un punto, al 6,7%.

In Italia nel 1982 gli andamenti del reddito e dell'occupazione non sono stati sostanzialmente diversi da quelli degli altri Paesi industriali. A fronte di una sostanziale stagnazione del reddito e della produzione, l'occupazione è diminuita. Gli iscritti nelle liste dei disoccupati hanno superato 2,5 milioni. La riduzione dell'occupazione dipendente, in particolare nell'industria, ha rotto una tendenza di lungo periodo di continua ascesa, e per la prima volta ha toccato le aree del Centro-Nord.

A fronte di andamenti conformi a quelli degli altri Paesi industriali nella produzione e nell'occupazione, il nostro Paese si è caratterizzato per una maggiore dinamica dell'inflazione e per il mancato riequilibrio dei conti con l'estero.

Nel 1982 la crescita dei prezzi al consumo dovrebbe avere raggiunto in media il 16,5% contro il 7,6% dei Paesi industriali. Il disavanzo nei conti con l'estero dovrebbe essersi assestato intorno a 6 miliardi di dollari, al di sotto soltanto di quello della Francia (circa 10 miliardi di dollari), ma superiore a quello inglese (circa 5 miliardi). Vale la pena di ricordare che in tutti gli altri Paesi industriali le bilance dei pagamenti di parte corrente hanno chiuso in attivo, dopo i forti passivi del 1980 e del 1981.

Entriamo, dunque, nel nuovo anno con una difficile eredità dall'anno passato. L'accelerazione dell'inflazione degli ultimi mesi comporta che nel 1983 sono già acquisiti circa 8 punti, sicché il programmato rientro al 13% richiede che nel corso dell'anno il tasso medio mensile di crescita dei prezzi non debba superare lo 0,8. Il disequilibrio nei conti con l'estero per il terzo anno consecutivo indica che il riaggiustamento dell'economia italiana non è stato ancora completato, nonostante la politica restrittiva e la conseguente caduta della domanda interna. I mesi invernali, tradizionalmente in

Franco Reviglio

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Napoli: una delle vittime era legata a un clan in guerra con Cutolo

La camorra apre l'83 con una strage tre cugini rapiti e bruciati nell'auto

Sono i giovani scomparsi da Casal di Principe la vigilia di Capodanno - Uccisi per vendetta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVERSA — Tre cadaveri carbonizzati all'interno di un'auto annerita dalle fiamme, tra i meli e i campi di grano di una campagna spoglia: la camorra apre così il 1983. Li cercavano, vivi, dal pomeriggio di venerdì, sperando in un rapimento per estorsione; li hanno trovati, assassinati forse a colpi di pistola e poi bruciati, ieri mattina a tre chilometri da Casal di Principe, un paesotto agricolo in quel *Far West* a Nord di Napoli che si chiama «terra dei Mazzoni», il dominio del «clan» dei Bardellino.

I brandelli di un paio di pantaloni, una cintura, una chiave: dagli unici oggetti non distrutti dal rogo è stato possibile dare un nome a quei corpi divorati dal fuoco. Si tratta di Luigi Diana, 24 anni, ricercato, probabilmente il vero obiettivo dei sicari, e di due suoi cugini, l'architetto Nicola Diana, 29 anni, e un ragazzo appena diciassettenne, Luigi Cantelli. Uccisi per vendetta, dicono i carabinieri, e ricordano che Luigi Diana è legato ad Antonio Bardellino, nemico di Cutolo e della sua gente.

Per un 1982 che in Campania si è chiuso con 274 vittime della camorra (268 solo a Napoli e provincia) ecco altri morti ad inaugurare l'anno nuovo, ecco l'ennesimo fascicolo «Contro ignoti» che va ad aggiungersi sugli scaffali della procura di Santa Maria Capua Vetere. Questa giustizia che perde colpi e non riesce ad intaccare il potere della malavita organizzata aveva permesso una comoda latitanza ad una delle tre vittime della strage, Luigi Diana. Arrestato il primo ottobre 1980 per minacce a mano armata e porto abusivo d'arma, rapidamente scarcerato, colpito da un nuovo ordine di cattura per estorsioni, lesioni e attentati, viveva indisturbato nella zona di Casal di Principe, dove aveva sempre abitato.

L'hanno trovato quand'era troppo tardi, quando ormai l'avevano ammazzato. Come sia andata davvero, forse la sua famiglia non lo saprà mai: solo l'antefatto è conosciuto. E' il pomeriggio del 31 dicembre: Luigi Diana su una «Golf» passa a prendere il cugino, l'architetto Nicola Diana, a casa della donna cui è legato. «*Torno subito*», le dice. Poi, insieme, i due uomini prendono il terzo cugino, il ragazzo di 17 anni.

Secondo i carabinieri, i tre vanno ad un appuntamento. Senza timori, perché infatti né il pregiudicato né l'architetto portano le pistole, che pure hanno in casa. Ma ad attenderli trovano sicari, non amici.

Forse vengono fatti scendere, sdraiare per terra e giustiziati con un colpo alla nuca: è una ricostruzione approssimativa, cui solo l'autopsia potrà dare sostegno.

Ultimo atto: le tre salme vengono caricate di nuovo nella «*Golf*», sul pianale ricavato abbassando il sedile posteriore, e trasportate, come animali macellati, lungo un tratturo che porta al vecchio cimitero di Casal di Principe. In un punto dove la strada è costeggiata da un meleto, l'auto viene fermata. Quindi vettura e salme vengono cosparse di benzina, ed è il rogo.

Le ricerche cominciano il primo gennaio, appena i familiari dei tre scomparsi ri-

Guido Rampoldi

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A PAGINA 4

Libano: battaglia a Tripoli Ristagnano i colloqui con Israele

La guerra del pesce con la Danimarca

L'«invasione» vichinga Navi inglesi all'erta

LONDRA — Ventidue unità della marina britannica, oltre ad aerei di ricognizione Nimrod della Raf e a sei motovedette del servizio scozzese di protezione della pesca, continuano ad essere tenute costantemente all'erta per far fronte a eventuali tentativi da parte dei pescatori danesi di eludere i nuovi regolamenti sulla pesca emanati dalla Cee e teoricamente entrati in vigore con l'inizio del nuovo anno.

In base ai regolamenti, che la Danimarca ha finora respinto, viene considerato un reato la pesca effettuata entro il limite delle acque territoriali di un altro Stato membro della Comunità tranne nei casi in cui possano essere fatti valere «diritti storici».

La sfida danese, già soprannominata «l'invasione dei Vichinghi» potrebbe avvenire al largo delle coste occidentali scozzesi o di Newcastle, dove appaiono diretti i pescherecci guidati dall'europarlamentare e pescatore danese Kent Kirk, la cui partenza è stata ieri ritardata dalle cattive condizioni meteorologiche.

Anche se un effettivo scontro è ritenuto improbabile, ogni peschereccio colto a pescare illegalmente può essere passibile di una multa pari all'equivalente di oltre cento milioni di lire e della confisca dell'intero pescato.

L'anno si è dunque iniziato all'insegna della tensione nella Comunità Economica Europea, proprio mentre altre dispute si vanno annunciando nei rapporti intercomunitari per la richiesta d'adesione spagnola, che amplierebbe il fronte dei Paesi mediterranei.

La mecca del teatro americano in crisi, 15 sale su 39 sono chiuse

Broadway ha fatto crack

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La favolosa Broadway attraversa una delle più gravi crisi della sua storia. Su 39 teatri, 15 sono chiusi da parecchi mesi, e altri 11 rischiano di chiudersi nei prossimi. L'affluenza del pubblico è diminuita del 22 per cento rispetto a un anno fa e gli incassi del 13 per cento. Paragonata al «boom» dell'80-81, la caduta è ancora più clamorosa, il 30 per cento. Nella settimana di Natale, su quattro spettacoli lanciati al costo di alcuni milioni di dollari ciascuno, tre sono immediatamente naufragati. Hanno terminato le rappresentazioni «musicals» di successo come Annie, la vicenda della piccola orfana dei fumetti dell'epoca di Roosevelt (però dopo sei anni e 300 miliardi di lire di incassi), e Sophisticated Ladies, un omaggio a Duke Ellington.

Il grido d'allarme sulla crisi lo ha lanciato il *New York Times*, in un articolo di prima pagina che a questo sintetico bilancio accomuna previsioni pessimistiche per l'83. «*Un biennio fa, 11 milioni di spettatori affluirono a Broadway, l'anno scorso ne affluirono 10 milioni, per quest'anno se ne attendono solo 8 milioni*», scrive l'autorevole quotidiano. «*Parallelamente, gli incassi, già scesi da 223 milioni di dollari a 213 milioni, dovrebbero scendere ancora*».

Quali sono le cause della crisi? Una, generale, è la recessione economica. Con una percentuale di quasi l'11 per cento di disoccupati, i redditi paralizzati, i consumi ridotti a favore dei risparmi, il pubblico esita a spendere dai 35 ai 45 dollari per biglietto, cioè dalle 54 alle 63 mila lire, a seconda dei posti e degli spettacoli. Esso constata che l'opera, compreso il mitico Metropolitan, gli costa meno: che il teatro off-Broadway, quello di avanguardia, gli offre novità a un terzo del prezzo; che tutto sommato è meglio il cinema, specialmente per chi deve fare svagare l'intera famiglia.

Una seconda, specifica causa della crisi è la scadente qualità di molte commedie e molti «musicals».

Il *New York Times*, che ha condotto un'inchiesta sulla crisi, addita un netto cambiamento di politica negli impresari. Quest'anno, essi ridurranno notevolmente il numero delle produzioni. 42 invece delle 48 dell'anno scorso e delle 61 di due anni fa: e faranno feroci risparmi nella scenografia, negli stipendi e nei salari e via di seguito, tanto che si profila una disoccupazione specifica per Broadway. Insisteranno inoltre sulla qualità: l'esempio è dato dal rifacimento di *Funny Face*, che sarà interpretato da Tommy Tune e Twiggy. Tommy Tune è il texano che ha creato un best seller con Nine, la biografia di Fellini. Twiggy è il famoso «grissino» della Londra degli Anni Sessanta, la modella allora più pagata del mondo.

E' difficile predire se questo sforzo darà i frutti desiderati. Il *New York Times*, in una tabella dettagliata, ha messo in rilievo che alcuni dei teatri sono occupati solo per metà o per due terzi. Si verifica questo fenomeno, che il pubblico si concentra sullo spettacolo di grido, lasciando da parte gli altri. Nel caso di Cats (Gatti), l'impresario sostiene che il weekend egli potrebbe raddoppiare il prezzo del biglietto e segnare egualmente il tutto esaurito. Con l'inizio dell'anno, infatti, lo ha portato da 45 a 50 dollari, e non esclude di portarlo a 60. Sarebbe il doppio di tre o quattro anni fa.

Ennio Caretto

Legati nel letto per 12 giorni

Liberati i due [illegible] (qui con la madre) dopo 12 giorni legati nel letto. La gang, composta [illegible], ha avuto paura e li ha rilasciati. Nel [illegible], tre uccisi in carcere dopo il blitz dei carabinieri che hanno liberato Davide Agrati, 8 anni. (Servizi e fotografie a pagina 7)

Il governo da ieri al lavoro per la stangata-bis

Con l'una tantum arriverà la «tassa sulla malattia»

L'imposta straordinaria (duemila miliardi) colpirà quasi sicuramente i redditi autonomi e dipendenti oltre i 35 milioni netti annui - Probabili tickets su medicinali, diagnosi, ricoveri e ricette (sopra le diecimila lire)

ROMA — Camera e Senato prenderanno oggi in esame dei due decreti economici varati giovedì dal governo e in vigore dal primo dell'anno. Si tratterà di una prima presa di contatto, in quanto il lavoro delle commissioni incomincerà soltanto lunedì 10 gennaio. Palazzo Madama si occuperà del provvedimento sulla finanza locale (49 articoli) e Montecitorio di quello fiscale (36 articoli). Su tutte le misure prese (nuove tasse sulla casa, inasprimento del superbollo Diesel, rincari della luce e del gas, imposta del 18 per cento sugli articoli di ottica, foto e radiotelevisione) tuona la marea delle proteste, ma le attenzioni di tutti sono già rivolte al Consiglio dei ministri di venerdì 7 gennaio, convocato per completare la «stangata» di Capodanno.

Questa seconda parte della manovra economica del governo Fanfani prevede tre importanti misure: l'una tantum, i tagli nel settore della sanità e i tagli nel settore della previdenza. Ai cittadini e ai contribuenti si chiederanno, è inevitabile, nuovi pesanti sacrifici: 1) l'imposta straordinaria colpirà probabilmente anche i redditi medio-alti dei lavoratori dipendenti; 2) il risanamento dei deficit sanitario comporterà un aumento dei tickets sui medicinali e sulle analisi e l'introduzione di nuovi tickets sui ricoveri ospedalieri e le visite specialistiche; 3) per colmare in qualche modo il «buco» dell'Inps non verrà più corrisposto il primo giorno di malattia. Il complesso del provvedimento porterebbe a rastrellare dai 2000 ai 2500 miliardi.

La fetta maggiore della «stangata» numero due verrà dall'una tantum, il cui gettito previsto è sopra i duemila miliardi. Ma il provvedimento deve ancora essere definito. Il presidente del Consiglio Fanfani, che ieri sera ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro Scotti per un punto sulla mediazione sul costo del lavoro, tra oggi e domani si vedrà con il ministro delle Finanze Forte per avere maggiori dettagli sulle due ipotesi per l'imposta straordinaria. Il provvedimento infatti colpirà i redditi dei lavoratori autonomi e dipendenti (per questi ultimi a partire dai 35 milioni annui lordi in su, pari a circa 30-40 milioni netti), o riguarderà soltanto i redditi d'impresa. Esclusi in ogni caso i redditi dei fabbricati.

Delle due ipotesi in piedi, è l'una tantum sui redditi dei lavoratori autonomi e dipendenti che dovrebbe passare, anche perché ci sarebbero maggiori difficoltà di rispettare le previsioni di gettito. C'è comunque da precisare che:

1. il provvedimento di una tantum sarà presentato come disegno di legge e quindi potrà diventare operativo soltanto dopo il voto del Parlamento;
2. di conseguenza, i lavoratori dipendenti interessati (cioè quelli con redditi sopra i 35 milioni netti annui) pagheranno l'imposta straordinaria col conguaglio di fine '83, mentre i lavoratori autonomi con l'autotassazione di novembre;
3. l'aliquota dell'imposta straordinaria sarà contenuta entro il 4 per cento contro il 8 previsto originariamente;
4. il rimborso sull'una tantum sarà in ogni caso collegato a quello sulla riduzione della curva delle aliquote Irpef per attenuare gli effetti del fiscal drag. Dice Forte che «a seconda della soluzione che si vuole adottare, sono previsti sgravi consistenti anche per gli altri redditi».

L'attesa per la prossima riunione di governo non si ferma però all'una tantum. Ci sono i tagli alla sanità e alla previdenza, che rischiano di [illegible] «tassa sulla malattia». Altro non possono definirsi gli aumenti dei tickets sulle medicine (dal 4 al 60 per cento) e sulle prestazioni diagnostiche (tra il 15 e il 20); l'introduzione di un ticket sulle ricette (il 25 per cento per quelle sopra le 10 mila lire) e uno sui ricoveri (3000 lire al giorno); il non pagamento del primo giorno di malattia. Ma per tutte queste misure già si registrano forti contrasti all'interno della stessa coalizione governativa e non è detto che passino.

Emilio Pucci

«Auto blu» prosciolto un assessore genovese

GENOVA — Un assessore del comune di Genova, Gregorio Catrambone, è stato prosciolto dall'accusa di aver usato a scopo personale un'«auto blu» dell'amministrazione comunale. Il giudice istruttore presso il tribunale di Genova ha dichiarato nella sua ordinanza di non doversi procedere nei confronti dell'assessore per insussistenza del reato. Gregorio Catrambone, socialista, era stato accusato di peculato.

Mosca annuncia «Gasdotto pronto entro l'83»

MOSCA — Il gasdotto che collegherà la Siberia all'Europa Occidentale sarà completato entro quest'anno: lo ha dichiarato in un'intervista riportata dall'organo dei sindacati sovietici «Trud» il ministro del Petrolio e del Gas, Boris Cerbina.

«Il gasdotto comincerà a funzionare come previsto. L'anno scorso abbiamo dovuto far fronte all'embargo dichiarato dal governo Reagan sulle forniture dei materiali; ma grazie all'abnegazione di quanti sono impegnati nella sua costruzione, il gasdotto potrà entrare in funzione nei tempi previsti». Il ministro ha aggiunto che nel 1982 l'Unione Sovietica ha prodotto una quantità record di gas.

Pertini in Valgardena

Selva di Valgardena. Pertini giunge nella caserma dei carabinieri della località di villeggiatura dov'è solito trascorrere le vacanze. A una domanda dei giornalisti sulle possibilità che vi siano elezioni anticipate, il presidente della Repubblica ha risposto: «Io non le voglio. Ho già dovuto sciogliere una volta il Parlamento e per me è stato un trauma. Non vorrei scioglierlo ancora».

I sindacati: «Intollerabile la lentezza della trattativa contrattuale»

Da oggi medici di nuovo in sciopero Gli ospedali nel caos fino a venerdì

Nelle corsie sanitari di guardia e infermieri garantiranno le emergenze - Alla protesta aderiscono anche veterinari e ufficiali sanitari - Domani fermi anche i farmacisti ospedalieri

ROMA — Nel settore della sanità pubblica il nuovo anno non potrebbe cominciare in maniera peggiore. Oggi riprendono gli scioperi, e sono decisi a proseguirli fino a tutto il 7 gennaio prossimo, i medici ospedalieri aderenti alle organizzazioni sindacali di categoria dell'Anaao e della Cimo, che hanno già attuato uno sciopero nazionale il 27 e il 28 dicembre scorso. Allo sciopero non sono interessati i primari ospedalieri aderenti all'Anpo e i medici dei Sumi, della Cisl e della Cisl. Vi aderiscono invece i sanitari delle organizzazioni sindacali mediche ospedaliere riunite nel Cosmese (coordinamento nazionale organizzazioni mediche ospedaliere servizi speciali), come gli analisti, gli anestesisti, i radiologi e i direttori sanitari. Altre adesioni sono venute dalle associazioni sindacali dei medici veterinari e dei medici ufficiali sanitari.

Anaao e Cimo hanno indetto l'azione di protesta per respingere i contenuti del documento sul rinnovo del contratti per la sanità presentato il mese scorso dal governo ai sindacati. In particolare, i rappresentanti di categoria fanno presente che «il documento non accenna minimamente a quella ricostruzione della spesa sanitaria che i sindacati ritengono invece assolutamente necessaria ed attuabile, in parte in tempi brevi e in parte in tempi lunghi».

Oggi, giovedì e venerdì nelle corsie degli ospedali pubblici, a garantire le emergenze e i servizi urgenti ci saranno soltanto i sanitari di guardia e gli infermieri. Per tutta la giornata di domani l'intero comparto sanitario aderirà allo sciopero generale di protesta contro le lungaggini che continuano a caratterizzare l'azione del governo in merito al rinnovo del contratto di lavoro.

«Dall'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto unico di lavoro è trascorso già un anno e non è ancora emersa alcuna soluzione degna di essere presa in considerazione», ha detto un esponente sindacale di categoria. L'ingiustificabile ed intollerabile lentezza delle trattative contrattuali è stata denunciata anche dai sindacati dei medici ospedalieri, i quali lamentano anche l'assoluta mancanza di qualsiasi elemento di certezza per l'equiparazione del trattamento economico dei medici ospedalieri a quello dei medici specialisti ambulatoriali. Altre critiche vengono sollevate anche dalla proposta governativa di introdurre nella contrattazione per il contratto del comparto sanitario quella logica dei «tetti inflattivi» già accettata dalle confederazioni dei lavoratori in altri settori.

I nodi da sciogliere, come si vede, sono molti e complessi. Uno dei più delicati è la distribuzione, fra i 620 mila addetti alla sanità pubblica (medici e non medici), dei 1.350 miliardi già stanziati nell'aprile 1982 dall'allora ministro del Tesoro Andreatta per il triennio 1982-1984 e che il governo offre nuovamente oggi benché i sindacati medici, sia confederali sia di categoria, li abbiano già definiti assolutamente insufficienti. Altro punto delicato è l'organizzazione del lavoro, che coinvolge la posizione dei medici e il personale proveniente da amministrazioni diverse e che conserva ancora il vecchio status di inquadramento e retributivo.

Allo sciopero generale di domani non aderiscono i sindacati autonomi. Vi aderiscono invece i farmacisti ospedalieri, i quali si riservano ulteriori forme di lotta qualora il governo non provveda ad inquadrare i farmacisti ospedalieri secondo le vigenti norme di legge.

Per quanto riguarda invece lo sciopero dei medici ambulatoriali del Sumai e di quelli generici aderenti ai Cumi, già annunciato per il 17 gennaio prossimo, non ci sono novità. Allo sciopero hanno aderito anche la confederazione unitaria dei medici di medicina generale e della guardia medica. Alla base di questa vertenza c'è la richiesta di una rapida conclusione delle trattative per il convenzionamento dei servizi di medicina.

Il malessere della sanità non si ferma però qui. Proprio ieri i fornitori degli ospedali hanno fatto sapere che se entro breve tempo non riceveranno i crediti loro dovuti già da mesi dalle regioni interromperanno le forniture, che vanno dalle apparecchiature per le sale operatorie al vitto per i malati e al gasolio da riscaldamento. Per analoghi motivi, in tutte le regioni i farmacisti stanno passando all'assistenza indiretta ed a tempo indeterminato.

Entro oggi la delegazione governativa si è impegnata a presentare una serie di proposte scritte ed ha fissato un nuovo incontro con i rappresentanti sindacali per martedì 11 gennaio.

Bruno Ghibaudi

Perù: sindaco «processato» e ucciso

LIMA — Guerriglieri del gruppo maoista «Sendero luminoso» hanno assassinato il vicesindaco della città di Ayacucho, Victor Raul Tapahuasco, di 30 anni, dopo averlo «processato» sommariamente. Tapahuasco, esponente del partito di azione popolare al governo in Perù, è stato ucciso con un colpo alla testa sotto gli occhi della moglie

DOPO LA PROPOSTA DC QUAL E' LA SITUAZIONE NELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI, PROVINCIALI E COMUNALI

Negativa accoglienza dell'ipotesi di un rinvio delle elezioni locali

La dc è sospettata, da alleati e avversari, di voler evitare il voto politico anticipato nell'83 fissando, già oggi, un grande turno elettorale per l'84

ROMA — La dc si è mossa, spostando la prima pedina del 1983, nella partita a cinque (più il pci) che ha come posta le elezioni anticipate tra pochi mesi oppure il proseguimento della legislatura fino alla sua scadenza naturale, nel 1984. Per chi vuole le elezioni a primavera, i tempi stringono: sarà per questo che Ciriaco De Mita ha deciso di giocare d'anticipo, mandando avanti il professor Francesco D'Onofrio, responsabile degli enti locali della dc, con la proposta agli altri partiti di impiegare l'83 per l'approvazione della legge sulla finanza locale e sul nuovo ordinamento delle autonomie, per poi abbinare all'84 le elezioni politiche con quelle amministrative, attuate di un anno.

Cauti e diffidenti, per ora gli altri partiti rispondono con prudenza, ma l'accoglienza alla proposta democristiana, in generale, sembra negativa. «Questo dell'abbinamento — dice ad esempio il repubblicano Oscar Mammì — è un falso problema: il problema vero è la durata del governo Fanfani, sulla quale non sembra che democristiani e socialisti la pensino nello stesso modo. Tra l'altro, votare nell'84 per le elezioni europee, nazionali e locali, significa sottoporre all'elettore ben sei schede: il che non è privo di qualche controindicazione».

«E' una proposta semiufficiosa, e del tutto astratta», aggiunge il socialdemocratico Luigi Preti. «Non solo — insiste un altro socialdemocratico, il ministro Pierluigi Romita —, non bisogna dimenticare che la data delle elezioni è una cosa talmente seria per la tutela dei diritti democratici dei cittadini, che non si può con faciloneria proporne cambiamenti o spostamenti. In più, non vedo ragioni valide per un rinvio che sembrerebbe dettato da preoccupazioni per le reazioni dei cittadini di fronte alle misure economiche varate dal governo, misure che certamente non sono molto popolari e possono sollevare qualche perplessità».

Anche il pci è perplesso. «Diciamo la verità, la durata del governo dipende dalla sua stabilità, dalla solidità e dall'efficienza che saprà dimostrare — dice Giusy La Ganga, responsabile degli enti locali per il psi —. Se governo e maggioranza riusciranno a far fronte alla crisi, allora si potrà andare avanti, e la proposta dc di unire le amministrative alle politiche nell'84 potrà essere presa in considerazione. Ma se il governo non ce la farà, allora la dc dovrà accettare l'abbinamento un anno prima, anticipando le elezioni politiche. Se dirà di no, dimostrerà che la sua non è una vera proposta politica, ma una tattica dilatoria». «In realtà — aggiunge sempre per il psi Antonio Landolfi — l'avance della dc è un segno di debolezza, un escamotage per prolungare il dominio democristiano nel Paese».

Quanto ai comunisti, anche loro sembrano contrari: «La questione della data delle elezioni è materia delicatissima — spiega Armando Cossutta, responsabile degli enti locali per il pci —, che non può essere condizionata alle vicende contingenti. Già nel 1980 si sarebbe dovuta avere la legge di riforma della finanza locale e delle autonomie. Ma non se n'è fatto nulla per responsabilità del governo e della maggioranza. Alle promesse della dc di realizzare quelle riforme, occorre che seguano finalmente i fatti».

La dc, insomma, è sospettata da alleati e avversari di usare i Comuni e la loro riforma come cavallo di Troia, per evitare le elezioni anticipate, decidendo già oggi di fissare un grande turno elettorale per l'84. «Sono sospetti senza fondamento — replica Francesco D'Onofrio —. Noi facciamo un passo alla volta. Oggi diciamo che non ha senso votare nell'83 — tanto per fare un esempio — per le Province, che magari dopo il voto, con la riforma, avranno un nuovo volto. Noi dunque chiediamo che in ogni caso il turno amministrativo scivoli dall'83 all'84. Così sgombreremo il governo sgombrando il suo cammino dall'incognita elettorale. Poi chi avrà più filo tesserà: e il governo, durerà quanto riuscirà a durare».

c. m.

Crisi a Firenze oggi incontro decisivo?

FIRENZE — La disponibilità del psi alla costituzione di commissioni di indagine sull'attività della giunta di sinistra di Firenze (dimissionaria dall'8 dicembre scorso) è stata ribadita dal segretario provinciale socialista, Ottaviano Colzi, in un incontro con quello comunista, Michele Ventura.

Il segretario della federazione comunista ha fatto sapere di aver rivolto un invito a tutti gli altri partiti democratici per un incontro che si dovrebbe svolgere oggi, prima cioè della riunione del consiglio comunale, che ha all'ordine del giorno l'elezione del sindaco.

In attesa di un voto sempre annunciato

Dal punto di vista formale sono solo due le giunte in crisi: quella di sinistra al Comune di Firenze e quella di centro-sinistra alla Regione Campania - Ma la mappa politica dell'Italia, in realtà, è molto più instabile - La difficile coesistenza di socialisti e comunisti - Previsioni pessimistiche per l'83

ROMA — L'ultima crisi del 1982, aperta dai comunisti, è quella del Comune di Salsomaggiore. La prima del 1983, assicurano i democristiani, sarà quella di Trieste. In mezzo, c'è tutta una fragile edilizia di tutti appena rattoppati, verifiche già annunciate: compresse per due anni nell'attesa di elezioni politiche anticipate (che per sindaci, assessori, presidenti di Regione e consiglieri vogliono dire candidature, promozioni, nuove cordate per salire più in alto) su e giù per l'Italia le giunte scricchiolano: ma in questa specie di «cronaca di un'elezione annunciata», che non arriva mai, l'attesa si trasforma in nervosismo, e la periferia politica ribolle, si agita, aggroviglia le indicazioni nazionali dei partiti.

E' vero che gli uomini che seguono la politica locale per i grandi partiti hanno fatto miracoli, correndo per tutto l'82 da una crisi all'altra, passando via via dalla Puglia all'Emilia alla Calabria: tanto che l'83 incomincia — almeno formalmente — con due sole grandi giunte in crisi, quella di sinistra al Comune di Firenze, e quella di centrosinistra alla Regione Campania. Ma a ben guardare, la calma è soltanto apparente. Concorrenzialità, protagonismo, diffidenza, in questa lunghissima volata elettorale mettono a dura prova, in periferia, le tradizioni politiche più consolidate e le alleanze nazionali più antiche.

Così s'incrinano le giunte rosse storiche, in Emilia, e il pci lascia il psi da solo al governo a Modena e a Reggio, dopo la rottura. E il centrosinistra esce dalle crisi dell'82 con il volto del pentapartito alla Regione Sicilia, e del tripartito a Reggio Calabria e Cosenza, del governo a quattro in Campania, mentre a Bari c'è un altro quadripartito, ma questa volta tutto laico, con la dc all'opposizione.

Dove non si parla di crisi, dunque, spesso si parla di tensioni tra chi è dentro e chi è fuori, e preme per rientrare, invocando la coerenza con il quadro politico nazionale. E intanto, la mappa politica dell'Italia di provincia si fa complessa e variopinta come un patchwork, segno dell'impossibilità — anche per i partiti che a Roma sostengono insieme il governo — di ricomporre in una cornice unitaria gelosie elettorali, ripicche municipali, voglia di distinguersi, vendette locali. Tutto questo, continuerà anche nel 1983? La periferia italiana è davvero condannata a scontare questa lunga rincorsa elettorale?

«E' bene non illudersi — invita Giusy La Ganga, responsabile degli enti locali per il psi —. Il meccanismo di selezione politica in Italia fa sì che il personale politico di periferia molto spesso lavori nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni come momento di passaggio, in attesa di promozione. Quando il momento della promozione sembra alle porte, con la campagna elettorale, si crea un clima di attesa e di nervosismo, che se non trova sfogo finisce per accelerare la vita politica locale. Questo è quanto si è verificato nell'82. E nell'83 i fattori di instabilità non sembrano facilmente eliminabili. Ad esempio, ci sono i casi di giunte senza maggioranze precostituite, frutto delle difficoltà dell'82, che traballeranno anche quest'anno. Poi c'è la difficile coesistenza tra noi socialisti e i comunisti, che è ormai un dato di fatto: complessivamente, le giunte rosse tengono, ma scontano un forte nervosismo, che ha portato alle crisi di Roma e Firenze, alle difficoltà di Torino, ai problemi dell'Emilia, e che si farà sentire sicuramente anche nell'83».

«Senza voler fare i profeti — aggiunge Francesco D'Onofrio, responsabile degli enti locali per la dc — possiamo già oggi prevedere tre casi di giunte in bilico, a Trieste, a Napoli e a Bari. Nel primo caso, il "melone" governa con i laici, senza maggioranza, e con l'impegno di aprire alla dc proprio adesso, in gennaio. A Bari, la giunta laica è minoritaria, con 27 voti su 60, e per far approvare il bilancio dovrà chiedere i voti a noi e al pci: noi come risposta proponiamo il pentapartito. A Napoli, poi, da sei anni salviamo la giunta Valenzi con il voto sul bilancio, prima per il clima di solidarietà nazionale, poi per l'emergenza del dopo-terremoto. Adesso basta. Tra qualche giorno chiederemo di considerare tutta la situazione. Ma non è finita qui: in bilico ci saranno certamente altre giunte rosse, perché si va esaurendo la spinta nata nel '75 ad aggregare maggioranze attorno al pci. Noi chiediamo ai socialisti di essere coerenti, tenendo conto di questa crisi diffusa, e tenendo conto, anche, dell'isolamento dei laici e della sudditanza al pci a cui il psi è costretto nelle giunte rosse».

Ma il pci contesta che l'83 debba essere l'anno della grande crisi nelle giunte di sinistra. «E' un'analisi falsa, priva di senso — ribatte Armando Cossutta, responsabile degli enti locali per il pci —. La dc dimentica di essere appena uscita dalla crisi lunghissima e tutt'altro che risolta definitivamente in Sicilia, dimentica la crisi aperta in Campania, le difficoltà alla Regione Puglia e a Bari. A sinistra non c'è una spinta che si è esaurita. Ci sono state alcune crisi, dovute a una sorta di protagonismo socialista, e una centralità esasperata del psi, ma prive di un reale contenzioso sui contenuti, come dimostrano sia il caso di Firenze sia i casi incredibili di Modena e Reggio Emilia. Quanto all'83, per gli enti locali sarà un anno difficilissimo. La politica del governo è già un fattore di ostilità ai Comuni: potrebbe diventare anche un fattore di instabilità».

Ezio Mauro

Campo profughi sciopero fame di 150 romeni

LATINA — Il gruppo dei profughi romeni, 150 persone, il più numeroso esistente al campo «Rossi Longhi» di Latina, ha indetto nel pomeriggio lo sciopero della fame.

In precedenza, nella tarda mattinata, c'era stato un ennesimo scontro tra gli stessi romeni e alcuni profughi albanesi.

Dopo la lite, che era stata sedata dalle forze di polizia, i romeni hanno indetto prima una manifestazione di protesta all'interno del campo e quindi lo sciopero della fame.

Inverno in rosso

(Segue dalla 1ª pagina)

rosso nei conti con l'estero, coincidono con la flessione della domanda estera, che rende più difficile l'aggiustamento. L'effetto stagionale, tuttavia, potrebbe essere in parte compensato dal forte rallentamento in corso della domanda interna.

Il differenziale di inflazione e il disequilibrio nei conti con l'estero sono i fattori che impediscono la ripresa del reddito e dell'occupazione. Con questi due vincoli, il nostro Paese rischia di venire escluso dai benefici della ripresa della domanda estera che, sia pure debolmente, dovrebbe verificarsi nella seconda metà dell'anno.

Per rimuovere i vincoli, due nodi restano da sciogliere: gli andamenti del disavanzo pubblico e del costo del lavoro. Per il 1983 il governo ha programmato un disavanzo pubblico di 70.000 miliardi, di ammontare pari in valore assoluto a quello del 1982, ma con una riduzione in termini reali uguale al tasso di inflazione. Il disavanzo tendenziale corre oltre i 90.000 miliardi, un importo certo incompatibile con la riduzione programmata del tasso di inflazione e con il rilancio degli investimenti.

Per il costo del lavoro è stato indicato dal governo un aumento del 13%, un tasso inferiore, di 4-5 punti, al tasso previsto nel 1982.

Entrambi gli obiettivi sembrano difficili da conseguire, forse più il primo del secondo, che, in linea di principio, i sindacati hanno già accettato. Ma più che enunciare degli obiettivi, occorre trovare consenso sui mezzi. E' questo il compito dei meccanismi di decisione politici. L'augurio che si può fare a tutti noi è che la macchina politica sappia produrre ciò che tutti diciamo di desiderare.

Franco Reviglio

Chi difende il mare

(Segue dalla 1ª pagina)

stati non altri 40 miliardi stanziati dalla legge. Ne hanno appioppati 130 per le «iniziative sulla attività marittima ed economiche, compresa la pesca», affidata alla Marina Militare. Riusciremo finalmente a impedire l'opera di distruzione completa del pescherecci con le reti a strascico che rastrellano tranquillamente le acque costiere entro i limiti vietati, e molte sotto le finestre di una capitaneria?

La legge sembra maggiormente indirizzata a reprimere gli inquinamenti dovuti alle petroliere. Ogni nave dovrà avere un registro degli idrocarburi e non potrà assolutamente scaricare in mare (anche fuori delle acque territoriali) greggio, acque di zavorra o altre miscele nocive. Nel caso di trasgressione il comandante, l'armatore e il proprietario rischiano l'arresto da due mesi a due anni, oppure l'ammenda da 500 mila lire a 10 milioni. Se il comandante è italiano, gli viene sospesa la patente, se è straniero non potrà più attraccare nei porti nazionali.

Otto articoli sono dedicati, infine, alle riserve marine, che dovrebbero essere venti. E' questo un punto delicatissimo. E' in sospeso, al Senato, la legge-quadro sui parchi che prevede anche i parchi marini. I due provvedimenti dovrebbero essere armonizzati e migliorati, non ignorando che isole e coste non possono essere protette come entità estranee, estranee al resto del territorio, con il semplice affidamento al ministero della Marina Mercantile che non ha in proposito un passato particolarmente incoraggiante.

Qualche commentatore malizioso ha osservato: questa legge sembra fatta più per proteggere e potenziare un ministero che per difendere il mare. In attesa di analisi più meditate, possiamo dire che molto dipenderà dalla preparazione di chi è chiamato ad applicarla, dall'ipotetica conversione della burocrazia all'ecologia, dalla capacità di prendere decisioni difficili. Chi farà interrompere gli scarichi di industrie chimiche e le trivellazioni per la ricerca di petrolio sotto il mare, se risultassero rischiosi o nocivi? Sarebbe da ingenui sperare che il risanamento del mare avvenga quasi per magia.

Mario Fazio

Spagna, nell'82 avvistati cento Ufo

MADRID — Nel 1982, gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati in Spagna sono stati un centinaio, meno che nel 1981. Il dato è stato fornito dal giornalista e «ufologo» Juan José Benítez, secondo il quale l'episodio più singolare è quello accaduto lo scorso Agosto in Andalusia al Rejoneador (torero a cavallo) Rafael Peralta.

Mentre tornava in auto da una corrida, Peralta vide un oggetto di forma allungata, molto luminoso, fermo ai lati della strada. Pensando a un incidente, si avvicinò, e vide che era una strana macchina vicino alla quale si trovava un essere «molto alto».

Strage della camorra

(Segue dalla 1ª pagina)

chiedono l'intervento dei carabinieri. Elicotteri sorvolano la campagna, che in quella zona, racconta un pilota, è piena di carcasse di auto rubate e abbandonate. Dopo ventiquattr'ore, la scoperta: intorno a mezzogiorno di ieri un elicottero scorge la «Golf» e si abbassa: i carabinieri trovano i tre corpi.

Un'altra strage, forse collegata a questa, avvenne a Casal di Principe alcuni mesi fa. Sterminata, in quella occasione, la famiglia di un fedele di Cutolo, Vittorio Sirassone, che rappresentava nella zona la Nuova camorra organizzata. Prima uccisero lui e il figlio di 15 anni, poi un nipote, quindi il fratello, il figlio primogenito e altri due nipoti. Una strage in tre puntate, una famiglia cancellata in poco più di un mese, perché non vi fossero sopravvissuti in grado di esercitare vendetta.

Se i Sirassone erano gente di Cutolo, Luigi Diana era uomo di Antonio Bardellino, il capo della Nuova famiglia. Unico ancora in libertà dei protagonisti della faida tra le cosche rivali, Antonio Bardellino dalla sua latitanza controlla un piccolo impero creato con l'esercizio quasi manageriale del racket, e cementato dall'alleanza con la mafia siciliana.

La sua giurisdizione si estende tra i paesi di San Cipriano, Aversa, Casal di Principe, nella terra dei Mazzoni. Una zona di confine, non più campagna e non ancora città, dove lo Stato fatica a penetrare in una rete di vincoli parentali, omertà diffusa, sodalizi criminali. Terra di camorra, da sempre.

Guido Rampoldi

Esplode ordigno cinque feriti

FIRENZE — Cinque giovani di Vicchio sono rimasti feriti dalla esplosione di un ordigno di natura imprecisata. Sono Divo Chiarini, 24 anni, Marco Poli e Francesco Paolini, entrambi di 23 anni, e le giovanette Paola Casini e Roberta Chiochi.

L'agente ucciso da terroristi neri

Per l'omicidio di «Serpico» chiesti dieci rinvii a giudizio

ROMA — Il rinvio a giudizio di dieci estremisti di destra è stato chiesto dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Pietro Giordano a conclusione dell'inchiesta giudiziaria sull'uccisione dell'appuntato di pubblica sicurezza Franco Evangelista, noto come «Serpico». Il delitto avvenne la mattina del 28 maggio del 1980 davanti al liceo «Giulio Cesare», in piazza Trasimeno.

Solo otto degli imputati, secondo il pubblico ministero, dovrebbero rispondere di concorso nell'omicidio di «Serpico» e nel ferimento di due colleghi di Evangelista, Antonio Manfredi e Giovanni Lorefice. Si tratta di Luigi Ciavardini, Francesca Mambro, «Giusva» Fioravanti, Gilberto Cavallini, Mario Rossi, Gabriele De Francisci, Dario Mariani e Carmelo Imbimbo. Per altri due imputati, Elena Venditti e Livia Mattei, il magistrato sollecita il giudice istruttore al rinvio a giudizio per aver favorito la latitanza di Ciavardini.

L'agguato al «Giulio Cesare» fu rivendicato con la sigla dei «Goad» («Gruppi organizzati per l'azione diretta»), e della costituzione e organizzazione di tale banda armata sono accusati Ciavardini, Fioravanti e la Mambro. Nell'inchiesta erano coinvolti anche il fratello di Luigi Ciavardini, Alfredo, morto durante le indagini, e il colonnello Francesco Laviano, direttore sanitario del comando generale dell'Arma dei carabinieri. Entrambi sono accusati di falso per aver attestato che Luigi Ciavardini quando avvenne la sparatoria era a casa per una forma influenzale.

Per il primo il reato è estinto per la morte del reo, mentre per l'ufficiale dei carabinieri il magistrato dell'accusa ha chiesto l'applicazione dell'amnistia.

TRA RITARDI, COSCHE, ERRORI

Università usata

I problemi che abbiamo ereditato dall'anno appena concluso sono tanto gravi che riesce difficile fantasticare, com'è d'uso in questo periodo, su un anno nuovo ricco di promesse. Ad esempio, che cosa riserva il 1983 alla nostra scuola?

Per tenere il disavanzo pubblico sotto i settantamila miliardi, il governo ritiene che «la manovra delineata dalla legge finanziaria per l'83 non è di per sé sufficiente». Con essa già si progettava il divieto di procedere a nuove assunzioni per le amministrazioni dello Stato, «escluse le scuole di ogni ordine e grado». Ma il programma del presidente Fanfani promette che la manovra sarà completata con «altre riduzioni di spesa» pure nel settore della pubblica istruzione.

Ci sarebbe da rallegrarsi se ciò comportasse ripensamenti sul progetto di riforma della scuola secondaria già approvato dalla Camera. Le riforme costano: e si potrebbe magari evitare, razionalizzando il progetto, di reperire ora fondi nello stesso modo anomalo di un'altra legge delega: quella n. 28, del febbraio 1980, sul riordinamento della docenza universitaria. Allora si provvide assorbendo miliardi già stanziati per la «difesa del suolo», la «riforma dell'assistenza» e il «trattamento economico dei pubblici dipendenti».

Ma temo che la frenesia riformista, sorda a ogni critica anche la più ragionevole, prevarrà sulle esigenze del bilancio. Quali risultati effettivi avrà allora per la scuola il giro di vite contro il debito pubblico? Scuola dell'obbligo, secondaria e università sono così superaffollate di personale docente che il blocco delle assunzioni è purtroppo automatico, di là dalle esigenze di bilancio. E' l'esito perverso di una politica che ha immesso in ruolo, senza la prassi tradizionale e costituzionale dei concorsi, un tal numero di docenti da precludere l'insegnamento ai giovani studiosi.

Diamo uno sguardo a ciò che capita nell'università, trasformata dalla suddetta legge dell'80. La legge delegava il governo ad emanare le norme sulla docenza universitaria e lo stato giuridico dei docenti. Ciò fu fatto con il decreto ministeriale 382 del luglio '80. Così venne istituito il ruolo dei ricercatori, e i professori universitari furono distinti nelle due fasce degli ordinari e degli associati. Contentati i precari, trasformati in ricercatori, e cancellata la figura dell'incarico, i sacerdoti del progresso intonarono l'incipit vita nova.

Dopo poco più di due anni, la vita è purtroppo già frusta, e proprio per la sprovvedutezza degli innovatori. La legge delega, ad esempio, stabiliva che le norme delegate dovessero prevedere e assicurare, nell'unitarietà della funzione docente, la distinzione di compiti e responsabilità del personale inquadrato nelle due fasce degli ordinari e degli associati. Essa stabiliva che i concorsi, per i primi, dovessero «accertare la piena maturità scientifica» degli aspiranti, mentre per i secondi fossero intesi solo a vagliare l'«idoneità scientifica e didattica» dei candidati.

L'intento del legislatore era manifesto nel chiedere una chiara differenziazione tra ordinari e associati. Ma il governo delegato omise nel decreto 382 ogni definizione in merito, scaricando la patata bollente. Non ebbe però remore nel dar subito il via alla prima tornata di concorsi a professore associato, riservata agli incaricati stabilizzati e agli assistenti, indicando addirittura una seconda tornata di concorsi, come ultima prova d'appello per i candidati che non avessero ottenuto l'idoneità nella prima. La seconda tornata doveva essere bandita entro il 31 dicembre 1982.

Tale data è trascorsa; e non mi risulta che la seconda tornata sia stata indetta. Ecco un sintomo del modo con cui nel nuovo anno si effettueranno le riduzioni di spesa nel settore dell'istruzione. Va da sé che dei concorsi liberi per associato (la legge delega fissava seimila posti) non c'è nemmeno il sentore. E si tace anche sul primo piano quadriennale per lo sviluppo dell'università, con inizio nell'anno accademico 1982-83, e che, in base al decreto 382, sarebbe già dovuto essere stato messo in cantiere dal ministro della Pubblica Istruzione.

Non è bello che lo Stato cerchi di salvarsi dalla bancarotta disattendendo le proprie leggi; e ancor meno che ciò avvenga a scapito della scuola e della cultura, perché sulla pelle di queste si ritiene di poter realizzare senza dolore i patteracchi partitici. Tale miopia causerà effetti sempre più penosi. Del resto, nel nuovo anno, l'università rischia di andare incontro anche ad altri guai.

La radice di essi è proprio nel suddetto contrasto tra la legge 28 e il decreto 382: tra la ferma richiesta della prima di determinare compiti e responsabilità del professore associato e la trasgressione di tale istanza da parte del secondo. La «riscossa» universitaria è così in una situazione paradossale. Nell'ultimo anno, smaltita la prima tornata delle associature, s'è dovuto risolvere il problema d'inserire in ruolo i candidati (ex incaricati e assistenti) risultati idonei. Il procedimento è tuttora in corso, con risultati talvolta culturalmente dubbi, ma tutti giuridicamente esilaranti.

Non essendo stati fissati i compiti differenziati, in base al decreto 382 gli associati diventano titolari di un corso di insegnamento, come lo sono gli ordinari. Nulla di male, si dirà, dato che gli odierni associati già tenevano un corso per incarico. Sì, ma ora sono di ruolo, alla pari con gli ordinari. E allora senta incomprensibile perché a parità, nei fatti, di funzioni e responsabilità non corrisponda la parità di stipendio, il quale, per l'associato, è invece molto inferiore. Tutto ciò è incostituzionale; ed è prevedibile che gli associati impugneranno, prima o poi, l'assurda discriminazione.

Ma i motivi d'incostituzionalità vanno ben oltre. E' lo stesso decreto 382, sulla cui base sono stati espletati i primi concorsi per l'idoneità ad associato ed effettuate le prime assunzioni in ruolo in questa fascia, a peccare contro la legittimità costituzionale, in quanto ha sovvertito anziché integrato la regola della legge delegante. Violando così l'articolo 76 della Costituzione, esso getta l'ombra della nullità legale su tutti gli atti applicativi delle sue disposizioni.

La sezione italiana del Comitato internazionale per la difesa delle istituzioni di alta cultura, quali sono le università, già nello scorso autunno ha presentato una petizione alle Camere affinché si ponga rimedio all'azione eversiva del decreto 382. Questione troppo sottile per il gran pubblico? Forse no, se si pensa che lo stato giuridico degli associati è viziato dall'illegittimità costituzionale del loro ingresso in ruolo.

L'illegittimità può essere denunciata da chiunque abbia interesse all'annullamento di atti compiuti nell'esercizio dell'ufficio di professore associato. Potrebbe denunciarla anche qualcuno dei candidati meritevoli ma «perdenti» in uno dei concorsi liberi a pochi posti di ricercatore, concorsi ora macchinosamente in corso e annoverano gli associati tra i commissari. E se, contro le cosche, il nuovo anno ci promettesse una possibilità di restaurare la certezza del diritto?

Francesco Barone

IL NUOVO CORSO DELLA PUBBLICITA', CHE PROSPERA NONOSTANTE LA CRISI

Duemila miliardi per convincere

Decifrare i temi e le strategie pubblicitarie significa anche stendere un resoconto della società di ieri e di quella di oggi - Si è passati da atmosfere e suggestioni a messaggi che s'avvicinano sempre più all'informazione - «Per catturare il pubblico è necessario essere chiari e immediati, con un po' di umorismo» - L'immagine della donna e l'importanza degli anziani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Secondo una stima, chiunque fa una vita normale riceve un migliaio di messaggi commerciali al giorno. Un bombardamento. Parole, suoni, immagini, colori. Gli arrivano in strada, sull'autobus, al cinema, nel metrò, nelle stazioni ferroviarie e aeree, a casa sua dove se ne sta in pace. Gli arrivano attraverso manifesti, giornali, radio, televisione. Sfogliando un settimanale nell'anticamera del dentista. Mille e più messaggi: avvisi, suggerimenti, consigli, raccomandazioni. Pubblicità di indole esuberante o perentoria, confidenziale o aggressiva.*

Malgrado la crisi, o proprio in forza della crisi, la spesa per convincere la gente a comperare è raddoppiata in tre anni. Almeno millottocentosettanta miliardi di lire nell'82. Il fatto è che per un'industria fare a meno di reclamizzare il suo prodotto significa toglierlo fuori dalle leggi economiche del mercato. E' come offrire la merce nel vuoto. Lo prova il leggendario sciopero dei giornali di New York. Durò 114 giorni, venti anni fa.

Nonostante il bombardamento delle molte televisioni di sfruttamento commerciale, quella lunga eclissi della stampa con la sua quotidiana pubblicità ridusse del 60 per cento le cifre di affari delle agenzie immobiliari, del 30 per cento quelle degli spettacoli, del 25 per cento quelle dei ristoranti, del 10 per cento quelle dei grandi magazzini. Ma tutti i commerci, quale più quale meno, lamentarono quel black out di messaggi.

I pubblicitari sono continuamente alla ricerca delle parole e delle immagini giuste per rendere efficace il messaggio. Cercano buone idee per influire, orientare opinioni, desideri, scelte. Spiegano che cosa intendono per buona idea raccontando la storia del mendicante che aveva al collo un cartello con scritto: «Cieco» e lo cambiò con quest'altro: «Voi potete vedere il sole, io no». E dall'oggi all'indomani raddoppiò il ricavo.

Le immagini e i messaggi lanciati dai pubblicitari sono cambiati in parallelo con i gusti, con la cultura del pubblico. «Quello che funzionava quattro o cinque anni fa non va più bene oggi», dice Stefano Guidone, direttore creativo dell'agenzia Testa di Torino. Tutto cambia. Anche il linguaggio, anche il modo di accostare certi temi. All'era della persuasione occulta è subentrata quella dell'informazione aperta. Dice uno dei maghi della pubblicità: «Il consumatore ha cominciato a farsi rispettare un po' e noi a renderci conto che l'aggressività pura e semplice non ha più senso».

Dicono i pubblicitari che è finito il tempo degli imperativi e quello dei consigli insinuanti, oggi la nuova strategia è quella di convincere senza illudere. Affermano che quando il consumatore, seguendo l'appello pubblicitario, acquista il prodotto e scopre che la qualità è scadente, lo abbandona subito e si vendica parlandone male per lungo tempo.

Decifrare i temi e le strategie della pubblicità significa anche stendere un resoconto sulla società di ieri e quella di oggi. Bonaria e un po' ingenua in epoca preconsumistica, si chiamava réclame. Finché, la sera del 3 febbraio 1957, al ritmo di una tarantella si è aperto il sipario di Carosello, e la trasmissione è subito diventata popolarissima, in quel tempo di crescita economica e di consumismo. E' durata venti anni, presentando cinquantamila favolette dove tutto era super e ultra, extra, iper e arci. Appena questi prefissi si logoravano, si provvedeva a trovarne altri, ed ecco la bontà superissima e la verdura di[illegible] verdurissima.

L'immagine che la pubblicità di Carosello imponeva, afferma una psicologa, era quella rassicurante «di un mondo in cui si trova rimedio a ogni problema, in cui ogni desiderio può essere facilmente soddisfatto, solo che si trovi la giusta via. E ancora: quella di un mondo in cui i personaggi potenti e sorridenti si occupano, nell'ombra, di noi e dei nostri problemi. Figure paterne e materne che ci amano e ci proteggono, escogitando dai loro laboratori soluzioni miracolose ad ogni nostra difficoltà».

Il guaio era che un mondo simile non esiste affatto e soltanto in tempi più spensierati il pubblico accettava le favolette belle e bugiarde, con il finale vissero felici e contenti. Allora, ricorda Emanuele Pirella, titolare a Milano dell'agenzia Pirella Göttsche, ogni cosa «sembrava gridare: attenzione, non credeteci, è pubblicità. Tutto, e non soltanto a Carosello, era possibile. La rappresentazione più sfacciata, l'adulterazione più vistosa e scoraggiante». Tempi più facili, allora. Poi molte cose sono cambiate e gli strateghi della persuasione hanno dovuto fare i conti con una diversa realtà, più difficile. E con un pubblico ormai diffidente verso chi prometteva troppo.

Anche il femminismo e la polemica sulla donna-oggetto hanno modificato i messaggi pubblicitari, e alla televisione, nei manifesti, nei giornali e nei rotocalchi sono adesso più concrete le donne che reclamizzano qualcosa. Capita di vedere Paolo Villaggio legare una avventurata, imbavagliarla, tormentarla per farle ammettere che quel prodotto è migliore. «Ma è chiara l'ironia», dice l'ideatore di questa campagna pubblicitaria. «E comunque è la donna che alla fine ne esce meglio, prendendosi una rivincita sull'energumeno».

Cambiano i personaggi del teatrino pubblicitario, ne arrivano di nuovi, soltanto pochi anni fa impensabili. I «creativi» delle agenzie più accorte sono adesso più attenti agli anziani. Dicono: «Stanno diventando importanti. In futuro ci saranno sempre più anziani, e dobbiamo tenerne conto». Una decina di anni fa sarebbe stata una ragazza graziosa e vestita il meno possibile a portare una tazzina di caffè a Manfredi. Oggi è una vecchia governante linda e simpatica. Si chiama Nerina Montagnani e ha 84 anni. Piace. E' diventata popolare come una diva, la riconoscono e la fermano per strada. Davvero una grossa trovata pubblicitaria.

Cambiato il mondo, la nuvola rosa di Carosello è un sogno remoto. Quale è il nuovo corso della pubblicità, quale la strategia degli Anni 80? A Milano e a Torino le agenzie maggiori e all'avanguardia sono d'accordo su un punto: si è passati dalla pubblicità che vendeva atmosfere e suggestioni a una pubblicità che si avvicina sempre più all'informazione. Un'informazione che deve essere data nel modo più piacevole possibile. «La gente ha meno soldi. Li vuole spendere bene», rileva un'inchiesta. «Deve essere sollecitata da ragioni concrete, non da pulsioni emotive».

Dice Armando Testa: «I pubblicitari oggi non possono più promettere vaghi sogni, ma soltanto ciò che è verificabile subito. Un prodotto completamente inutile, o anche utile ma di cui la gente non sente il bisogno, non potrà così essere imposto dalla pubblicità».

Creata o seguita la moda? «Non anticipiamo niente, né nel gusto né nel linguaggio. Piuttosto cerchiamo di cogliere e valorizzare esigenze preesistenti al discorso pubblicitario». La filosofia di base, dice Testa, è comunicare con simpatia, «dobbiamo dire le cose con parole semplici, senza annoiare, possibilmente divertendo».

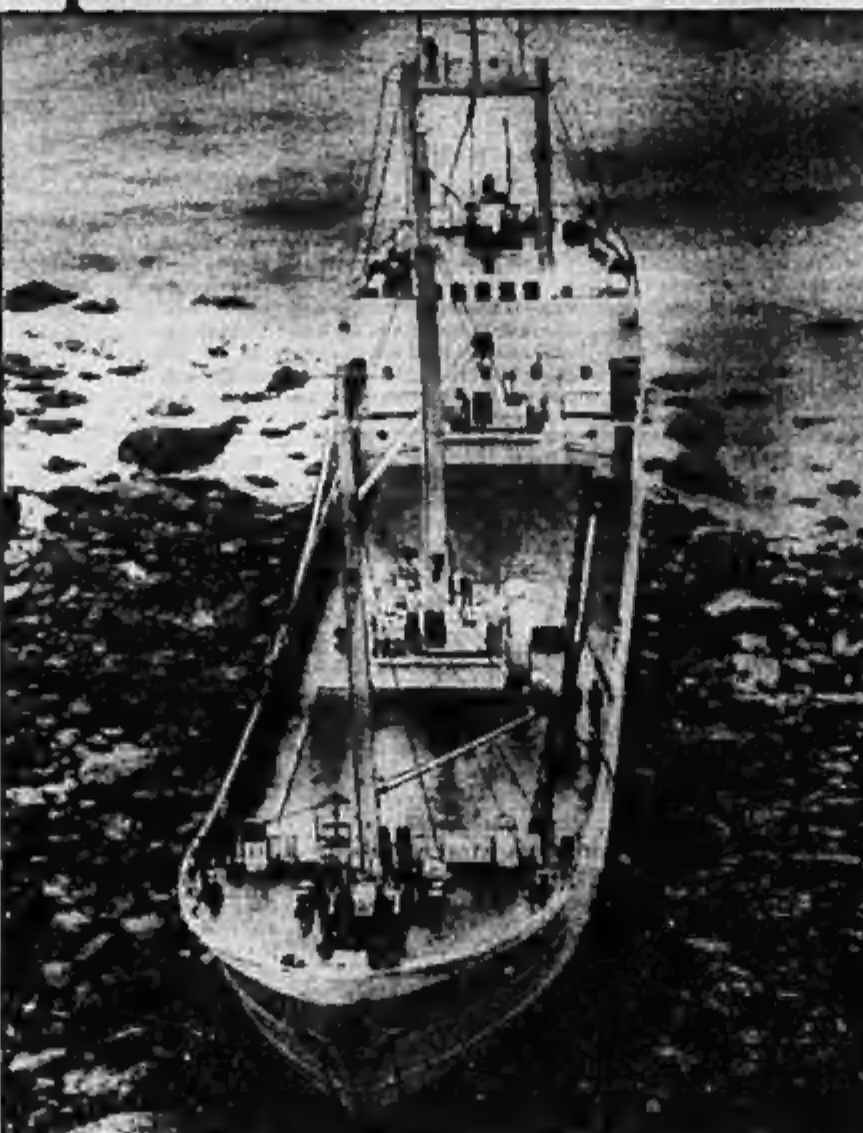
Dice il direttore creativo Guidone: «L'umorismo fa sopportare la pubblicità. La buona idea e una certa eleganza per giornali e manifesti, ma alla televisione soprattutto umorismo e simpatia. Alla televisione le battaglie le facciamo sui trenta secondi. E' poco mezzo minuto per raccontare una storia a un pubblico frastornato dalla pubblicità. Per catturare questo pubblico, soprattutto da quando nelle case è entrato il telecomando, è necessario essere chiari, immediati e presentare la storia con simpatia e umorismo».

Per i pubblicitari il telecomando è uno strumento perverso, usato per scappare dagli spazi pubblicitari televisivi. Serve per andare a curiosare negli altri canali quando le farfalle colorate delle reti nazionali annunciano i cinque minuti di «messaggi», o appena si interrompe il film della televisione privata. Al primo accenno di pubblicità, si schiacciano bottoni cancellando detersivi e omogeneizzati, automobili e digestivi.

Si salta da un canale all'altro, si ritorna al film dopo un paio di minuti, che la pubblicità sta finendo. Ed è per catturare il pubblico, impedirgli di dribblare i loro messaggi che gli strateghi e i «creativi», in attesa che si inventi un apparecchio che neutralizzi il telecomando, cercano idee buone, che siano trenta secondi piacevoli con personaggi simpatici.

Luciano Curino

Alcuni dei più recenti manifesti pubblicitari («La Stampa» - Alessandro Bosio)

I predatori della «Johanna»

LONDRA — Il mercantile olandese Johanna, di 960 tonnellate (nella foto), incagliatosi sulla costa inglese, è stato completamente saccheggiato dalla popolazione locale. La denuncia è stata fatta dal comandante della nave, Adriaan Broekmaalen, il quale era stato costretto ad abbandonare l'imbarcazione il 31 dicembre scorso insieme con i sei uomini d'equipaggio.

I sette uomini erano stati tratti in salvo da un elicottero della guardia costiera inglese e il mercantile, che nelle stive aveva un carico di frumento destinato al Galles, era rimasto sulla scogliera.

La notizia dell'incidente era stata trasmessa per televisione, e dal Galles e dalla Cornovaglia decine di predatori erano calati a Bude, luogo in cui la nave si è arenata.

Al suo ritorno sulla Johanna, Broekmaalen ha scoperto che tutto ciò che era asportabile era scomparso. Perfino l'albero di Natale che era stato montato a bordo, le catene e le cime.

IN «VISTI DA VICINO» DESCRIVE PROTAGONISTI DELLA POLITICA E PRELATI

Perché Andreotti preferiva Nixon

Nella sua lunghissima carriera Giulio Andreotti ebbe occasione di vedere Eisenhower solo una volta, e poté avere con lui soltanto un «fugace scambio di frasi» mentre lo accompagnava a rendere omaggio al Milite Ignoto. Ma gli bastarono quei pochi attimi per fargli una domanda a cui pensava da quando era finita la guerra. «*Perché mai gli alleati avevano lasciato l'Italia all'avventura dell'8 settembre del 1943 e perché l'anno successivo per percorrere i pochi chilometri dallo sbarco di Anzio alla capitale impiegarono un incredibile tempo?*».

Eisenhower gli rivelò di avere offerto all'indomani dell'armistizio lo sbarco di una divisione corazzata americana, ma lo stato maggiore dell'esercito italiano aveva rifiutato. Andreotti volle accertarsene: era vero. La divisione aviotrasportata non arrivò perché, secondo i nostri generali, l'aeroporto prescelto era sorvegliato dai tedeschi e non poteva considerarsi «sicuro».

Questo episodio che appare di importanza fondamentale nella storia contemporanea viene narrato da Andreotti nel suo ultimo libro (*Visti da vicino*, ed. Rizzoli) con tutta semplicità, quasi con indifferenza. All'incontro con Eisenhower l'autore dedica soltanto una paginetta, e in modo altrettanto conciso parla di tutti gli altri presidenti degli Stati Uniti da lui incontrati dopo il generale.

Kennedy, nonostante la comune fede cattolica, non gli restò mai simpatico. Andreotti gli rimprovera ancora oggi il tentativo (peraltro riuscito) di «acquisire alla Nato» i socialisti staccandoli dai comunisti. Operazione, a suo parere, che non aveva aggiunto nulla di più alla sicurezza militare esasperando invece il massimalismo del pci. Ieri come oggi Andreotti è propenso a considerare il contributo socialista inutile e addirittura dannoso; per lui ogni esperienza di centro-sinistra non ha mai funzionato bene. Nemmeno nella sua prima versione. Nemmeno in politica estera.

Contro l'opinione corrente, Andreotti a Kennedy ha preferito di gran lunga Nixon, e non già perché si trattava di un conservatore. Nixon sarà stato anche avversato dai *liberal* del suo Paese, però «*era molto rispettoso della situazione interna italiana e non poneva questioni sui nostri schieramenti parlamentari*». Anche nei rapporti con l'Unione Sovietica aveva scelto la strada giusta, stringendo «*relazioni leali ed efficaci*». Proprio il contrario di un altro *liberal*, Carter, che si sarebbe maldestramente intromesso negli affari interni italiani e non sarebbe mai riuscito a farsi rispettare da Mosca.

Meglio, assai meglio, Ronald Reagan: uomo pratico e risoluto, magari senza slanci ma anche senza complessi. «*Se di un argomento non aveva conoscenza diretta o se non trovava ausilio in una scheda preparata dal dipartimento di Stato, confessava con facile franchezza l'impossibilità di esprimere una opinione senza rifugiarsi — come fanno tutti o quasi — in un frasario generico e polivalente che rende spesso inutili o confondenti giudizi del genere*».

Nixon visto da Levine (Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Stringate come sono, le notazioni di Andreotti sui presidenti americani ci sembrano la parte migliore della sua nuova e fortunata fatica letteraria. Perspicace e concreto com'è, l'autore sfrutta al meglio le non molte occasioni in cui ha incontrato personaggi ancora più importanti di lui. In poche pagine ha espresso opinioni tutt'altro che convenzionali ma non certo stravaganti, spesso discutibili ma sempre serie. E gli è bastato qualche tratto di penna per allestire una piccola galleria di ritratti. Qualcuno, abituato alla iconografia ufficiale, non li troverà troppo somiglianti, ma dovrà pur sempre riconoscere che sono incisivi.

Andreotti si occupa anche di personaggi meno importanti e più coloriti: dei vecchi notabili come De Nicola, Nitti, Orlando, il conte Sforza, e rappresentanti della cultura cattolica come Maritain e uomini di chiesa come Tardini e Ottaviani. Il tratto è sempre sbrigativo e sicuro; ma in questi casi l'autore ricerca più l'episodio curioso che non il dettaglio essenziale e rivelatore. E' bravo nel disegnare il cardinale Ottaviani che durante il Concilio ascolta un alto porporato del Benelux possibilista sull'uso delle pillole anticoncezionali. Dinanzi alle sue argomentazioni, Ottaviani non sa controllarsi: dimentica il latino e sbotta, in romanesco: «*Peccato che la pillola non l'abbia presa su' madre*».

Malignetto, però azzeccato, l'aneddoto su De Nicola che durante la permanenza al Quirinale mostrava agli intimi un «robusto quaderno» nel quale, a suo dire, stava riportando a beneficio dei successori «*ogni particolare di prassi repubblicana che fosse stato degno di nota*». Il quaderno delle «massime repubblicane» rivelò una sola ma grande sorpresa: le pagine erano bianche dalla prima all'ultima.

Anche il conte Sforza aveva qualche difettuccio dello stesso tipo. Incaricato di indagare sul passato fascista dei colleghi senatori, «*avrebbe [illegible]* ultimi senatori della lista, compilata in ordine alfabetico, l'avrebbero fatta franca. Notazioni ancora godibili, purché si accettino per quello che sono: aneddoti, talvolta pettegolezzi, scelti con gusto e raccontati con garbo.

Andreotti prende in esame anche altri personaggi, da Pertini a Moro, da Togliatti a Vanoni, da La Pira a Enrico Mattei, che hanno avuto un ruolo importante nella storia della Repubblica e da lui ben conosciuti. Ma proprio quando ha avuto più cose da raccontare, la sua mano non è stata altrettanto felice. Andreotti ha giudicato gli italiani davvero importanti con più prudenza dei presidenti americani, risultando meno interessante. Forse l'imbarazzo della scelta tra i tanti particolari coloriti e interessanti lo ha reso fin troppo riservato e non è mai riuscito ad essere divertente.

Il risultato più modesto l'ha raggiunto proprio col ritratto di Moro. Un personaggio così complesso di per sé, e con cui l'autore ha avuto per quasi quarant'anni «rapporti di lavoro» talvolta difficili meritava un ben diverso trattamento. Andreotti non poteva approfondire, perché questo non era il libro più adatto? Allora, meglio lasciar perdere.

Nonostante questo rilievo, il giudizio resta largamente positivo. Per l'ennesima volta Andreotti dimostra di saper esprimersi con semplicità senza mai essere banale. Tra i politici scrittori è il solo ad avere questa dote. E tra gli scrittori politici?

Gianfranco Piazzesi

UNA RIVISTA NELLA MINIERA DELLA CULTURA AFRICANA

Cent'anni di «Nigrizia»

Cento anni annegano nell'oceano della Storia ma quando segnano l'età di un giornale diventano un primato di tutto riguardo. Nella fattispecie i cento anni di Nigrizia, il mensile dei Padri Missionari Comboniani, sono da celebrare con attenzione e rispetto.

Come ha di recente ricordato il suo direttore, Alessandro Zanotelli, Nigrizia nacque dalla intuizione di un missionario del secolo scorso, Daniele Comboni, primo Vescovo del Sudan. Perché intuizione? Perché, prima ancora che si scatenasse «la bufera colonialista» fu proprio il Comboni a parlare di sviluppo dell'Africa mediante la valorizzazione delle sue risorse potenziali e, più importante, nella salvaguardia della identità culturale e nazionale.

Insomma, cento anni fa allorché si affermava che «tutto» in Africa aveva avuto inizio con l'arrivo degli europei, Daniele Comboni fu il primo a scovare, con strumenti nobili quali la fatica itinerante del missionario e l'indagine sull'uomo, nella immensa miniera culturale africana per parlar con modestia da cronista di «africanismo», termine entrato in uso solo in quest'ultimo scorcio di secolo.

Per ignoranza di molti fu — qui citiamo Romain Rainero, Storia dell'Africa, Eri 1966 — per chiaro intento denigratorio di taluni o per vena [illegible] degli altri, l'Africa del periodo pre-europeo era ritenuta «un continente senza storia» e a lungo mancò presso gli storici una chiara proposta contro una simile e diffusa convinzione. Giustappunto fu Nigrizia a rifiutarla.

Il «buio» storico, scrive il professor Rainero, venne spiegato «non tanto quale frutto di una deprecabile carenza di conoscenze dell'Africa da parte degli studiosi europei, bensì quale inevitabile constatazione dell'obiettiva assenza di un vero e ordinato sviluppo storico presso quelle popolazioni, ritenute "selvagge" soprattutto perché diverse ed estranee ai sistemi di vita e ai tipi di civiltà costruiti dall'Europa».

Con scarsi mezzi, ma certamente in grazia di una straordinaria illuminazione, il Comboni con la sua piccola rivista cercò di contestare la «diversità selvaggia» delle popolazioni africane, impegnandosi nel presentare l'Africa e il mondo nero nelle loro effettive realtà sociali, politiche, economiche, culturali e religiose.

Negli anni del suo apostolato il Comboni tentò, in definitiva, di dire che «la ricognizione del passato è impegno dello sviluppo futuro», anticipando così il discorso di K. Onwuka Dike (The Study of African History, Università del Ghana, 1953). Sicché possiamo affermare come prima ancora di uomini quali Nkwame Nkrumah, Sékou Touré, Léopold Sédar Senghor, Jomo Kenyatta, per parlare solo dei più noti, Daniele Comboni si adoperasse ad aiutare gli Africani a ritrovare se stessi nella prospettiva di una rinascita generale del Continente nero.

Durante cento anni Nigrizia è rimasta fedele all'impegno veramente missionario del suo fondatore, combattendo il «disprezzo culturale» degli europei, il sensazionalismo, il folclore di certi reportages scritti, televisivi e cinematografici. Se qualche volta nel nostro lavoro di cronisti, in Africa, non abbiamo commesso troppi errori di giudizio, di analisi, questo si deve in gran parte a Nigrizia.

Igor Man

Gerusalemme è in pericolo: fondi Unesco alla Giordania

PARIGI — La città vecchia di Gerusalemme e le sue mura fanno ora parte del «patrimonio mondiale in pericolo», lista stabilita dall'Unesco. La decisione, annunciata ieri, è stata presa alla fine dello scorso dicembre con 14 voti favorevoli, uno contrario (Stati Uniti) e cinque astensioni (Australia, Francia, Italia, Repubblica federale di Germania, Svizzera).

Israele ha protestato contro questa risoluzione, presentata dalla Giordania, che comprende la concessione di 100 mila dollari (oltre duecento milioni di lire) al governo di Amman, perché «[illegible] il riconoscimento implicito della sovranità giordana su Gerusalemme».

Ministro di Tel Aviv conferma le trattative con l'Olp per i prigionieri

A Tripoli infuria ancora la battaglia Ristagnano i colloqui Israele-Libano

Il capo della delegazione di Beirut parla di «piccolo progresso», ma non è stato raggiunto l'accordo sull'ordine del giorno - Gerusalemme ha rinunciato alla parola «normalizzazione» - E' però solo una questione di forma

Baghdad ammette uno Stato ebraico

NEW YORK — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha affermato pubblicamente la necessità di garantire la sicurezza di Israele se si vuole raggiungere la pace in Medio Oriente. L'agenzia di Baghdad ha pubblicato ieri il testo di una conversazione avuta lo scorso agosto nella capitale irachena con un deputato della Commissione Esteri della Camera, Solarz.

Nel corso del colloquio, il presidente dell'Iraq ha affermato di credere *«nell'esistenza di uno Stato dei Palestinesi... ma anche nella necessità della sicurezza israeliana»*. Nessun leader arabo, ha aggiunto Saddam Hussein, *«include nella sua politica la distruzione di Israele»*. E' stata questa la prima volta che un esponente dei Paesi arabi meno moderati ha fornito un'assicurazione del genere. Saddam Hussein ha però accusato gli israeliani di praticare l'aggressione e l'espansionismo.

Nel corso della discussione, il presidente iracheno ha rivelato anche di aver discusso con il governo Reagan il riallacciamento dei rapporti diplomatici, rotti nel '67. *«E' avvenuto nell'80* — ha detto — *alla vigilia della nostra guerra contro l'Iran»*. Il riallacciamento non c'è stato *«perché l'Iraq non voleva dare l'impressione di aver bisogno degli Stati Uniti»*. Baghdad mantiene le sue riserve sulla politica americana, ha concluso Saddam Hussein, *«ma ritiene nel proprio interesse che gli Stati Uniti siano in Medio Oriente, dato che c'è già un'altra superpotenza»*, ossia l'Urss.

Il presidente iracheno ha affermato che l'unico atto ostile che l'Iraq abbia avuto da parte di Washington negli ultimi due anni è stata la fornitura di armamenti all'Iran da parte degli amici degli Usa, cioè, ha precisato, Israele, e anche Paesi membri dell'Alleanza Atlantica.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — I colloqui tripartiti Israele - Libano - Usa a Khaldé, vicino a Beirut, sono incominciati ieri solo nel pomeriggio, con oltre tre ore di ritardo, durante le quali i capi delegazione hanno avuto un colloquio privato. Israeliani e libanesi non sono riusciti ad accordarsi sull'ordine del giorno, come nelle due sessioni precedenti. Il rappresentante del Libano Fattal ha ostentato ottimismo quando è uscito dalla riunione, e ha affermato: *«C'è stato un piccolo progresso, ma la sostanza rimane la stessa»*. La seduta è poi stata aggiornata a giovedì prossimo a Kiriat Shmona, in Israele. Gli israeliani si sono mostrati pronti a rinunciare alla parola «normalizzazione» che i libanesi rifiutano, e ad accontentarsi dell'espressione *«relazioni di buon vicinato»* oppure *«rapporti bilaterali»*, ma insistono che essa figuri al primo posto dell'ordine del giorno. Il ritiro dal Libano, affermano, può essere soltanto il risultato dello stabilimento di rapporti normali e di accordi per la sicurezza tra i due Paesi. I libanesi sostengono che quelle buone relazioni possono essere solo la conseguenza dello sgombero delle forze israeliane che deve essere posto in testa al calendario. Il «piccolo progresso» consisterebbe appunto nella rinuncia al termine «normalizzazione».

Domenica il governo israeliano ha preso la decisione di non ritirare le truppe dallo Chouf finché i siriani non avranno accettato il principio di uno sgombero parallelo di tutte le forze armate che si trovano in territorio libanese. E' interessante notare che il Libano ha chiesto di accelerare il ritmo delle trattative dando loro un carattere di continuità, senza le interruzioni per cambiar sede.

Mentre a Khaldé si trattava, a Tripoli nel Nord, la seconda città del Paese, sono continuati i combattimenti fra milizie filosiriane e antisiriane, con un numero imprecisato di morti. I cadaveri vengono abbandonati per le strade perché le ambulanze non possono intervenire a causa dell'intensità del fuoco. Il centro di Tripoli è ormai disabitato e semidistrutto.

Contatti segreti fra Israele e l'Olp per la liberazione dei prigionieri di guerra sono stati praticamente confermati dal ministro degli Esteri Shamir, il quale, rivolgendosi alla Commissione Esteri e Difesa della *Knesseth*, secondo *Radio Gerusalemme* ha detto che Israele è disposta a fare per motivi umanitari ciò che non è disposta a fare sul piano politico, perché *«la storia dell'ebraismo è tutta impregnata del principio di fare l'impossibile per salvare una vita umana»*. E' la prima volta che Gerusalemme ammette l'esistenza di questi contatti, avviati nel settembre scorso a Vienna con la mediazione del cancelliere austriaco Kreisky; l'ex deputato della sinistra israeliana Eliav rappresenterebbe Tel Aviv, Issam Sartawi l'Olp.

Giorgio Romano

Lanciarazzi puntati contro Kiriat Shmona

TEL AVIV — Un portavoce militare israeliano ha annunciato che cinque lanciarazzi Katiuscia sono stati scoperti venerdì scorso vicino al villaggio di Majdal Salem, nel Libano meridionale.

I lanciarazzi, di 122 mm di calibro e con una gittata di 20 chilometri, erano stati posti, sembra, da un gruppo di guerriglieri palestinesi provenienti dalla Siria con l'intenzione di colpire la cittadina israeliana di Kiriat Shmona, che, assieme a Khaldé in Libano è sede dei negoziati tra Gerusalemme e Beirut.

Ieri ufficiale la registrazione di 2500 organismi di azienda

Pochi iscritti ai sindacati polacchi

Danzica. Lech Walesa mentre saluta la folla domenica prima di entrare in chiesa. Sulla destra uno dei figli e la moglie Danuta

VARSAVIA — Da ieri in Polonia funzionano i circa 2500 nuovi sindacati destinati a sostituire «Solidarnosc» nelle intenzioni del regime di Jaruzelski. Secondo l'agenzia ufficiale «Pap» ai «circa 2500» sindacati già registrati se ne potrebbero aggiungere 1500.

Alla fabbrica di trattori Ursus, uno dei maggiori complessi industriali polacchi, un funzionario si è detto quasi «all'oscuro» della esistenza di nuovi sindacati, ma poi ha detto che vi hanno aderito alcune centinaia di operai. La forza lavoro del complesso è di 17.000 unità. Negli stabilimenti siderurgici Huta di Varsavia, dove lavorano 12.000 persone, le adesioni ai nuovi sindacati non sarebbero più di 800.

Ieri Boguslaw Szybalski, già membro della «commissione nazionale» di «Solidarnosc» e del presidium regionale di Elbag, è uscito dalla clandestinità consegnandosi alla polizia. Lo annuncia l'agenzia «Pap», precisando che Szybalski era fuggito il 2 ottobre dal centro di internamento ed era entrato in clandestinità.

Primo congresso mondiale nella capitale dell'Iran

Khomeini chiede rivolta a tutti gli imam del mondo

Teheran. Khomeini fotografato ieri nella moschea di Jamaran in occasione dell'anniversario della nascita di Maometto

NICOSIA — Un vibrante discorso dell'ayatollah Khomeini, che ha incitato alla rivolta contro la dominazione americana e sovietica nel mondo islamico, ha concluso i lavori del Primo congresso mondiale degli imam, svoltosi in questi giorni a Teheran.

L'ultraottantenne leader iraniano ha ricordato che primo passo di questa rivolta dovrà essere l'accettazione del principio secondo il quale l'Islam dev'essere sistema di governo politico e religioso.

«Le principali potenze internazionali tentano da tempo predicando la separazione della religione dalla politica nel mondo musulmano. Si sono rese conto che fin quando negli Stati musulmani l'Islam sarà separato dalle istanze politiche e sociali, riusciranno a sfruttare qualsiasi nazione determinandone la sorte» ha detto l'ayatollah.

E ha continuato: *«Per quale motivo dovremmo consentire agli Stati Uniti di ingerirsi nelle questioni delle nazioni musulmane? Perché ad un governo che è nemico di Dio dovrebbe essere concesso di essere arbitro della sorte di miliardi di musulmani di un altro continente?»*.

OSSERVATORIO

Zimbabwe, utopia con resa dei conti

«Bande di dissidenti»: questa la dizione ufficiale nei palazzi governativi di Harare. Una dizione minimizzante, di fronte a un fenomeno che negli ultimi mesi ha assunto dimensioni minacciose per lo Zimbabwe, l'ex Rhodesia. Con una sessantina di persone uccise in meno di un anno, i *«dissidenti»* hanno riportato questo giovane Stato africano alle incertezze e alle insicurezze dei primi tempi dell'indipendenza, quando la minoranza bianca, costretta a cedere il potere, considerò imminente una resa dei conti che poteva anche assumere i caratteri del bagno di sangue.

Ma una sorpresa attendeva i coloni bianchi alle prese con la loro angosciosa alternativa: caricare il fucile e attendere, o vendere tutto e tagliare la corda. La sorpresa ebbe il nome di Robert Mugabe, il pragmatico presidente uscito dalle elezioni del marzo '80. Un capo di guerriglieri, un sovversivo assetato di sangue: così commentavano i bianchi, nostalgici della defunta Repubblica di Rhodesia e del potere di Ian Smith, nelle loro residenze cinte di filo spinato. Invece Mugabe lanciò lo slogan della riconciliazione razziale, e tutto sembrò avviarsi nel migliore dei modi.

Che cosa è dunque accaduto da allora a oggi? Perché mai il 1982 si è chiuso con il rapimento di due bianchi,

Il presidente Mugabe: lo slogan della riconciliazione razziale

uno dei quali trovato ucciso due giorni dopo, e con il massacro di altri cinque? Che cosa sarà dei turisti stranieri, due inglesi, due americani e due australiani, che lo scorso luglio furono rapiti mentre andavano alle cascate Victoria? L'altro ieri il ministro per la Sicurezza dello Zimbabwe si è detto persuaso che uno dei sei è morto. Lo ha detto durante un'intervista, il cui succo riprende un motivo ormai tradizionale: è il Sud Africa, dice il ministro, la causa di tutti i nostri guai, è il Sud Africa che sobilla i *«dissidenti»*.

Questi ultimi, d'altra parte, si richiamano a Joshua Nkomo, il capo dell'opposizione. Nkomo, che fu costretto lo scorso febbraio a lasciare il governo Mugabe, dove occupava la carica di ministro dell'Interno, smentisce con decisione. Ma il governo ha fatto sapere tempo fa che in certe fattorie di proprietà di Nkomo o di suoi seguaci erano stati trovati grossi quantitativi di armi, e che armi e fattorie erano state requisite. Scopo del rapimento di venerdì, a quanto pare, era proprio far pressione per la restituzione delle proprietà.

Compare così in filigrana, dietro le traversie di questo Paese, il nodo della questione agraria. Al momento dell'indipendenza, metà della terra coltivata era proprietà di cinquemila agricoltori bianchi, sull'altra metà si accalcavano le moltitudini nere. Che fare dunque? Espropriare i coltivatori europei? Strada apparentemente facile, ma impraticabile, sia perché Mugabe si era impegnato a indennizzare ogni bianco che fosse disposto a cedere le sue terre, sia perché una politica di espropri avrebbe significato l'esodo degli europei, il crollo della produzione agricola, l'esplosione dei disoccupati rurali.

Di qui una politica di caute e costose acquisizioni, e un sordo malcontento fra i partigiani che si erano battuti per la terra, e che ora cominciavano a parlare di rivoluzione tradita. Su tutto, poi, il riacutizzarsi di una contrapposizione tribale dalle radici antiche: da una parte gli *shona* di Mugabe, dall'altra i *matabele* di Nkomo.

Alfredo Venturi

«Non gradita» una visita di Pym

I sauditi umiliati ripagano Maggie

LONDRA — *Il rifiuto britannico di ricevere una delegazione della Lega Araba comprendente un rappresentante dell'Olp, e la rappresaglia di Riad che ha annullato una visita del segretario al Foreign Office, Pym, in programma per venerdì prossimo, hanno riacutizzato la crisi nelle relazioni britannico-saudite.*

Una lettera inviata al Times da un alto funzionario del ministero degli Interni di Riad afferma che «l'umiliazione» inflitta da Londra alla delegazione della Lega Araba «non deve restare impunita»: gli occidentali «vanno colpiti nel punto più delicato, cioè nel portafoglio».

La delegazione della Lega Araba, comprendente il «ministro degli Esteri» dell'Olp Kaddumi, è già stata ricevuta in Francia, in Cina e in Unione Sovietica. Negli Stati Uniti si è recata senza il rappresentante palestinese.

Nella lettera pubblicata dal Times, il funzionario di Riad, Bandar Ben Abdullah, afferma che Londra si è comportata «scioccamente umiliando i Paesi arabi: primo, perché la Gran Bretagna odierna non è più quella di ieri, essendo diventata, in termini di potenza politica e militare, una pura appendice degli Stati Uniti. Avrebbe quindi dovuto accettare con gratitudine la visita di cortesia della Lega Araba, visto che, in termini di capacità di influenzare gli eventi nella regione, la Gran Bretagna è diventata ormai irrilevante».

Il Foreign Office sta cercando di valutare il «peso» del messaggio che ha tutta l'aria di un «ultimo avvertimento» saudita. L'anno scorso, la Gran Bretagna ha esportato in Arabia Saudita beni per un miliardo di sterline.

Turchia, crolla una casa 20 vittime

ANKARA — Un edificio di recente costruzione in cui vivevano un centinaio di persone è crollato a Diyarbakir (Turchia sud-orientale), provocando la morte di 20 persone e il ferimento di altre 17.

Crepe erano comparse sui muri dell'edificio da qualche mese. Il costruttore aveva assicurato agli inquilini che non c'era alcun pericolo. Ora è ricercato dalla polizia.

Rinviata la visita della Thatcher all'arcipelago del Sud Atlantico

Da 150 anni inglesi a Port Stanley Baires: la lotta non è stata inutile

LONDRA — In occasione del 150° anniversario dell'insediamento britannico nelle isole Falkland, la Regina Elisabetta e il premier Margaret Thatcher hanno inviato ieri due brevi messaggi agli abitanti dell'arcipelago. Anche il ministro degli Esteri argentino Juan Aguirre Lanari ha inviato un messaggio alla nazione, per riaffermare che l'Argentina continuerà a lottare per recuperare la sovranità «piena e legittima» sulle isole.

«Il 1982 ha portato tragedia e trionfo alle Falkland — afferma il messaggio della Thatcher — *Nessuno di voi o di noi in Gran Bretagna potrà mai dimenticare questa esperienza. Nel salutare un popolo coraggioso e leale ricordiamo con orgoglio il ruolo delle Falkland nella storia britannica. Aspiriamo a un futuro nel quale voi e i vostri figli possiate continuare a vivere nella libertà e nella giustizia»*.

Si era parlato di una visita della Thatcher alle Falkland in occasione dell'anniversario. Secondo alcuni giornali la visita è stata rimandata sia perché non sarebbe giunta al momento giusto (avrebbe potuto essere interpretata come un gesto di residuo colonialismo proprio nel momento in cui la Gran Bretagna sta cercando di ripristinare le perdute buone relazioni con i Paesi dell'America Latina) sia per problemi tecnici di volo.

Sarebbe stato necessario effettuare un doppio rifornimento in volo all'aereo della Thatcher, perché nessun Paese dell'America Latina ha ancora accordato ai velivoli britannici permessi di transito.

Nel suo messaggio il ministro Lanari ha sottolineato che l'Argentina *«mai ha accettato la violazione della sua integrità territoriale e ha rivendicato con esemplare insistenza, da allora a oggi, i suoi diritti sul territorio usurpato»*.

Dopo avere espresso la gratitudine del governo argentino ai Paesi che hanno appoggiato la posizione argentina alle Nazioni Unite, il ministro Lanari ha concluso il suo messaggio affermando che i soldati argentini *«non hanno combattuto inutilmente»* e, nel rievocare i caduti nella recente guerra, ha detto che nella terra ove essi sono morti *«nasceranno in un'epoca non molto lontana nuove generazioni di argentini»*.

Resi noti dopo trent'anni documenti segreti inglesi

Churchill, temendo una invasione inviò una fregata alle Falkland

LONDRA — Il primo ministro inglese Winston Churchill pensò di inviare soldati alle isole Falkland nel 1952, dopo una scaramuccia in un territorio collegato all'arcipelago tra le truppe argentine e alcuni scienziati inglesi. Lo rivelano documenti del governo inglese ora pubblicati. Questi, resi noti sabato scorso dopo 30 anni, mostrano che Churchill si allarmò per l'incidente e temette che l'Argentina stesse preparando una invasione delle Falkland. Lo scorso aprile, l'Argentina invase davvero le isole, che gli inglesi recuperarono dopo tre mesi.

Il 3 febbraio 1952 un gruppo di scienziati inglesi cominciò a scaricare rifornimenti a Hope Bay — allora dipendente dalle Falkland e oggi parte dei territori antartici inglesi — per ricostruire la stazione di osservazione distrutta dal fuoco tre anni prima. Furono cacciati da un distaccamento navale argentino, che rivendicò il possesso del territorio e minacciò, sparando, gli inglesi.

Buenos Aires rimproverò il comandante della nave e si scusò con Londra. Ma nel resoconto di una conferenza alla quale partecipò Churchill, il 18 febbraio, si legge: *«Il primo ministro ha suggerito che date le circostanze sarebbe opportuno inviare una compagnia di fanteria alle isole Falkland subito e nella massima segretezza»*.

Non risulta che soldati siano stati davvero inviati, ma una fregata inglese salpò per le Falkland, il cui governatore, Sir Miles Clifford, avvisò Londra che Hope Bay sarebbe potuto essere l'avvisaglia di una invasione. Alla fine del 1952 la tensione sbollì e la fregata venne richiamata.

Dopo sei mesi (e alcuni scandali)

Elisabetta cambia la guardia del corpo

LONDRA — La guardia del corpo personale della Regina Elisabetta è stata trasferita ad altro incarico dopo soli sei mesi di servizio. Christopher Hagon era stato nominato all'incarico nel luglio scorso, in un momento particolarmente delicato: il suo predecessore si era dovuto dimettere in seguito alla scoperta di una sua relazione omosessuale con un pregiudicato; l'efficienza dei sistemi di sicurezza, inoltre, era stata messa in dubbio dall'intrusione di un vagabondo nella camera da letto della Regina d'Inghilterra.

Un portavoce di Scotland Yard ha precisato che il trasferimento di Hagon non ha assolutamente carattere punitivo: *«Avevamo già detto a suo tempo che la nomina era solo provvisoria. Si è trattato di un semplice trasferimento interno. La Regina ha un'altissima considerazione di Hagon»*.

La linea di Scotland Yard è che per il futuro non vi sarà più una guardia del corpo fissa per la Regina: l'incarico sarà affidato ad un gruppo ristretto di funzionari di polizia i quali si alterneranno nel delicato servizio. Hagon era addetto alla protezione della famiglia reale dal 1974. Dopo essere stato nominato guardia del corpo della principessa Anna, era diventato nel 1975 il «protettore» del principe Filippo.

Abilissimo tiratore, esperto in lotta giapponese, Hagon era considerato il più qualificato dei poliziotti addetti alla famiglia reale.

Spagna, l'aborto liberalizzato entro l'estate?

MADRID — Il ministro spagnolo della Sanità, Lluch, ha dichiarato in un'intervista che nel prossimo giugno il governo presenterà al Parlamento un progetto di modifica del codice penale che autorizzerà l'aborto.

L'interruzione della gravidanza è prevista dal programma elettorale socialista, anche se con limitazioni, e non è chiara per il momento la portata esatta della norma liberalizzatrice. Lluch comunque ha precisato che per l'approvazione definitiva passeranno parecchi mesi, durante i quali sarà intensificata la campagna di educazione sessuale per ridurre al minimo in futuro il numero di aborti.

Sia l'aborto sia l'educazione sessuale, ha affermato il ministro, saranno a carico della previdenza sociale. Secondo la Procura generale dello Stato, in Spagna si praticano 300 mila aborti clandestini l'anno.

Nella luce della fede che lo sorresse nella sua vita improvvisamente si ha lasciati il

cav. Sergio Brovia

di anni 52

Angosciati lo piangono la moglie [illegible], i figli Walter e Gianni, la mamma [illegible], i fratelli [illegible] con la moglie Marta, [illegible] con la moglie Giovanna, [illegible] Maura, Rosella, [illegible] e [illegible], cognate, cognati, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba, mercoledì 5 gennaio 1983 alle ore 15 partendo dagli uffici della società [illegible], corso Europa 17 per la parrocchia dei Ss. Cosma e Damiano.
— Alba, 3 gennaio 1983.

Il Presidente, i Dirigenti, i giocatori e i Soci dell'Associazione Polisportiva [illegible] partecipano vivamente al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico

Sergio Brovia

— Alba, 3 gennaio 1983.

[illegible] partecipano al grave lutto per la scomparsa dell'indimenticabile amico SERGIO.
— Alba, 3 gennaio 1983.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della [illegible] SpA partecipano al grande dolore per l'immatura scomparsa dell'amico

Sergio Brovia

— Alba, 3 gennaio 1983.

Il Collegio Sindacale prende parte al dolore della famiglia per la perdita del

cav. Sergio Brovia

[illegible] della [illegible] SpA

— Alba, 3 gennaio 1983.

[illegible] piangono la dolorosa perdita dell'amico

Sergio Brovia

— Alba, 3 gennaio 1983.

A tumulazione avvenuta, per volontà del caro, le figlie Maria Teresa e Carla, i generi, nipoti, pronipoti e parenti, annunciano, profondamente addolorati la scomparsa del

MARESCIALLO MAGGIORE DEL [illegible] REGGIMENTO BERSAGLIERI

Felice Galli

cavaliere di Vittorio Veneto [illegible] al Valore Militare

[illegible]
— [illegible], 4 gennaio 1983.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mico ved. Pignatta

Lo annunciano con immenso dolore i figli: Andrea con Fiorella, [illegible] con [illegible] e l'adorato nipote Davide, [illegible] Carla, Giovanna e Angiolina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 5 corrente alle 10,30 [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1983.

Sono affettuosamente vicini ad [illegible] per la scomparsa della cara [illegible], gli amici:
[illegible]

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

dott. Cecilia Calandra

Addolorati e con profondo rimpianto lo annunciano il fratello Cesare con [illegible], i nipoti Luigi con Maria e figli, [illegible], Luisa con Giancarlo e figlia. Funerali parrocchia [illegible] martedì 4 gennaio ore 15.
— Casale Monf.to, 3 gennaio 1983.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Boella

di anni 70

Lo annunciano [illegible] e parenti tutti. Funerali 5 gennaio ore 10,30, parrocchia Gesù Buon Pastore.
— Torino, 4 gennaio 1983.

A funerali avvenuti, le annunciano la dipartita di

Maddalena Caballo ved. Viale

[illegible]
— [illegible], 3 gennaio 1983.

E' mancato

Paolo Marocich

di anni 13

Lo annunciano mamma, papà, fratello e parenti. Funerali in Carmagnola [illegible] martedì 4 alle ore 14,15.
— Carmagnola, 3 gennaio 1983.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia Marocich.

[illegible] PAOLO.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Michele Bruna

di anni 61

Messo Comunale

L'annunciano la moglie Teresa [illegible], la figlia Vilma, la mamma, suoceri, fratelli, cognati, zii, figlioccio, nipoti, parenti tutti. Funerali in Monastero di Lanzo martedì 4 corr. ore 15 [illegible] 41. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Monastero di Lanzo, 3 gennaio 1983.

L'Amministrazione Comunale di Monastero di Lanzo annuncia l'improvvisa scomparsa del Messo Comunale

Michele Bruna

il cui spiccato senso del dovere ed il grande attaccamento al lavoro lasciano incancellabile ricordo nella popolazione.
— Monastero di Lanzo, 3 gennaio 1983.

[illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Montaldo

anni 84

Addolorati ne danno l'annuncio i figli [illegible], il genero [illegible], la nuora [illegible] ed i nipoti [illegible]. I funerali si svolgeranno mercoledì 5 gennaio alle ore 15 nella parrocchia di Trofarello.
— Trofarello, 3 gennaio 1983.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Vanzetto

dirigente FIAT

A funerali avvenuti addolorati lo annunciano: la moglie [illegible], figlie [illegible] e Maria Teresa, generi e nipoti [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 dicembre 1982.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

Come cambiano gli studenti tedeschi: il loro eroe non è più Dutschke

I sogni del giovane Ludwig

La sua è un'evoluzione singolare: da radicale non è diventato conservatore - E sembra aver ritrovato il proprio «io» - Più sicuro di sé, non cerca la guida di ambiziose dottrine - Non è più massa, ma individuo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Qui si incontrano soprattutto politici, diplomatici, giornalisti e studenti. E' quanto offre questa mini-capitale che i tedeschi chiamano ironicamente un *dorf*, un villaggio, per certi aspetti piacevole, per altri grigio e noioso, allo stesso tempo provinciale e cosmopolita, dove i treni passano ancora per le vie cittadine, ma i cui negozi possono soddisfare i gusti di una clientela internazionale. Dicevamo: politici, diplomatici, giornalisti, studenti: questi ultimi sono forse i più interessanti. Non tanto perché proclamino idee nuove e originali, ma perché sono lo specchio di trasformazioni profonde.

La grande università di Bonn — avvertono i conoscitori — è un esempio che va valutato con cautela: non è tra gli atenei che, per posizione geografica o per tradizione, alimentano passioni brucianti, non è Berlino o Monaco dove le città stesse vibrano, politicamente o culturalmente, con maggiore intensità. Un tempo, tali differenze avevano vasta importanza, oggi assai meno: e questa relativa uniformità è tra gli effetti della nuova atmosfera che avvolge il «pianeta gioventù». Come tutte le cose è cambiato anche lo studente tedesco: ma è una evoluzione singolare, perché da radicale non è divenuto conservatore, è divenuto una creatura che sfugge a qualsiasi definizione.

Non è un fenomeno unicamente tedesco: in misura maggiore o minore, dall'America all'Europa, le fiamme della «rivoluzione permanente» sono state soffocate dalla paura della «disoccupazione permanente». Il pendolo è oscillato. Nelle campagne antinucleari, è difficile spesso distinguere tra la presenza del giovane e l'aspirazione dei genitori. In Germania si osserva però qualcosa di più: lo studente sembra aver ritrovato quel proprio «io» che era stato travolto e deformato da ideologie e utopie. Ed è un «io» di cui si compiace, che non gli crea né ansie né frustrazioni.

Ovviamente, si generalizza: le sole università accolgono un milione e 44 mila allievi, cinque volte più che al principio degli Anni Sessanta. Qualsiasi quadro non può essere che approssimativo, può soltanto indicare quello che i tedeschi, con un termine nobilitato dalla filosofia, chiamano *Zeitgeist*, lo spirito dell'epoca. In questo spirito, i giovani si muovono con maggior libertà di quanto facessero negli Anni Sessanta e Settanta, si sentono più sicuri di sé, non cercano né la guida né il sostegno di ambiziose dottrine. Non sono più una folla, una massa, sono tanti individui, fieri del proprio individualismo.

Si parla di *Privatismus*. Ne derivano effetti negativi e positivi. C'è il giovane che volta le spalle alla storia, anche alla più recente, e fa dell'indifferenza la sua corazza. I terroristi, per lui, sono dei criminali e basta: non tenta, come i suoi predecessori, di risalire alla genesi del fenomeno. Neppure i genuini eroi degli ultimi Anni Sessanta, Benno Ohnesorg e Rudy Dutschke, lo eccitano o commuovono. «Acqua passata», tanto passata che le loro vicende si fondono e si confondono ormai con quelle della Germania post bellica, della «Germania anno zero». Scettico, smaliziato, si concentra su se stesso, pensa più alla disoccupazione che al futuro del mondo.

Ma la maggioranza non permette al suo individualismo di erigere barriere tanto alte. Respinge nettamente Baader, Meinhof e compagni («*Erano ingenui e incompetenti. Volevano fare una rivoluzione in una società ricca e conservatrice*») ma li analizza con la stessa ansia di capire con cui studia il nazismo. Ripudia il centro e il centro-destra (soltanto il 20 per cento degli studenti, forse meno, vota per il partito democristiano, cdu) ma non si butta con passione a sinistra. Ha una salutare irriverenza per le istituzioni, ma pari irriverenza mostra per gli appelli più radicali dell'*Apo*, *Ausser-Parlamentarische Opposition*, gli extraparlamentari.

Anche nei momenti più caldi dell'«ammutinamento giovanile», in quegli «anni di Marcuse», rivelatisi poi sterili e ingannevoli, i legami degli adolescenti e dei ventenni tedeschi con la famiglia non si sono mai spezzati crudelmente come avvenuto altrove, in Italia ad esempio. Oggi, questi legami rifioriscono. La consapevolezza di vivere in un'epoca economicamente infida, il fallimento di quella che fu chiamata in America la *revolution of rising expectations* (la rivoluzione delle aspettative crescenti), la maggiore comprensione dei genitori, tutti questi elementi contribuiscono ad avvicinare i figli alla famiglia. Forse sono queste difese che hanno frenato l'impeto della droga. La piaga esiste, ma non è una minaccia mostruosa.

I pendoli però non stanno mai fermi, già cominciano a fremere, a vibrare. Questi giovani non vogliono trasformare la società, non hanno alcuna intenzione di sacrificarsi sulle barricate per abbattere «sistemi» e «strutture»: ma proprio perché più individualisti, perché non credono in fiamme purificatrici, in catarsi violente, si offrono ad altre cause, a due soprattutto: ecologia e pacifismo (la Germania ha il record degli obiettori di coscienza). Gli ecologi si esprimono principalmente attraverso il movimento dei «verdi», movimento che sembra destinato a divenire la «terza forza» politica della Germania. Il pacifismo è un capitolo più complesso, più inquietante.

Pacifismo non è il termine corretto, è troppo vago: obiettivo degli oppositori è l'ingresso in Germania degli euromissili. L'arrivo di queste armi è previsto per la fine dell'83, salvo un accordo russo-americano a Ginevra o l'ascesa al potere, dopo le elezioni del 6 marzo, di un governo socialdemocratico ansioso di «riesaminare» la questione (l'ex premier Schmidt li ha chiamati, di recente quei «*dannati missili*»). Alcune cose già si sanno: si sa che i vari movimenti per la pace organizzeranno un crescendo di dimostrazioni, si sa che gli studenti saranno in prima linea, si sa che il rischio di scontri è altissimo. Radicalizzeranno i missili, i giovani tedeschi? Esploderà una nuova opposizione extraparlamentare?

Sono incertezze che appannano la tranquillità degli ultimi anni. I pessimisti avvertono: i terroristi tedeschi e italiani sono figli di rispettabili ideologie. E ricordano che già si assiste ad attacchi continui contro mezzi e installazioni delle forze americane. (Il ministro degli Interni e il [illegible] a ripetere, ogni giorno, «*Il terrorismo non è morto. Bisogna restare in guardia*»). Sembrano affermi esagerati: ma Theo Sommer ricorda su *Newsweek*: «*Una pallottola mortale potrebbe accendere una reazione a catena di ostilità e tumulti*». In Germania, dopotutto, ci sono già quattromila armi nucleari, un record mondiale per chilometro quadrato.

Mario Ciriello

Tre giorni dopo, nella fontana

Londra. Bottiglie e lattine di birra, scarpe, indumenti e ogni genere di rifiuti: ecco come si presentava la fontana di Trafalgar Square tre giorni dopo il tradizionale «happening» di Capodanno, che stavolta si è trasformato in tragedia per la morte di due donne schiacciate dalla folla

Irritazione anti-Usa a Bonn: adottiamo armamenti nazionali

BONN — Cresce in Germania l'irritazione provocata dalle recenti decisioni del Congresso Usa tendenti a impedire che le forze armate statunitensi acquistino materiale bellico prodotto in altri Paesi della Nato, e al Bundestag si sta creando un fronte di opposizione al finanziamento di alcuni progetti di sviluppo di mezzi di difesa ai quali partecipano anche gli Stati Uniti.

Il deputato cdu Lothar Haase, membro della sottocommissione per gli stanziamenti per le forze armate, è arrivato a proporre che d'ora in poi si cerchi di provvedere alle esigenze delle forze armate tedesche esclusivamente con materiali di produzione nazionale oppure frutto di cooperazione tra i Paesi europei dell'Alleanza Atlantica. In una dichiarazione riferita dal quotidiano *Die Welt*, il deputato ha affermato che «*se la decisione del Congresso Usa resterà in vigore, bisognerà vedere se sistemi di arma disponibili negli Stati Uniti debbano essere necessariamente importati da quel Paese, oppure se esistano possibilità di produrli nei Paesi europei dell'Alleanza*».

Il giornale ricorda che proprio in questo momento la marina tedesca ha allo studio l'acquisto di 130 missili «Sea Sparrow» dagli Stati Uniti per l'armamento delle nuove fregate tipo «Brema» e si domanda se non potrebbe aversi già in questo caso una reazione concreta da parte tedesca alle misure protezionistiche Usa. Fonti militari hanno fatto tuttavia rilevare che l'entità del contratto (70 milioni di marchi, pari a circa 40 miliardi di lire) è troppo piccola perché valga la pena di scompigliare i piani di approvvigionamento della Marina federale.

Secondo i programmi di Bonn, gli acquisti tedeschi di materiale bellico americano sarebbero dovuti ammontare nei prossimi dieci anni all'equivalente di circa 14 mila miliardi di lire.

Nuove restrizioni Usa alle esportazioni di tecnologia atomica

NEW YORK — Gli Stati Uniti e le maggiori nazioni fornitrici di materiale e tecnologia nucleare stanno preparando da due anni nuove liste da sottoporre a più rigide restrizioni per l'esportazione, data la loro importanza per i Paesi interessati a costruire armi atomiche. Lo scrive la *Washington Post* citando autorevoli fonti diplomatiche.

Questa iniziativa dell'amministrazione Reagan, che gli ambienti ufficiali si rifiutano di discutere pubblicamente per non correre il rischio di farla fallire, è in netto contrasto con il precedente rigetto da parte della stessa amministrazione di alcuni punti chiave della linea adottata dal presidente Carter per bloccare la proliferazione della tecnologia nucleare.

Se queste nuove e più dettagliate liste di materiale e tecnologia nucleare, chiamate *trigger lists* (liste grilletto), saranno seppur tacitamente accettate da tutti i maggiori Paesi in parola, sottolineano le fonti, la posizione di parecchie nazioni fornitrici sarà molto più in linea con i più rigidi controlli americani sulle esportazioni nucleari, e rappresenterà un importante passo avanti verso norme anti-proliferazione.

Come primo passo, hanno precisato le fonti, è stata compilata una lista di 26 equipaggiamenti tecnologici necessari per qualsiasi Paese interessato a costruire un impianto per la produzione di uranio super-arricchito, che può essere altresì impiegato per la fabbricazione di ordigni nucleari.

Questa lista è designata in altre parole ad incrementare gli ostacoli che fronteggiano un Paese come ad esempio il Pakistan, che per diversi anni ha cercato di acquistare equipaggiamenti necessari per costruire un impianto del genere adducendo scopi pacifici che non prevedono ispezioni internazionali.

I primi scontri avverranno sul deficit del bilancio pubblico e sul supermissile MX

Giura il nuovo Congresso americano Per Reagan comincia un difficile '83

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il problema del disarmo, su cui il negoziatore americano a Ginevra Rowny si è scontrato domenica con i sovietici, e quello del deficit del bilancio statale domineranno la 98esima legislatura, apertasi ieri a Washington con la cerimonia del giuramento di circa 80 tra nuovi deputati e senatori eletti nel novembre scorso. Per il presidente Reagan nessuno dei due problemi è di facile soluzione.

Il nuovo Congresso appare meno conciliante del vecchio verso la sua politica economica e il suo programma di riarmo. Pur avendo conservato al Senato la propria maggioranza il Presidente si trova infatti in schiacciante minoranza alla Camera. Dove ha perso altri 26 seggi. Si è inoltre tremendamente indebolita, a causa della rivolta popolare contro la «reaganomica» e del movimento per la moratoria atomica, la coalizione neoconservatrice con i democratici di destra del profondo Sud su cui Reagan poggiava finora il proprio governo.

Il primo scontro tra il potere esecutivo e quello legislativo avverrà sul disavanzo pubblico. Entro la fine del mese la Casa Bianca dovrà presentare il bilancio per l'anno finanziario 83-84 che rischia di portare il deficit statale a oltre 200 miliardi di dollari soprattutto a causa del rifiuto del presidente Reagan di ridurre le spese militari. Ma lo scontro principale avverrà probabilmente sul supermissile MX. Il vecchio Congresso ha rimandato la decisione a questo nuovo e la Casa Bianca teme che un suo «no» comprometterebbe irrimediabilmente i negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi strategiche e di quelle di teatro.

L'opposizione del Congresso all'MX è dovuta in gran parte all'insolito sistema d'installazione escogitato dal presidente Reagan, il sistema «a mucchio», ossia la concentrazione di 100 supermissili in uno spazio molto ridotto. Il Presidente si è impegnato a offrire un'alternativa entro il primo marzo e ha ieri riunito alla Casa Bianca un gruppo di esperti a cui affidare questo incarico. Il gruppo è diretto dall'ex consigliere del presidente Ford, Scowcroft, e comprende tra gli altri il ministro della Difesa del presidente Carter, Brown, e l'ex segretario di Stato Haig.

A proposito dell'MX il negoziatore Rowny, che ieri ha voluto respingere le accuse della *Pravda* agli Stati Uniti di bloccare il disarmo, è stato molto esplicito. L'MX, ha detto, è l'unico strumento disponibile per costringere l'Urss a trattative serie. Sono i sovietici che creano ostacoli a Ginevra per aumentare la loro superiorità nucleare e causare una frattura tra gli Stati Uniti e l'Europa. Essi dispongono già di 600 supermissili simili all'MX e di altrettanti SS20 a media gittata di cui la Nato non ha l'equivalente. Solo l'MX, ha insistito Rowny, può accrescere le prospettive esistenti di un accordo sul disarmo a Ginevra.

Il 98esimo Congresso, che resterà in carica per due anni, ha segnalato subito al presidente Reagan la sua determinazione al confronto. Leader della Camera è stato eletto infatti con 260 voti contro 154 — democratici contro repubblicani — O'Neill, che ha rivestito la carica già nelle legislature precedenti. L'anziano deputato di Boston, molto vicino al senatore Kennedy, è un deciso avversario della «reaganomica».

e. c.

La Chiesa del Salvador critica partiti e ribelli

SAN SALVADOR — L'arcivescovo di San Salvador, Arturo Rivera y Damas, ha esortato il governo e i guerriglieri a ricercare nel dialogo la soluzione alla violenza politica che insanguina il Paese da quasi quattro anni.

Ricomparso sul pulpito della cattedrale, dal quale s'era allontanato durante il mese di dicembre, l'arcivescovo ha criticato anche i dirigenti politici, impegnati in una serrata lotta per il potere, all'interno del governo presieduto da Alvaro Magaña.

Mons. Rivera y Damas ha rivolto severe critiche alla guerriglia del fronte «Farabundo Marti» e alle forze armate regolari, accusate di assumere «*posizioni che in nulla beneficiano il popolo*», e ha contestato l'atteggiamento dei partiti politici, impegnati nel rimpasto governativo.

La Louisiana dichiarata zona disastrata da Reagan, trenta morti e dispersi a Belo Horizonte

Stati Uniti e Brasile sconvolti dalle alluvioni

NEW YORK — Sfiorano i duecento milioni di dollari, circa 280 miliardi di lire, i danni provocati dal maltempo in Louisiana. Le persone costrette ad abbandonare le loro case per sfuggire alla piena di fiumi e torrenti sono diecimila.

Della gravità della situazione si è reso conto il presidente Reagan durante un sopralluogo durato un'ora e mezzo. Il capo della Casa Bianca si è impegnato a intervenire in modo sollecito e concreto per alleviare i disagi della popolazione e per dichiarare «disastrate» vaste zone della regione, accogliendo la richiesta del governatore della Louisiana, Dave Treen.

Il peggio sembra comunque passato, non solo in Louisiana ma anche nel Mississippi e nell'Alabama, gli Stati più colpiti dagli allagamenti di questi giorni.

BELO HORIZONTE — Oltre 30 persone sono morte ed alcune decine sono date per disperse a Belo Horizonte, capitale dello Stato omonimo (Brasile centrale), a seguito del violento nubifragio abbattutosi sulla città.

La pioggia, caduta con violenza per oltre sei ore, ha provocato il crollo di due edifici, uno di tre e l'altro di sei piani, oltre a numerose baracche delle «favelas». Alcuni fiumi sono straripati allagando gran parte della città. L'aeroporto, i servizi di autotrasporti urbani e la ferrovia sono rimasti bloccati. Le vittime si trovavano nei due edifici crollati, nelle «favelas» e nelle auto trascinate via dalla pioggia. Si teme che sotto le macerie vi siano altre persone.

Il sindaco di Belo Horizonte, Julio Laender, ha dichiarato lo stato di calamità pubblica e ha detto che il nubifragio è stato il più grave degli ultimi 30 anni.

Lake Charles (Louisiana). Le acque limacciose del fiume Calcasieu hanno provocato seri danni in questa cittadina. Un ponte (in alto) è stato chiuso al traffico per precauzione. Quello in basso invece è crollato ed alcune arcate vengono trascinate via dalla corrente (Telefoto United Press)

Il tesoro fu nascosto alle Guardie Rosse

Yan, ricco cinese e l'oro recuperato

PECHINO — Tra i pochi ricchi della Cina c'è un signore di Shanghai, Yan Mou, la cui vicenda è raccontata dal *China Daily*, quotidiano di Pechino in lingua inglese.

All'epoca della rivoluzione culturale, l'uomo, che il giornale definisce «un ricco commerciante», «*fu preso dal panico, nel 1966, quando Shanghai fu colpita dall'ondata di radicalismo*» delle Guardie Rosse. Temendo che la sua casa fosse saccheggiata, Yan Mou insieme con la madre decise di sbarazzarsi del suo oro, cinque chili in lingotti, nascondendolo in un muro di una casa.

Sedici anni dopo, prosegue il *China Daily*, quando, in seguito alla nuova politica del partito, gli industriali riebbero i loro beni (confiscati appunto dalle Guardie Rosse), Yan Mou presentò domanda alla sua unità di lavoro per recuperare il tesoro: i superiori immediatamente approvarono la richiesta, e lo fecero andare a Shanghai alla ricerca dei suoi averi.

Giunto nella metropoli (l'uomo ora lavora a Pechino in un'azienda di Stato) Yan si mise in contatto con alcuni parenti e si rivolse alla polizia. In un primo momento, gli agenti recuperarono un pacco con cinque lingotti. Sulla base delle informazioni fornite dall'interessato, si scoprì che dei bambini avevano trovato nel '66 altri due pacchi con 11 sbarre d'oro. Il tesoro era così completo.

La polizia non ha restituito a Yan Mou i 16 lingotti, ma glieli ha pagati al prezzo corrente: e l'ex commerciante ha incassato 60 mila yuan, circa 47 milioni di lire.

Il giornale non dice che cosa l'uomo intenda fare della somma.

(Segue da pagina 4)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cataldo Tota

anni 79

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1983.

[illegible]

Cataldo Tota

— Torino, 3 gennaio 1983.

[illegible]

E' mancata l'anima buona e generosa di

Michele Enria

anni 87

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1983.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Malfiodo

Premio Fedeltà FIAT

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1983.

[illegible]

Secondo Rainero

Anziano FIAT

di anni 72

[illegible]

— Bordighera, 4 gennaio 1983.

[illegible]

Jolanda Olivetti ved. Moreschi

di anni 75

[illegible]

— Cocconato Superiore, 4-1-1983.

[illegible]

Luigi Palucco

nato a Quargnento il 17-8-1914

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1983.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Robino

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1983.

[illegible]

Giulio Robino

— Torino, 2 gennaio 1983.

[illegible]

Giulio Robino

— Vasto Canavese, 3 gennaio 1983.

[illegible]

Giulio Robino

— Torino, 3 gennaio 1983.

E' mancato

Giuseppe Gianoglio

Anziano FIAT - Med. d'Oro

[illegible]

— Riva di Chieri, 3 gennaio 1983.

[illegible]

Maria Perino ved. Giordano

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1983.

[illegible]

E' mancato

Evasio Perotti

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1983.

[illegible]

Umberta Taricco in Bonetto

[illegible]

— Cavasalo, 3 gennaio 1983.

[illegible]

Umberta Taricco

— Orbassano, 3 gennaio 1983.

E' mancato

Franco De Canal

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1983.

[illegible]

E' mancato al nostro affetto il

dott. ing. Gino Talamo

[illegible]

— Milano, 3 gennaio 1983.

[illegible]

Ersilia Migliasso

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1983.

[illegible]

Ersilia Migliasso

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1983.

[illegible]

Valentino Monteriolondo

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1983.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

LE INCHIESTE SUL COMPLOTTO INTERNAZIONALE PER UCCIDERE IL PONTEFICE

Il giudice Martella in Germania vuole scoprire chi pagò Ali Agca

Il magistrato interrogherà un testimone volontario, amico del trafficante Celenk - A Francoforte è detenuto Cedar Celebi, indicato come tramite tra il terrorista turco e i suoi finanziatori - Fra pochi giorni si decide sulla richiesta di scarcerazione per Antonov

ROMA — Si gioca sul filo dei minuti la difesa di Ivanov Antonov, il funzionario della Balkan Air che Ali Agca ha pienamente chiamato in causa nell'organizzazione e attuazione dell'attentato al Papa. I suoi legali hanno presentato ieri una documentata istanza, in cui chiedono la scarcerazione del bulgaro per assoluta mancanza di indizi. Fra circa 8-10 giorni i giudici potranno pronunciarsi sulla richiesta, decidendo la scarcerazione di Antonov o rigettando l'istanza.

La contrapposizione fra Agca e il funzionario bulgaro investe gli spostamenti di quest'ultimo nei giorni 11, 12 e 13 maggio '81, ma si puntella su tutta una serie di elementi che il killer turco ha fornito e che per il giudice Martella hanno dato credibilità alla sua deposizione. La difesa di Antonov controbatte al «castello di accuse» costruito da Agca: i numeri di telefono privati dei tre funzionari bulgari da lui indicati come la sua «base» a Roma, la descrizione dei loro appartamenti, l'ubicazione degli appartamenti di Aivazov e Antonov dove si sarebbero incontrati per mettere a punto il piano dell'attentato, i sopralluoghi a piazza San Pietro nei giorni precedenti mercoledì 13, il viaggio sul luogo dell'attentato quel pomeriggio — a bordo di una macchina presa a noleggio — e la presenza dei due funzionari bulgari fra la folla dell'udienza papale.

Per la difesa, quei numeri di telefono non sono tanto privati, perché negli alberghi dove alloggiano i cittadini bulgari si possono chiedere ai portieri che ne hanno un dépliant.

Nei giorni che Antonov avrebbe trascorso con Agca, una ventina di persone testimoniano di averlo visto nella sede della Balkan Air, o all'aeroporto di Fiumicino, o all'ambasciata di Bulgaria. Sono 15 i testimoni sentiti dal giudice Martella. Sono 6 gli altri che i difensori segnalano all'autorità giudiziaria perché ne raccolga le dichiarazioni. La maggioranza è costituita da bulgari, ma ci sarebbero anche cittadini italiani che confermano l'alibi.

L'alibi, però, ritengono gli inquirenti, si sostiene sul filo dei minuti, perché sia la Balkan Air sia l'ambasciata di Bulgaria sono vicine a piazza San Pietro e quindi raggiungibili nei tempi indicati da Agca, pur restando serie e attendibili le dichiarazioni dei testimoni. La partita insomma appare tutt'altro che conclusa, anche se i difensori si dicono soddisfatti di come sono andati i confronti finora e attendono con fiducia la decisione dei giudici, nelle cui mani hanno depositato materiale documentale e fotografico a sostegno della loro tesi.

L'inchiesta sulle connessioni internazionali del grande complotto per assassinare il Papa si è spostata da ieri nella Germania federale. Nel pomeriggio il giudice istruttore Ilario Martella è partito alla volta di Monaco di Baviera.

Qui ascolterà un teste volontario, un turco che gli avrebbe fatto sapere di essere disposto a collaborare alle indagini. Si tratta di Salat Atalaj, cittadino turco, direttore e proprietario del 50 per cento di una ditta di import-export di frutta, la «Trakian» GmbH, capitale 120 mila marchi, nata il 14 giugno scorso per iniziativa dell'intraprendente Bekir Celenk.

Atalaj quindi è socio in affari con il boss turco attualmente di stanza a Sofia e colpito da due mandati di cattura internazionali, firmati dai giudici Martella e Palermo. La «Trakian» sarebbe una delle sue ultime imprese fra le tante da lui varate a partire dagli Anni Sessanta in Europa, fra Svizzera, Inghilterra, Spagna, Germania, e sempre per qualche via proficua collegate con la Bulgaria.

Una delle verifiche che appunto il giudice Martella si propone di ricavare da questo incontro riguarda la questione di una ingente somma di denaro in valuta tedesca che sarebbe stata messa a disposizione per l'attentato al Papa. Il magistrato incomincia a localizzare la figura di Celenk nella vicenda, e a toccare la questione dei finanziamenti al killer approdato infine a piazza San Pietro. Dopo Monaco, probabilmente, la sua tappa successiva sarà Francoforte. Qui, in carcere, dal settembre scorso, c'è Musa Cedar Celebi, arrestato su mandato di cattura della magistratura italiana e in attesa di essere consegnato alle nostre autorità: lui, leader dell'estrema destra turca, sarebbe stato il tramite fra Ali Agca e i suoi manifesti — quanto ancora non ben definiti — protettori e finanziatori.

Liliana Madeo

In Turchia scetticismo e prudenza per non irritare i vicini bulgari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANKARA — Mutismo assoluto sulla «pista bulgara» da parte del governo turco, mentre la polizia continua un'attiva ma discreta collaborazione con i colleghi italiani. Con un'evidente allusione critica al dibattiti del Parlamento di Roma, il professor Ozirak, ministro di Stato, mi ha voluto precisare che «in quanto personalità ufficiale» non poteva formulare giudizi personali «mentre la giustizia italiana continua il suo corso nell'inchiesta su Antonov».

Contrariamente a quanto affermano alcuni giornali turchi, però, una cosa sembra certa: le autorità di Ankara sono piuttosto scettiche, e ritengono che il giudice Martella non sia riuscito a stabilire in modo inconfutabile un legame fra il terrorista Agca e Antonov.

Un ex funzionario dei servizi segreti turchi ha affermato che il giudice italiano «aveva una sola cartuccia, e l'ha subito bruciata. La palla è ormai nel campo degli americani, mentre i bulgari possono fregarsi le mani».

Per quanto riguarda invece i legami fra i massimi esponenti della mafia turca e la Bulgaria, soprattutto per il redditizio traffico d'armi, la polizia afferma laconica di avere molti dossier. Una parte delle armi sequestrate negli ultimi anni ai contrabbandieri turchi avevano imballaggi della ditta di import-export Kintex (che ha come marchio una K e un bersaglio).

Ozirak sostiene che la lotta al terrorismo e al contrabbando internazionale si può svolgere in modo efficace soltanto in stretta e reale collaborazione fra tutti i Paesi coinvolti, al di qua come al di là della cortina di ferro. E aggiunge che «in caso di cooperazione con il governo bulgaro nella lotta al contrabbando, provvedimenti presi da una parte come dall'altra sarebbero più efficaci». Ma la Turchia si limita a fare passi discreti con Sofia invece di lanciare precise accuse, perché la vicina Bulgaria è un Paese di transito per le centinaia di migliaia di lavoratori turchi che vivono in Europa occidentale.

A Ankara il tribunale numero 4, costituito di recente, si occupa soltanto di istruire processi ai contrabbandieri. I fascicoli esaminati sono già 147. Grazie a questa centralizzazione si spera di trovare i legami fra i vari casi. I nomi di quattro imputati in un caso di contrabbando d'eroina, per esempio, e in carcere da mesi, figurano anche nel mandato di cattura internazionale emesso dalla giustizia italiana per il traffico di droga scoperto a Trento e Milano.

I diplomatici bulgari ad Ankara, irritati dagli articoli dei giornali turchi, elogiano invece l'atteggiamento «prudente e responsabile» del governo. «Noi non vogliamo affatto destabilizzare l'Occidente — mi ha detto un rappresentante di Sofia — gli europei hanno tendenza a dimenticare molto in fretta che noi, lungi dall'appoggiare le Brigate rosse, abbiamo consegnato alla Germania i quattro terroristi della Baader-Meinhof arrestati in Bulgaria nel 1978».

Secondo il mio interlocutore, le «rivelazioni» fatte da Agca ricordano il famoso processo a Dimitrov, a Lipsia: a suo parere, Agca ha oggi nei confronti di Antonov lo stesso ruolo che a quell'epoca aveva Van Der Lubbe.

Artun Unsal
Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Ankara intanto riapre le indagini sull'assassinio di un giornalista

NEW YORK — Le autorità turche hanno riaperto le indagini sull'assassinio di un giornalista di Istanbul, avvenuto nel 1979, che potrebbero gettare nuova luce sull'attentato a Giovanni Paolo II del maggio 1981. Lo afferma il *New York Times* in una corrispondenza da Ankara, riportata in prima pagina, citando fonti del ministero della Giustizia. Il giornale scrive che i due casi potrebbero essere legati, perché Mehmet Ali Agca a suo tempo si era dichiarato reo confesso dell'omicidio di Abdi Ipekci, direttore del quotidiano *Milliyet*.

Secondo il *Times*, fonti del ministero della Giustizia hanno confermato la settimana scorsa la riapertura formale delle indagini a carico di Agca, dopo aver appreso nuovi particolari sull'inchiesta per l'attentato al Pontefice. In precedenza lo stesso ministro della Giustizia, Cevdet Mentes, aveva dichiarato alla stampa turca che l'investigazione tendeva soprattutto a stabilire se Agca fosse stato aiutato da altri complici nel commettere l'omicidio di Ipekci. Le indagini dovrebbero anche accertare come mai Agca sia riuscito a fuggire da una prigione di massima sicurezza.

Secondo quanto riporta sempre il *New York Times* le nuove indagini sarebbero iniziate un mese e mezzo fa ed avrebbero preso l'avvio da alcune dichiarazioni rese da Agca alle autorità italiane. Nuovi indizi sarebbero venuti dall'arresto di alcuni cittadini turchi in Europa.

Alcuni editoriali comparsi sui giornali turchi la scorsa settimana sollecitavano la riapertura del caso Ipekci. Il *Milliyet* ha condotto una propria indagine e di recente ha riportato che Agca, dopo aver sparato al giornalista, era poi fuggito con tre persone che lo attendevano in un'auto. Il quotidiano di sinistra *Cumhuriyet* ha scritto a sua volta che «se l'incidente di Istanbul verrà chiarito nelle sue dimensioni e i suoi collegamenti si potrebbe far alzare la cortina di nebbia del caso di Roma».

Roma, sono tornati i vandali

Roma. Due atti di vandalismo in pochi giorni in piazza Navona. Il putto marmoreo d'una fontana laterale è stato danneggiato da sconosciuti che, spezzata la mano destra, l'hanno portata via. Sotto, la Madonna del presepio allestito nella piazza, amputata della mano destra e priva di Gesù Bambino che, già rubato nei giorni scorsi, è stato sostituito ma è di nuovo scomparso

Riprende il dialogo tra le gerarchie ecclesiastiche e i lavoratori cristiani

Oggi il Papa riceve i giovani aclisti Pace fatta dopo lo «strappo» del '71

ROMA — Il grande «strappo» delle Acli comincia a ricucirsi: oggi, alle 18,30 in Vaticano, Giovanni Paolo II riceve i delegati del Congresso della Gioventù Aclista. E' un gesto formale di riconciliazione con la gerarchia e con la curia, il primo da quando nel 1971 Paolo VI deplorò pubblicamente il servizio dell'organizzazione per la «scelta socialista» compiuta al congresso di Vallombrosa.

Per le Acli fu un terremoto, e non solo in senso figurato; a parte le divisioni a catena, l'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani fu costretta a cercarsi una nuova sede e pagò duramente, per anni, lo scotto del disappunto pontificio: tanto che, nonostante le preghiere e le sollecitazioni, Paolo VI non volle mai più concedere udienza ai rappresentanti dell'organizzazione.

Da allora sono passati undici anni, spesi da una parte nella ricerca di una ripresa del dialogo con la gerarchia ecclesiastica e dall'altra nella difesa dell'autonomia propria delle Acli su temi politici o sociali: «Sarebbe sbagliato — ci ha detto il presidente delle Acli, Rosati — pretendere un'unità non voluta su alcune questioni, quali per esempio le scelte politiche, o le modalità operative e organizzative nella gestione dei servizi sociali di base. Non tutto quello che si chiama cattolico, in questo campo, è di per sé garantito come buono. Sulle scelte essenziali non vi possono invece essere dubbi, ed è ricercata sempre l'unità».

Gradualmente i rapporti, a livello locale, sono tornati buoni dopo il gelo e la diffidenza provocati dalla «deplorazione» montiniana; e oggi non c'è iniziativa delle Acli che non veda la presenza del vescovo locale. Mancava però ancora, per rimarginare definitivamente la ferita, un gesto di benevolenza da parte del Pontefice.

Un primo segnale positivo era venuto nel 1981 quando Giovanni Paolo II inviò un telegramma di incoraggiamento al XV congresso nazionale dell'organizzazione. Vi fu allora un piccolo «giallo» perché sembrava, a un certo punto, che il testo non potesse essere reso pubblico. Poi, il 3 settembre scorso, a Castel Gandolfo alcuni dirigenti giovanili avevano partecipato a una messa privata del Papa. Oggi finalmente la «riconsacrazione» ufficiale dopo un'anticamera di undici anni. Ma anche quest'udienza ha conosciuto qualche difficoltà: e sembra che sia stato necessario, all'ultimo momento, un «sostegno» da parte della presidenza dell'associazione.

«Ma — come ha detto il segretario uscente, Claudio Gentile — in questi tre anni abbiamo visto crescere la nostra credibilità nella Chiesa e nella società italiana». Il momento più importante — secondo Gentile — è stato quello «della scelta dell'edificazione della pace come nome nuovo dell'impegno politico». Gli strumenti in questo senso sono molteplici per la gioventù aclista: raccogliere firme per l'abolizione del segreto sul commercio delle armi, scegliere il servizio civile in alternativa a quello militare, aiutare i tossicodipendenti, i giovani disoccupati, i ragazzi espulsi dalle scuole, le decine di migliaia di apprendisti. «I giovani paiono essere un'emergenza dimenticata — ha detto Gentile —: chiediamo una radicale riforma dell'istituto dell'apprendistato».

A Claudio Gentile ha risposto, indirettamente, il ministro del Lavoro Scotti. «Sulla riforma dell'apprendistato — ha detto — c'è l'impegno del governo, ma bisogna vedere in che modo farlo».

Scotti ha ricordato che a marzo si svolgerà un vertice dei capi di Stato della Cee. E c'è già un accordo di massima per affrontare la questione del passaggio dalla scuola al lavoro. Non sarà però un'altra «legge 285».

«Mai più — ha detto Scotti —: non si tratta di creare dell'occupazione precaria, ma di mettere a punto uno strumento flessibile per l'occupazione: orario parziale, riduzione dell'orario di lavoro».

Il ministro del Lavoro ha detto di avere chiesto al presidente di turno della commissione Cee di indire una riunione «ad hoc» dei ministri del Lavoro dei Dieci per studiare queste misure «flessibili» e la riduzione degli orari di lavoro a livello europeo. «Il problema è reale, ma bisogna affrontarlo a livello comunitario, al più presto possibile. I ministri del Lavoro dovrebbero fare il punto sulla questione prima di marzo, individuare delle proposte operative, non semplicemente dei temi di studio, che verranno poi affrontate dai capi di Stato».

Al congresso della gioventù aclista parleranno uomini politici (Andreotti, Granelli, Covatta, Anderlini), sindacalisti, come Carniti, e esponenti della gerarchia (il vicario di Roma Poletti, il vescovo di Acerra mons. Riboldi, mons. Bernini presidente della commissione Justitia et Pax).

Anche queste presenze sono un segno tangibile di come la febbre del '71 sia completamente svanita. Né poteva mancare un rappresentante di Solidarnosc: affiancato però da esponenti delle forze di liberazione di alcuni Paesi africani e del Centro America.

Marco Tosatti

Rapina in banca bandito ferito

LECCE — Sanguinosa rapina ad una banca di Surbo. Un bandito è rimasto gravemente ferito, un suo complice è stato arrestato, il terzo è fuggito con un bottino di 3-4 milioni.

I rapinatori si erano nascosti in un appartamento disabitato sopra l'istituto di credito (la banca Mongiò, un istituto locale). Attraverso una scala comune con la banca i rapinatori sono entrati da una porta secondaria, forse trovata aperta. Con il viso coperto da passamontagna ed armati di pistola i malviventi hanno fatto stendere a terra i 4 impiegati e hanno arraffato i soldi contenuti in alcuni cassetti.

Arrestato per lo scandalo dei fitofarmaci

Si è dimesso il presidente della provincia di Palermo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Arrestato il 24 novembre per una fornitura di fitofarmaci per 100 milioni di lire, sulla quale grava il sospetto di irregolarità, il presidente della Provincia di Palermo, Ernesto Di Fresco, democristiano, si è dimesso dall'incarico.

Il dott. Di Fresco, industriale, proprietario di sale cinematografiche, presidente dell'Agis in Sicilia, ha 53 anni e da oltre trent'anni è uno dei protagonisti della vita politica a Palermo. Sin dall'inizio della vicenda si è protestato innocente, vittima di equivoci. Il giorno stesso del suo arresto la segreteria della dc a Roma lo sospese con effetto immediato dal partito.

Quando Giovanni Paolo II era giunto in visita a Palermo, Di Fresco era stato fra gli amministratori pubblici più vicini al pontefice sui banchi allestiti in piazza Politeama e nell'ippodromo «La Favorita». Quindi, il presidente della provincia aveva dato nell'occhio distinguendosi nel corteo papale perché, sigaro in bocca, guidava una fiammante Ferrari nera.

Manager, piglio deciso, fanfaniano di stretta osservanza, il dott. Di Fresco ha comunicato dal carcere le sue dimissioni con due lettere al Consiglio provinciale e al segretario provinciale della dc, Nicola Graffagnini. In entrambe l'uomo politico ha ribadito la sua assoluta innocenza (le ditte che fornirono i fitofarmaci alla provincia erano controllate da impiegati della stessa pubblica amministrazione, pure finiti in prigione) e ha auspicato che il suo gesto possa contribuire a far sbloccare la situazione politica che si è determinata sia nella giunta sia nel Consiglio provinciali. Dopo il suo arresto gli assessori della giunta tripartita dc-pri-psdi si sono dimessi.

Il difensore del dott. Di Fresco, l'avv. Amedeo D'Arle, che si è visto bocciare dal tribunale della libertà il ricorso per la scarcerazione dell'imputato, nei prossimi giorni presenterà un'analoga istanza al sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Geraci, il giudice che ha fatto arrestare per peculato e interesse privato il dott. Di Fresco.

Antonio Ravidà

Morti in tre in un incidente

ALESSANDRIA — Padre, madre ed una figlia di nove anni sono morti in un incidente stradale nel quale un altro figlio, di sette anni, ha invece riportato soltanto lievi ferite. Le vittime sono: Vincenzo Bresci, di 47 anni; la moglie Franca Branciardi, di 40, e la figlia Rossella, tutti residenti a Cinisello Balsamo (Milano). Il ferito, Massimo, è stato medicato all'ospedale di Tortona e giudicato guaribile in quattro giorni.

A pochi giorni dal rilascio di 22 imbarcazioni

Dopo l'accordo con la Tunisia sequestrato un peschereccio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MAZARA DEL VALLO — A meno di due settimane dall'atto di clemenza di Abib Bourguiba, che ha graziato gli equipaggi di 22 motopescherecci di Mazara del Vallo, sequestrati nell'82 dai tunisini per pesca illegale nelle acque territoriali arabe, la guerra del pesce minaccia di esplodere nel Canale di Sicilia.

Ieri mattina, i militari di un guardacoste della Tunisia hanno catturato il «*Francesco I*», uno dei più attrezzati battelli della flotta di Mazara del Vallo, sorpreso con le reti calate in uno dei banchi più pescosi e dirottato subito dopo nel porto di Sfax.

Secondo i comandanti del «Pietro Gangitano» e del «Pietro Asaro», altre unità mazaresi a pesca nella zona, il sequestro è arbitrario perché sarebbe avvenuto in acque internazionali più o meno a 40 miglia a Sud-Ovest dell'isola di Lampedusa. Ma questa segnalazione non ha convinto del tutto quanti l'hanno ricevuta a Mazara del Vallo dove, d'altronde, il sindaco, Nicolò Vella, dc, ha rilasciato dichiarazioni improntate a distensione, di tono diplomatico.

«Il nuovo *fermo* — ha detto il sindaco — non deve pregiudicare l'armonia e la collaborazione fra l'Italia e la Tunisia instaurate dopo la recente visita a Tunisi del nostro ministro degli Esteri Colombo». Il sindaco ha ancora precisato che «se il punto-nave corrisponderà a quello indicato dai due capitani, le autorità tunisine non avranno difficoltà ad ammettere che si è trattato di un semplice incidente».

Con nove uomini di equipaggio oltre al comandante Vito Asaro, il «*Francesco I*» ha una stazza di 100 tonnellate e dispone di attrezzature tecnologicamente avanzate sia per la navigazione sia per la conservazione del pesce.

Tra Natale e Capodanno nel porto-canale di Mazara del Vallo, erano tornati i 22 battelli che Bourguiba aveva rilasciato senza il pagamento di riscatto, a seguito delle intese raggiunte con il ministro Colombo.

s. r.

Risolto il caso dei 31 curdi

ROMA — Si è sbloccata la situazione dei 31 profughi curdi iracheni da sei giorni accampati nella sala transiti internazionali dell'aeroporto di Fiumicino. Alle 14 di ieri è infatti partito un primo gruppo di 20 persone per Bucarest; altre cinque hanno lasciato il Leonardo da Vinci nel pomeriggio dirette a Sofia; due rimarranno ancora nello scalo in attesa di un visto per l'Australia.

A Roma resteranno solo quattro persone, la donna ricoverata al San Giovanni e tre suoi parenti; la loro destinazione verrà decisa quando la donna sarà dimessa.

La lotta al cancro in un francobollo

Roma. Le Poste hanno già preparato i francobolli per il 1983. Uno dei primi sarà dedicato alla lotta contro il cancro e sarà stampato in 5 milioni di esemplari. Il bozzetto raffigura un microscopio sullo sfondo di un paesaggio campestre. Il costo del francobollo, in vendita dal 24 gennaio, è di 400 lire

Stato civile di Torino

30 DICEMBRE 1982

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pagina 5)

(Continua a pag. 7)

ANCORA MOLTI PUNTI OSCURI NEGLI ULTIMI SEQUESTRI RISOLTI SENZA PAGARE IL RISCATTO

L'incubo dei due fratelli biellesi «dodici giorni legati al letto»

Filippo e Simona Baù liberati domenica notte sull'autostrada dei Trafori, presso Santhià - La gang, composta forse di balordi, ha avuto paura? - La storia delle trattative

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — Le zone d'ombra, si dice, sono ancora molte e il sequestro di Filippo e Simona Baù, 16 e 12 anni, per il momento rimane un «fatto anomalo» nelle casistiche della criminalità.

I ragazzi sono stati liberati l'altra sera, dopo 13 giorni, restituiti senza riscatto, a conclusione di trattative convulse durante le quali i banditi, che pure al momento dell'irruzione in casa erano apparsi molto esperti, hanno dato l'impressione di essersi smarriti.

Ora sono in corso indagini definite serrate, controlli, pedinamenti, intercettazioni. Stamane il magistrato ascolterà il racconto degli ostaggi, e l'impressione è che la banda sia stata localizzata, almeno nei contorni più vaghi, e questo abbia determinato il rilascio.

L'incubo è stato breve e lunghissimo. Milena Baù appare finalmente distesa, il volto sorridente, la voce tornata sicura, i capelli ordinati, il vestito viola ravvivato da una spilla. Per tutto il tempo che i suoi ragazzi sono stati lontani, non ha quasi parlato, seduta vicino al telefono, in attesa di un segnale qualsiasi. Ricorda con piacere il lungo momento quando, l'altra sera, ha telefonato il cognato, Lino Baù: «Li hanno liberati», ha detto, emozionato, l'uomo. Era lui il «contatto» scelto dai rapitori, e gli hanno comunicato, senza spiegazioni, di aver rinunciato all'«affare».

Racconta la donna: «Non ci ho creduto, non potevo, mi sembrava troppo bello. Per tutti quei giorni mi ero ripetuta che, in fondo, ciò che voleva quella gente non erano i miei figli ma il denaro, e così, senza riscatto, non mi sembrava possibile che li avessero rilasciati, perché non abbiamo pagato un soldo».

L'espressione di Pier Camillo Baù è sorprendente: il braccio di ferro sostenuto con i banditi è stato a momenti doloroso, ma ha finito per spuntarla. Chiarisce: «Con me non si sono mai fatti vivi. C'è stato un primo contatto, la sera di Santo Stefano, hanno telefonato a un avvocato qui in città, ma il suo comportamento non è piaciuto a quella gente e così per altri due giorni non si sono fatti vivi, e noi temevamo il peggio». Poi è subentrato l'avvocato Piero Chiorino, e la storia si è sviluppata in modo lineare, fino alla soluzione più felice. Ricorda il commercialista: «Erano imprevedibili, nelle telefonate: dicevano che avrebbero richiamato, magari dopo mezz'ora, e si facevano vivi, invece, soltanto 48 ore dopo. Una tattica che ci sconcertava. Come interlocutore avevano scelto mio fratello».

Ma perché proprio la famiglia Baù, definita benestante ma non ricca, è stata scelta come obiettivo di una banda che deve aver studiato a lungo il piano d'azione? «Bisognerebbe chiederlo a loro — ripete il commercialista —. Secondo me non hanno sbagliato, nel senso che non credo volessero prendere proprio i miei figli; hanno fatto un errore nella valutazione delle nostre possibilità». Sbaglio questo assai banale per una banda che ha deciso di mettersi nel ramo sequestri.

Il primo interrogativo che si sono posti gli inquirenti è se si tratta di un gruppo organizzato oppure di quattro balordi alla ricerca del «colpo che sistema». Per due volte l'avvocato Piero Chiorino ha sentito la voce dei banditi: «Voci differenti, accenti diversi», assicura. E la polizia ora fruga negli archivi dei balordi che hanno abitato a lungo in zona.

Il fatto che i ragazzi siano stati rilasciati sull'autostrada dei Trafori, al secondo cavalcavia dopo il casello di Santhià, fa pensare che la «prigione» non fosse lontana. «Secondo me erano vicini», afferma convinto Pier Camillo Baù. Anche la logica fa pensare che i banditi non avrebbero affrontato due lunghi e pericolosi viaggi con gli ostaggi, soprattutto dopo esser rimasti a mani vuote.

Ora, per Filippo e Simona, è il momento più bello. Si sentono protagonisti, finalmente, e il ragazzo si aggiusta la cravatta di seta con un gesto di fastidio per dover rispondere alle cento domande che gli vengono rivolte. «Siamo stati legati a letto per dodici giorni — racconta —. Loro non hanno mai parlato, erano incappucciati, e per mangiare c'imboccavano. Ci hanno sfamato soprattutto a panini. Non abbiamo mai perso la speranza di tornare».

Il fatto di stare insieme li ha aiutati enormemente, nella lunga attesa. «Ogni tanto parlavamo fra noi, ci facevamo coraggio: paura vera non ne abbiamo mai avuta», afferma Simona, un viso rotondo da bimba semplice e il sorriso ancora spontaneo. Eppure, qualcosa in famiglia temevano, visto che il ragazzo era costantemente accompagnato fin dentro il cortile della scuola.

Quasi due settimane di silenzio assoluto, poi l'altra sera, «la sensazione di uno spostamento», ricorda Filippo. Indossavano pigiami acquistati dai banditi: bianco e blu per Simona, marrone per Filippo, tipo comune, con le etichette tagliate. Un viaggio non lungo, quindi, l'attesa nel freddo della notte.

Alla questura di Vercelli, dove li hanno portati, i ragazzi hanno parlato con la madre: «Sto da dio», ha esclamato Filippo, finalmente sereno.

Vincenzo Tessandori

Ha 97 anni il vescovo più anziano

CITTÀ DEL VATICANO — Dopo la morte avvenuta domenica sera dell'arcivescovo statunitense Edward Howard a 105 anni, il nuovo decano dell'episcopato cattolico è l'arcivescovo «emerito» di Malta, mons. Michael Gonzi, che compirà 98 anni il 13 maggio prossimo.

Biella. Filippo e Simona Baù, 16 e 12 anni, rilasciati l'altra notte dai rapitori, abbracciano felici la madre Milena Fistarol

Lecco. Davide Agrati, 8 anni, di Monticello Brianza rapito un mese fa e liberato da un blitz dei carabinieri, col padre

Lecco, per rilasciar Davide pretendevano otto miliardi

Tre uomini in carcere dopo il blitz dei carabinieri sulle rive del lago

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCO — L'accorato appello pubblico rivolto prima da Papa Giovanni Paolo II e poi dal presidente Pertini ai sequestratori di Davide Agrati, 8 anni, perché liberassero il bambino di Monticello Brianza in occasione del Natale non è stato raccolto dai banditi, ma è stato preso come un imperativo in più dalle forze dell'ordine per raddoppiare i loro sforzi ed arrivare al risultato voluto: così, con una brillante operazione, i carabinieri di Lecco e quelli di Como hanno liberato domenica sera a Lezzeno, sulle rive del Lario, il piccolo, figlio dell'amministratore delegato della «Agrati-Garelli», dopo 32 giorni di prigionia.

Ora le indagini sono estese anche in altre regioni d'Italia, visto che alcune telefonate per tenere rapporti con i genitori del sequestrato venivano da Roma e che tra i tre arrestati c'è un componente dell'«anonima sequestri» sarda. Comunque gli inquirenti definiscono la banda certamente grossa e ben organizzata.

Se il carceriere sardo arrestato nella prigione di Davide, Raffaele De Sollis, 26 anni, pregiudicato, fa certamente parte della manovalanza della gang, gli altri due, arrestati un'ora prima a Bellagio (Ermanno Molinari, 33 anni, e Sergio Molinari, 30 anni, omonimi, ma non parenti ed entrambi di Lezzeno, il primo riparatore d'auto e il secondo commerciante), appaiono come anelli di rilievo.

La villa dove sono stati presi risulta proprietà di Ermanno Molinari: mentre la casa a tre piani dove il piccolo si trovava rinchiuso appartiene a Sergio. Questo secondo stabile è abitato, oltre che dall'arrestato e dalla sua famiglia, da altre persone, che però hanno detto di non essersi mai accorte che nel solaio, dentro una tenda da campo montata, potesse esserci il bambino rapito.

In questa prigione Davide Agrati ha trascorso 32 giorni leggendo spesso fumetti che i banditi gli portavano e guardando, su una piccola tivù portatile, i cartoni animati; al momento dell'irruzione dei carabinieri, stava mangiando, e perciò gli era stato tolto il cappuccio che doveva portare in presenza dei sequestratori.

Le condizioni del piccolo liberato sono buone.

«*Non mi hanno trattato male* — ha detto Davide Agrati, tornato nella villa di famiglia, a Monticello Brianza —, *anche se spesso erano bruschi con me per farmi obbedire. Non ero legato ma, perché non mi venisse in mente di scappare, pur con la sorveglianza continua, mi tenevano senza pantaloni. Quando mi hanno detto che era Natale, sono stato tanto triste, lontano dai miei genitori e dai miei due fratelli*».

— Era sempre lo stesso il carceriere?

«*Dalle voci mi è sembrato che ogni tanto cambiassero*».

— Ti sei accorto subito che gli uomini dell'irruzione erano carabinieri?

«*Erano in borghese ma, quando mi hanno detto che erano venuti per liberarmi, mi sono gettato nelle braccia di uno di loro*».

Il padre di Davide, ing. Marco Agrati, spiega che ci sono stati tre o quattro contatti con i rapitori, ma poi si sono interrotti. «*Il nostro invito a riprenderli era stato accettato, ma passi avanti non se ne erano fatti*».

I genitori di Davide Agrati avevano avuto la dimostrazione che il piccolo era vivo attraverso una fotografia del bambino ripreso davanti alla tenda con in mano un quotidiano di qualche giorno dopo il rapimento. La richiesta era stata pesante: 8 miliardi, uno per ogni anno d'età di Davide. I genitori, comunque, non hanno versato nei 32 giorni di prigione, nessun riscatto, neppure un acconto.

Giampiero Gerosa

Industriale sequestrato nel Vicentino

VICENZA — Un industriale di Marano Vicentino, l'ing. Pietro Berto, titolare di una officina per la costruzione di macchine impastatrici, è stato rapito in serata da alcuni malviventi.

I banditi avrebbero fatto irruzione nella casa dell'industriale poco prima delle 20 e, minacciando i presenti, avrebbero prelevato l'ing. Berto, caricandolo su un'auto che è poi partita a forte velocità.

L'allarme è scattato poco più tardi appena i familiari dell'industriale hanno informato dell'accaduto il «113».

Subito polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco, ma finora senza alcun esito.

Non verrà archiviato, riprendono gli interrogatori

Riparte da zero il «giallo» della baronessa Rothschild

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAMERINO — Il «caso De Rothschild» non sarà archiviato. Sulle circostanze della misteriosa morte di Janet May, ex moglie del barone Evelyn De Rothschild, e della sua segretaria friulana, Gabriella Guerrin, il giudice istruttore presso il tribunale di Camerino ha deciso di procedere con istruttoria formale. Insomma, con quello che la stampa inglese ha definito «il giallo del secolo» si ricomincia tutto da capo: nuovi interrogatori, nuove citazioni di testi, perizie, controlli.

Il giudice istruttore del tribunale di Camerino, dott. Alessandro Jacoboni, che aveva annunciato già nei giorni scorsi l'apertura dell'istruttoria formale, ha fissato l'inizio degli interrogatori al prossimo 28 gennaio, con la citazione dei primi undici testi, in pratica tutti coloro che dissero di aver visto Janet May e la segretaria, la sera del 29 novembre 1980, prima che scomparissero sulla montagna di Sarnano, in mezzo a una bufera di neve. I resti delle due donne furono trovati un anno fa in un bosco, nel versante opposto del monte, da due cacciatori di cinghiali.

Secondo gl'inquirenti, con la macchina bloccata dalla neve, dopo aver trovato rifugio in una baita, Janet e Gabriella avevano tentato di scendere a valle, ma, perso l'orientamento, erano morte assiderate, di qui la richiesta di archiviazione per una fine accidentale. Ma nella vicenda, non tutto quadrava e c'erano numerosi punti che suscitavano perplessità. E questo anche senza voler sposare la tesi della rivista inglese «Sunday Times» che tre mesi fa aveva dato una sua ricostruzione dei fatti sostenendo che le due donne erano state uccise da una banda di sardi intenzionata ad estorcere denaro all'ex marito di Janet, considerato uno degli uomini più ricchi del mondo.

Proprio per questo, ai primi del mese, era stato interrogato il giornalista inglese Dalbert Hallenstein, autore dell'inchiesta insieme con la collega Gitta Sereny, che sarà interrogata prossimamente a Londra. Da quanto si è potuto sapere, tuttavia, non sembra che nella decisione di formalizzare l'inchiesta abbia avuto un peso determinante lo scoop giornalistico del settimanale inglese, quanto piuttosto alcuni elementi di dubbio riscontrati dal dott. Jacoboni nel dossier del «caso De Rothschild», un grosso volume di 1500 pagine con allegate deposizioni, perizie e fotografie, un dossier che reca, a conclusione, la richiesta di archiviazione avanzata nell'ottobre scorso, dalla procura della Repubblica di Camerino.

Non si tratta di prendere le distanze dal lavoro svolto dal sostituto procuratore o di smentire le sue conclusioni — ha detto in sostanza il magistrato —. La funzione del giudice si pone su un piano diverso per cui il caso non sarà archiviato finché non sarà raggiunta in assoluto la certezza che non c'è stato reato.

a. g.

Evaso preso in Sardegna

CAGLIARI — Un detenuto evaso la sera di San Silvestro dalla colonia penale di Isili, nel Nuorese, Ugo Battistini, di 23 anni, di Montecchio Emilia (Reggio Emilia), è stato catturato domenica sera dai carabinieri di Gadoni (Nuoro). L'evaso, che stava scontando una condanna per furto e sarebbe dovuto uscire dal carcere nel settembre prossimo, non ha opposto resistenza ai militari che lo hanno portato in caserma.

In grave pericolo la Torre di Pisa

Pisa. La più famosa Torre del mondo è in pericolo. Lo sostiene il professor Toniolo, presidente dell'ente che cura i monumenti della piazza dei Miracoli. Nell'82 la Torre ha aumentato la sua pendenza di 1,19 millimetri ed «il peso sul suolo — ha detto — va inesorabilmente aumentando ogni anno». Il governo ha stanziato 15 miliardi ma i lavori necessari non sono ancora iniziati

Oggi nuovo interrogatorio per Vittor

TRIESTE — Silvano Vittor, il contrabbandiere triestino che avrebbe favorito la fuga dall'Italia di Roberto Calvi, sarà interrogato oggi per la terza volta dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Oliviero Drigani.

Prevista anche una serrata dei negozi

A Firenze comincia la settimana di lotta contro i camorristi

FIRENZE — La settimana di lotta contro il trasferimento dei camorristi detenuti nel carcere di Poggioreale al nuovo penitenziario di Firenze a Sollicciano, comincia oggi. Il sindaco, gli assessori e tutti i consiglieri comunali di Scandicci, Comune confinante con Firenze e più vicino al carcere di Sollicciano dello stesso capoluogo, andranno da stamattina nelle strade, nelle piazze e nei supermercati della città distribuendo volantini e spiegando alla gente i motivi dell'opposizione al trasferimento. In realtà sarà un'occasione per rinnovare la protesta che viene portata avanti congiuntamente da Firenze e Scandicci già da diverse settimane, perché la popolazione è tutt'altro che disinformata e più volte ha dato vita a manifestazioni spontanee davanti al carcere di Sollicciano.

Oggi comunque i consiglieri comunali di Scandicci visiteranno dalla mattina alla sera i cinque quartieri in cui il Comune è diviso. Alla manifestazione hanno aderito le associazioni economiche, culturali, politiche e anche sportive presenti nel territorio. La giornata di lotta si concluderà in serata sulla strada che costeggia il carcere di Sollicciano. Per l'occasione è stata convocata una seduta straordinaria del Consiglio comunale alla quale parteciperanno anche i rappresentanti delle circoscrizioni.

La seduta, ovviamente, sarà all'aperto poiché si svolgerà proprio davanti all'ingresso del carcere. Questa giornata di lotta contro il trasferimento dei detenuti da Napoli servirà da preparazione alla grande manifestazione di protesta che si sta organizzando per venerdì 7 gennaio. In quell'occasione i commercianti di tutta la provincia di Firenze faranno una vera e propria serrata. I negozi abbasseranno la saracinesca per quattro ore e tutte le luci delle vetrine e delle insegne luminose saranno spente; i pubblici esercizi prolungheranno la chiusura fino alle 19 e i ristoranti non apriranno per la cena.

Firenze e i Comuni del circondario resteranno nel buio più totale.

f. m.

Arrestati per reticenza il marito e i due cognati della vittima

Napoli, forse è stata uccisa la donna colpita al brindisi di Capodanno

NAPOLI — Non ancora chiarito il mistero che incombe sulla tragica fine di Maria Teresa Fratellanza, la giovane madre di 27 anni uccisa con un colpo di pistola al cuore mentre brindava all'anno nuovo insieme col marito e i cognati. Chi ha sparato il proiettile mortale? A chi appartiene l'arma che ha ucciso la giovane sposa? Interrogativi inquietanti a cui le indagini per ora non sono riusciti a dare una risposta.

Domenico Pozziello, 33 anni, autotrasportatore, marito della vittima, e i suoi fratelli Francesco e Felice, di 30 e 35 anni, la moglie di Francesco, Teresa Visconti, di 29, arrestati per favoreggiamento e reticenza, continuano a ripetere che il proiettile è penetrato in casa dall'esterno, che si è trattato di una fatalità, che non c'è alcuna loro responsabilità nel tragico fatto di sangue.

Una versione a cui gli inquirenti non danno credito, convinti che Maria Teresa Fratellanza non è deceduta a causa di un proiettile vagante sparato da qualche sconsiderato nella notte di San Silvestro, ma che la morte le è stata data da qualche familiare nel maneggiare una pistola. Un omicidio colposo — questo è l'orientamento dei primi accertamenti — avvalorato anche dai risultati della perizia necroscopica. Sarebbe stato confermato che il colpo è stato sparato da distanza ravvicinata e che colui che impugnava l'arma doveva trovarsi a qualche metro di distanza dalla vittima. I Pozziello però insistono nella loro tesi né sembrano disposti a modificare le loro deposizioni.

Ieri intanto il magistrato che coordina l'inchiesta ha disposto la prova del guanto di paraffina per i familiari di Maria Teresa Fratellanza. Ad accrescere le perplessità sulla dinamica del mortale ferimento vi sarebbero altre circostanze emerse durante il sopralluogo della polizia nell'abitazione di Francesco Pozziello a Giugliano (Napoli), dove la vittima, che abitava sullo stesso pianerottolo, dopo aver messo a letto i figlioletti Luciano e Luigi, 4 e 2 anni, si era recata per festeggiare insieme ai parenti l'arrivo del 1983.

L'alloggio risultava in perfetto ordine, non denunciava alcun trambusto che pure si era dovuto determinare al momento della sciagura, né vi erano tracce di sangue sul pavimento della stanza da pranzo, teatro del dramma, né sul letto dove era stata adagiata per i primi soccorsi.

a. f.

Per lo scandalo Pontoil, coinvolti pure 2 soci di Mantovani

Sequestrati beni per 20 miliardi al presidente della Sampdoria

Genova: il provvedimento adottato dal tribunale a titolo conservativo

GENOVA — Il tribunale di Genova ha disposto il sequestro conservativo di 20 miliardi per i beni di Paolo Mantovani (presidente della Sampdoria), Lorenzo Noli e Mario Contini, soci e amministratori della società petrolifera «Pontoil», imputati di reati valutari collegati alla costituzione della «Pontoil International» che ha sede in Svizzera.

Il provvedimento è stato deciso accogliendo la richiesta della Procura.

L'inchiesta cominciò verso la fine del 1980, con l'emissione di avvisi giudiziari nei confronti di Mantovani, Noli e Contini. Da poco la società petrolifera aveva acquistato il pacchetto azionario di controllo della «Nai» (Navigazione alta Italia), quotata in Borsa, e stava espandendo la sua attività inglobando altre raffinerie, tra cui la «Icip» di Mantova.

Nel corso delle indagini il sostituto procuratore Michele Marchesiello ravvisò, a carico dei tre soci della «Pontoil», anche ipotesi di reato per frode in bilancio e evasione dell'imposta di fabbricazione, ed emise ordini di cattura per Noli e Contini (non eseguiti perché entrambi in Svizzera) e ordine di comparizione per Mantovani.

Successivamente l'inchiesta venne formalizzata per quanto concerneva i reati non valutari e l'anno scorso il giudice istruttore revocò gli ordini di cattura dietro versamento di una fidejussione da un miliardo.

La Procura, nel frattempo, ha proseguito con rito direttissimo gli accertamenti riguardanti l'accusa di illecita esportazione di capitali all'estero. Secondo i difensori di Mantovani, Noli e Contini, non sarebbe stato commesso alcun reato di questo genere, in quanto la costituzione della «Pontoil International» sarebbe avvenuta nel marzo '78 alla luce del sole e nel pieno rispetto della legge valutaria.

Il pubblico ministero ora sta completando questa parte dell'inchiesta.

Di qui il sequestro conservativo sui loro beni in Italia, per la cifra di 20 miliardi, comprensiva, oltre che del supposto illecito, anche dell'eventuale risarcimento del danno allo Stato e della multa prevista in caso di condanna.

Bimbo di 9 anni s'impicca giocando

COSENZA — Un bambino di nove anni, Sergio Sergi, di Montalto Uffugo, è morto oggi, nell'ospedale di Cosenza, dove era stato portato in mattinata dopo che i familiari lo avevano trovato impiccato, ad un armadio, con la cintura del pigiama. Stando ai primi accertamenti, la morte di Sergio Sergi sarebbe da fare risalire ad una disgrazia accaduta mentre il bambino stava giocando.

(Segue da pagina 6)

Mario e Graziella partecipano ... al dolore di Michele per la scomparsa del padre

DOTTOR

Giuseppe Fenu

— Mentone, 3 gennaio 1983

Improvvisamente è mancato

Alfredo Grigliatti

anni 56

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa con il figlio Enrico, la mamma Jolanda, il fratello Luigi con la moglie ..., cugini, amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 gennaio ore 15, via ... 62.

— Cambio Canavese, 3 gennaio 1983

Serenamente è mancata

Margherita Zaghi ved. Cobianchi

Lo annunciano i figli e parenti tutti. Funerali mercoledì 5 ore 8,30 ... ospedale Valmaina. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1983

È mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bonino Viglu

Lo annunciano addolorati: la moglie Francesca, la figlia Wanda, il genero Guido Desogus, l'adorato nipote Roberto, il fratello Giovanni con Aldo e Mary, la sorella Giuseppina, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali mercoledì 5 corr. ore 8,30 presso Parrocchia S. Antonio Abate.

— Torino, 3 gennaio 1983

È mancato

Nicola Martini

Con infinito dolore lo annuncia la moglie Bianca. Funerale oggi ... ore 8,30 ... via Cesana 21 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 gennaio 1983

Improvvisamente è mancato

Angiolino Cebrario

Ragazzo del '99

anni 83

L'annunciano il figlio Carlo con la moglie Fulvia Andreetta, ... nipoti, cugini, parenti tutti e gli affezionati ... Renato ed Anna Andreetta. ... in Collegno oggi ore 14,30 via ... 27. La salma sarà tumulata nel cimitero di Villarbasse.

— Collegno, 4 gennaio 1983

È mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Cassandro

Addolorati l'annunciano la moglie Margherita, i figli Giuseppina, ... e Anna con i propri familiari, ... e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5, corrente, ore 8,30 parrocchia Gesù Adolescente.

— Torino, 2 gennaio 1983

La forza di vivere ha abbandonato la ...

Anna Silva Sesozzi

Lo annunciano i figli Laura con ..., Giorgio, Marina, Andrea e Federico ..., ... e i parenti tutti.

— Milano, 3 gennaio 1983

... al dolore di Laura ... Franco, Paola, Silvio, Giorgio e ...

... partecipano al dolore di Laura

... e Federico sono affettuosamente vicini a Laura

È mancato

Ettore Sandrone

... in pensione

Lo annunciano i familiari a funerali avvenuti.

— Torino, 4 gennaio 1983

Cinematografo

Federico Trussi

Addolorati l'annunciano la moglie ..., cognati, nipoti, l'adorato Carlo, cugini e parenti tutti. Funerali ... ore ... Ospedale ... La cara salma sarà tumulata a ... La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 gennaio 1983

... e Giulia Trussi ... affetto piangono FEDERICO.

... Aurora Costi ... ricordano con affetto e rimpianto il cugino FEDERICO.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Bre

Premio Fedeltà ... FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Alma, figlia, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 5 corrente ore 14,30 Parrocchia ... La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 gennaio 1983

La famiglia ... partecipa al dolore di Alma

La famiglia ... partecipano commossi al dolore della famiglia Bre per la scomparsa del carissimo ORESTE.

È mancato improvvisamente

Ezio Manetretta

Ne danno il doloroso annuncio ... Angela, Anna con il marito Franco ..., i nipoti Vittorio e Alessandro, i fratelli Silvio ed Ines con i rispettivi coniugi, la consuocera Margherita Pessi. Funerale giovedì 6 corrente alle ore 10,30 alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1983

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della ... S.p.A. partecipano al lutto del Presidente ed Amministratore Delegato della società dott. ing. Franco ... per la scomparsa del suocero

Ezio Manetretta

— Torino, 3 gennaio 1983

Partecipano vivamente al dolore della famiglia ...

La Società ..., Dirigenti, Impiegati e Maestranze ... partecipano al lutto ... per la dolorosa scomparsa del ...

Ezio Manetretta

— Torino, 3 gennaio 1983

Cristianamente è mancata

Maria Moroni in Molino

anni 80

L'annunciano il marito Mario, il figlio Piergianni con la moglie Luigina e figlio Luca, parenti tutti. Funerali in Borgaro mercoledì 5 corr. alle ore 10,30 dalla parrocchia Centro Storico. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Borgaro, 3 gennaio 1983

La Crocea ... partecipa al dolore di Elio Ferrero per la perdita della mamma

Teresa Ferrero

— Pino Torinese, 3 gennaio 1983

... partecipano alla perdita della famiglia per la tragica scomparsa del figlio

Guido Silva

— Torino, 3 gennaio 1983

Ernesto e Milly Tabasso con i figli ... si uniscono ad Alba e famiglia nel dolore per la scomparsa del loro amico

comm. Ettore Gianferrari

— Torino, 3 gennaio 1983

Il Presidente, l'Assistente al Presidente, i Direttori Generali, i Dirigenti ed il Personale tutto della ... S.p.A. sono vicini all'ing. ... Faccio, direttore generale della ... Engineering, per la perdita della madre, signora

Matelda Berra vedova Faccio

— Torino, 3 gennaio 1983

ANNIVERSARI

1982 — 1983

Mercedes Gauzolino nata Busso

vive sempre nel cuore dei suoi cari.

4-1-1982 — 4-1-1983

Elio Corbella

... vive nel cuore dei suoi cari. S. Messa anniversario 4-1-1983 ore 18 parrocchia ...

1982 — 1983

dott. Giuseppe Gioia

La famiglia ... S. Messa ... parrocchia S. Giulio d'Orta ore 18.

1982 — 1983

«Tutto ciò che finisce quaggiù è sempre troppo breve, ma in Dio è eterno».

Da un anno è tornato alla casa del Padre

Carlo Ceppo

...

1981 — 1983

Giovanni Novaretto

... S. Messa ore 18,30

1979 — 1983

Luigi Picollis

... S. Messa ... 4-1-1983 18,30

Lanciata dagli elvetici (come buon investimento) l'idea del raddoppio del traforo

Un gemello per il tunnel del Bianco? La Svizzera ha già pronti i quattrini

Costerebbe 1000-1300 miliardi, potrebbe essere realizzato in sette-otto anni - Il presidente della Regione Piemonte: «Spero che si faccia» - La galleria correrebbe parallela all'attuale, ma in discesa e a senso unico

La cartina mostra l'attuale traforo (linea tratteggiata).

TORINO — C'è l'intenzione di bucare ancora una volta il Monte Bianco, di costruire un nuovo traforo accanto a quello che fu inaugurato il 19 luglio 1965, diciott'anni fa. L'attuale tunnel va ormai stretto al mastodontico flusso di veicoli, quasi diciotto milioni fra vetture e camion passati nei due sensi dal giorno dell'apertura al 31 dicembre scorso. E quest'ultimo il dato che più d'ogni altro potrà indurre al raddoppio del traforo: la prospettiva della remuneratività dell'operazione.

L'idea del raddoppio è stata resa nota ufficialmente dagli svizzeri, pochi giorni fa. Conti alla mano, gli elvetici hanno registrato l'avvenuto pagamento di tutti i debiti che erano stati necessari per la costruzione del primo traforo: hanno posto l'accento sull'avvenuto ammortamento e sull'inizio della riscossione degli utili; hanno ricordato che, per parte loro, ci sarebbe la disponibilità a un finanziamento del nuovo tunnel, anche in misura maggiore rispetto alle quote di italiani e francesi, che ovviamente parteciperebbero alla costruzione. Come dire: «Abbiamo un mucchio di quattrini fermi in banca, non ci dispiacerebbe impiegarli in un investimento sicuro come questo».

Il presidente della Regione Piemonte, Ezio Enrietti, nella sua qualità di presidente della Comunità delle Alpi occidentali (vi fanno parte Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, le regioni Provence-Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes, i Cantoni Valais e Vaud), nei giorni scorsi in un incontro con il suo collega Ducret, presidente del Cantone di Ginevra, ha esaminato il progetto di massima della realizzazione.

«Forse è ancora presto per parlare di progetto di massima — dice — *ma non ci sono dubbi che si tratti di un'idea concreta. Gli svizzeri hanno già fatto i primi passi per informare il governo italiano e quello francese; entro quest'anno la definizione dell'iniziativa potrebbe essere completa. Vogliamo essere ottimisti? Se tutto andrà a buon fine, come spero, nel giro di un anno e mezzo potrebbero essere conclusi i progetti esecutivi, compresi i rilievi geologici e la scelta del miglior tracciato. E poi in sette-otto anni, con le nuove tecnologie costruttive che faciliteranno parecchio questo tipo di lavori, il tunnel potrebbe essere ultimato. Diciamo che negli Anni Novanta il vecchio traforo del Monte Bianco potrebbe avere un gemello, nuovo fiammante».*

Enrietti dà per scontate le varie, positive opportunità politico-economiche che l'iniziativa potrebbe stimolare: ricorda che la Comunità delle Alpi occidentali ha le caratteristiche necessarie per essere e per migliorarsi come «area forte europea»: quasi diciassette milioni di abitanti su una superficie di 127 mila chilometri quadrati, 5056 Comuni. In questa realtà — dice il presidente della Regione — Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta rappresentano il 14,2 per cento del reddito nazionale; nelle regioni Provence-Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes si produce il 15,34 per cento del reddito francese; i Cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese concorrono insieme al 18,1 per cento al reddito federale elvetico.

Aggiunge Enrietti: *«Due anni fa, il sistema portuale costituito da Genova, Savona e Marsiglia ha registrato — ultimi dati ufficiali a disposizione — un volume di traffico mercantile di circa 135 milioni di tonnellate: un'area forte nell'Europa e per l'Europa. Un discorso aperto dunque, anche grazie all'idea del nuovo traforo, discorso che nasce dalla consapevolezza della funzione di tramite delle nostre Alpi tra il Nord e il Sud dell'Europa, con una proiezione sull'economia africana».*

Ma al di là di queste considerazioni, ci sono elementi tecnici che possano far capire come sarà il progetto del «tunnel gemello»? Sono pochi a dire il vero, in questa prima fase ideativa. Si sa che dovrebbe correre più o meno parallelo all'attuale traforo, con entrata dai 150 ai 200 metri più a sinistra, per chi guarda il Bianco dal territorio italiano. Una particolarità interessante è questa: il nuovo tunnel sarebbe tutto in discesa (con una pendenza del 5-6 per cento) verso Chamonix, e avrebbe un senso unico. Il vecchio traforo, in altre parole, sarebbe utilizzato soltanto da chi deve entrare in Italia; il nuovo soltanto da chi deve uscirne.

La facilità di scorrimento dei veicoli in discesa, i motori non più rombanti e i tubi di scarico con emissioni, diciamo così, normali consentirebbero di adottare, oltretutto, un sistema di aerazione forzata molto meno costoso (quello della ventilazione è un capitolo che incide notevolmente sulla spesa globale).

Quanto ai costi, oggi si prevede che possano essere contenuti dentro i mille-milletrecento miliardi di lire. La cifra farebbe impallidire Horace Benédicte, fisico e naturalista svizzero che per primo, nel 1787, scrisse: *«Giorno verrà in cui una strada rotabile sarà perforata sotto il Monte Bianco»*. Benédicte a quell'epoca s'era reso conto della relativa ristrettezza del massiccio del Bianco alla base; ma non avrebbe potuto immaginare l'ampiezza dell'inflazione di due secoli più tardi.

Franco Giliberto

Azzurra: ultime prove, poi la Coppa America

Formia. «Azzurra», la stupenda imbarcazione che rappresenterà l'Italia alla famosissima «Coppa America», è stata festeggiata ieri al suo arrivo nella cittadina laziale. Qui s'inizierà l'ultimo ciclo di preparazione prima della partenza per Newport (Tel. Ansa)

L'epicentro nel Canton Ticino

Lombardia, la terra trema spavento, ma nessun danno

MILANO — Alcune lievi scosse di terremoto sono state avvertite, poco dopo le 18, a Milano e in altri centri della Lombardia.

La scossa di terremoto è stata avvertita a cavallo fra il Comasco e il Canton Ticino. L'osservatorio di Zurigo, interpellato da Lugano, ha confermato che si è trattato di una scossa sul quinto grado della scala Mercalli, con epicentro appunto verso il Sud della Svizzera. A Como e nel Canton Ticino, al momento, non sono comunque segnalati danni. Vi è stato tuttavia dell'allarme e i vigili del fuoco di Como hanno ricevuto numerose telefonate di cittadini spaventati.

A Milano invece la scossa è stata avvertita in maniera assai più debole: in pratica solo alcuni lampadari di piani più alti delle case hanno oscillato. Non vi è stato alcun allarme.

A Modena rogo da due miliardi pompiere morto

MODENA — Un vigile del fuoco di Finale Emilia, Arrigo Garuti, 54 anni, è morto precipitando dal tetto di un magazzino in fiamme a Mirandola.

I danni dell'incendio sono stati valutati in circa due miliardi di lire.

Terremoto da Napoli al Sannio: crolli di cornicioni, nessun ferito

Nuove scosse, paura in Campania

NAPOLI — Notte di panico nell'entroterra napoletano e in altre aree della Campania, Caserta, Irpinia e Sannio, per una scossa di terremoto, valutata dagli esperti dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli intorno al 5° grado della scala Mercalli. L'epicentro del fenomeno, che ha bloccato i sismografi all'1,40, è stato localizzato nel Nolano, a una trentina di chilometri da Napoli, ma il sisma non viene collegato all'attività vulcanica del Vesuvio, in letargo da circa 40 anni. Mezz'ora prima, le stesse apparecchiature avevano segnalato un altro movimento tellurico, con epicentro nell'Egeo.

La scossa di terremoto — altre, di minore intensità, si sono ripetute nel corso della notte — ha provocato molta paura, ma i danni sono irrilevanti. Qualche edificio fatiscente, già lesionato, è stato sgomberato, si sono avuti crolli di tratti di mura pericolanti, hanno ceduto archi e cornicioni. Il bilancio della scossa di terremoto, sul piano delle conseguenze urbanistiche, può considerarsi di scarsa entità.

Lo hanno constatato i servizi della Protezione civile, non appena scattato il piano di emergenza. I primi sopralluoghi, effettuati ieri dai tecnici e dai pompieri nelle aree dell'epicentro sismico — i Comuni di Marcianise, Nola, Acerra, Maddaloni — hanno confermato che la [illegible] non richiede necessità di interventi d'urgenza, e che le conseguenze sono limitate.

Anche in Irpinia e in alcuni Comuni della provincia di Benevento, già colpiti dal tragico terremoto del novembre '80, a parte la grande paura, il fenomeno tellurico non ha causato grossi danni.

A Forchia, Arpaia, Airola, Lusciano, Limatola, Bucciano, e in altri Comuni dell'Alto Sannio, gli abitanti, ricordando i terribili istanti del sisma di due anni fa, hanno abbandonato in fretta le case e hanno trascorso la notte all'addiaccio, temendo il peggio. Non appena diffuso l'allarme, da Salerno, da Napoli, da Caserta, sono affluiti vigili del fuoco.

a. l.

Neve nel cratere fa fumare l'Etna

CATANIA — Fumate di colore bianco o a tratti grigio dal cratere di Nord-Est dell'Etna. La degassazione — secondo i tecnici — è determinata dalle oscillazioni della colonna magmatica all'interno del vulcano. La neve che scivola nel cratere e a contatto con il magma evapora contribuisce inoltre all'eccesso di fumo.

Sono sensibilmente diminuiti invece i tremori rilevati negli ultimi giorni nella zona sommitale. Pure in riduzione sono le esplosioni alla bocca Ovest e nella voragine del cratere subterminale di Sud-Est.

E' un commerciante, sono gravi la moglie, il figlio e la madre

Brescia, famiglia s'ammala del morbo trasmesso dal pappagallo: una vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA — Una famiglia di Brescia è stata colpita da una epidemia forse trasmessa da un pappagallo che tenevano in casa e che era morto qualche giorno prima per una malattia non accertata. Franco Montanari, 53 anni, commerciante ed ex gestore di un locale pubblico, è deceduto 3 giorni dopo il ricovero in ospedale, mentre altre 3 persone sono ancora in osservazione. Le autorità sanitarie sono in allarme, e l'autorità giudiziaria — investita del caso — sta per decidere il sequestro di tutti i pappagalli in vendita nei negozi specializzati della città per sottoporli ad esame da parte di un veterinario.

La vicenda è cominciata con il ricovero in ospedale, qualche giorno prima di Natale, di un'intera famiglia composta oltre che da Franco Montanari, da sua moglie Fosca, il figlio Luciano, 26 anni e l'anziana madre. Tutti presentavano sintomi uguali: febbre alta e successive gravi complicazioni bronco-polmonari.

L'insorgere del morbo, avvenuto all'improvviso ed esteso a tutta la famiglia, non ha potuto essere subito sottovalutato perché non ne era stata chiarita la natura. La sera di Natale, tre giorni dopo il ricovero in ospedale, Franco Montanari moriva per l'affezione broncopolmonare bilaterale che aveva avuto un decorso rapidissimo.

Tutto questo faceva nascere il fondato sospetto che si trattasse di un morbo epidemico. Gli accertamenti clinici, stando a quanto si è saputo, sono stati numerosissimi, anche il laboratorio di microbiologia ha fornito un primo responso che, in attesa di precise conferme, è motivo di un interrogativo piuttosto preoccupante. I componenti la famiglia Montanari sarebbero stati colpiti da una forma di ornitosi, malattia trasmessa dagli uccelli, e più esattamente da una forma specifica di questa malattia, e cioè la psittacosi, un morbo che è trasmesso dai pappagalli ma che è diffuso nei Paesi tropicali e rarissimo, a quanto si sa, in Italia.

Ora si tratta di stabilire in quali circostanze sarebbe avvenuto il contagio. E' un punto importante, sul quale sono in corso accertamenti da parte dell'autorità sanitaria. Si è potuto comunque sapere che il Franco Montanari nei primi giorni di dicembre aveva acquistato da un venditore ambulante del centro della città un pappagallo che era morto pochi giorni dopo.

Nel frattempo dall'ospedale le notizie che riguardano gli altri membri della famiglia Montanari sono meno preoccupanti. Il figlio Luciano in pochi giorni ha perso quindici chili di peso, ma sarebbe in netto miglioramento, e così anche la madre e la nonna.

Manuel Vigliani

Scuole chiuse da 40 giorni

Casi di epatite a Pantelleria

TRAPANI — Da 40 giorni le scuole nell'isola di Pantelleria, la principale nel Canale di Sicilia, sono chiuse per casi di epatite virale riscontrati a seguito di esami batteriologici dell'acqua che hanno consentito di scoprire la presenza di un'elevata percentuale di colibatteri. Nei giorni scorsi, le cisterne delle scuole sono state nuovamente pulite e disinfettate, ma la situazione non è migliorata.

Il tempo oggi

situazione: l'alta pressione sull'Italia si consolida ulteriormente.

tempo previsto: su tutte le regioni poco nuvoloso tranne un moderato e temporaneo aumento della nuvolosità al Nord ed al Centro. Non mancherà qualche breve nevicata sull'arco alpino orientale. Nebbie in Pianura Padana e nottetempo anche nelle altre zone di pianura del Nord e del Centro.

temperatura: in lieve flessione nei valori massimi.

venti: deboli intorno Nord su tutte le regioni.

mari: generalmente poco mossi.

città italiane

Bolzano	—6	8	Pescara	—1	14
Verona	—3	5	Roma	3	14
Trieste	4	8	Campobasso	3	10
Venezia	—3	5	Bari	7	10
Milano	—3	5	Napoli	6	12
Torino	—3	6	Potenza	3	11
Cuneo	3	7	Reggio Calabria	8	15
Genova	10	13	Messina	10	14
Bologna	—2	7	Palermo	9	13
Firenze	—3	7	Catania	3	14
Pisa	1	8	Alghero	6	14
Perugia	1	7	Cagliari	7	15

città estere

Amsterdam	3	7	pioggia	Lisbona	1	11	sereno
Atene	3	10	sereno	Londra	7	12	coperto
Beirut	3	13	pioggia	Los Angeles	5	16	sereno
Belgrado	0	4	coperto	Madrid	—5	11	coperto
Berlino	6	8	coperto	C. del Messico	6	21	coperto
Bruxelles	6	10	pioggia	Montreal	—4	3	neve
Buenos Aires	22	33	coperto	Mosca	—20	—15	neve
Il Cairo	7	16	coperto	New York	4	5	coperto
Copenaghen	1	5	coperto	Oslo	—7	3	sereno
Dublino	5	10	pioggia	Parigi	6	12	coperto
Ginevra	—6	1	coperto	Pechino	—3	5	sereno
Helsinki	1	2	coperto	Rio de Janeiro	26	31	coperto
Hong Kong	14	18	sereno	Singapore	24	31	coperto
Honolulu	20	27	coperto	Stoccolma	2	4	coperto
Gerusalemme	1	5	pioggia	Tokyo	0	10	sereno
Johannesburg	15	27	sereno	Vienna	7	6	coperto

Soluzioni dei giochi pubblicati su «La Stampa» domenica 2 gennaio

Scarabeo

1) 6A1 ABELMOSCO - p. 28, + EE, LT, MA - 8, totale p. 36 (Scarabeo - L).
2) H6-16 COSMOGRAFIE - p. 21, + MARE, RO, TA, EI - 16, totale p. 37 (Scarabeo - O).
3) 3I8 SCOMODARE - p. 28, + MIO, DIO - 16, totale p. 44 (Scarabeo - D).
4) N3-12 MOSCATELLO - p. 52, + AC, BA, AREE - 12, totale p. 64 (Scarabeo - L).

Master Mind

La risposta esatta è la seguente: NRAA.

Othello

Il Nero gioca in B4 lasciando al Bianco 5 sole mosse giocabili (le altre concedono immediatamente un angolo): A4, A7, B8, C8, e H3. Qualunque sia la risposta bianca, il Nero attacca con C1 l'angolo A1 e forza il Bianco in G1 con conseguente conquista di un angolo.

Dama

La partita è continuata con 11...19-22!; 12. 27-11, 7-14; e il Bianco ha abbandonato.

Scacchi

Il Bianco può dare matto in 47 modi.

Rebus

REBUS (7,8): S E condor - A P porto = Secondo rapporto.

Parole incrociate

Quiz

Orazi. *Affetto d'una madre.* Scarto: viTa/via. Leopardi. *A Silvia.* Anagramma: Silvia/salivi.

Il gravissimo problema del disavanzo dell'Inps

Dubbio esito sulla revisione delle pensioni di invalidità

L'Inghilterra, con 55 milioni di abitanti, ha 7.500.000 pensionati, mentre l'Italia, con una popolazione pressapoco equivalente, ne ha 15 milioni. Il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati è quindi di 1,4 a uno in Italia e di 3 a uno in Gran Bretagna. All'Inps i pensionati di vecchiaia sono 4.100.000 e 5.163.000 quelli di invalidità. Nella Germania federale — che ha 60 milioni di abitanti — le pensioni di invalidità sono solo 500.000. E i raffronti potrebbero continuare senz'altro risultato che quello di mettere in evidenza la patologica espansione del nostro sistema pensionistico.

Alla fine di quest'anno l'Inps chiuderà il bilancio con un disavanzo patrimoniale di 27.000 miliardi che, se non si corre ai ripari, salirà a 60.000 miliardi nel 1984. Il più importante dei nostri istituti previdenziali è ormai vicino al collasso; mentre il progetto di riforma del sistema — che potrebbe dar l'avvio al risanamento finanziario dell'istituto — è sempre all'esame della Camera, ostacolato da interessi corporativi ed elettoralistici, con il rischio di decadere (ancora una volta) se si dovesse andare alle elezioni anticipate.

Il ministro del Lavoro — valutando obiettivamente il pauroso deficit dell'Inps e la sua incidenza sulla spesa pubblica — ha prospettato al Presidente dell'Inps «l'opportunità di procedere a un'indagine che permetta di accertare il permanere delle condizioni che hanno condotto all'acquisizione di pensioni di invalidità». In altre parole, controllare se coloro che a suo tempo vennero giudicati pensionisticamente invalidi lo sono tuttora.

La verifica — limitata ai pensionati per invalidità di età inferiore ai 50 anni — avrebbe il generale consenso, a parte il fatto che in certi casi essa è prevista dalle norme vigenti al riguardo. Ma l'Inps — che non è riuscito nemmeno ad accertare la legittimità delle pensioni sociali (benché si presuma che in buona parte la loro documentazione sia veritiera solo nei dati anagrafici) — è attualmente in grado di svolgere questo lavoro che richiederebbe una lunga e paziente opera di controllo?

E quand'anche l'istituto ce la facesse, sarebbe certo di poter revocare le pensioni incriminate senza accendere altrettante vertenze giudiziarie dall'esito incerto? Non bisogna dimenticare infatti che finora queste pensioni venivano concesse per riduzione della «capacità di guadagno» che piuttosto per considerazioni socio-economiche ambientali che per la riduzione della capacità di lavoro, cioè a causa della menomata integrità fisica dell'interessato.

L'auspicata revisione delle pensioni di invalidità — indubbiamente doverosa perché intesa a ridurne il numero e quindi il costo esorbitante — rischia quindi di rimanere una sterile enunciazione. Meglio mandare avanti il disegno di legge che introduce nuove norme per il pensionamento di invalidità: il solo strumento che, in attesa della progettata riforma generale del sistema, possa arginare la frana aperta dall'assistenzialismo in questo delicato settore della previdenza.

Osvaldo Palla

Scoperto coleottero di specie sconosciuta

VERONA — Un coleottero di una specie finora sconosciuta agli entomologi è stato scoperto da un gruppo di speleologi veronesi in una grotta dei Lessini occidentali.

Sottoposto all'esame degli studiosi dell'Università di Roma, il coleottero è stato definito una sorta di fossile vivente con caratteristiche ed adattamenti morfologici (e probabilmente biologici) eccezionali, dovuti non solo alla completa scomparsa degli occhi e alla depigmentazione del corpo, ma soprattutto all'enorme sviluppo delle antenne e delle zampe.

Fitto calendario d'incontri tra governo, Confindustria e Federazione Cgil, Cisl, Uil

Parte oggi la maratona di tre giorni sulla scala mobile, contratti e fisco

ROMA — La batosta fiscale di San Silvestro non ha certo [accresciuto] le possibilità di arrivare a un accordo su scala mobile e costo del lavoro fra sindacati e imprese. Ma forse poteva andar peggio: nessuno, finora, ha detto che si tratta di provvedimenti gravissimi o inaccettabili. C'è molta prudenza, alla vigilia dei tre giorni — oggi, domani, dopodomani — in cui si esploreranno quali possibilità ci sono di intendersi, annacquando in un ampio «protocollo» l'aspro dissidio su contingenza e rinnovo dei contratti che oppone Federazione Cgil, Cisl, Uil e Confindustria.

I due schieramenti opposti almeno su qualcosa sembrano d'accordo: che i provvedimenti del governo sono poco coerenti, disordinati, e che non creeranno certo nuovi posti di lavoro. La seconda tornata di decisioni governative, avverte la Uil in un comunicato pieno di critiche ma di tono moderato, potrebbe peggiorare la situazione, «qualora avessero corso misure socialmente inique ed economicamente inefficaci quali l'aumento dei tickets sulla sanità e il non pagamento ai lavoratori del primo giorno di malattia».

Roma. I ministri economici (Forte, Bodrato, Scotti e Goria) nell'ultimo incontro con i sindacati

Per spingere le parti a giungere a un accordo il governo si è tenuto in serbo due strumenti: la riduzione delle imposte sulle buste-paga per i lavoratori (i primi contatti tecnici, ieri, sono stati abbastanza positivi) e la conferma o il riordino degli sgravi sui contributi sociali per i datori di lavoro.

Stamani ci sarà l'atteso incontro fra la commissione di tre «saggi» nominata dal ministro del Lavoro e la Federazione Cgil, Cisl, Uil. Domani i tre vedranno Confindustria, Intersind e Asap. Sempre oggi la Federazione sindacale entrerà nel merito dei problemi fiscali con il ministro delle Finanze, Francesco Forte. Se sul fisco ci sarà intesa — gli sgravi di imposta, o meglio i mancati inasprimenti per mantenere le trattenute sulle buste-paga alle stesse percentuali del 1982, dovrebbero ammontare a 8850 miliardi — il resto diventerà più facile.

Oggi, forse per tutta la giornata, si esamineranno tutti i problemi sui quali reciproche concessioni fra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria possono attenuare il grave dissenso. Ma il problema del costo del lavoro, e quindi della scala mobile, non sarà evitato o aggirato.

Si tratta degli altri «automatismi», ovvero meccanismi di aumento automatico dei salari diversi dalla scala mobile, come passaggi automatici di qualifica, scatti di carriera, certi tipi di incidenze e trascinamenti. Se ci fosse accordo per limitare l'effetto di questi meccanismi, pur molto diversi da categoria a categoria, un importante passo avanti sarebbe fatto.

Comunque sia, alla scala mobile si dovrà arrivare, e c'è un abisso fra il dimezzamento cercato dalla Confindustria e la riduzione del 10% considerata invalicabile dalla Cgil e un poco trattabile da Cisl e Uil. Garanzie su una contrattazione più ordinata, su una riduzione della «microconflittualità» (gli scioperi di reparto o aziendali per motivi secondari), su un collocamento e una mobilità del lavoro meno rigidi potrebbero rendere gli industriali un po' più disponibili.

Oggi di certo si discuterà sull'opportunità di continuare a rinnovare i contratti nazionali di lavoro ogni tre anni (potrebbero diventare di più?) e sulla divisione di materie fra contratti nazionali e contratti integrativi aziendali.

Nessuno dei partecipanti alla trattativa è ottimista, e il ministro del Lavoro, Vincenzo Scotti, ha ripetuto ancora ieri che il suo compito è difficile, ma una rottura va evitata perché sconvolgerebbe tutte le relazioni fra impresa e sindacato nel Paese. Se però oggi e domani le cose andranno bene giovedì il ministro potrebbe fare una sorpresa: riunire sindacati e Confindustria, tutti a uno stesso tavolo, anziché in sedi e stanze diverse.

Ieri intanto, al termine dell'incontro con i sindacati di categoria, Luciano Lama ha detto che è necessaria «una prova di fermezza», riprendere, cioè, le azioni di lotta già decise dal direttivo unitario di dicembre per far cambiare al governo una linea di disponibilità formale alla trattativa che però si accompagna a decisioni prese unilateralmente.

Stefano Lepri

Negli Usa entro marzo moderata ripresa?

NEW YORK — Una moderata ripresa dell'economia dopo la fase recessiva che ha contraddistinto gli ultimi 18 mesi, ma un'ulteriore contrazione nell'industria siderurgica; inoltre, prospettive abbastanza buone per il mercato edilizio e dell'auto ma negative per i macchinari industriali, agricoli e per il settore chimico: sono queste le previsioni che per l'anno appena cominciato fa il ministero del Commercio statunitense.

Secondo il rapporto, la ripresa dovrebbe prendere avvio in questo trimestre e il tasso annuale di crescita, tenendo conto dell'inflazione, dovrebbe arrivare a un modesto ma pure significativo 3,7 per cento. Robert Dederick, sottosegretario per gli Affari economici del ministero, ha però messo in guardia contro il rischio di stime troppo ottimistiche, considerando il cattivo andamento generale dell'economia nell'ultimo trimestre dell'82.

Tuttavia, gli analisti commerciali ritengono che 173 su un totale di 212 aziende considerate avranno quest'anno un aumentato volume di affari, rispetto alle 96 dello scorso anno.

notizie dalle aziende

Iniziative della Cassa di Risparmio di Torino per lo sci giovanile

Presentati i circuiti CRT di sci alpino per il Piemonte e la Val d'Aosta

Il dott. Roccia e il dott. Parini rispettivamente Presidente F.I.S.I. Alpi Occidentali e Presidente F.I.S.I. Valle d'Aosta

Il giorno 3 dicembre ha avuto luogo la presentazione ufficiale dei circuiti CRT di sci alpino per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Alla presenza di giornalisti e autorità i Presidenti delle Federazioni Piemontesi e Valdostane hanno sottolineato l'importanza sempre maggiore di queste manifestazioni.

Rinnovando un'iniziativa che nella scorsa stagione ha dato risultati più che soddisfacenti, anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Torino interviene al fianco della F.I.S.I. per la realizzazione di una serie di gare che si svolgeranno nei maggiori centri invernali di tutto l'arco alpino piemontese e valdostano dal dicembre '82 all'aprile '83 e che culmineranno con l'assegnazione del Trofeo C.R.T. ai vincitori delle rispettive categorie.

Anche quest'anno, dunque, la Cassa di Risparmio di Torino, fedele alla sua politica che la vede da anni presente al fianco dello sport e dello sport giovanile in particolare, dà la sua disponibilità per la realizzazione di queste iniziative che, visti i costi e le spese di gestione sempre crescenti, diventano ogni anno più onerose per le rispettive Federazioni.

La C.R.T. ha ancora una volta ribadito il suo ruolo di banca moderna, in grado non solo di risolvere con mezzi sempre più moderni e sofisticati i problemi economici e finanziari della clientela, ma anche di riconfermare la sua viva presenza nel territorio in cui opera a sostegno di quei valori di onestà, di lealtà, di sano agonismo che lo sport è certamente in grado di trasfondere ai giovani.

E' importante per le centinaia di ragazze e ragazzi piemontesi e valdostani che amano lo sci, trovare delle Federazioni Regionali che con [illegible] passione e competenza organizzano gare (con tutto il lavoro che questo comporta), dalle quali sono emersi in un passato non lontano campioni come Gros, Bieler, De Chiesa e altri, ed è importante altresì per le Federazioni avere chi collabora a sostenere le ingenti spese che ogni anno occorre affrontare.

Anche quest'anno quindi ragazze e ragazzi avranno il loro «sponsor personale»: la C.R.T., e potranno sfogare il loro sano agonismo giù per le discese piemontesi e valdostane.

Questo è l'importante.

E se poi da queste centinaia di giovani emergeranno il nuovo Gros, il nuovo Thoeni o le nuove Giordani, tanto di guadagnato per lo sport italiano tutto.

Cala (-4%) l'export dei Paesi industriali

WASHINGTON — Il ristagno dei commerci mondiali ha inflitto un grave colpo ai Paesi industrializzati, che hanno visto le loro esportazioni calare del 4,1% nei primi dieci mesi del 1982, in assenza inoltre di qualsiasi cenno di ripresa.

E' quanto rende noto il Fondo monetario internazionale, precisando che tale contrazione dell'export segue al calo dell'1,2% registrato — questa volta a livello mondiale — nel 1981, dopo un periodo di espansione iniziato nel 1975.

Nessun accordo a Bruxelles per riequilibrare la bilancia commerciale Giappone-Europa

La Cee porterà Tokyo al tribunale del Gatt

BRUXELLES — *La «visita informativa» alla Cee del ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe non ha prodotto alcun risultato tangibile. Nei prossimi giorni Abe si recherà a Parigi, Londra e Roma per discutere gli stessi problemi emersi ieri a palazzo Berlaymont: le eccessive esportazioni giapponesi in Europa e le basse importazioni dalla Cee nel Giappone, con il risultato che il deficit commerciale dei dieci Paesi con Tokio si aggira sui 20 mila miliardi di lire all'anno.*

Gli scarsi risultati prodotti dall'incontro di Abe con il presidente della Commissione europea Gaston Thorn e con il commissario per l'industria Etienne Davignon si deducono anche dal fatto che un portavoce della Cee ha dichiarato che Bruxelles continuerà nel suo piano di deferire il Giappone di fronte al Gatt per gli squilibri nei flussi commerciali con l'Europa. Non basta più, infatti, il mito della produttività giapponese a spiegare l'attivo commerciale di Tokio: esso è dovuto in egual misura al rifiuto delle autorità giapponesi di aprire i loro mercati ai prodotti industriali e agricoli.

Da alcuni anni, il Giappone è sotto la pressione dei Paesi europei, come degli Stati Uniti d'America, perché corregga questo squilibrio; qualcosa è stato fatto, ma non è sufficiente al punto da avere un effetto significativo sul passivo commerciale dell'Europa. Siamo così arrivati al paradosso che ora il Giappone si lamenta con la Cee per le sue pratiche protezionistiche, solo perché la Francia obbliga i magnetoscopi giapponesi a entrare nel Paese soltanto attraverso una cittadina fuori mano. Ma è possibile che questo tipo di ritorsione adottato dai francesi contro il Giappone diventi più comune con il passare del tempo, anche in considerazione del fatto che nella Cee vi sono 12 milioni di disoccupati.

E' vero che le esportazioni giapponesi nei settori delle automobili e dei televisori a colori non sono aumentate nel 1982 ma ciò è dovuto, riconoscono gli esperti, alla recessione mondiale, e non alla buona volontà dei giapponesi, oltre agli accordi di autolimitazione in vigore in alcuni Paesi europei sulle vetture. Il ministro degli Esteri Abe, ha detto un portavoce comunitario, si rende conto di questa situazione di squilibrio ma è disposto soltanto a non promuovere «esportazioni torrenziali» verso la Cee.

Per ora, il Giappone ha compiuto «passi positivi» ma essenzialmente simbolici nell'aprire i suoi mercati alle merci e alle derrate della Comunità Europea. Tokio ha abolito i diritti doganali su 86 prodotti di importazione e li ha ridotti per altri 119 tipi di merce. Prossimamente dovrebbe anche abbassare i dazi per 70 prodotti agricoli e industriali. La Commissione della Cee e i governi europei stanno studiando queste misure ma per ora sono molto cauti sugli effetti compensativi che essi avranno sullo squilibrio degli scambi. Il Giappone, infatti, è il Paese che più abilmente attua una politica protezionistica attraverso ostacoli non tariffari.

Renato Proni

Scesa dell'11% la produzione di acciaio in Europa

BRUXELLES — La produzione siderurgica della Comunità Europea avrebbe segnato una flessione dell'11% nel 1982 rispetto ai livelli di un anno prima. Sono stime ancora preliminari [diramate] dalla Commissione Cee, secondo la quale le acciaierie europee avrebbero prodotto l'anno scorso 111 milioni di tonnellate di acciaio, con una flessione di 14 milioni di tonnellate rispetto ai livelli del 1981.

Michelin taglierà 7700 posti

PARIGI — Il ministro del Lavoro ha concesso alla società Michelin l'autorizzazione a ridurre di 3.300 i posti di lavoro nei propri stabilimenti francesi dove in tutto impiega 31 mila persone. Nel contempo, la consociata inglese della Michelin ha reso noto l'intenzione di chiudere alcuni impianti su territorio britannico con il licenziamento di circa 4.400 dipendenti nel corso dei prossimi due anni.

Negli stabilimenti francesi la Michelin offrirà il prepensionamento ai dipendenti di 56 anni. La riduzione colpirà soprattutto gli stabilimenti di Clermont Ferrand dove è previsto il taglio di 2000 posti.

Elettrici da venerdì scioperi articolati

ROMA — Un «pacchetto» di scioperi articolati per gruppi di regioni e per singole unità produttive è stato proclamato dalla Federazione unitaria degli elettrici a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale. Gli scioperi saranno di 4 ore per i lavoratori giornalieri e turnisti secondo il seguente calendario: venerdì 7, Liguria, Lazio, Basilicata, Trentino Alto Adige. Lunedì 10: Lombardia, Marche, Puglia, Friuli Venezia Giulia.

Martedì 11: Veneto, Toscana, Sicilia, Valle d'Aosta. Mercoledì 12: Emilia Romagna, Sardegna, Abruzzo, Calabria. Giovedì 13: Piemonte, Umbria, Campania, Molise.

In alcune centrali come Civitavecchia, Milazzo, Rossano Calabro, Chivasso, Bastardo e Pietrafitta gli scioperi saranno invece di 8 ore per i lavoratori giornalieri, e dell'intera giornata per i lavoratori turnisti, secondo un programma articolato.

Si sperimenta un modo nuovo di calcolare i salari

Nelle fabbriche sovietiche si riscopre la meritocrazia

L'obiettivo è aumentare la produttività e ridurre l'assenteismo

MOSCA — Il direttore di una delle più grosse aziende industriali di Leningrado ha annunciato sull'ultimo numero delle *«Izvestija»* l'introduzione sperimentale di un nuovo metodo per il calcolo dei salari che dovrebbe superare il vecchio cottimo, eliminare o ridurre l'assenteismo e fungere da incentivo per l'aumento della produzione.

Nel suo articolo sull'organo ufficiale del governo sovietico, G. Shishov, direttore della *«Fabbrica metallurgica di Leningrado»* — la stessa che sta producendo le turbine per il gasdotto siberiano che l'Urss avrebbe originariamente dovuto acquistare in Occidente — non hanno fornito molti particolari sul nuovo metodo, salvo dire che, in base ad esso, non saranno più gli organi centrali della pianificazione a stabilire il salario di ogni addetto alla produzione, ma saranno i singoli dirigenti delle aziende a distribuire fra i lavoratori la cifra globale a loro disposizione, ripartendola in base a considerazioni di merito.

Gli stessi dirigenti avranno anche il nuovo potere di ridurre il numero dei loro dipendenti in modo da disporre di maggiori fondi per incentivare *«coloro che lavorano meglio degli altri»* con aumenti *«fino al 50 per cento del salario»*.

Stando a quanto hanno riferito le *«Izvestija»*, le innovazioni annunciate da Shishov non si differenziano molto da quelle già sperimentalmente applicate una decina di anni fa nel grande complesso chimico di Shokino, nei pressi di Tula, ma poi progressivamente abbandonate.

Le innovazioni sembrano però essere in linea con l'accento che il nuovo «leader» del pcus, Yuri Andropov, ha posto nelle ultime settimane sulla necessità di accrescere la *«disciplina del lavoro»* e della produttività industriale, e di decentrare la gestione dell'economia.

Shishov ha scritto sulle *«Izvestija»* che le tradizionali *«misure amministrative e sociali contro i lavoratori poco coscienziosi (assenteisti) non portano ai risultati voluti»* e che il vigente sistema di cottimo non è abbastanza elastico per incentivare o disincentivare a sufficienza i lavoratori.

«E' allora ragionevole — ha aggiunto il direttore della fabbrica — *dare a titolo di esperimento alla nostra e ad alcune altre fabbriche il controllo sulla divisione del fondo paghe globale a loro disposizione»* e sul numero totale degli addetti, in modo da poter premiare o punire in modo efficace i lavoratori.

La Flm vuol riprendere il confronto con l'Alfa e la Fiat sulla «cassa»

ROMA — L'83 ha assicurato un consistente recupero di produttività e le prospettive di mercato per il nuovo anno lasciano lo spazio necessario per garantire il rientro in fabbrica dei lavoratori posti in cassa integrazione: questa la valutazione che la Flm dà sul settore auto, alla vigilia della riapertura del confronto atteso sia con l'Alfa sia con la Fiat.

Già nel corso della prossima settimana Flm e Alfa torneranno a discutere del rientro in fabbrica, previsto entro febbraio, dei 3700 operai posti in «cassa». *«L'Alfa* — ha detto il segretario nazionale Flm, Lotito — *non potrà permettersi di non rispettare l'accordo sottoscritto lo scorso anno, facendo slittare in avanti il riassorbimento dei lavoratori sospesi»*.

A giustificazione di tale posizione Lotito ricorda le prospettive produttive formulate dalla stessa azienda, che prevedono per quest'anno il ricorso alla «cassa» per non più di 60 giorni, a fronte dei 90 giorni dell'82. *«Si tratta di un programma di ripresa che trae ragione sia dal consistente recupero della produttività realizzato nell'82, sia dalla prospettiva del lancio sul mercato di tre nuovi modelli in corso d'anno»*.

Di qui la resistenza della Flm ad accettare qualsiasi slittamento del rientro dei lavoratori sospesi a zero ore: *«Si tratterebbe di resistenze esclusivamente di natura politica* — ha detto Lotito — *del tutto immotivate sotto il profilo produttivo»*. La Flm, inoltre, rimprovera all'Alfa di avere scarsamente incoraggiato, contrariamente a quanto previsto e realizzato ad Arese, l'esodo incentivato dei lavoratori a Pomigliano, come testimoniato dall'esiguo numero, nove unità in tutto nell'82, dei cassintegrati usciti dalla fabbrica.

Sempre entro gennaio la Flm intende riprendere il confronto, sospeso due mesi orsono, con la Fiat per il rientro dei lavoratori in «cassa». Il quadro complessivo — si osserva alla Flm — consente una riapertura del confronto su basi meno rigide di quanto registrato in settembre e ottobre.

«Nel corso dell'83 — dice Lotito — *il Gruppo Fiat si presenta sul mercato con tre nuovi modelli (il "Modello Uno", la nuova "Ritmo" e la nuovissima Lancia "Prima"), il che, se da un lato ha determinato una flessione delle vendite negli ultimi mesi '82, dall'altro lascia prevedere un recupero nella prima metà del nuovo anno»*. La presenza sul mercato del nuovo «Modello 1» avrà come conseguenza una diversa composizione del piano di cassa integrazione ordinaria che anche quest'anno la Fiat attuerà per ridurre le eccedenze di produzione in ragione dell'andamento del mercato. Nel complesso comunque — si dice presso la Flm — la cassa integrazione ordinaria del Gruppo continuerà ad interessare [illegible] 35 mila persone per una settimana al mese, come già registrato nell'82.

La riunione del Comitato credito potrebbe terminare con un niente di fatto

Banco di Napoli e Monte Paschi nomine incerte fino all'ultimo

Probabile la designazione del direttore del Banco di Sicilia - Definitive invece le decisioni per il Banco di Roma

Crisi nei voli Air France l'anno scorso ha perso 160 miliardi

PARIGI — L'Air France ha perso 800 milioni di franchi (pari a circa 160 miliardi di lire) nel 1982: maggiori particolari sulla situazione della compagnia di bandiera francese comunque saranno resi noti in occasione della conferenza stampa che il presidente Pierre Giraudet terrà il 20 gennaio.

Questi cattivi risultati sono dovuti sia alla situazione generale del trasporto aereo, a causa della crisi che ha portato a una recessione degli scambi internazionali, sia a difficoltà proprie dell'«Air France». Lo stesso Giraudet aveva già indicato tra le cause la perdita dei mercati iraniano, iracheno, libanese e argentino e un calo del traffico con il Nord Africa.

La compagnia è stata anche danneggiata dall'aumento del dollaro e dagli alti tassi di interesse praticati dagli Stati Uniti.

In attesa delle indicazioni che verranno date durante la conferenza stampa si apprende che per il 1983 «Air France» prevede un aumento del 3 per cento del suo traffico aereo, debole rispetto agli anni scorsi ma superiore, sembra, a quello dell'insieme delle compagnie aderenti alla «Iata» che prevedono una crescita zero.

ROMA — E' una giornata cruciale quella di oggi per i vertici di importanti banche italiane. Nel primo pomeriggio si riunirà l'assemblea del Banco di Roma per ratificare le designazioni fatte il mese scorso dal comitato di presidenza dell'Iri, l'azionista di maggioranza. Quindi scelte scontate, con Romeo Dalla Chiesa presidente e Ercole Ceccatelli e Marcello Tacci amministratori delegati. Alla vicepresidenza sarà riconfermato Danilo Ciulli.

Non filerà così liscia invece la seduta del Comitato interministeriale per il credito, convocata dal ministro del Tesoro Goria in tarda serata. Per le poltrone del Banco di Napoli e tutto nuovamente in alto mare e non si esclude un ulteriore rinvio. Anche per il Monte dei Paschi di Siena la situazione è confusa, mentre dovrebbe almeno uscire il nome del direttore generale del Banco di Sicilia.

Il comitato per il credito era stato fissato in un primo momento per ieri. Poi Goria ha spostato la riunione di 24 ore abbondanti per dare tempo ai ministri (questa è la spiegazione ufficiale) di rientrare a Roma. In realtà lo slittamento fa riaccendere giochi politici.

Comunque le ultime voci più attendibili danno questo valzer di poltrone che porterebbe a congelare la situazione per almeno uno-due mesi. Alla presidenza dell'istituto napoletano dovrebbe andare Luigi Coccioli, attuale presidente del San Paolo di Torino (il quale però sostiene di non essere stato interpellato). La direzione generale toccherebbe a Ferdinando Ventriglia, attuale presidente dell'Isveimer. La presidenza del San Paolo verrebbe assegnata invece a Gianni Zandano, attuale presidente dell'Insud e consigliere economico di De Mita. Per compensare queste designazioni di aerea democristiana, alla presidenza dell'Isveimer andrebbe l'attuale vicepresidente, Luigi Ladaga, vicino al psi.

Ma non sono neppure cadute le ipotesi del tandem Zandano-Ventriglia al Banco di Napoli. Così come in corsa per la poltrona di direttore generale all'istituto meridionale ci sarebbero anche Di Somma e Laratta. Insomma, una girandola di voci che ben testimonia il momento di confusione. Quanto al Monte dei Paschi l'ultima composizione delle «rose» parla di Carlo Zini, attuale amministratore della Banca Toscana al posto di Giovanni Cresti e del professore Enzo Balocchi al posto di Giovanni Coda Nunziante. Per la direzione del Banco di Sicilia si opterebbe per una soluzione interna.

Di sicuro restano quindi i rinnovi al Banco di Roma. Oltre alla terna Dalla Chiesa, Ceccatelli e Tacci, l'assemblea nominerà anche il nuovo consiglio di amministrazione che da oggi risulterà composto da Umberto Agnelli, Pietro Marzotto, Renato Riverso, Ambrogio Puri, Franco Nobili, Veniero Ajmone Marsan, Renato Cassaro, Giacomo Figlola Baldieri e Antonio Marzano.

All'atto formale l'assemblea si limiterà oggi a nominare i consiglieri, compresi Dalla Chiesa, Ceccatelli e Tacci. Sarà poi domani il consiglio di amministrazione ad eleggere ufficialmente presidente e amministratori delegati.

e. p.

Romeo Dalla Chiesa

Anticipazioni del presidente Prodi

Iri, un '82 negativo ma si intravedono segnali di ripresa

ROMA — Il bilancio economico del Gruppo Iri si è chiuso nell'82 negativamente, ma vi sono fattori di ripresa. La difficile situazione finanziaria del gruppo ha, infatti, pesantemente condizionato l'andamento gestionale.

Nonostante ciò, pur in presenza di un quadro congiunturale non facile, il volume complessivo del fatturato Iri è ancora cresciuto fino a raggiungere i 35 mila miliardi di lire con un incremento del 20% rispetto ai valori dell'81, crescendo cioè in termini reali. Ancora più positivo il dato relativo al fatturato estero: nell'82, secondo i primi dati, ha raggiunto gli 11 mila miliardi di lire con un incremento del 24% sull'anno precedente.

Per far fronte alla situazione finanziaria, l'Iri ha proseguito nell'82 la politica di reperimento di mezzi finanziari sui mercati internazionali, date le scarse e onerose disponibilità del mercato interno. In questo contesto altamente significativa appare, da parte del Gruppo, la prima emissione obbligazionaria italiana sul mercato giapponese per un valore di 10 miliardi di yen.

In un articolo che comparirà sulla rivista economica del Gruppo, il neopresidente dell'Iri, Romano Prodi, ribadisce la «filosofia» che dovrà consentire il totale recupero di economicità del gruppo e del sistema delle partecipazioni statali in genere.

Secondo Prodi, la managerialità è la prima condizione perché l'Iri possa svolgere il ruolo di primo piano che dovrà svolgere quest'anno.

A conclusione del 1982 e in apertura del 1983 «Il Gruppo Iri — scrive Prodi — presenta a tutt'oggi aree di pesante perdita. Ma queste sono circoscritte a pochi settori. Si tratta di crisi che hanno una natura, c'è va sempre rammentato, in parte strutturale e, in parte congiunturale, comunque su base internazionale. E nei settori in difficoltà la presenza delle imprese a partecipazione statale sul piano nazionale è praticamente assoluta per la cantieristica e largamente prevalente per la siderurgia».

«In questo quadro — insiste Prodi — il recupero della managerialità va inteso nel senso di un riappropriamento da parte del manager di quelle che debbono essere le sue prerogative in senso strettamente gestionale ed in quello più lato, ma altrettanto importante, dell'autonomia delle scelte. Ciò significa che per la dirigenza delle partecipazioni statali deve cessare ogni frustrante indirizzo teso a privilegiare criteri antieconomici. Il compito di ogni azienda è quello di produrre ricchezza; ciò deve valere a maggior ragione per un'impresa che impiega largamente capitale pubblico che deve risultare remunerativo».

Superiori al previsto gli introiti del condono

MILANO — Lo Stato ha già incassato oltre 3500 miliardi grazie al condono fiscale: mille miliardi in più di quanto previsto dal ministero delle Finanze al momento del varo del provvedimento.

Secondo i dati di un periodico relativi alle rilevazioni finora completate dal ministero delle Finanze e ferme al 29 dicembre, gli incassi sono stati i seguenti: 1328 miliardi per l'Irpeg e l'Ilor persone giuridiche; 493 miliardi per l'Irpef; 153 miliardi per l'Ilor persone fisiche; 300 miliardi per l'Iva; 256 miliardi per le altre imposte.

Ma al ministero delle Finanze — afferma ancora il periodico — si dicono certi che, quando arriveranno i dati definitivi, il gettito del condono supererà largamente i 3000 miliardi.

La Norditalia sta trattando con la Sofigea l'acquisto della Card

L'Ania rivende i gruppi salvati

MILANO — Sono in corso ormai da un mese trattative tra la Sofigea (finanziaria interamente posseduta dall'Ania, l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) e la Norditalia Assicurazioni per il passaggio a quest'ultima della Card, una media compagnia di assicurazioni con sede a Milano.

La Sofigea, che detiene il controllo della Card, ha richiesto inizialmente circa 10 miliardi per il perfezionamento dell'operazione: la Card (che è sorta nell'estate del 1978 dopo aver rilevato l'attività della ex Biarca, andata in rovina per la gestione troppo disinvolta dei precedenti proprietari) può contare su un monte premi che nel 1983 dovrebbe aggirarsi intorno agli 60 miliardi. Aurelio Ricci, amministratore delegato della Norditalia, ritiene invece che dieci miliardi siano troppi per una società che nel 1981 (ultimi dati ufficiali disponibili) ha perso 800 milioni. Le trattative sono quindi legate alla interpretazione che le due parti danno sia ai valori di bilancio che alle potenzialità di mercato.

Al di là dell'esito delle trattative fra Sofigea e Norditalia, la decisione di vendere la Card segna una svolta nella politica fino ad oggi seguita dall'Ania nei confronti delle compagnie di assicurazione in difficoltà. Dal 1978 ad oggi le varie finanziarie costituite allo scopo dall'Ania (la Sfad a Napoli, la Ocas a Firenze, la Card a Milano, la Sipea e la Cidas a Roma) hanno salvato dalla messa in liquidazione dieci compagnie di assicurazione, 250 miliardi di premi e circa 2000 posti di lavori concentrati per lo più a Napoli e a Roma. Questa politica di salvataggi è costata all'Ania una quarantina di miliardi (in gran parte rimborsati tramite l'addebito dello 0,50 per cento che gli automobilisti italiani pagano in più sul loro premi di assicurazione proprio per questo motivo).

Dopo quattro anni di sforzi finanziari e organizzativi l'Ania inizia a restituire al mercato le compagnie salvate, smentendo così quanti sostenevano che dietro la politica dei salvataggi non c'era altro che il desiderio dell'Ania, guidata dalle grandi compagnie del Nord, di sbarazzarsi dei concorrenti aggressivi e spregiudicati del Sud.

Il 13 gennaio la Globo, una piccola compagnia di assicurazioni di Roma, in passato di proprietà dei Rizzoli, dovrà svalutare il capitale da 3 miliardi e cento milioni a 700 milioni per far fronte alle perdite di esercizio maturate nel 1981.

g. Rio.

Acquisita la maggioranza della First Los Angeles

San Paolo più forte in Usa

TORINO — L'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha perfezionato l'acquisizione della maggioranza del pacchetto azionario della First Los Angeles Bank. Ne ha dato comunicazione ieri la banca torinese in una nota in cui si precisa che l'operazione, approvata dalle autorità di controllo statunitensi (Federal Reserve), alla fine del novembre '82, prevede l'immediato rilievo, da parte del «San Paolo», dell'85% delle azioni della banca californiana, mentre il rimanente 15% continuerà ad essere detenuto dall'attuale management della Flab per un arco di tempo non inferiore ai cinque anni.

Il controllo e la gestione della nuova partecipata avverrà tramite la San Paolo U. S. Holding Company appositamente costituita ed ubicata nello Stato del Delaware, posseduta al 100% dalla casa madre italiana.

La Flab, che ha sede al 2049 di Century Park East, ha iniziato ad operare nel 1973 e dispone attualmente di 8 punti operativi, dislocati nelle zone più interessanti sotto il profilo bancario dell'area di Los Angeles, con un organico di poco inferiore ai 300 dipendenti. La banca offre un ventaglio di servizi tipici di un'azienda di credito commerciale ad una clientela di privati, società industriali e commerciali, di piccole e medie dimensioni, e professionisti. Con un totale dell'attivo superiore, a fine dicembre, ai 300 milioni di dollari, la Flab si colloca intorno al 30° posto fra le banche della California per «attività finanziarie intermediate».

«Questo nuovo strumento operativo — afferma la nota della banca torinese — va ad integrare la presenza del "San Paolo" nell'area americana, dove l'istituto già è presente con le filiali dirette di New York e di Los Angeles e l'affiliata San Paolo Bank (Bahamas) di Nassau. L'esperienza conseguita dall'istituto nell'interscambio con l'estero ed il buon standing della banca acquisita si presentano come condizioni favorevoli per ben operare in un mercato altamente qualificato: l'area californiana conta, infatti, la presenza di numerose industrie ad avanzata tecnologia con prodotti di alto valore aggiunto».

La collaborazione fra il «San Paolo» e la Flab verrà prioritariamente indirizzata a sviluppare l'attività di assistenza creditizia a favore di imprese industriali e commerciali di medie dimensioni impegnate nell'interscambio con l'Europa e, in particolare, con l'Italia.

«I termini finanziari dell'operazione — conclude la nota — esprimono un esborso complessivo, da parte del "San Paolo" per l'acquisizione della Flab, corrispondente ad un prezzo contenuto entro tre volte il valore di libro della banca californiana».

«Con la First Los Angeles bank — ha dichiarato il presidente del San Paolo, prof. Luigi Coccioli — l'istituto ha inteso rafforzare la propria presenza attraverso l'acquisizione di una "dollar base bank" che, aggiungendosi alle filiali già operanti negli Stati Uniti, permetterà lo svolgimento dell'intera gamma delle operazioni bancarie in dollari, sia sul mercato interno americano, sia su quello internazionale».

Questa strada consente all'istituto torinese di assicurarsi una provvista diretta di dollari presso il risparmiatore americano.

Luigi Coccioli

E' in piena crisi il porto di Genova

GENOVA — Il nuovo anno non è iniziato per il porto di Genova sotto i migliori auspici. Le maggiori preoccupazioni vengono dal pauroso calo di traffici che il maggiore scalo italiano ha fatto via via registrare negli ultimi tempi.

Una dimostrazione in questo senso è venuta ieri dalla ripresa dell'attività sulle banchine. In porto sono presenti solo otto navi di un certo interesse commerciale, di cui quattro al terminal container, alcune petroliere, e altre unità in riparazione, o in disarmo o sotto sequestro. Molti sono gli attracchi e i bacini vuoti.

E' da notare che il 1981 si era concluso con un calo di 784 navi rispetto all'anno precedente. Le prime rilevazioni della capitaneria di porto indicano che nel 1982 il regresso è stato più contenuto in quanto all'appello sono mancate «solo» 252 unità, per una media di ventuno navi al mese.

Il dato preoccupante è fornito dal fatto che per la maggior parte si tratta di mercantili che trasportano cosiddette merci ricche, e il cui mancato arrivo — viene fatto notare — non può non aver riflessi negativi sull'economia del porto e delle aziende che ad esso fanno capo.

Ducati Elettro 500 a zero ore

BOLOGNA — Cinquecento dei 780 dipendenti della Ducati Elettro (l'azienda bolognese del Gruppo Zanussi) da ieri, ed a tempo indeterminato, sono in cassa integrazione speciale a zero ore. In segno di protesta contro il provvedimento adottato dall'azienda, ieri alcune centinaia di lavoratori hanno manifestato davanti alla sede della Ducati che si trova a Borgo Panigale.

Fino alla fine dello scorso anno i cassintegrati della Ducati erano 300. Alcuni lavoratori si trovano in cassa integrazione da oltre due anni.

Banche svizzere riducono al 2,5% gli interessi

GINEVRA — Le più importanti banche svizzere hanno deciso di ridurre i tassi di interesse sui depositi a termine fisso, che scenderanno al 2 e mezzo per cento per depositi dai 3 ai 5 mesi; per quelli da sei mesi ad un anno le remunerazioni saranno del 3 e tre quarti per cento.

Secondo le banche la modifica dei tassi, divenuta necessaria, costituisce un adattamento alla situazione dell'euromercato.

Il presidente dell'Automobile Club di Torino traccia il bilancio di un anno difficile

Troppe tasse soffocano lo sviluppo dell'auto

TORINO — La pressione fiscale sull'auto (imposta sulla benzina, bollo e superbollo diesel) ha fatto registrare l'anno scorso versamenti per quasi 18 mila miliardi, vale a dire il 20% di tutte le entrate fiscali italiane. Con questa percentuale l'Italia mantiene il primato della fiscalità sulla motorizzazione in Europa, contro il 6% della Germania, l'11,3% della Gran Bretagna ed il 12,5% della Francia. E' questo uno dei dati più significativi che emergono dal consuntivo di fine anno presentato da Emilio Christillin, presidente dell'Automobile Club di Torino: «Richiedere ai nostri governanti una diversa politica — afferma — è come parlare al vento».

E i risultati sul mercato dell'auto non sono mancati: la domanda dà segni di stanchezza, la produzione è ai livelli dello scorso anno, ma di mezzo milione di unità inferiore rispetto alla media degli anni '70-'73. E questo proprio in un momento in cui in Francia e Germania si sta delineando una ripresa della produzione e dell'esportazione.

Positivo invece anche per l'Italia il bilancio dell'esportazione nell'82, che dovrebbe superare di 50-60 mila unità il contingente di 423 mila auto esportate nell'81. Sul mercato interno le importazioni hanno raggiunto il 40% delle immatricolazioni: un dato preoccupante, fa notare Christillin, perché le vetture che esportiamo sono solo il 75% di quelle che vengono importate, con un notevole aggravio per la bilancia dei pagamenti.

Quanto all'attività dell'Automobile Club di Torino, Christillin ha affermato che l'82 è stato ancora un anno difficile: la crisi economica ha ostacolato la realizzazione di nuove iniziative. Una attenta amministrazione e gestione dell'ente ha tuttavia permesso di far salire il numero degli associati dal 186 mila di fine '81 al 220 mila del novembre '82. In questo modo l'Aci torinese detiene il primato di iscritti nella graduatoria nazionale.

Nell'82, ha riferito Christillin, sono stati effettuati nei primi 11 mesi oltre 22 mila interventi con partenza dalle quattro officine di appoggio; gli automobilisti che si sono avvalsi del servizio cessione vetture (con tariffe notevolmente inferiori a quelle del settore dell'autonoleggio) sono stati 4.081, di cui 232 hanno fruito della prestazione gratuita quale seconda auto, avendo avuto danneggiata o rubata la propria. Il parco automezzi a disposizione è oggi di 250 unità, tra autovetture e furgoni Fiat.

L'ufficio di assistenza automobilistica, operante in sede e presso 18 delegazioni, ha svolto 300 mila pratiche; i servizi tecnici 24 mila operazioni di manutenzione e 152 mila lavaggi auto.

Per l'83 Christillin prevede un potenziamento dei servizi: verrà inoltre svolta una ricerca di soluzioni che consentano la creazione di parcheggi nel centro cittadino. Una azione «energica» verrà pure svolta contro la crescente fiscalità che colpisce gli automobilisti. I Comuni — ha concluso Christillin — «spesso tentano velleitari recuperi di giustizia al mezzo pubblico attraverso una costante pressione, irrazionale ingiustificata, sulla motorizzazione privata».

r. c. p.

JUVENTUS — L'allenatore giustifica la prova della squadra contro il Cagliari (primo punto perso in casa)

Trapattoni rifiuta il processo agli stranieri

«Tutti però devono trovare una maggiore continuità [illegible] azione» - «Per recuperare sulla Roma occorre vincere in [illegible]»

[illegible]ND — La Juventus rallenta e la Roma ne approfitta: il margine di vantaggio [illegible] capolista [illegible] campioni d'Italia sale così a tre punti aprendo la porta alle polemiche. Sotto [illegible] principalmente [illegible] e Platini, che Trapattoni, rintracciato telefonicamente a Pragelato dove sugli sci cercava di dimenticare i dispiaceri del campionato, difende comunque [illegible] estrema determinazione.

«Non accetto processi agli stranieri e neppure ai singoli e infatti il suo esordio — e considero assurdi alcuni rilievi sul fatto che Boniek e Platini siano impiegati più o meno bene. [illegible] proposito vorrei ri[illegible] i giudizi che erano stati espressi dopo le partite con lo Standard Liegi e con la Roma: non mi sembra che allora nessuno [illegible] qualcosa da ridire».

Indubbiamente Trapattoni si preoccupa per quanto è accaduto dopo la partita: la contestazione di alcuni [illegible] («Non [illegible] importanza, [illegible] fine di [illegible] pare c'è [illegible] qualcuno [illegible] nare: [illegible] penso che la gente ce l'avesse davvero [illegible] Boniek e Platini») lo preoccupa al di là delle dichiarazioni ufficiali in quanto può creare problemi ai due stranieri che già non sembrano attraversare un [illegible] brillante, ritardando così ulteriormente il [illegible] assimilazione di certi schemi [illegible] gioco che il tecnico vorrebbe fossero adottati.

«Anche se la Juventus — continua infatti Trapattoni — ha sempre giocato [illegible] maniera interdipendente [illegible] con tutti a far gioco e tutti a [illegible] di segnare, e questo pure nella passata stagione con Brady, esigo comunque una generale maggiore conti[illegible] d'azione. E questo vale anche per gli stranieri. Anzi proprio da loro mi aspetto una crescita sul piano tattico, visto che in quanto ad impegno ed applicazione settimanale non c'è proprio nulla che io possa rimproverare loro. Ecco perché ritengo [illegible] ingiusto metterli sotto accusa».

Il bilancio della Juventus, dopo quattordici partite, ri[illegible] comunque al di sotto delle aspettative e Trapattoni lo ammette: «Abbiamo ottenuto qualcosa in meno di quanto speravo. D'altronde [illegible] fin da luglio che non sarebbe stata una stagione facile: mi faceva anzi ridere chi diceva che avremmo stracciato tutti».

Manca Rossi, quanto incide questa assenza? Trapattoni preferisce non piétire: «Non [illegible] pianto lo scorso anno quando mi sono trovato senza Bettega e Tardelli, non ho intenzione di farlo adesso per Rossi. Mi accontento di [illegible] re Cabrini, un Cabrini recuperato pienamente [illegible] tempi [illegible] brevi».

Quindi il tecnico ritorna ancora alla partita con il Cagliari, facendo un parallelo con il passato: «Anche ai tempi di Charles e Sivori capitavano delle giornate nelle quali c'erano giocatori come Tagnin, Trapattoni e Rosato che facevano vedere loro pochissimo la palla: non bisogna dunque lamentarsi più di tanto per come è andata con i sardi, che sono squadra sicuramente ben organizzata. In fondo abbiamo anche creato numerose palle gol: non essere riusciti a sfruttarle può essere una colpa ma non rappresenta un dramma».

Rimane il fatto che [illegible] le[illegible] ha tre punti di [illegible] taggio. Ma Trapattoni non si scoraggia: «Occorre prendere atto della regolarità dei giallorossi che finora si sono comportati meglio di ogni altro: la nostra [illegible] presuppone che si riprenda a vincere fuori casa [illegible] recuperare il —3 [illegible] inglese. [illegible] quale non siamo ancora a metà, è il primo obbiettivo. Il secondo è di puntare sui confronti diretti che ci rimangono e dai quali dovremo ottenere il massimo».

Giorgio Barberis

Torino. Platini, Bettega e Boniek non sono riusciti a trovare molti varchi nella difesa del [illegible] (Foto La Stampa - A. Bosio)

[illegible] e Platini sono stufi di essere i capri espiatori

TORINO — [illegible] prima partita del [illegible] difficilmente verrà dimenticata da Boniek e Platini, per la prima volta oggetto di una contestazione [illegible] parte dei [illegible] juventini. Logico che entrambi ci siano ri[illegible] piuttosto male, al punto che ieri hanno preferito defilarsi sfruttando la «domenica del calciatore» cioè il giorno di riposo settimanale loro concesso.

Già prima che i tifosi manifestassero apertamente il loro disappunto, entrambi avevano comunque provveduto a prendere le distanze da eventuali accuse. [illegible] è giusto prendersela con gli stranieri — [illegible] ripetuto Boniek, sostenendo una tesi da lui espressa già in altre occasioni — a volte si esagera nel ritenerli responsabili o decisivi; questo tanto nel bene quanto nel male».

Più specifico invece Platini: «Qualche passaggio contro il Cagliari l'ho sbagliato, non lo nego. Però non mi sembra siano stati errori così gravi e irrimediabili: che colpa ne ho, d'altronde, se quando passo la palla ad un compagno questo anziché avvicinarsi come pensavo, si [illegible]. Anche quando arrivai a St. [illegible] impiegai [illegible] stagione per raggiungere l'intesa desiderata con i miei compagni. Questo accade ovunque. E d'altronde tra me e gli altri c'è anche una differenza di mentalità alla base. [illegible] giocatori sempre e soltanto per vincere».

Entrambi ammettono, [illegible] fondo, una certa difficoltà di ambientamento: «In nessun angolo del mondo — prosegue il francese — è facile giocare. [illegible] questi tempi devo dire che alla Juventus manca [illegible] che la fortuna, anzi direi proprio che è jellata. Partite come quella con il Cagliari si dovrebbero vincere perché si sono creati più che sufficienti occasioni da rete e per primi si è andati in vantaggio. E invece accade che sull'unico tiro in porta gli avversari riescono anche a fare gol mentre il loro portiere compie una serie di interventi decisivi: davvero bravo quel Malizia».

«In effetti — gli fa eco Boniek — io, Platini, Marocchino e Gentile siamo andati vicinissimi a segnare quel gol che ci avrebbe dato la vittoria. Così la Roma ha aumentato il suo vantaggio: ma non è il caso [illegible] scoraggiarci. [illegible] dire che adesso dovremo evitare altri [illegible] [illegible] non può mica sempre andarci altrettanto male».

g. bar.

L'Aston [illegible] torna a vincere

LONDRA — Con il rientro [illegible] [illegible] Morley ad ala sinistra, l'Aston [illegible] [illegible] cinque partite consecutive [illegible] successo, ha dato chiari segni di ripresa superando in casa per 2-0 il Southampton.

Il capolista Liverpool ha continuato ieri la sua irresistibile volata con una vittoria sul proprio terreno per 3-1 sull'Arsenal, aumentando il vantaggio a [illegible] punti sui più vicini inseguitori, Manchester United e Nottingham

L'allenatore dell'Inter conta [illegible] di far bottino negli incontri [illegible] S. Siro con Catanzaro e Verona

Marchesi continua a difendere Beccalossi e Müller

MILANO — Rino Marchesi continua a difendere la «strana coppia» vale a [illegible] [illegible] lossi e Mueller. Il [illegible] [illegible] l'Inter insiste a dire «Possono coesistere, anzi devono giocare assieme perché soltanto con giocatori di qualità potremo fare quel [illegible] che [illegible] attendiamo». [illegible] [illegible] sua squadra continua a perdere punti preziosi. [illegible] dovrà rifarsi con le due [illegible] interne, cioè con [illegible] e Verona, tifando [illegible] contempo per il Torino perché questi, domenica, batta la Roma e rilanci le quotazioni delle inseguitrici.

Ad Udine, stavolta, è toccato [illegible] Mueller deludere. Il tedesco nella ripresa è scomparso dalla [illegible] ma secondo Marchesi [illegible] «è [illegible] [illegible] questione di marcatura, l'hanno controllato in modo severo cosicché ha avuto meno palle da giocare. Nel primo tempo però il tedesco si era mosso bene, comunque non possiamo ogni volta tornare su questo argomento. Mueller e Beccalossi non sono doppioni, anzi si completano. Non posso ripetermi ogni lunedì: potrà capitare altre volte che quando due in trasferta rende meno dei compagni ma questo non significa che la loro intesa sia impossibile».

Marchesi, dunque, è costretto a tifare per Beccalossi e Mueller. Difende apertamente l'operato della società e forse anche il suo stato, per quanto non si capisca bene fino a che punto abbia deciso il suo sì per il tedesco e quanto abbiano influito le simpatie del dirigenti di [illegible] Bonaparte. Fatto sta [illegible] nell'ambiente [illegible] qualcuno continua ad [illegible] che Mueller non è [illegible] e posto col giocatore [illegible] in più di un'occasione ha dimostrato di correre con sufficienza e di calciare [illegible] modo giusto. Hansi [illegible] si è mai tirato indietro, a Roma sembrava completamente recuperato, anche contro la Juventus era stato fra i migliori in campo: forse ha risentito [illegible] Udine [illegible] lungo costo, forse [illegible] Beccalossi a pochi [illegible] Si è visto ridurre gli spazi e nella ripresa — arretrando — ha finito per essere di poca utilità alla squadra.

Marchesi fa altre osservazioni e sotto questo aspetto non ha torto: «Noi abbiamo giocato otto volte fuori casa e soltanto sei partite a S. Siro, aspettate a giudicarci quando anche noi [illegible] "pareggiato" questa classifica. Battendo Catanzaro e Verona rientriamo nel [illegible]. Non credo che la capolista avrà vita facile a Torino contro i granata, giustamente "carichi" dal [illegible] di Pisa. E poi l'amico Bersellini potrebbe anche [illegible] un piacere v[illegible] quello che c'è [illegible] [illegible] lui e l'Inter negli ultimi anni: il campio[illegible] è difficile per tutti e la conferma viene proprio dalla Juventus che in [illegible] [illegible] sempre vinto».

Anche Massola, in pace, è della stessa opinione: «I granata possono battere la Roma, mai come stavolta farò il tifo per i miei concittadini. [illegible] ad Udine ci siamo mossi bene. I [illegible] quella [illegible] [illegible] nica la [illegible] più veloce fra quelle [illegible] [illegible] [illegible] in questo [illegible] di campionato. Mueller mi è piaciuto specie nel primo tempo. Marchesi ha ragione: Hansi e Beccalossi devono giocare assieme, quando si possiede la loro [illegible] [illegible] squadra non può che esserne avvantaggiata».

Marchesi [illegible] rifiuta sei conti [illegible] classifica: «Se facciamo quattro [illegible] punti a S. [illegible] siamo a posto, in caso contrario addio speranze di scudetto».

Giorgio Gandolfi

LA STAMPA
[illegible] responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore [illegible] e [illegible] tore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Massarone, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi [illegible], Giovanni Paradisio
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - via Marenco 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 78

CERTIFICATO n. [illegible] DEL 13-12-1981

SUD AFRICA — Anche il leader politico nero Motlana lo giudica inutile e ingiusto

Il boicottaggio non ha più senso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

JOHANNESBURG — «Ecco, questa è Soweto — [illegible] Danny Manuell, abbandonando pericolosamente il volante per allargare le braccia su centottanta gradi di orizzonte — Sono centocinquemila casette, villette, baracche, abitate ufficialmente da novecentomila neri, che in realtà [illegible] più di un milione se con[illegible] i clandestini. E' l'ombra nera di Johannesburg. A sentire i bianchi, è quasi un [illegible] diso. Secondo me, è un ghetto, anche se c'è di peggio. [illegible] mio [illegible] di paradiso è diverso».

Danny ha 41 anni e la pelle color caffellatte: legalmente è un «coloured», un mulatto, ed è [illegible] un celebre calciatore, un grande centrocampista. La sua carriera calcistica gli ha fruttato un soprannome, «Stylès» (come un famoso mediano inglese), e [illegible] posto [illegible] lavoro nel Comitato olimpico sudafricano. E' lui a guidarci alla scoperta di Soweto, 20 chilometri a Sud-Ovest dei grattacieli e delle [illegible] con pi[illegible] di Johannesburg, un'altra faccia del prisma sudafricano.

L'auto corre per cento [illegible] ne, sull'asfalto e sulle stradine sterrate, fra i cottages fioriti dei neri benestanti e [illegible] quartieri «bidonville» dei neri poveri, sotto gli occhi curiosi dei bambinetti scalzi e laceri o delle scolarette linde nella loro uniforme bianconera. Nella Soweto più borghese, più attrezzata e meno misera, l'auto si ferma davanti a una sobria, graziosa casetta marrone. E' la dimora di un medico dell'ospedale per neri, il dottor Nthatho Motlana. [illegible] di gentili, viso barbuto d'asceta, [illegible] sulla cinquantina, [illegible] na vive al [illegible] [illegible] [illegible] di contestazione conce[illegible] della legalità sudafricana: è il leader [illegible] [illegible] «Consiglio dei dieci» [illegible] Soweto, una sorta di governo ombra della grande comunità nera, [illegible] vrapposto ad [illegible] amministrazione municipale [illegible] i sowetani ritengono troppo compromessa col potere bianco.

Motlana [illegible] è un [illegible] [illegible] sport, ma accetta di parlare anche di sport ed esprime concetti molto [illegible]: «E' vero oggi neri e bianchi cominciano realmente [illegible] [illegible] uguali nelle arene sportive sudafricane. [illegible] purtroppo l'eguaglianza finisce lì. Il cambiamento nello sport è in atto, ma rischia di [illegible] solo un trattamento [illegible] sul volto brutto di una società ingiusta».

Il boicottaggio internazionale [illegible] sport sudafricano, secondo Motlana, non ha [illegible] munque più alcun senso: «Gli sportsmen di tutto il mondo [illegible] fatto il [illegible] dovere e costretto i leaders sportivi [illegible] dafricani a cambiare rotta. [illegible] [illegible] sarà certo il [illegible] taggio sportivo a provocare fondamentali [illegible] strutturali negli altri settori della [illegible] [illegible]. Se si chiede agli sportivi di isolare il Sudafrica, mentre con questo Paese tutto il mondo capitalista intrattiene rapporti politici e soprattutto economici, si usa lo sport come copertura, come alibi. [illegible] ben [illegible] i tipi di pressione che andrebbero adottati. Invece pare che il Sudafrica debba essere bandito soltanto nello sport, [illegible] nell'unico settore nel quale l'apartheid va perdendo posizioni. E' un paradosso».

Ma è una [illegible] [illegible] dossale [illegible] a [illegible] [illegible] versi a breve termine. Lo sport internazionale, che pure ha saputo salvare un'Olimpiade da un nemico potente come un presidente degli Stati Uniti, è realisticamente impossibilitato a mettere anche solo allo studio una soluzione della «questione [illegible]». [illegible] Baden Baden — congresso Cio dell'ottobre '81 — Samaranch non osò neppure nominare la commissione d'indagine richiesta [illegible] sudafricani: [illegible] l'Africa (e non solo l'Africa) avrebbe risposto con [illegible] secessione.

[illegible] poi è venuto [illegible] anche l'ultimo legame ufficiale fra il Sudafrica e il movimento olimpico internazionale, con la morte di Reginald Honey, quasi centenario [illegible] bro del Cio, un medico di Pretoria che per vent'anni non si era stancato di reclamare la reintegrazione olimpica [illegible] suo Paese. Adesso fra il Sudafrica e il resto del mondo politico-sportivo restano in vita soltanto relazioni ufficiose, quasi segrete: «Noi continuiamo a parlare con le autorità sportive di tanti Paesi, non ci arrendiamo, non smettiamo di cercare e trovare amici fra la gente di buona volontà — ammette Rudolf Opperman, presidente [illegible] C.O. sudafricano — [illegible] loro aiuto vinceremo anche quest'altra battaglia, ne sono certo. Anche se sappiamo bene che la nostra questione, prima che per i ministeri dello Sport, passa per i ministeri degli Esteri».

Gianni Menichelli

(1 - fine)

Il calcio è re a Soweto

Oggi lo sport più seguito e più praticato in Sudafrica è certamente il calcio, amato poco dalla minoranza bianca, ma molto dai neri e anche dai mulatti e indiani. Delle sedici squadre di serie A, cinque sono di Soweto, una sola è totalmente bianca, mentre la novità di quest'anno è che alcune [illegible] nere hanno ingaggiato giocatori bianchi.

Le preferenze sportive dei sudafricani variano molto in rapporto al gruppo etnico: il tennis, primo sport per i bianchi, ha poco seguito fra gli altri gruppi; mentre il rugby, la disciplina più omogeneamente amata da bianchi, neri e «coloureds», è ignorata dagli indiani, dediti invece con passione a quella [illegible] che è il cricket, una specie di baseball per signori [illegible] (ottocentesco).

Oggi a Parpan in Svizzera

Riparte la coppa di sci

La Coppa [illegible] [illegible] [illegible] sci alpino riparte [illegible] a Parpan, [illegible] Svizzera con [illegible] [illegible] speciale maschile, il terzo della stagione. Si [illegible] probabilmente ad uno scontro fra Stenmark, il suo compatriota Strand e lo statunitense Phil Mahre con possibili inserimenti di Krizaj e di De Chiesa.

Il programma maschile dovrebbe poi proseguire l'8 e 9 gennaio con due discese libere a Morzine, la cui effettuazione però è ancora in forse. Sono già state annullate per mancanza di neve le prove femminili di discesa e di supergigante in programma a Pfronten (Germania) sabato e domenica.

OGGI in TV

[illegible]

Sci - Ore 10-11,30 da Parpan (Svizzera), 1ª manche [illegible] maschile; 13-14,30 [illegible] [illegible] 2ª [illegible]

Violenza nel basket

Per la moneta 0-2 al Sapori

ROMA — Partita persa al Sapori e campo di Siena squalificato per due turni: queste le decisioni del giudice del basket sul match di domenica tra Sapori e Sav Bergamo (A2), interrotto per ferimento dell'arbitro Zeppilli, colpito al capo da una moneta.

In merito, l'Aiap (associazione arbitri) ha ieri invocato in un comunicato la fine del clima di violenza sui campi di basket, deprecando i lanci di oggetti e le provocazioni di atleti e tecnici.

NOTIZIE FLASH

- Il giudice sportivo della serie C ha squalificato per una giornata il campo del Potenza.
- A. Paletti, il giovane pilota milanese scomparso a Montreal durante una gara di F. 1, è stato intitolato l'autodromo di Varano Melegari.
- L'Azzurra comincia oggi nel golfo di Carla la fase finale di preparazione alla Coppa America.
- Pat Cowdell, il pugile inglese di 29 anni campione europeo dei piuma, ha annunciato il suo ritiro dal pugilato.
- La Bartolini Bologna anticipa ad oggi la partita dell'ottavo turno del torneo di pallavolo con la Santal Parma.

Prima sorpresa [illegible] della spesa alimentare

I formaggi sono partiti nella corsa dei rincari

I commercianti: «I produttori chiedono 400-500 lire in più il chilo» Motivo? Il prezzo del latte alla stalla, ma in Piemonte si litiga

Speranze deluse per una tregua dei prezzi almeno nel settore alimentare: l'anno s'è appena [illegible] e già i formaggi partono [illegible] del prezzo del latte alla [illegible]. Da ieri mattina i [illegible] hanno ricevuto l'annuncio: sono rincarati i listini di Galbani, Invernizzi e Locatelli. Altre ditte seguiranno a ruota, forse soltanto le aziende più piccole e con un mercato locale, più [illegible] potranno un freno agli aumenti.

I ritocchi dei prezzi per i diversi formaggi prodotti dalle industrie nazionali variano tra le 400 e le 500 lire il chilo, qualcuno s'accontenta di 350 lire, per altri, a più lunga stagionatura, si teme un balzo in avanti addirittura di 600 lire entro uno-due mesi.

[illegible] il vicepresidente [illegible] commercianti Giovanni Perfumo: «Era già accaduto l'anno scorso, proprio nei primi giorni di gennaio; anche allora un rincaro secco di 400-500-600 lire il chilo. Mai visto prima in tanti anni di commercio».

Il motivo è sempre lo stesso: [illegible] del prezzo del latte alla stalla e dei [illegible] di lavorazione. Il guaio è che per il nuovo contratto semestrale [illegible] latte alla [illegible], appena siglato in questi giorni per Lombardia e Veneto (46 lire in più il litro), il prezzo [illegible] rispettivamente di 521 e 508 lire [illegible] regioni, più 9 lire per indennità di refrigerazione; per la Lombardia [illegible] dal 1° gennaio, mentre per il Veneto [illegible] 6 gennaio, cioè dopodomani.

Ma per il Piemonte l'accordo non è stato ancora sottoscritto tra allevatori e industriali, anzi le trattative si sono [illegible] bruscamente interrotte sulla richiesta dei produttori di 51 lire in più e sull'offerta degli industriali di 44 lire il litro. «E ogni giorno che passa senza l'accordo siglato — sostengono le organizzazioni [illegible] degli allevatori — sono 140 milioni di guadagno per gli industriali, che [illegible] il vecchio prezzo alla stalla di 484,5 lire il litro più 9 lire per la refrigerazione».

Tanta fretta [illegible] dei casari per aggiornare il prezzo dei formaggi è per lo meno sospetta. «Il contraccolpo è troppo immediato» protesta un grossista di formaggi torinese. Denuncia: «Anzitutto il rincaro del latte alla stalla in Lombardia è stato del 9,96 per cento, e trattandosi di una revisione semestrale si ha un [illegible] annuo del 20 [illegible] cento. Inoltre non è una [illegible] che le grandi industrie [illegible] ducono parecchi tipi di formaggi con latte d'importazione, francese o tedesco».

Interviene l'assessore regionale all'agricoltura Bruno Ferraris: «Il ritocco del latte alla stalla non giustifica rincari così rapidi nei listini degli industriali caseari, tanto più che molti di questi si riforniscono anche di latte in Piemonte (per non parlare di quello che importano dall'estero), mentre nella nostra regione il prezzo è [illegible] di sotto dei [illegible] di produzione. I consumatori pagano subito, ingiustamente, l'incremento di un prodotto, per il quale gli allevatori non hanno ancora ottenuto il nuovo contratto e quindi lavorano in perdita».

E intanto si sa che dal di[illegible] scorso ad oggi i formaggi, [illegible] le statistiche dell'indice dei prezzi al consumo torinesi, avevano subito [illegible] pesanti, tra il 18 e il 20 per cento in media. Ora si ricomincia da capo?

Simonetta Conti

Indesit sciopero per mensa

Quattrocento lavoratori della Indesit di Orbassano hanno [illegible] ieri dalle 10.30 alle 17 per protestare contro la decisione dell'azienda di aumentare del 50 per cento la quota-mensa a carico dei lavoratori. L'aumento, se[illegible] la [illegible], è stato [illegible] in maniera [illegible] la vigilia di Natale, quando la fabbrica era ormai vuota. Ieri, al rientro [illegible] nei reparti, i lavoratori hanno trovato in bacheca l'annuncio del rincaro «che va contro [illegible] aziendale». La direzione del personale ha [illegible] il provvedimento con la lievitazione dei costi. Il consiglio di fabbrica ha replicato con [illegible] serie di scioperi ad [illegible]: 15 minuti ogni ora a partire da stamane.

[illegible] teppisti si [illegible] ancora una volta [illegible] Vallette

Scuola materna devastata da vandali banchi e attrezzi rotti con le mazze

L'asilo municipale di via Verbene è ridotto in condizioni pietose - Prima di fuggire i delinquenti hanno allagato tutti i locali - Ingenti i danni - Venerdì lezioni regolari?

Come [illegible] nella notte [illegible] passato un uragano. Invece è [illegible] la violenza gratuita di una [illegible] di teppisti, [illegible] vandalici contro la scuola materna municipale A delle Vallette, adiacente alle elementari «G. Leopardi», di via delle Verbene 4. Persino il presepe, simbolo di pace e fraternità, è stato calpestato, le statue frantumate.

E' stato forse nella [illegible] di Capodanno, quando a mezzanotte tutto il quartiere era diventato una trincea di lampi e scoppi, che gli sconosciuti vandali si sono scatenati contro la scuola materna. Varie aule sono diventate un campo di battaglia. Gli addobbi [illegible] distrutti, banchi sfasciati, vetri frantumati. Giocattoli fatti a pezzi, marmi spaccati, pareti [illegible] gli alberi di Natale strappati.

«Già il 31 mattina avevamo trovato dei vetri rotti — racconta Andreana [illegible], dirigente della scuola materna — comunque non era la prima volta. Abbiamo informato i carabinieri di quanto era successo. Purtroppo sono solo in 6».

Così i malviventi [illegible] potuto ritornare nel cuore della notte ed è [illegible] una [illegible] di vendetta. Ieri mattina, appena si è diffusa la notizia, decine di genitori sono andati nell'edificio ed assieme alle maestre hanno cominciato a rimettere in ordine le poche cose rimaste intatte.

«I danni [illegible] molti — ha precisato la Maurino — hanno persino attaccato una pompa ed allagato tutto. Ieri l'acqua usciva fuori dai corridoi. E' così che si è scoperta [illegible]».

Persino la sa[illegible] per i bambini [illegible]pati è stata demolita dai vandali. I loro attrezzi fatti a pezzi. Probabilmente hanno agito con delle mazze di ferro. Solo alcuni locali [illegible] porte blindate [illegible] resistito. Questo perché più volte le scorribande notturne avevano costretto il Comune a munire di porte di ferro i locali della direzione e di riunione, oltre a consigliare grate di ferro [illegible] finestre. Ed in parte l'asilo era già diventato un bunker. Ma non è bastato. In questi giorni si farà il possibile per rimettere in sesto le aule, riparando i danni, in modo che i 150 bambini possano tornare regolarmente a scuola venerdì.

Un pesante bilancio

I vandali «maltrattano» le scuole. Non solo alle Vallette, in tutta la città. La Stampa *ha denunciato il triste fenomeno due mesi fa. Furti, devastazioni, vetri rotti, porte divelte sono preoccupante consuetudine in quasi tutti i quartieri. Anche se i tecnici del Comune affermano che la situazione è migliorata rispetto al passato, il quadro resta pesante.*

La violenza dei ragazzi che si scagliano contro una struttura che a loro giudizio li opprime o li ha oppressi, è vera e propria guerra, soprattutto nelle zone ai margini della città, definite «a rischio». L'attacco di via Verbene è [illegible] uno dei più duri.

Dice Silvana Mosca, la direttrice della vicina elementare «Leopardi», da cui dipende la materna: «Non oso neppure dirlo, ma il nostro istituto è risparmiato da [illegible] anni. Segno che qualcosa comincia a funzionare. La materna, invece, resta un edificio preso di mira. Il perché non saprei dirlo».

Prosegue: «Purtroppo nel quartiere Vallette non esistono punti di [illegible]. Spesso i ragazzi tornano a scuola perché lì c'è un punto di riferimento». *Ma le tentazioni sono tante; ad esempio i sussidi didattici [illegible] l'altro proiettori, televisori, registratori. E ci sono anche presunti sgarbi da vendicare.*

Una cattura assai movimentata

Vende una pistola nel bar: arrestato

Per sottrarsi agli agenti ha sfondato la porta di un alloggio dove vive una pensionata

Un pregiudicato che stava per vendere una pistola nuova di [illegible] l'altra sera dopo un movimentato inseguimento. Tutto è cominciato in un bar di via Nizza 5 bis dove il brigadiere Brun, fuori servizio, era entrato per prendere un caffè. Vicino al banco di mescita il sottufficiale sente uno strano discorso fra due clienti.

Uno diceva: «Sei accattato?», che nel gergo della malavita significa armato. L'altro risponderà di sì. «E allora quanto vuoi?». Il brigadiere ha finto indifferenza e quando i due sono usciti dal bar li ha seguiti.

In via Saluzzo davanti al numero 2 il possessore della pistola — una Magnum 44 — ha mostrato l'arma al socio. A questo punto il sottufficiale è intervenuto per arrestare il venditore, ma questi è riuscito a fuggire.

E' incominciato un insegui[illegible] che è [illegible] nel [illegible] di via Silvio Pellico 3 [illegible]. Qui il fuggiasco è salito per le scale di corsa e con una spallata ha [illegible] la porta di un appartamento [illegible] Giuseppina Pianta, 61 anni.

«Se entra qualcuno che mi [illegible] — ha urlato alla poveretta spaventata — dica che mi conosce da anni e che sono venuto a trovarla».

Dopo pochi minuti è arrivato il brigadiere Brun con altri colleghi [illegible] Volanti. Lo ha [illegible] e ammanettato. E' Claudio Rocchi, 32 anni, via Ti[illegible] 143/8, uscito dalle Nuove, dove era stato rinchiuso per furto, sei giorni fa.

Aggredito e rapinato di 5 milioni

Giuseppe Vitoli, [illegible] anni, amministratore del condominio [illegible] Botticelli 148, è stato aggredito e rapinato ieri sera. [illegible] cinque milioni [illegible] per il pagamento dell'affitto e del riscaldamento. L'uomo è stato affrontato in [illegible] da un giovane armato di [illegible] che, per [illegible] consegnare il [illegible] ha esitato a colpirlo [illegible] testa.

● Luciano Rosso, [illegible] anni, [illegible] frazione Mosche, strada statale 78, condannato [illegible] anni e quattro mesi per furto, ricettazione e sequestro di minore, è stato arrestato dai carabinieri.

Cinquemila lettere private fatte pagare alla Regione

Peculato per la Cernetti assessore privo di poteri

Questa l'accusa con la quale è stata rinviata a giudizio - Titolare dell'assistenza, aveva [illegible] ai [illegible] elettori una sua legge

L'assessore Elettra Cernetti

L'assessore regionale all'assistenza Elettra Cernetti (psi) è stata rinviata a giudizio per peculato e interesse privato in atti d'ufficio. L'ordinanza è stata depositata nei giorni scorsi dal sostituto procuratore Vitari che ha condotto l'istruttoria sommaria. Il processo dovrebbe celebrarsi [illegible] tra breve tempo.

La vicenda è nota. Elettra Cernetti ha inviato circa 5000 lettere a compagni di partito ed elettori del suo [illegible] di Novara per informarli che era stata approvata una legge presentata dal suo assessorato. L'episodio venne divulgato ai primi di novembre da «Il Fogliaccio», un giornale interno sindacale della Cgil. Seguirono interpellanze e richieste [illegible] dai consiglieri di altri partiti.

All'inizio di dicembre il magistrato inviò comunicazione giudiziaria all'assessore, in cui si ipotizzava il reato di peculato. In pratica, [illegible]do l'accusa che ha trovato poi conferma nel rinvio a giudizio, per spedire le lettere la Cernetti [illegible] utilizzato personale, materiale e francobolli della Regione, il tutto per una [illegible] che dovrebbe aggirarsi [illegible] 7-8 milioni. Nel [illegible] dell'inchiesta il dott. Vitari ha sentito anche alcuni funzionari della Regione per far luce su quello che la Cernetti aveva definito «un equivoco».

L'istruttoria ebbe, come era naturale, ripercussioni in Regione. Durante un dibattito i [illegible] partiti pur condannando le espressioni contenute nella lettera e il modo in cui era stata fatta pervenire ai destinatari, sostennero di rimettersi, per le decisioni [illegible], alle conclusioni della magistratura.

Dal 10 dicembre la Cernetti ha rimesso la delega del suo assessorato al presidente Enrietti. Nell'occasione l'assessore ha anche espresso l'intenzione che in caso di rinvio a giudizio si sarebbe dimessa.

temperature di ieri

massima	+ 10
minima	— 2
[illegible]	+ 1,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20, pressione a livello del mare 1030 mb; [illegible] 82 per cento. Temperatura: massima +9; minima —3; media +0,8. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti per nubi medio-alte. Visibilità buona con riduzioni sulla pianura nella serata e nelle prime ore della mattina [illegible] banchi di nebbia. [illegible] calmi. Temperatura pressoché stazionaria. Sole: sorge 8.08, tramonta 17. Temperature dello scorso anno a Torino: max +3; min. —4,5.

Delitto di corso Vittorio Emanuele

Pellicciaia uccisa teste in carcere

Per false dichiarazioni, dopo sei ore di interrogatorio - Non è stato rivelato il [illegible]

Qualche spiraglio nelle indagini per l'omicidio di Elena Debernardi, la pellicciaia di [illegible] anni soffocata con un bavaglio nel suo appartamento al primo piano di corso Vittorio Emanuele 36: un uomo è in carcere dalla tarda serata del 31 dicembre sotto l'accusa di falsa testimonianza. L'arresto è stato ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Borgna, che conduce l'inchiesta, dopo un interrogatorio in due riprese durato sei ore.

Il magistrato non ha voluto rivelare il nome dell'arrestato. Si sa soltanto che è un uomo di una cinquantina d'anni, piuttosto corpulento, sicuramente in rapporti [illegible] la pellicciaia assassinata. [illegible] si riferisce [illegible] serie di contraddizioni in cui l'uomo è caduto in relazione ad alcune telefonate ricevute [illegible] Elena Debernardi [illegible] 23 [illegible] (momento a cui i periti fanno risalire la morte) e il giorno precedente. Secondo indiscrezioni l'arrestato potrebbe appartenere al mondo dei prestasoldi e addirittura essere un debitore della Debernardi.

La polizia si sta anche occupando [illegible] dei [illegible] conti correnti bancari della pellicciaia per verificare i movimenti di denaro degli [illegible] mesi. [illegible] che recentemente la donna [illegible] detto alle amiche di aver bisogno di denaro per far fronte ad una [illegible].

Nei giorni che precedettero l'omicidio la Debernardi [illegible] molte telefonate ai suoi clienti-debitori per sollecitare i pagamenti. Su questa pista stanno lavorando gli inquirenti. Si fa sempre più strada l'ipotesi che l'assassino [illegible] cercato di recuperare cambiali e assegni post-datati (uno dei sistemi usati per i prestiti) e che per questo abbia legato e imbavagliato la vittima.

L'omicidio era probabilmente al di là delle [illegible] dell'aggressore: questi intendeva [illegible] recuperare [illegible] documenti compromettenti e spaventare la vittima, che difficilmente avrebbe reagito con una denuncia precisa per non rivelare i rapporti che la legavano all'aggressore, cioè prestiti a tassi altissimi. Ma, sia l'età avanzata della pellicciaia, sia il [illegible] essere affetta da [illegible] e [illegible] disturbi [illegible] hanno [illegible] in [illegible].

g. b.

Ahi, che botta! Anche se a Capodanno abbiamo voluto festeggiare e bruciare i guai con l'anno nuovo, la [illegible] dei provvedimenti [illegible] l'abbiamo digerita bene.

Consoliamoci con la Befana [illegible] se la [illegible] strega dalla [illegible] magica continua ad [illegible] di una «festa» in [illegible] lavoro, per i bambini [illegible] ottenuto almeno un giorno in [illegible] da [illegible]. Festeggiamola quando ci pare, giovedì o domenica, ma non dimentichiamola. Un buon pranzo può essere fatto tutto in casa, senza spreco di quattrini, sotto la guida sagace di Bianca delle conserve e con tutti [illegible] migliori auguri ai lettori di *Saper spendere*.

Saper spendere

Una Befana austera

Con una scelta modesta, ma di buon augurio, si pranza in casa con ricette rustiche, economiche

● **[illegible] Crostoni di [illegible]gio** — Passare in forno [illegible] di pane, spalmare [illegible] crema ottenuta con Roccaverano schiacciato con olio, aceto, sale, pepe, peperoncino [illegible] a piacere aglio. Oppure, imburrare fette di pane integrale, [illegible] sul fondo di teglie unte, appoggiare sopra una fetta di fontina, [illegible] forno a [illegible] per pochi minuti; intanto [illegible] 100 gr di acciughe lavate nell'aceto con [illegible] gr di burro, [illegible] e servire.

Insalata di piedini di vitello o maiale — Cuocere tre piedini in acqua salata per 3 ore; disossare a caldo, condirli caldi con un bicchiere d'olio mescolato a [illegible] cucchiai [illegible] tritata fine, un mazzetto di erbe aromatiche tritate, un po' di capperi, mescolare e guarnire con uova sode.

[illegible] cavoli — Per 4 persone: [illegible] gr di fette di pane raffermo integrale; [illegible] terrina da forno alternando [illegible] il cavolo tagliato grossolanamente e [illegible] in [illegible] di carne; spolverare [illegible] pepe e [illegible] di formaggio [illegible] gr di fontina); coprire con [illegible] e parmigiano grattato l'ultimo [illegible] forno già caldo a [illegible] per 30 minuti.

Tra i secondi piatti si può scegliere: cotechino [illegible] o costine di maiale. Prima [illegible] tradizionale di una frazione [illegible] provincia di Biella: in una terracotta [illegible] chio mettere sul fondo due foglie di [illegible] carota e cipolla [illegible], un rametto di rosmarino, in mezzo una salsiccia o un cotechino magro [illegible] stecchini di legno infilati e lasciati nella polpa, aggiungere 300 gr di orzo, coprire con acqua, salare, chiudere, e cuocere in [illegible] a 80-100° per parecchie ore, finché il liquido si è consumato.

Costine di maiale alla senape: mettere sul piatto del forno le costine a 300° e lasciarle per circa 30 minuti, abbassando il fuoco se arrostiscono troppo, a parte tagliare fine due cipolle e cuocerle per 10 minuti in 1/[illegible] litro di vino bianco secco con un cucchiaio di zucchero fatto caramellare; aggiungere un cucchiaio scarso di pepe verde in grani schiacciati, tre cucchiaini di senape non troppo forte, tre cucchiai di [illegible] di pomodoro e un cucchiaio di aceto di vino. Con questo condimento [illegible] le [illegible] stine tolte [illegible] dal forno, ripassare in forno [illegible] pochi minuti e servire.

Il dolce è una straordinaria [illegible] focaccia [illegible] frutta di stagione. [illegible] Bielliese [illegible] strano il **Pulpiton**: cuocere in una padella con 50 gr di burro a fuoco molto lento perché non abbrustoliscano un chilo di pere o mele tagliate a fette (va bene anche un misto, se piace di più il gusto personale). A parte far rinvenire nel [illegible] secco 200 gr di uva sultanina, sbriciolare 300 [illegible] di amaretti, unire la [illegible] grattugiata di un limone, mescolare amaretti e uvetta con due panini ammollati nel latte e strizzati e 150 gr di cacao.

Sbattere tre [illegible] con 2 cucchiai di zucchero, unire i tre albumi montati a [illegible] tutti gli ingredienti [illegible] preparati prima [illegible] sale, due [illegible] di Fernet o di rum e — chi ce l'ha — tre cucchiai di mostarda d'uva. Ungere bene una tortiera, [illegible] sparsa pan grattato, versare il composto, cuocere per 30 minuti in forno [illegible] caldo sui 200 gradi. Servire con uno spruzzo di cacao.

[illegible]

«Risparmiare energia si può»

Da alcune [illegible] l'Enel dis[illegible] nelle scuole un coloratissimo fumetto in cui due ragazzi compiono un viaggio nel mondo dell'elettricità dalla scoperta ai [illegible] nostri: un itinerario che la veste tipografica e il linguaggio essenziale, ma[illegible] «strisce» vere e proprie, rendono vivace e interessante in ossequio al motto «imparar giocando».

Il titolo di questo percorso attraverso le varie e successive applicazioni dell'energia elettrica è «Risparmiare energia si può» e il libretto [illegible] ai piccoli [illegible] ventaglio di accorgimenti [illegible] per [illegible] sprechi.

Anche un bambino può portare il suo contributo determinante a [illegible] corsa al contenimento dei consumi sia come protagonista (quante luci lasciate accese in [illegible] quanti rubinetti dell'acqua calda dimenticati aperti, ad esempio) sia come «suggeritore» in grado di ricordare ai grandi un imprescindibile dovere.

L'opuscolo a fumetti dell'Enel termina con una serie di vignette che riproducono i «vizi» [illegible] consueti nelle nostre case: finestre e soffitti non isolati, lampadari con [illegible] numero di lampadine, scaldacqua con termostati tarati oltre i 40-60 gradi, luci che restano accese per nessuno, lavatrici e lavastoviglie usate anche se non a pieno carico, frequenti stirature per pochi panni invece che poche per molti.

Il club «War [illegible]» cerca [illegible]

I generali di carta cacciati da [illegible]

I «generali di carta» sono stati sfrattati. Ora Rommel e Custer, Napoleone e Giulio Cesare [illegible] alla ricerca di una nuova sede dove combattere ancora una volta Waterloo e il Little Big Horn, El Alamein e Alesia. I «generali di carta» sono i [illegible] «Grande Armée», il circolo torinese degli appassionati di «war games», che hanno dovuto lasciare la vecchia sede al Circolo [illegible] Inghilterra [illegible] si ritrovavano [illegible] volta [illegible] per combattere interminabili guerre.

La «Grande Armée», chiamata così in onore dell'esercito di Napoleone, è nata dalla passione di un gruppo di pionieri del «war games», che in epoca non sospetta, quando i giochi di simulazione erano ancora un passatempo per pochi intimi, non si [illegible]vano delle poche battaglie disponibili sul mercato italiano, ma importavano le novità direttamente dall'estero. [illegible] sione e l'adattamento.

Oltre [illegible] classiche cam[illegible] napoleoniche, e alle scatole per esordienti, come «La guerra di Troia» e «L'Odissea», sono così arrivati a Torino capolavori di tattica e [illegible] «Lo sbarco in Normandia», «Stalingrado» e l'attualissimo [illegible] arabo-israeliano». Sono giochi molto perfezionati, dove sul tabellone che riproduce fedelmente il campo di battaglia si muovono centinaia di pedine, ognuna simboleggiante un reparto, un battaglione, o addirittura un manipolo di pochi soldati, importante però per l'esito dello scontro.

Se poi qualcuno volesse diventare un «professionista della guerra per finta», può [illegible] in [illegible] con la «Grande Armée»: per informazioni, i soci del circolo, in attesa di trovare una sede nuova, fanno capo al «Game Center» di via Galliari. **g. fer.**

Tutta la Warner Bros.

Al Movie Club, [illegible] inizio del 1983 con la rassegna «*Warner Bros. Festival*» dedicata, da oggi al 14 gennaio, a 22 film realizzati tra il 1927 e il 1953, dalla celebre casa produttrice hollywoodiana.

Sono film appartenenti a generi diversi, in parte già visti in televisione nelle versioni italiane, ma in maggioranza da parecchio tempo latitanti dai nostri schermi, di sala o casalinghi. A molti, per esempio apparirà inedito il film che stasera alle 20.30 apre nell'edizione americana la manifestazione.

E' *The Jazz Singer* di Alan Crosland con Al Jolson, mai pubblicamente apparso da noi nella versione originale del 1927. Si tratta del primo *talkie*, ossia dello storico capostipite del cinema sonoro, *parlante*, cantato, per usare la definizione usata allora. Quando nel 1929 (a Torino allo scomparso Salone Ghersi, nella vecchia via Roma) il film di Crosland venne proiettato col titolo *Il cantante di jazz*.

Il suono e il canto erano, 56 anni fa, incisi su dischi (sistema Vitaphone), le colonne sonore attuali, ottiche o magnetiche, non esistevano o quasi: solo la Fox usava il Movietone nei suoi cinegiornali, sfruttando un sistema di cui deteneva il brevetto, e poi applicato anche nel film a soggetto.

Gli altri due film di questa prima giornata del *Warner Bros. Festival* ebbero già, invece, diffusione televisiva e doppiati entrambi. Uno è *Gold Diggers of* [illegible] di Mervyn Le Roy (coreografie di Busby Berkeley) che in Italia fu ribattezzato «La danza delle luci»: il Movie ne presenta la versione originale. L'altro è *Piccolo Cesare*, ancora di Le Roy, che conclude la serata e del quale si dà la versione italiana. **a. v.**

In rassegna [illegible] «Casablanca» con Humphrey Bogart

Qualche titolo della rassegna

OGGI

Ore 18.30: **Gold Diggers of 1933** (La [illegible] delle luci) di Mervyn Le Roy, con Warren William, Joan Blondell, Ruby Keeler, Dick Powell, Ginger Rogers, 1933 (versione originale).

20.30: **The Jazz Singer** (Il cantante di jazz) di Alan Crosland con Al Jolson, May McAvoy, 1927 (versione originale).

22.30: **Piccolo Cesare** (Little Caesar) di Mervin Le Roy con Edward [illegible]son, Glenda Farrell, 1931 (versione italiana).

DOMANI

Ore 18.30: **The Cabin in the Cotton** (Tentazioni) di Michael Curtis con [illegible] Barthelmess, Bette Davis, 1932 (versione originale).

20.30: **Nemico pubblico** (Public Enemy) di William A. Wellman con James Cagney, Jean Harlow, Joan Blondell, 1931 (versione italiana).

22.30: **Footlight Parade** (Viva le donne) di Lloyd Bacon, coreografie di Busby Berkeley, con James Cagney, Joan Blondell (versione originale).

[illegible]

Ore 18.30: **The Last [illegible]** di William Dieterle con Richard [illegible], Helen Chandler, 1931 (versione originale).

20.30: **The Mystery of the Wax Museum** (La maschera di cera) di Michael Curtis con Lionel Atwill, Fay Wray, 1933 (versione originale).

22.30: **La maschera di cera** (House of Wax) di André De Toth con Vincent Price, Phyllis Kirk, 1953 (versione italiana).

VENERDI'

Ore 18.30: **The Private Lives of Elizabeth and Essex** (Il conte di Essex) di Michael Curtis con Bette Davis, Errol Flynn, Olivia De Havilland, 1939 (versione originale).

20.30: **Avorio nero** (Anthony Adverse) di Mervyn Le Roy con Fredric March, Oli[illegible] Havilland, 1936 (versione italiana).

22.30: **La leggenda di Robin Hood** (The Adventures of Ro[illegible]) Curtis con Errol Flynn, Olivia De Havilland (versione italiana).

DA STASERA IN SCENA ALL'ALFIERI

«I casi sono due» assieme ai Giuffrè

Aldo e Carlo Giuffrè [illegible]: replicano sino al 9 gennaio

[illegible] stasera, ore 21, sino al 9 gennaio, al Teatro Alfieri, va in scena «*I casi sono due*» con Aldo e Carlo Giuffrè. Lo spettacolo si annuncia prodigo di risate e di allegria. Infatti, come spiega la locandina di presentazione, «*si tratta di una delle più gustose e divertenti commedie di Armando Curcio, un canovaccio scritto apposta per valorizzare l'abilità degli attori e stuzzicare l'umorismo del pubblico*».

«*I casi sono due*» è la storia di un barone napoletano [illegible] va alla ricerca di un figlio naturale avuto molto tempo prima da una canzonettista e che un bel giorno scopre di averlo in casa. Si tratta del cuoco un po' tanghero e tanto invadente.

I due fratelli Giuffrè si dichiarano molto affezionati a questo testo scritto ai principi degli Anni Quaranta. Una trama esile, una farsa semplice che i Giuffrè arricchiscono con le loro inesauribili trovate. Da sottolineare che Armando Curcio, all'epoca, scriveva le sue commedie per i fratelli De Filippo.

Oltre ai Giuffrè sono da citare, per la bravura dell'interpretazione, Bruno Sorrentino, Maria Donnarumma, Vincenzo Ferro, Clara Bindi, Marcello Di Martire, Corrado Taranto, Nicola Di Todaro. Scene e costumi di Toni [illegible]ucci.

Sempre stasera, ma al Gobetti, va in scena «*Varietà in serie... età*» di Giancarlo Fusco e Attilio Corsini, quest'ultimo anche re[illegible]a dello spettacolo. E' present[illegible] dalla Cooperativa Attori e Tecnici. Musiche originali di Paolo Conte e coreografie di Tony Ventura.

E' un racconto sul teatro leggero in Italia dal [illegible] al 1950, in parallelo ai fatti storici del Paese. Dalla battaglia di Caporetto sino all'inizio degli Anni Cinquanta.

Presepe meccanico in via Po

Tempo di [illegible] Molto antico e caro ai torinesi più anziani che nella loro infanzia lo consideravano una piccola meraviglia di ingegneri[illegible] il «presepe meccanico» dell'Annunziata in via Po affidato alle cure del parroco don Secondo Tenderini.

Costruito dal signor Canonica e inaugurato nel 1918 nella chiesa dei Santi Angeli, fu poi trasferito a Sant'Alfonso e dal '37 funziona nello scantinato dell'Annunziata che per la sua vastità offre alle centinaia di figurine, tutte in legno scolpite nella val Gardena e rivestite di tessuti pregiati, una adeguata scenografia.

Il complesso motore che gli dà animazione con cinghie e puleggie è dell'Ottocento ed è stato recuperato da una nave in demolizione.

L'eroe Tremal Naik dai tigrotti ai [illegible]

Ha interpretato la parte di Tremal Naik in un «Sandokan» televisivo, adesso è a Torino e dalle tigri di Mompracem è passato all'allevamento dei vermi. E' malese, si fa chiamare Jimmy perché ama le cose semplici (il suo vero nome è Somasundaram Naidu) e si occupa di piccoli appezza[illegible] di terreno in cui vivono e si riproducono a [illegible] vertiginosa i «rossi californiani», nome scientifico Eisenia Foetida (per i profani basta dire lombrichi e è detto tutto).

L'altro è un avvocato, si chiama Gianpaolo Sabbatini, si occupa di minoranze etniche, di navigazione interna, di ricerche di diritto arcaico e — anche lui — di vermi.

Il malese e l'avvocato, uniti dalla comune passione per i lombrichi, non usano quelle bestiole striscianti per confezionare gigantesche frittate, come si è visto tempo fa a «Portobello», ma li allevano semplicemente perché costa poco (si [illegible]no avidamente di letame) e rende molto (il loro «humus» è un potente fertilizzante e un riequilibratore del terreno: il prezzo può raggiungere anche i tre milioni a tonnellata).

Tremal Naik ha insomma definitivamente abbandonato tigri ed elefanti di salgariana memoria per dedicarsi ai lombrichi e, assieme all'avvocato, va di tanto in tanto nei suoi allevamenti nei dintorni di Torino (i più importanti sono a [illegible] e a Chatelrosso) [illegible]r verificare se il «crescete e moltiplicatevi» continua a funzionare. **m. car.**

BREVE VIAGGIO DOVE SI CREA L'INDOTTO DELLA MODA

Con i cappelli dello stilista

Il negozio è piccolo, squisito in rosa e verde, mobili antichi, armadi dissimulati, il lavoro è grande. Nel laboratorio appe[illegible] tre lavoranti in camice [illegible] due favolose, che lasciano [illegible] le forbici per rispondere al telefono, chiama Milano, chiama Roma, co[illegible]o le grand[illegible] manovre dell'alta moda, del prêt-à-porter.

Come quando in via Carlo Alberto 1, c'era Maria Volpi [illegible] l'abile creatrice di cappelli, dal gusto sicuro, dall'invenzione superba, amatissima dagli stilisti, che son rimasti fedeli alla nuova Marisa, sorprenden[illegible]ile nello scambiar le pandette con feltri e paglie: i Versace, Mila Schoen, Gallitzine.

Il cappello dell'Alta Moda del prêt-à-porter nasce a Torino e comincia così: uno [illegible] un'idea, un [illegible] due colori suggeriti dallo stilista. «*Ma il resto viene da noi* — dice Marisa —. *C'è la ricerca del materiale, sempre più difficile. La moda vive di ritorni e le fabbriche non son pronte anche per la mancanza della materia prima. Abbiamo cercato per giorni e giorni il pelliccion, e pensa grosso per le grandi maglieria d'una celebre firma milanese. E tutto deve essere pronto per il 20 gennaio*».

Feltri, velluti, paglie, ma anche fettuccia, cordoncino da lavorare all'uncinetto, o la paglia sottile intrecciata come nelle sedie di Vienna e allora la ricerca dell'artigiano che la intrecci. E nastri e piumette e gran corse dal tintore se il tono voluto nel feltro o nella paglia non si trova. Farne uscire un cappello è allora la parte più creativa, più bella di tutto un lavoro, che è frenetico per definizione. **l. s.**

Almanacco sugli usi di Settimo

Nuovo anno, tempo di calendari. Curioso e prezioso è l'almanacco del Gambero Astrologo di Settimo. In questi giorni è stata presentata la prima [illegible] illustrata dal pittore Giulio Boccacio.

Nelle effemeridi non mancano le indicazioni delle feste cittadine, i giorni migliori per imbottigliare il vino, le fiere commerciali e l'età di istituzioni locali. Si apprende così che il Piemonte ha 600 anni, 431 ne hanno le libertà comunali, 16 la Pro Loco e 34 la Famija Setimeisa.

A tutto ciò fa corona un'e[illegible] documentazione sulle tradizioni popolari settimesi, pubblicata per confutare — come ha detto l'autore — «quanti si ostinano ad affermare anche in pubblico che Settimo è priva di un patrimonio culturale popolare».

[illegible]

Prenotazione — Da domani, alla biglietteria del Teatro Stabile di via Roma 49, si prenota per «E lei per conquistar si sottomette» di Oliver Goldsmith. Lo spettacolo, in scena al Teatro Carignano, da martedì 11 gennaio, è prodotto dal Teatro di Genova. La regia è di Marco Sciaccaluga, le scene e i costumi di Gianni Polidori, musiche di Gino Negri. Fra i protagonisti Ferruccio De Ceresa e Lina Volonghi.

Keller Studio — Da domani a venerdì al Keller Studio di viale Madonna di Campagna proiezione del film «Camaleonte» di Jon Jost con Bob Glaudini. In inglese con sottotitoli in italiano. Ore 21,15.

Con la Janowitz — Domani, alle 21, al Conservatorio, concerto del soprano Gundula Janowitz, al pianoforte Irwin Gage. In programma Lieder di Brahms e Wolf. E' un concerto organizzato dall'Unione Musicale. Biglietti lire 8000 per le poltrone di platea, 6000 galleria e eventuali ingressi lire 3000.

E' solo rock — Stasera al Club Tuxedo di via Belfiore festa dell'Epifania. Proiezione su schermo gigante del film «Casablanca» e del videotape «Walt Disney show». Rientra nella rassegna di ogni martedì «E' solo rock».

Centro jazz — Sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di specializzazione strumentale e teoria della musica. La scuola avrà inizio non appena raggiunto il tetto di iscrizioni previsto. Per informazioni ed iscrizioni: Arci, via Accademia Albertina 10.

Corsi Arci — Sono aperte le iscrizioni per corsi di pipa, scacchi, pittura su tessuto, tessitura e ceramica, macramè, bridge, tip-tap, rock acrobatico, operatore cinematografico, cucina cinese, pollice verde. I corsi avranno inizio non appena raggiunto il tetto di iscrizioni previsto. Rivolgersi all'Arci Torino in via Accademia Albertina 10, tel. 839.7497/8.

Ugo Nespolo — Alla libreria d'arte «Il Torchio» in corso Moncalieri 3, prosegue la mostra di Ugo Nespolo (fino a metà gennaio).

A Sauze — Prosegue la mostra del pittore Tino Aime alla Galleria Spazio di Sauze d'Oulx. Mattino 9-13, pomeriggio 15-19.30.

Gli scienziati del mistero

L'enigmologia, ovvero la scienza del mistero, non poteva mancare a Torino, una delle città magiche. Anzi, il capoluogo subalpino sembra essere tenuto in considerazione, a livello nazionale, per gli enigmologi che vi abitano. Fra questi Edoardo Garello, direttore del Centro studi enigmologici (ramificazione dell'Accademia archeologica italiana). Scienza per eccellenza, a detta dello studioso, poiché si serve dell'aiuto di tutte le scienze per risolvere grandi e modesti enigmi del passato e del presente.

Che si tratti di interrogativi a proposito della «Maschera di ferro di Pinerolo», del ritrovamento d'un dipinto di incerta attribuzione, o di più suggestivi misteri quali quello [illegible] leggendaria Atlantide o addirittura il problema della possibilità o meno [illegible] extraumani, non v'è difficoltà che induca il professor Garello e il gruppo di ricercatori iscritti al Centro enigmologico a tirarsi indietro.

E chi si chiedesse quale percorso seguì Annibale nell'attraversare le Alpi, il senso di un'iscrizione rupestre o d'una profezia non ha che da rivolgersi al gruppo degli enigmologi torinesi che pazientemente districheranno ogni nodo nel pettine del passato, addentrandosi persino nel futuro con un'altra scienza parallela, la Profetologia.

Chi volesse far parte del gruppo, può rivolgere domanda di iscrizione al Centro (via Maria Vittoria 46, tel. 877.414). L'iscrizione dà diritto a ricevere le pubblicazioni edite dal Centro e la rivista «Il flauto magico». (Iscrizione e pubblicazioni sono gratuite). **m. d. b.**

Le televisioni private

Canale 5

- 8,30 Buongiorno Italia
- 10,30 Telefilm Il ritorno di Simon Templar
- 11,45 Sceneggiato Doctors
- 12,10 Telefilm Mary Tyler Moore
- 12,30 Bis, con Mike Bongiorno
- 13 — Il pranzo è servito, con Corrado
- 13,40 Pomeriggio con sentimento
- 16,10 Cartoni
- 17,30 Telefilm Hazzard
- 18,25 Spettacolo musicale Pop corn
- 18,55 Cartoni animati
- 19,25 Telefilm Tarzan
- 20,25 Telefilm Flamingo Road
- 21,25 Film Ritorno a Peyton Place (1961), regia J. Ferrer, con J. Chandler, E. Parker
- 23,25 Sport Boxe
- 0,25 Film Le spie vengono dal cielo (1966), regia B. Segal, con R. Vaughn, D. McCallum

[illegible]

- 9,50 Novela Cirandi De [illegible]
- 10,30 Film Da quando te ne andasti, con C. Colbert, J. Jones (1ª parte)
- 12 — Telefilm Truck Driver
- 13 — Pie, la piccola Robinson
- 13,30 Telefilm Papà caro papà
- 14 — Novela Ciranda De Pedra
- 14,50 Film Il diavolo si paga con la vita, di W. Wyler, con L. J. Cobb, B. Hershey
- 16,30 Cartoni
- 18 — Pie, la piccola Robinson
- 18,30 Telefilm Truck Driver
- 19,30 Telefilm Charlie's Angels
- 20,30 Telefilm La famiglia Bradford
- 21,30 Maurizio Costanzo show
- 22,40 Un cronista alla Scala, di Enzo Biagi
- 23,30 Sport e sport
- 24 — Film N.P. Il segreto, con F. Rabal, Irene Papas
- 1,45 Film La polizia ha le mani legate

RTA

- 14 — Telefilm La strana coppia
- 14,50 Telefilm Medical Center
- 16,30 Film Due cuori tra le belve
- 17 — Telefilm La strana coppia
- 18,30 Telefilm Medical Center
- 19,50 [illegible]
- 20,30 Film La grande carovana, con Vera Ralston, Joan Leslie, Forrest Tucker
- 22,15 Telefilm Sulle [illegible] della California
- [illegible] Film Più forte dell'amore, con Jane Wyman, Charles Laughton, Agnes Moorhead

[illegible]

- 10,30 Film Il mantenuto
- 12,15 Telefilm
- 12,45 Almanacco storico
- 13 — Cartoni
- 14,05 Telefilm Cuore selvaggio
- 14,30 Film Molti sogni per le strade, con Anna Magnani
- 16 — Cartoni
- 16,35 Film La morsa pazza di [illegible]
- 18,05 Telefilm
- 19,05 Almanacco storico
- 19,30 Pagina speciale
- 19,45 Cartoni Lupin III
- 20,15 Il grillo parlante, con Beppe Grillo
- 20,30 Telefilm Moving on
- 21,30 Film La orca, con Florinda Bolkan, Caterina Boratto
- 23,10 Il grillo parlante
- 23,30 Film Il suo nome gridava vendetta, con Anthony Steffen
- 0,35 Dai giornali di oggi
- 1 — Film Mina Italia, con Gina Lollobrigida, Carlo Campanini

Sesta Rete Indipendente

- 15 — Cartoni Hanna & Barbera
- 16 — Film L'incendio di Roma, con Cristina Gajoni, Moira Orfei
- 17,30 Documentario Il mondo degli animali
- 18 — Film Lasciateci in pace con Ernesto Vianello, Umberto Spadaro
- 20 — Telefilm Jambo Jambo
- 21 — Film Non desiderare la donna d'altri, con Carole Lombard, Charles Laughton
- 22,30 Telefilm Sherlock Holmes
- 23 — Film L'isola dei piaceri proibiti

Quarta rete

- 16,30 Telefilm Il tesoro del castello
- 17 — Telefilm Julia
- 17,30 Mirage
- 18,30 Cartoni
- 19 — Telefilm Combat
- 20 — Telefilm Missione impossibile
- 20,50 Telefilm Thriller
- 22 — Telefilm L'hotel delle belle [illegible]
- 22,30 Telemontecarlo
- 22,50 Film L'avventuriero della Tortuga
- 0,30 Top secret strip
- 1 — Film Furore sulla città

Telesubalpina

- 13 — La sinossi
- 15 — Film Scoop Scoop
- 16,30 Film La leggenda di Enea
- 18 — Documentario
- 18,30 Cartoni
- 19 — La Bibbia come un giornale
- 19,45 Magnetoterapia [illegible]
- 20,30 Film Il continente sconosciuto
- 22 — Film Per qualche sorpresa in più

Italia Uno (Antenna Nord)

- [illegible] Film Il prezzo del successo con Dean [illegible], A. Franciosa, Shirley McLaine
- 12 — Telefilm Vita da strega
- 12,30 Cartoni
- 14 — Telenovela Gli emigranti
- 14,50 Film Bob il maggiordomo (1963), regia G. Marshall, con Bob Hope, Lucille Ball
- 16,45 Bim Bum Bam
- 18,30 Telefilm Arriva la sposa
- 19,30 Telefilm Gli invincibili
- 20 — Telefilm Vita da strega
- 20,30 Film Baby sitter (1975), regia R. Clément, con M. Schneider, S. Rome
- 22,15 Telefilm Agenzia Rockford
- 23,15 Film Banditi a Milano (1968), regia C. Lizzani, con G. M. Volontè

Sydne Rome nel film «Baby sitter» (ore 20,30) in onda su Antenna Nord

Videogruppo

- 10,50 Film La carrozza di vetro, con Leslie Caron
- 12 — Telefilm Un uomo da sei milioni di dollari
- 13 — Film Il principe e il povero, con Errol Flynn
- 14,45 Guida alla sopravvivenza
- 15,30 Telefilm Doris Day
- 16 — Grande Ueu
- 19 — Videonotizie
- 19,30 I 90 minuti
- 20 — Telefilm Rin Tin Tin
- 20,30 Film Mafioso, di Alberto Lattuada
- 22,30 Asta antiquariato
- 23,45 Videonotizie
- 24 — Film della notte

Telecity

- 10,45 Telefilm Fantasilandia
- 11,30 Telefilm La famiglia Addams
- 12,20 Telefilm La strana coppia
- 12,55 Cartoni
- 13,20 Cartoni
- 13,50 Telenovela Laura
- 14,20 Telefilm Peyton Place
- 15,15 Telefilm L'incredibile Hulk
- 16,15 Vivi (per ragazzi)
- 18,50 Telefilm Peyton Place
- 19,50 Telefilm La strana coppia
- 20,20 Telefilm Van Der Valk
- 21,20 Film Georgy, svegliati!
- 23,10 Film La signora dell'auto con gli occhiali e il fucile

Telecupole

- 16,30 Telefilm La gang degli orsi
- 19 — Documentario Avventura
- 19,20 I cuccioli di don Chisciotte
- 20 — Cartoni
- 20,30 Telefilm Ryan
- 21,30 Ombre e luci, cantanti e [illegible], con Rio e Gran
- 23,30 Film western Duello al sole, di King Vidor, con Gregory Peck e Jennifer Jones

Videouno Canali 39 e 28

- 16,10 Film L'alba del grande giorno
- 16,25 Film La legge dei bruti
- 18 — Cartoni
- 19,30 Obiettivo Cremona [illegible]
- 20,15 Concerto
- 20,45 Sportissimo
- 21,10 Film Rose e Fragole
- 22,40 Dentro la pagina
- 22,55 Film Delitto non commesso

Quinta [illegible]

- 10 — Film Nick Carter, con W. Pidgeon, R. Johnson
- 11,30 Telefilm The Collaborators
- 12,30 Cartoni
- 14 — Film Un sacco d'oro, con James Stewart, Paulette Goddard
- 16 — Telefilm Maude
- 16,30 Ritorno il latino
- 17 — Cartoni
- 18,30 Telefilm Joe Forrester
- 19,30 Telefilm Kiss Kiss
- 20 — Sport e sport
- 20,30 Film Gli amici degli amici hanno saputo, con S. Steffani, P. Caruso
- 22,15 Telefilm The Rookies
- 23,15 Film Il passo del cosacco selvaggio
- 0,45 Film Bello come un arcangelo, L. Buzzanca, Stella [illegible]

Studio Nord

- 13 — Telefilm Le avventure di Black Beauty
- 13,30 Cartoni
- 14 — Film La legge del bruti, con William Boyd, Russel Hayden
- 15,45 All music
- 16,15 Film Il cavaliere del re, con Pierre Renoir, Henry Dufos, Lise Delamare
- 18 — Cartoni
- 19,15 Conoscere oggi, 2ª edizione
- 19,40 Telefilm Tocca a te Millard
- 20,40 Film La città delle paure, con Dick Powell, Jane Greer
- 22,30 Telefilm Le avventure di Black Beauty
- 23 — Film Milano, il clan dei calabresi, con Antonio Sabato, Silvia Monti

Tele Malta Canale 60

- 18,45 Bim bum bam
- 19 — Radiospazio - [illegible]
- 19,10 C'era una volta... la Topolino
- 19,30 Telefilm Gli invincibili
- 20 — Telefilm Vita da strega
- 20,30 Film Baby sitter
- 22,15 Telefilm Agenzia Rockford
- 23,15 Film Banditi a Milano

Terza Rete Tv

- 19,30 La Valle di Susa, di Guido Boccaccio. L'attualità socio-economica [illegible] e della Bassa Valle di Susa in un documentario in due parti. Oggi 1ª parte

* Eventuali errori e variazioni nei programmi sono dovuti alla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Senza stipendio [illegible] ottobre gli 80 dipendenti dell'azienda

Domani verrà presentato in Regione il piano di risanamento della Imes

Durante l'incontro a Torino il commissario dovrebbe indicare alcune soluzioni

ALESSANDRIA — [illegible] riunione fissata per domani a Torino, nella [illegible] della [illegible], potrebbe essere [illegible] per il futuro della Imes, l'industria alessandrina per macchine ad elettroerosione coinvolta nel tracollo economico della finanziaria Centrofin e da [illegible] in cassa integrazione.

All'incontro, che avrebbe già dovuto svolgersi prima di Natale, parteciperanno l'assessore regionale Dino Sanlorenzo, il commissario straordinario ed i rappresentanti del gruppo Centrofin. Verrà fatto il punto della situazione (i lavoratori si trovano a zero ore [illegible] attendono la [illegible] decreto per la cassa integrazione speciale) ed il [illegible] dovrebbe illustrare il proprio piano per il risanamento dell'azienda ed il possibile passaggio ad un'altra società.

Per gli ottanta lavoratori rimasti alla Imes e per le loro famiglie è stato [illegible] un inizio d'anno molto amaro: dallo scorso 11 ottobre non ricevono più il salario ed i problemi diventano sempre più assillanti.

«E' quasi un delitto lasciare che un'azienda competitiva come la Imes vada a rotoli — afferma Umberto Rossini, che oltre ad essere membro del consiglio di fabbrica è anche [illegible] comunale — e le responsabilità [illegible] parecchie. Lo stesso commissario non ha fatto niente, a mio [illegible], per rimettere in piedi l'azienda, quando [illegible] sarebbe bastato un piccolo investimento per tornare a produrre, sia pure non a pieno ritmo, e non perdere [illegible] la clientela e magari trovare [illegible] ordinazioni».

Va ricordato che alla Imes venivano impiegate maestranze altamente qualificate ed anche questo è un patrimonio che non dovrebbe essere disperso con la chiusura della fabbrica.

r. sc.

Alessandria. I metalmeccanici della Imes durante una delle tante manifestazioni

A Rossiglione

La cerimonia in memoria dei patrioti trucidati

OVADA — A Rossiglione si è ripetuta la tradizionale manifestazione partigiana per ricordare i tragici fatti di cui questo piccolo centro della Valle Stura fu protagonista nei giorni a cavallo tra la fine del '44 e l'inizio del '45.

Tre partigiani uccisi in uno scontro con i tedeschi, sei cittadini colpiti a morte dai nazisti ed altri 32 fatti prigionieri e deportati in Germania, oltre alla borgata inferiore del paese distrutta dai bombardamenti, dalle cannonate e dalle fiamme: un bilancio tremendo per questo paese ai piedi dell'Appennino ligure-piemontese.

Il cappellano della divisione garibaldina «[illegible]» don Berto Ferrari, ha officiato la funzione religiosa ed ha messo in evidenza ancora [illegible] volta l'importanza di questi incontri: non un fatto celebrativo ma un impegno a continuare la battaglia [illegible] stenza.

Nel teatro parrocchiale ha poi tenuto il discorso ufficiale il segretario nazionale dell'Anpi Roberto Bonfiglioli il quale ha detto che è necessario, ancora oggi, essere impegnati tutti perché il sogno della lotta di Liberazione non è ancora una realtà [illegible] pleta.

r. bo.

Incerta l'adesione [illegible] protesta nazionale da oggi fino a venerdì

Ospedale: garantiti i servizi urgenti Sono in sciopero anche i veterinari

I disagi [illegible] i pazienti dovrebbero [illegible] limitati - Un'assemblea [illegible] continuare la lotta

[illegible] — Anche l'ospedale alessandrino [illegible] nell'occhio del ciclone per le agitazioni sindacali di medici e paramedici. Da [illegible] a venerdì due delle tre organizzazioni di categoria dei [illegible] ospedalieri (Cimo e Anaao, quest'ultima raggruppa gli aiuti e gli assistenti) hanno proclamato uno sciopero nazionale totale.

Si astiene, invece, per [illegible] l'Anpo (l'associazione dei primari) [illegible] attende le controproposte governative sul [illegible] contratto nazionale. Per domani, inoltre, è prevista l'astensione dal lavoro del personale paramedico (infermieri, inservienti e [illegible]) una prima giornata di lotta decisa da Cgil-Cisl-Uil. Senza contare che allo sciopero di Cimo e Anaao ha aderito anche un nuovo [illegible] sindacale, il [illegible] stesisti, patologi clinici, [illegible] direzioni sanitarie e radiologi).

Un lungo elenco di agitazioni, [illegible] la sensazione è che i disagi per i pazienti, rispetto anche ad altri momenti «caldi» dell'assistenza ospedaliera, saranno questa volta limitati.

La compattezza dei medici ospedalieri appare, infatti, per ora leggermente incrinata e l'adesione totale ad un altro lungo periodo di scioperi è incerta. Saranno garantiti, comunque, come sempre, i servizi di emergenza.

La situazione potrebbe mutare già [illegible] domani: è in programma un'assemblea dei medici per valutare sia la risposta allo sciopero nei primi due giorni, sia l'andamento delle trattative nazionali. Se queste ultime non si sbloccassero c'è il rischio di un'ulteriore irrigidimento dei sindacati.

Intanto, sempre da oggi, si è iniziato lo sciopero dei veterinari dipendenti delle Unità sanitarie locali. Una categoria piccola ma importante, perché la loro assenza comporta, [illegible] l'altro, il blocco dell'attività nei [illegible] pubblici.

I veterinari rivendicano stipendi adeguati a quelli con[illegible] altre categorie mediche, inoltre [illegible] intendono [illegible] stare «fuori gioco» nella vertenza sul contratto nazionale, che riguarda anche loro.

Se il blocco dei [illegible] pubblici [illegible] protraesse dovesse continuare per diversi giorni si creerebbero difficoltà per il rifornimento della carne [illegible] punti di vendita. E' assicurato infatti solo l'abbattimento d'urgenza [illegible] capi affetti da malattie contagiose, mentre per gli altri non verrà rilasciato il necessario «sulla cela».

Sospeso anche il [illegible] sugli altri generi alimentari, ma in questo campo i disagi dovrebbero essere minori. p. b.

Ancora scioperi negli ospedali, ma i servizi d'emergenza sono assicurati

«La tua [illegible] a Natale»

[illegible] — [illegible] concluderà il concorso indetto dall'Unione commercianti [illegible] elementari.

Vi partecipano moltissimi scolari, casalesi e [illegible] che presentano [illegible] sul [illegible]: «La [illegible] città a Natale».

[illegible] mentre [illegible] si avrà domenica pomeriggio nel salone Tartara di piazza Castello. «Saranno premiate [illegible] il giudizio di una qualificata giuria le opere migliori — spiega [illegible] commercianti [illegible] Giordano — [illegible] anche tutti gli altri partecipanti [illegible].

Concorso delle comunità montane Curone, Grue e Ossona

«Conoscete bene la vostra valle? Fate [illegible] ricerca, c'è un premio»

E' uscito il primo [illegible] del semestrale «La [illegible] della montagna»

FABBRICA CURONE — Per la fine dell'anno e l'inizio del 1983, l'amministrazione di Fabbrica Curone ha diffuso il primo numero di una pubblicazione semestrale: «La [illegible] della montagna».

Accanto ad articoli, anche di carattere [illegible] e a vecchie foto d'epoca, compaiono 40 fotografie di lavori svolti, o [illegible] sono in fase di esecuzione, illustrate proposte e iniziative per lo sviluppo e il miglioramento dell'alta valle, oltre a un consuntivo di quanto è [illegible] fatto da parte del Comune e della Pro [illegible].

La [illegible] Loco, [illegible] esempio, chiede la [illegible] rete di metanodotto che colleghi Fabbrica Curone a Monleale, di un campo di minigolf per i turisti, e la costruzione di una [illegible] panoramica, che, formando [illegible] con partenza sopra [illegible] Selvapiana, valorizzi Forotondo, Bruggi, Salogni, Caldirola, Berbaro, Giarolo, Borgo Adorno, [illegible], fino a giungere in [illegible] Borbera, in [illegible] da collegare sei strade.

Intanto, la Comunità Montana Valli Curone, Grue e Ossona ha [illegible] un concorso per gli studenti delle [illegible] della Comunità: [illegible] premiata una ricerca che [illegible] ricerca e illustri la realtà [illegible] cio-economica, la [illegible], la cultura, il folclore, le tradizioni, e i problemi di vita e di lavoro, delle vallate, e l'attività amministrativa dei vari Comuni nel secolo scorso.

Saranno assegnati quattro premi da 200 mila lire ciascuno, e al concorso (gli elaborati dovranno essere inviati entro il prossimo 22 aprile alla segreteria della Comunità a San Sebastiano Curone) possono partecipare studenti ecc. relazioni di attività e ricerca nei vari campi proposti, copie di documenti d'archivio pubblici e privati, documentazioni, disegni, foto d'epoca accompagnate da relazioni.

Contemporaneamente la Comunità ha bandito il primo premio giornalistico per [illegible] autori di articoli, servizi per quotidiani, riviste, periodici, reti radiofoniche e televisive pubbliche o private che illustrino la [illegible], la cultura, il folclore, le tradizioni o i problemi di vita e di lavoro delle vallate.

Gli articoli o i servizi devono essere pubblicati o trasmessi nel periodo [illegible] il primo gennaio e il 31 luglio e inviati [illegible] il [illegible] agosto, sempre [illegible] segreteria della Comunità. Due i premi in palio: un milione e 500 mila lire e una targa.

e. c.

Successo del Coro di Bistagno

BISTAGNO — Gran successo, nell'ambito del «Dicembre bistagnese» per il nuovo gruppo corale di Bistagno — una [illegible] ina di ragazze dirette [illegible] Giovanni Berretta — che hanno fatto il loro debutto ufficiale al Teatro della Soms durante una magnifica serata che ha visto anche l'esordio di un altro complesso bistagnese: il trio Domenico, Fabrizio e Mario.

Proseguendo il programma del «Dicembre bistagnese», al Teatro Soms questa sera altro appuntamento: il Concerto di Natale, inizio alle [illegible]. Si esibiranno la Corale «Città di Acqui», il Gruppo jazz Natale ed il Gruppo strumentale.

il [illegible]

L'uomo di Caltanissetta ha confessato di [illegible] parte a due «colpi»

Sospettato di aver compiuto 6 rapine è stato arrestato a casa del fratello

L'operazione condotta dalle questure di Alessandria e Pesaro - Presi altri tre [illegible] banda

ALESSANDRIA — A casa del fratello dove si era rifugiato sperando di far perdere le tracce è stato arrestato un giovane che avrebbe commesso nelle ultime settimane una mezza dozzina di rapine in tutt'Italia. Si sospetta anche che sia responsabile di alcuni «colpi» avvenuti in provincia.

E' Gioacchino Alesi, 22 anni, Serra Di Falco (Caltanissetta) arrestato dagli uomini della squadra mobile al comando del dottor Romolo Panico nell'abitazione del fratello Angelo, 28 anni, in Norberto Rosa 32. Ha confessato di aver partecipato a due rapine, la prima a Fano, alla Cassa Cambiali Notai, il 24 dicembre scorso; la seconda, a Rimini, alla Cassa di Risparmio, il giorno successivo.

Sarebbe implicato anche in un altro «colpo» messo a segno, sempre il 29 dicembre ai danni della filiale di Pagliare del Tronto, della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. In quella occasione fu uccisa una guardia giurata, Carlo Paolini, 34 anni, in servizio davanti alla banca. I banditi fecero fuoco su di lui non appena lo videro [illegible] da un'auto su cui era appostato (sulla zona stava nevicando), senza lasciargli neppure il tempo di estrarre la pistola di ordinanza.

L'operazione, condotta in collaborazione tra le questure di Alessandria e Pesaro, ha permesso di assicurare alla giustizia anche gli altri [illegible] componenti della banda: Salvatore Genco, 25 anni, di Serra di Falco; Mario Polini, di 43, e [illegible], entrambi [illegible]. Durante le perquisizioni sono [illegible] rinvenute molte armi; le indagini proseguono.

[illegible] l'altro Gioacchino Alesi potrebbe aver compiuto rapine anche nell'Alessandrino: la [illegible] sta indagando in particolare per trovare [illegible] tuali connessioni con un grosso «colpo» messo a segno nel [illegible].

Gioacchino [illegible] assieme agli altri tre complici, si [illegible] ora a Pesaro a disposizione della magistratura locale, competente per territorio. Il fratello Angelo, [illegible] invece in libertà in quanto [illegible] estraneo alla vicenda.

p. b.

PANORAMA ALESSANDRINO

Novi Ligure — Il nuovo preside dell'istituto scolastico «San Giorgio» per ragionieri, periti chimici e geometri, è il prof. don Carlo Tacca. Sostituisce il prof. don Nino Zanichelli, trasferito ad altro [illegible] a Milano nell'Opera della Divina Provvidenza di don Orione.

Alessandria — Il Consorzio comprensoriale trasporti [illegible] istituito nuovi servizi pullman a [illegible]: in particolare, una corsa, alle 17, tra Alessandria - Spinetta Marengo (Montedison e Michelin) - Basaluzzo - Ovada per i pendolari dell'area spinet[illegible] coppia di corse tra Ovada - Basaluzzo [illegible] alle 5.40 e ritorno alle 17[illegible]. Dal [illegible] inoltre i lavoratori Michelin per recarsi in fabbrica trovano le coincidenze sul piazzale Montedison di Spinetta Marengo.

Novi Ligure — L'assunzione di due mutui è stata approvata dal Consiglio comunale. 400 milioni con l'Ina per la ristrutturazione dell'edificio scolastico Giacomo Oneto e 50 milioni per l'acquisto di mezzi ed attrezzature per l'ufficio tecnico del Comune.

Basaluzzo — Il meccanico Felice [illegible], 35 anni, via Ovada 17, è [illegible] in Pretura per una sopraelevazione edilizia senza autorizzazione. Il vice pretore [illegible] Lazzarini ha dichiarato non doversi procedere avendo il Santamaria pagato una oblazione di 905.500 lire.

INTERREGIONALE — I biancocelesti battuti a Rapallo, pesanti squalifiche [illegible]

La Novese è amareggiata dopo la [illegible] «E' stata [illegible] gara [illegible] che amichevole»

Mercoledì pomeriggio si gioca [illegible] l'Asti in vista dell'incontro con il Borgomanero

NOVI LIGURE — La Novese è stata battuta per 2-1 nella partita amichevole, disputata [illegible] a Rapallo, contro i bianconeri che militano nel girone E dell'Eccellenza, quello [illegible] e occupano una posizione di centro classifica.

I [illegible] novesi sono scesi in campo privi di tre titolari: la punta Binelli, influenzato, il centrocampista Cavo, che risente ancora di uno stiramento riportato nella gara interna con il Busallese il 19 [illegible] bre scorso, e il terzino Traverso, che venerdì è stato sottoposto a un leggero intervento al piede sinistro (asportazione di una verruca), da parte del medico sociale dott. Giovanni Battista Orengo.

Il Rapallo ha segnato per primo, in apertura di gioco, con pallonetto dell'interno sinistro, su una distrazione della difesa novese. I biancocelesti hanno pareggiato dopo cinque minuti con Lupone, che ha girato a rete un calcio di punizione battuto da Chiaranda.

I padroni di casa, che sono allenati dall'ex tecnico biancoceleste Chico Hansel, hanno trasformato alla mezz'ora del secondo tempo un calcio di rigore, concesso dall'arbitro per l'atterramento in area di un attaccante avversario da parte di Maura.

«Avrei preferito non disputare questa partita, che di amichevole ha avuto ben poco — [illegible] l'allenatore novese, Dino Binacchi, al termine dell'incontro —, dato il clima agonistico e duro, inspiegabilmente [illegible] Rapallo, peggio che se in palio ci fossero stati i due punti. Ne hanno fatto le spese parecchi [illegible] giocatori, particolarmente Olivieri, [illegible] dovuto lasciare il campo per aver ricevuto un brutto colpo, non so se potrò recuperarlo per domenica prossima».

«Inoltre, per completare l'opera — ha aggiunto mister Binacchi —, verso il termine, Chiaranda è stato espulso assieme a un [illegible]. Il nostro centrocampista rischia ora la squalifica».

Per ultimare la preparazione, in vista dell'incontro interno di domenica con il Borgomanero, la [illegible] ospita mercoledì l'Asti (C2), con inizio alle 14.30.

Novese: Castagnola (65' Pascoli); Severino, [illegible] (67' Ghio); [illegible] Quartaroli, Olivieri ([illegible] Zanelli), Marengo; Serafino (45' Rinaldi), Lupone, Marazzi (70' Poggio), Chiaranda, Maura.

E. C.

Mancastro — Si svolgerà [illegible] 6 gennaio in frazione Castellino la terza [illegible] vivente. La rappresentazione prevista per le 21 è organizzata dal «Gruppo Amici di Castellino».

Torneo Città di Cislago Junior al secondo posto

CASALE — Positivo secondo posto della Junior Bulefant (pallavolo femminile di A2) domenica, durante la sosta di fine anno, al torneo «Città di Cislago».

Oltre [illegible] compagine locale [illegible] milita in serie B, alla fase finale [illegible] manifestazione [illegible] partecipato l'Oxford Cortese di Milano (serie B) e l'Albisola (A2).

Le juniorine, allenate da Mauro Demichelis, si sono imposte nel primo incontro per 3-1 con l'Oxford; nella finalissima, per il primo e secondo posto, hanno invece ceduto le armi contro l'Albisola.

[illegible] Barbesino e Guastchino, sono state utilizzate: Angelino, Freyberger, Minaart, [illegible], De Conti, Celoria, Masse, [illegible], Fante, che si è infortunata durante il primo incontro.

«Un bilancio sostanzialmente positivo — commenta [illegible] Demichelis — considerato che l'obiettivo era essenzialmente quello di riprendere contatto con il gioco attivo, dopo la [illegible] spensione natalizia. Le ragazze hanno dimostrato impegno durante gli allenamenti ed appaiono determinate.

«Sul futuro [illegible] moderatamente fiducioso. Si riparte da quota zero, ma c'è ancora possibilità di ottenere la salvezza».

Sabato riprende il campionato; in programma, alle 21, l'incontro interno con il [illegible] Ferrara.

g. d.

Acqui gioca per 2 turni senza Alberti e Astrua

Si attende il derbyssimo [illegible] la Cairese

ACQUI TERME — La parentesi delle festività non ha rallentato il ritmo della preparazione dell'Acqui. Fino calcio Giulio [illegible] ha tenuto tutti sotto pressione ed anche domenica mattina allo stadio Comunale [illegible] e stata la consueta [illegible] partitella tra giocatori della «rosa» e l'apporto vivacissimo dei giovani d[illegible].

I fulmini della Lega si sono intanto abbattuti su Alberti [illegible] il primo indispen[illegible] difensore ed il secondo unico [illegible] di cui l'Acqui può momentaneamente disporre.

Pesanti le conseguenze per le due espulsioni nella partita interna vinta con il Vado per 1-0; Alberti e Astrua hanno avuto [illegible] turni di squalifica [illegible] quindi non [illegible] in campo domenica. [illegible] partitissima interna con la [illegible], un vero derby, e nella prima giornata di ritorno, sempre in trasferta, con il Sec Borgaro.

Per questi [illegible] il rientrante Rolando, fermo dopo un lungo periodo di indisponibilità [illegible] ad infortunio, ha provato come stopper, mentre Roda dovrebbe far coppia con Perboni in fase offensiva.

Contro la C[illegible], l'Acqui disputa l'ultima gara di andata, scontro importante perché in caso di vittoria i termali potrebbero agganciare i liguri, attualmente al terzo posto in classifica.

Ma le assenze pesano e due giornate «storte», secondo il direttore sportivo Enrico Rizzo «potrebbero addirittura compromettere la salvezza».

Non bisogna dimenticare, infatti, che la squadra termale ha finora ottenuto risultati superiori alle attese, amministrando con cura un parco giocatori non eccezionale. «Abbiamo condotto una campagna acquisti oculata — conclude Rizzo — senza spendere cifre folli. I risultati, finora, ci danno ragione».

E. P.

LA FAMIGLIA BAU' DICE: «NON ABBIAMO PAGATO ALCUN RISCATTO»

A casa, dopo tredici giorni d'angoscia

I fratelli tenuti legati e incappucciati - Forse sono stati liberati perché polizia e carabinieri stavano per scoprire il covo? - L'ansia dei genitori; il pianto della madre

«Non ci siamo accorti che era Natale...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Rintracciati verso le 22 di domenica da una pattuglia della [illegible] Stradale, dopo la telefonata con cui i rapitori avevano comunicato ai familiari dei ragazzi di averli liberati e lasciati in un determinato tratto di autostrada, Filippo e Simona Bau hanno potuto tornarsene a casa già di lì a poche ore. La loro permanenza [illegible] questura di Vercelli, imposta dalla necessità degli investigatori di raccogliere (a caldo) il maggior numero possibile di elementi utili alle indagini, è stata infatti ridotta al minimo indispensabile.

Il momento più commovente è stato il lungo, strettissimo abbraccio della mamma, [illegible] che solo allora ha avuto la certezza che la liberazione era [illegible]. «Non volevo crederci — ha precisato, ieri mattina —, avevo il terrore che fosse un'illusione destinata a rendere ancora più crudele l'incubo in cui i rapitori ci hanno tenuti [illegible] tredici interminabili giorni».

L'angoscia si è subito dissipata, per lasciare il posto a una comprensibile euforia. «Abbiamo fatto un po' di baldoria, accomunando nella nostra gioia chi ci aveva accompagnati a casa, dopo aver [illegible] con i nostri cari, come se fossero anch'essi membri della nostra famiglia», ha detto Filippo, durante l'[illegible] con i cronisti. Si riferiva, in particolare, al vicequestore Vincenzo Natale e ai suoi più stretti collaboratori.

A chi gli ha chiesto particolari su questa «baldoria», Filippo ha subito precisato: «Una fetta di panettone che avremmo dovuto gustare il 25 dicembre e un goccio di spumante». Il ragazzo, dotato di [illegible] d'animo non comune rispetto ai suoi [illegible] anni, appariva tranquillo, sereno. Il [illegible] della terribile avventura rimarrà certamente a lungo nella sua memoria, ma prevale la ferma volontà di riprendere subito la normale vita quotidiana. Venerdì prossimo, alla riapertura delle scuole, sarà puntualmente in classe.

Simona, dodicenne, durante il patio [illegible] di prigionia [illegible] nel [illegible] un ottimismo [illegible] che le ha consentito di superare quasi senza traumi, almeno all'apparenza, la tempesta scatenata [illegible] suo [illegible]. «Ci hanno sempre tenuti legati, [illegible] e piedi — ha [illegible] Filippo —, mettendoci inoltre i tamponi nelle orecchie quando badavano a noi. Ci nutrivano imboccandoci come bimbi. Quando se ne andavano dalla stanza, potevamo scambiarci qualche parola. Eravamo coricati su un letto, uno accanto all'altro, e un leggero contatto di gomiti, o di gambe, era più eloquente di una conversazione. Non ci siamo neppure accorti che era arrivato Natale».

Il primo segno che in casa Bau, sulla collina sovrastante Chiavazza, era tornata la normalità, o quasi, è stato notato da chi era in attesa di parlare con i ragazzi, davanti al cancello, alle [illegible] di ieri mattina. E' giunta infatti una pettinatrice: mamma [illegible] in [illegible] dell'assalto dei cronisti intendeva comprensibilmente apparire in perfetto ordine, anche per reazione ai [illegible] bui.

Alle 10,30 è apparso sul terrazzo Pier Camillo Bau, per fare gli onori di casa alla torma di cronisti e fotografi. Aveva ritrovato il suo accattivante sorriso ed era accuratamente [illegible] e indossava un impeccabile doppiopetto blu scuro. Poco dopo, nel salotto-

Biella. Filippo e Simona Bau, 16 e 12 anni, sono rimasti tredici giorni prigionieri dei banditi

ne, ha iniziato il racconto della fase conclusiva, incominciando dalla telefonata che ha dato appunto l'avvio al conto alla rovescia per il lieto fine. «L'ha ricevuta — ha detto — mio fratello Lino, che mi è stato vicino come non mai. L'attendevo da quattro giorni, trascorsi ininterrottamente su un divano, fissando il telefono quasi per imporgli, con chissà quale fluido arcano, di trillare al più presto».

Il commercialista è subito partito per la località indicata dai rapitori con voluta approssimazione. Ha però potuto riabbracciare i figli [illegible] sivamente, in un ufficio della questura di Vercelli. «E' stato Filippo — ha precisato — a darmi il primo saluto, mentre [illegible] ancora nell'auto della polizia. Era seduto dietro e quando ha notato che io stavo seguendo con la mia vettura ha agitato una mano. E' stata per me una sensazione indescrivibile».

E' poi [illegible] un particolare curioso. Dopo i brindisi di cui si è già detto, Pier Camillo Bau, constatato che la notte era già molto inoltrata, ha [illegible] tato i figli a «mettersi a letto». Filippo ha avuto una re[illegible] istintiva: «Sono stato coricato per tredici giorni e il solo pensiero di andare a letto mi [illegible] le vertigini. Se potessi, stanotte [illegible] in piedi».

Di quel paio di settimane, per quanto riguarda la successione degli avvenimenti, i due [illegible] hanno praticamente alcun ricordo. «Ho avuto la sensazione — precisa Filippo — che il tempo si fosse fermato. Quando sono entrato nell'auto della polizia, domenica [illegible] sera, ho notato per caso l'orologio. Segnava all'incirca le 22. In quel momento è in certo modo rinata in me la normale nozione del tempo e ho chiesto la data a un agente. Ho così potuto rendermi conto che la nostra "eternità" è durata appunto tredici giorni».

«A cosa pensavate, quando eravate in quella stanza buia?», gli è stato chiesto.

«A [illegible] cose, ma in un modo strano, che non è facile descrivere».

«C'era un pensiero ricorrente?».

La risposta la dà senza esitazione Simona: «Sì, tornare a casa al più presto».

Pietro Minoli

Felici, i compagni li attendono

Biella. Sono le prime ore dopo il rilascio. I fratelli Filippo e Simona Bau, nella loro villa, assieme [illegible] madre e al [illegible]

BIELLA — L'incubo è dunque finito: dopo tredici g[illegible] [illegible] prigionia, Filippo e [illegible] Bau, [illegible] ati la sera del 26 dicembre, sono ritornati a casa sani e salvi. I compagni di scuola dei due fratelli, che come tutti i biellesi avevano seguito con ansia gli sviluppi della vicenda, ieri hanno potuto dare libero sfogo alla gioia per la felice conclusione del rapimento.

Filippo Bau frequenta la 3ª C dell'Istituto tecnico per ragionieri «Eugenio Bona». «E' una classe molto unita — ha detto il preside, professor Enrico Dubois —. Superato il primo momento di sgomento, i ragazzi hanno reagito mettendosi spontaneamente a disposizione degli inquirenti per fornire loro tutte le notizie che avrebbero potuto essere utili nel corso delle indagini».

Proprio dai compagni di Filippo pare siano venute utili indicazioni per «capire» questo primo (e, si spera, ultimo) sequestro nel Biellese. «Filippo non ha mai parlato con noi della possibilità di essere rapito — ha detto uno di loro —, ma negli ultimi tempi era diventato molto prudente. Benché avesse una moto nuova, da più di un mese non la usava più per venire a scuola. C'era sempre [illegible] che entrava [illegible] cortile, per [illegible] e prenderlo».

Qualcuno di loro [illegible] poi segnalato agli inquirenti di aver notato, negli ultimi tempi, una [illegible] ferma davanti alla scuola. Avrebbero [illegible] avuto l'impressione che delle persone stessero osservando le abitudini di Filippo.

Vercelli. Il punto dell'autostrada dove sono stati rilasciati

«Credo che la brutta avventura non influirà sul reinserimento del giovane nella scuola — ha detto ancora il preside —. Filippo Bau è un ragazzo responsabile e, rispetto all'età, la sua personalità appare già formata. E' sempre stato un ottimo allievo, sia sotto il profilo del profitto, sia nella condotta. Al "Bona" tutti gli vogliono bene e il suo ritorno in famiglia è stato accolto con gioia».

Le stesse manifestazioni di compiacimento per la positiva conclusione del sequestro si sono riscontrate alla scuola media «Marconi», dove Simona frequenta la 2ª A.

«I suoi compagni sono rimasti molto impressionati — ha raccontato il preside, professor Mario Bella Ciaffrel — e hanno subito sentito il bisogno di partecipare all'angoscia della famiglia. Il giorno successivo al rapimento hanno scritto una [illegible] affettuosa alla mamma di Simona».

«E' stato un gesto spontaneo — ha [illegible] [illegible] gnante di lettere, professoressa Pia Prandi Scoparra —; quando sono giunta in classe i ragazzi hanno espresso il desiderio di scrivere una lettera di conforto alla signora Milena. In quelle poche righe, piene di sentimento, i ragazzi si dicevano certi che la triste vicenda si sarebbe conclusa nel migliore dei modi. Tre giorni dopo, si sono ritrovati tutti nella chiesa parrocchiale di San Paolo, per pregare per la loro compagna. Potrà sembrare strano, eppure i ragazzi hanno pen[illegible] a[illegible] ai rapitori, invitando tutti a perdonarli».

Pure i ragazzi della 2ª A si [illegible] messi a disposizione degli inquirenti e dai loro racconti [illegible] sia [illegible] il ri[illegible] all'impressione che la casa dei Bau fosse [illegible] sotto controllo dai malviventi. I giovani ieri hanno parlato, senza troppi dettagli, di un'auto di grossa [illegible] di colore scuro, che avrebbero notato vicino alla villa di Chiavazza in occasione di una festicciola data da Simona. Non appena si accorsero di essere stati notati, gli occupanti si dileguarono rapidamente.

Maurizio Alfieri

Un dramma durato 311 interminabili ore, vissuto da una famiglia e da una intera città

Dalla richiesta di riscatto (tre miliardi) alla telefonata di domenica: «Sono liberi!»

Pier Camillo Bau (a destra) con l'avvocato Piero Chiorino

BIELLA — La vicenda dei fratelli Filippo e Simona Bau, di 16 e 12 [illegible] ha tenuto [illegible] tutto il [illegible] per tredici giorni (311 ore) si era iniziata la [illegible] di [illegible].

[illegible] — Alle 19,15 un «co[illegible]» formato almeno da quattro banditi fa irruzione [illegible] Chiavazza in strada «alle cascine Ronco e Bonino», entra da una porta-finestra che dà accesso alla cucina, aperta fortuitamente dalla madre, Milena Pistarol. Ridotta all'impotenza la donna, i sequestratori se ne vanno con Filippo e Simona. Ore 21: il padre, Pier Camillo Bau, rientra a casa e trova la moglie legata e imbavagliata vicino al telefono in cucina. La libera e dà l'allarme.

Martedì [illegible] dicembre — Il commercialista, assistito dall'avvocato Piero Chiorino, si incontra con i cronisti. Polizia e carabinieri iniziano a setacciare a palmo a palmo il Biellese con l'aiuto di unità cinofile. Viene ventilata l'opportu[illegible] di sequestrare i beni della famiglia, ma il sostituto [illegible] curatore, Cielia Allegretti, che coordina le indagini, studia ogni decisione in merito.

[illegible] 22 dicembre — Continuano i rastrellamenti anche con l'aiuto di elicotteri.

Giovedì 23 dicembre — Il magistrato interroga a palazzo di giustizia Pier Camillo Bau e sua moglie Milena Pistarol.

Domenica 26 dicembre — Si sparge la voce che i banditi abbiano preso contatto con la famiglia Bau.

Lunedì 27 dicembre — Una telefonata anonima indirizza le indagini degli inquirenti a Netro, [illegible] viene effettuata una vasta battuta con l'impiego di unità cinofile e di elicotteri.

[illegible] — I [illegible] diti chiedono il riscatto: di parla di diversi [illegible] forse [illegible] di [illegible] ai cronisti e viene pubblicato [illegible] profondo disappunto degli inquirenti e della famiglia Bau. La dottoressa Allegretti ordina il sequestro dei beni.

Mercoledì 29 dicembre — I contatti con i banditi si interrompono bruscamente. Magi[illegible], inquirenti e familiari si trincerano dietro il più stretto riserbo.

Domenica 2 gennaio — Ore 21,15: arriva una telefonata al fratello del commercialista, Lino Bau: «I ragazzi sono sul secondo cavalcavia dopo il casello d'ingresso a Vercelli dell'autostrada Santhià-Genova». Il padre, accompagnato dall'avvocato Chiorino, parte per recuperare i suoi ragazzi, ma viene preceduto da una pattuglia della «mobile» di Vercelli che [illegible] i fratelli legati, [illegible], infreddoliti sotto una coperta e li porta in questura. Dopo tredici giorni di prigionia l'incubo è finito e il ragioniere [illegible] può riabbracciare i figli. **m. al.**

L'inchiesta sul rapimento dei due Bau'

(Notizie servizio in altra pagina)

Una «volante» di Vercelli è accorsa all'autostrada

[illegible] scalzi, legati e [illegible] Forse erano [illegible] col Vallum

Il covo dei rapitori potrebbe anche trovarsi vicino a Santhià

VERCELLI — La telefonata che ha dato il via alla liberazione di Filippo e Simona Bau è arrivata in questura alle 22,10 di domenica con una prima indicazione molto ge[illegible]: tanto è però bastato perché il questore Mario Rosi e i dirigenti della «mobile», Fabio Pagliarini e Maurizio Cella, lanciassero l'allarme ad Aosta e Genova per bloccare le uscite dell'autostrada.

La seconda segnalazione è stata più precisa: «Sono a un chilometro e mezzo dal casello di Larizzate, nella direzione di Vercelli, sotto un ponte». Alle 22,20, tre agenti della «volante» sono giunti al ponte che si trova all'altezza del cartello autostradale: «Vercelli km 1,5» (per arrivare lì, sono entrati al casello di Larizzate, hanno puntato verso Santhià e invertito la marcia dopo circa [illegible] chilometri, approfittando di un'apertura).

Filippo e Simona erano sotto un pilone, legati, imbavagliati con nastro adesivo e bendati. Entrambi erano scalzi. Sotto i piumini che indossavano, la ragazza era in pigiama e Filippo aveva i vestiti della sera in cui fu rapito. Per proteggerli dal freddo, i rapitori li [illegible] ricoperti con un plaid.

Il primo impatto [illegible] gli agenti è stato traumatico: i [illegible] nell'oscurità, li [illegible] vano scambiati per i banditi. Lo ha confessato Filippo poco dopo in questura: «Ho avuto una paura matta, temevo che i rapitori ci avessero ripensato e che fossero venuti a riprenderci». Ma un agente ha subito detto: «Siamo della polizia». Filippo e Simona sono stati slegati, uno degli uomini della «volante» ha preso in braccio la ragazza e l'ha sistemata in auto; Filippo ha fatto il breve tragitto a piedi.

L'auto è arrivata in questura alle [illegible]. I due ragazzi, felicissimi, sono [illegible] accompagnati nell'ufficio del capo della «mobile» ed il questore Rosi li ha [illegible] e [illegible]. I funzionari hanno chiamato un [illegible] perché accertasse lo stato di salute: il dottor Mauro Agug[illegible] li ha trovati in discrete condizioni, entrambi avevano leggere ecchimosi ai polsi e alle caviglie.

Dall'esame delle urine, è stato poi accertato che a Filippo e Simona sono state somministrate discrete quantità di sonniferi e di sedativi (soprattutto Valium): al mo[illegible] della liberazione, i due giovani non sembravano però né intontiti né addormentati.

Il questore ha poi convocato un primo vertice: si sospetta che la prigione dei Bau fosse nel Santhiatese oppure nel [illegible] **e. d. m.**

La sciagura di Firenze

E' morto Cavallari per ustioni

BIELLA — E' giunta ieri sera notizia che [illegible] Cavallari, 48 anni, di Vigliano, rimasto ustionato gravemente l'altro giorno nella sciagura automobilistica della Firenze-Mare, è deceduto all'[illegible] di Pisa. Migliorano invece leggermente le condizioni di Carlo Almonetti, di Vallemosso.

Il Cavallari, sposato con Giuliana Negro e padre di un [illegible] diciottenne, Andrea, era dirigente della [illegible] Montorsoli di Valdengo.

TACCUINO BIELLESE

BIELLA
APOLLO: Angelica superpiena.
IMPERO: E.T. l'extraterrestre.
MAZZINI: [illegible].
ODEON: Bingo Bongo.
SOCIALE: Sally.

[illegible]
[illegible]: [illegible] il leggendario

COGGIOLA
[illegible]: Il mio corpo col tuo corpo.
[illegible]: Porky's.

COSSATO
PRIMAVERA: Orgasmo esotico. [illegible] 18

PRAY
EXCELSIOR: Blade Runner.

SERRAVALLE
CORSO: Sogni [illegible] proibiti.

FARMACIE
[illegible]: Servo Genelero, via Italia 11, [illegible]: Cagna, Cossila San Grato, tel. 24 107
Borgosesia: Marten, piazza Parrocchiale 17, tel. 22 208
Trivero: [illegible], frazione Lora, tel. 756 592
Valdengo: Mongiardi, via Roma 92, tel. 680 644
Varallo: Gino, piazza [illegible], tel. 51 794

GUARDIA MEDICA
[illegible] feriali dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi dalle 14 alle 8 del mattino successivo. Festivi dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella tel. 35 03 333. Borgosesia 25 513. Cavaglià 96 470. Cossato 922 801. Mongrando 666 013. Trivero 756 366. Vallemosso 72 605.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno
[illegible]: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 7, autorimessa Lancia di [illegible] 53 e A.B.C. di via [illegible]
Borgosesia: viale Vittorio Veneto.
Cossato: frazione Mastrantonio.

Per risolvere il grave problema dell'irrigazione

Il Monregalese chiede dighe e nuovi canali

Ora migliaia di ettari sono completamente sprovvisti d'acqua

MONDOVI — Costruzione di due grandi dighe, ridistribuzione [illegible] acque irrigue, allestimento di nuovi canali, impermeabilizzazione e arginatura di tutti i canali esistenti, graduale eliminazione delle piante di alto fusto lungo canali, sfruttamento delle acque dei piccoli corsi non ancora utilizzati: queste le richieste avanzate dal comitato comprensoriale di Mondovì a Regione e Stato per risolvere definitivamente il [illegible] problema dell'irrigazione [illegible] Monregalese.

Con un lungo e dettagliato studio, i tecnici del Comprensorio hanno motivato l'urgente bisogno di finanziamenti da destinare all'agricoltura del Sud Piemonte, dove 8 mila ettari sono completamente sprovvisti di acqua.

«Alcune migliaia di ettari fanno parte del Comprensorio di Mondovì — afferma Marco Botto, tecnico agrario — *e se irrigati potrebbero diventare fertilissimi perché pianeggianti. L'agricoltura è uno dei settori trainanti dell'economia provinciale e perché lo rimanga è necessario che l'ente pubblico contribuisca con [illegible] interventi produttivi. Primo tra questi il Comprensorio ha individuato l'irrigazione».*

Alla Regione è stato chiesto un finanziamento per eseguire un secondo e più dettagliato progetto — ne [illegible] uno che risale agli Anni 50 — per la costruzione delle dighe [illegible] Pian Marchisa e di Pree. Invasi che potrebbero da soli risolvere i problemi irrigui dell'altipiano di [illegible] Mondovì. Pianiei e dei [illegible] Mario e S. Anna di Mondovì.

«Al secondo posto della priorità — è scritto nel piano comprensoriale — c'è l'utilizzazione delle acque del Corsaglia come previsto dall'accordo del 4 aprile 1960». Vent'anni [illegible] fa venne stipulato un accordo [illegible] i dodici consorzi irrigui e la «Pce», ora Enel, che si impegnava, previo il [illegible]mento di 700 milioni, a mettere a disposizione dei [illegible] milioni di [illegible] di acqua da pescare nel Corsaglia tra il 1° luglio e il 30 agosto di ogni anno. Un accordo che non è ancora stato rispettato.

«Se si riuscisse a realizzare questo progetto a tempi brevi l'agricoltura [illegible] Sud Piemonte ne otterrebbe un beneficio enorme», prosegue [illegible] Botto. [illegible]

Un volume sull'«Art Nouveau a Cuneo» (ed. L'Arciere) alla riscoperta dell'architettura Primo Novecento

Cuneo. Una significativa immagine di viale degli Angeli, verso il rondò Garibaldi (Telefoto)

Il trionfo «Liberty» in viale degli Angeli

Autori Adriana Boidi Sassone, Riccardo Neiva, Bruno Signorelli

Le palazzine Galliano e Streri, l'officina Giraudo, la tipografia Marenco, il Palazzo [illegible]; e Villa [illegible] a Valdieri, il Grande Albergo del Gallo e Villa Vacchetta a Caraglio. Sono alcuni degli edifici [illegible] rappresentativi, nel capoluogo e nella Granda, dello stile Liberty, a cui è dedicato il volume «Art Nouveau [illegible]» (ed. L'Arciere, L. 25 mila), [illegible] pochi giorni in [illegible]. Ne sono [illegible] Boidi [illegible]; studiosa di arte moderna e contemporanea; Riccardo Neiva, docente della facoltà di Architettura nell'Ateneo torinese; Bruno Signorelli, giornalista. Le fotografie (oltre 200), che arricchiscono notevolmente l'opera di per sé già interessante, sono di Francesco Morò e Riccardo Neiva.

Lo studio (182 pagg.) esamina in tutti i suoi aspetti — storici, sociali, economici, artistici — il Liberty a Cuneo e dintorni, focalizzando il fenomeno [illegible] 1900 al 1925 e inquadrando il tema con ampi cenni [illegible] situazione politica e sull'urbanistica cuneese di quel periodo.

Il viale [illegible] Angeli, [illegible] diamento di nuove [illegible] borghesi, [illegible] seguito al piano regolatore del 1908, diventa il principale ambiente di inserimento di costruzioni Art Nouveau. *«Il viale a partire dal rondò Garibaldi* — si legge nel capitolo che gli è dedicato — *si presenta con una visuale di scorcio diagonale rispetto ai due corsi ortogonali ivi confluenti (corso Garibaldi e corso Gesso) creando una situazione prospettica che si ritrova [illegible] numerosi casi Art Nouveau italiani e stranieri (...). Nel [illegible] cuneese si trovano [illegible] edifici impostati su emergenze architettoniche angolari, come ingressi, balconi, [illegible]. [illegible] prima costruzione che s'incontra affacciata sul rondò Garibaldi è il Pa[illegible] Sociale; [illegible] fanno [illegible] continuità ambientale, [illegible] intercalati [illegible] vie trasversali, la palazzina eredi Bollero, la palazzina Galliano, la palazzina Streri, la palazzina Occelli poi Rostagno, ecc., [illegible] sul lato Gesso».*

Il volume, che appartiene [illegible] collana «Il Bagatto», inaugurata [illegible] da «Ville [illegible] Cuneese» della [illegible] Adriana Boidi [illegible] in [illegible] il fenomeno Liberty giunge [illegible] provincia con un certo ritardo rispetto [illegible] grandi centri (Torino, Milano) e come presenti una matrice fortemente eclettica.

Nel capitolo centrale [illegible] «Esempi chiarificatori di architettura Art Nouveau a Cuneo» vengono presentati, con fotografie d'insieme, di particolari, di interni, con grafici e notizie storiche particolareggiate, i principali edifici, a cominciare dalla Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in corso [illegible] (detta ancor [illegible] «Chiesa nuova»), che influenzò l'urbanistica della zona.

La nuova tecnica [illegible] cemento armato e la conseguente utilizzazione per l'edilizia industriale facilitano — [illegible] rilevano gli [illegible] — il rapporto con l'Art Nouveau di cui si trova testimonianza nel viadotto sulla Stura a Cuneo, nei ponti sulla Stura a Cherasco e a Salmour, nel fabbricato [illegible] per la lavorazione dello spu[illegible].

Il Liberty ha anche grande importanza in decorazioni di facciate, ferri battuti, insegne e vetrine di negozi, chioschi. Emerge, per la circostanza, tutto un artigianato qualificato fatto di incisori, fabbri, decoratori, stuccatori autodidatti, che sono accomunati da un raffinato mestiere.

Per l'arredamento artistico delle case, [illegible] giardini, [illegible] pubblici, dei monumenti sacri e funerari operano valenti [illegible] fra i pittori Bartolomeo Giorgis, Sandro Vacchetti, Giovanna Cellieri, Guido Meineri, Claudio Arelli, Filippo Panza, Davide Calandra, Giovanni Quadrone, Matteo Olivero, Antonio Piatti, Michelangelo Melano, Nino Fracchia, Vittorio Cavalleri; fra gli scultori Giacomo Giorgis, G. B. Alloati, ancora Davide Calandra, Leonardo Bistolfi, che [illegible] «indubbiamente l'artista più attento e ricettivo del periodo Art Nouveau», Pietro Canonica, la cui «Fanciulla seduta» nel cimitero di Mondovì è ancora oggi un [illegible] struggente bellezza e rassegnato dolore.

Anche i manifesti, [illegible] commerciali e turistiche portano l'impronta del Liberty: testate di giornali, caricature, copertine di libri [illegible] permeate [illegible] Art Nouveau, il cui «momento irradiante», nel Cuneese, fu rappresentato dalla grande manifestazione della [illegible] 1905, alla quale [illegible] no tutti gli artisti che in seguito avrebbero informato la vita culturale della provincia.

Un volume, quello di Boidi Sassone-Neiva-Signorelli, che, partendo da un fenomeno artistico internazionale, riesce nella difficile impresa di localizzarne gli effetti nello spazio e nel tempo di una pro[illegible] di confine.

Giuseppe Grosso

Decisiva fu la legge sulla Cuneo-Nizza

CUNEO — *Lo spartiacque tra un passato di assedi e di cre[illegible], tra un'economia traballante e un futuro sviluppo anche nell'800 fu una legge per la Cuneo-Nizza, l'incubo e la speranza di una città e del suo circondario. La legge fu emanata nel 1879 e permise, alla fine del secolo, il traforo della galleria ferroviaria del Colle di [illegible].* «Anche se dovettero trascorrere decenni prima del completamento della linea — *scrive Bruno Signorelli* — l'iniziativa servì a dare un respiro alla città di Cuneo e consentì di canalizzare determinanti energie verso uno scopo preciso».

Cuneo, fino allora, fu condizionata nello sviluppo economico da alcuni fatti negativi: il flagello della peronospera che colpì i vigneti, l'importazione in Europa di bozzoli asiatici che danneggiò l'industria serica locale e soprattutto la bachicoltura. Poi venne la Cuneo-Nizza e si realizzò un primo miracolo, la città si mosse attorno a questo progetto, si ampliò, [illegible]be.

«Il miglioramento de[illegible] [illegible] economica degli Anni 90 è messo in luce — *scrivono gli autori di "Art Nouveau a Cuneo"* — dalla mostra circondariale cuneese con sezioni provinciali, inaugurata il 10 agosto del 1895 nei locali del convitto civico, uno dei primi tentativi della città e della provincia di verificare la propria consistenza economica industriale e artistica».

Un particolare settore era dedicato all'urbanistica e all'edilizia. Ecco i marmi di Valdieri, Tenda e Piasco, ecco i progetti dell'architetto Modesto Solari, per un ospedaletto a Savigliano, la difesa di Cortemilia dalle inondazioni del [illegible], l'ospizio dei poveri e derelitti di Saluzzo.

Sono gli anni di monsignor Dalmazzo Peano, il protagonista, secondo gli autori del libro, dello sviluppo di Cuneo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Un'attività in [illegible] caritative (da ricoveri, ospizi e collegi) e in imprese immobiliari private. A lui si deve la costruzione della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore (uno dei punti di riferimento per l'urbanistica [illegible]) e la compravendita di terreni e di immobili (e per questo fu oggetto di critiche).

L'avventura cuneese dell'art nouveau, secondo Sassone, Neiva e Signorelli, s'inizia proprio in questo periodo: nascono nella parte nuova della [illegible] splendidi palazzi, lo stile liberty entra nell'architettura, [illegible] pittura, nella scultura e nelle [illegible].

[illegible] per la realizzazione del libro sarà affiancato anche per [illegible] in programma nei prossimi mesi. **l. s.**

■ *«Vita, drammi e disincanti di una città durante la guerra: Mondovì 1940-1945» (primo volume): questo il titolo dell'ultimo libro edito dal «[illegible]» e distribuito in questi giorni nelle librerie della provincia. L'autore è Albino Morandini, storico, ricercatore monregalese che nel '72 pubblicò una prima opera di storia locale, «Il prete dei ribelli».*

Vanni Ferrari nuovo allenatore

Per la Sommarivese bilancio che delude

[illegible] BOSCO — *Con la conclusione del 1982, anche per la Sommarivese Perlenner è tempo di bilanci: da gennaio a dicembre la squadra [illegible] neroazzurra ha collezionato dodici sconfitte, otto [illegible] e solo [illegible] vittorie. Un bilancio [illegible] negativo, reso ancora più pesante [illegible] risultati ottenuti nella seconda parte dell'anno [illegible] le deludenti prestazioni in campionato. Lo stesso tecnico Alasia, accortosi del particolare momento, ha chiesto in q[illegible] giorni di essere esonerato [illegible] l'incarico e la società [illegible] chiamato alla [illegible] della squadra Vanni Ferrari che già [illegible] allenato la formazione [illegible] nello scorso campionato [illegible] giocatori e che attualmente svolgeva [illegible] di direttore sportivo.*

Alasia rimane nella [illegible] la funzione di preparatore atletico. «Ho accettato in pieno accordo con Alasia il nuovo incarico, convinto [illegible] la squadra possa recuperare — *dice Vanni Ferrari* —; la pausa del campionato arriva in un momento propizio e ci permette di affrontare con serenità eventuali errori. [illegible] prossima gara [illegible] trebbero [illegible] novità in campo».

Il [illegible] binomio [illegible]-Ferrari, *creato d[illegible] società [illegible] ha lo scopo di dare una sterzata all'ambiente e di sbloccare una situazione precaria che i tifosi cominciavano ormai a contestare apertamente.* «Purtroppo quest'anno è stato decisamente [illegible] per i [illegible] neroazzurri e per la prima volta la Sommarivese si [illegible] in difficoltà, sul [illegible]do della classifica — *aggiunge l'addetto stampa Luigi Alessandria* —. Ma[illegible] infortuni, hanno impedito di schierare una formazione di [illegible], bisogna però aggiungere con molta franchezza che i nuovi [illegible] si [illegible] dimostrati all'altezza [illegible] e solo Barbasso e [illegible] hanno deluso le aspettative».

L'uomo maggiormente [illegible] è il [illegible] Del Vecchio proveniente [illegible] Bu[illegible] che [illegible] a Sommariva con intenzioni bellicose ha pagato forse più del dovuto l'om[illegible], e Alasia, vista la scarsa forma, dopo qualche gara, è stato costretto a [illegible] fuori squadra. In realtà tutti i rossoazzurri hanno perso il dinamismo che li aveva caratterizzati come formazione [illegible] perché grintosa e determinata e la squadra [illegible] più sull'individualità. **d. b.**

Giocatori piemontesi e liguri convocati a Cuneo per il 13 gennaio

Al campo Paschiero la prima selezione della rappresentativa interregionale

CUNEO — L'incarico a Beppe Zanelli di selezionatore ligure-piemontese [illegible] rappresentativa interregionale [illegible] frutti [illegible] zionali cuneesi. Il [illegible] gennaio, infatti si terrà al «Paschiero» [illegible] selezione [illegible] giocatori delle società [illegible] e del Piemonte meridionale; la seconda, sarà otto giorni dopo, a Biella e a Vercelli. Il 27 febbraio, inoltre, lo stadio di [illegible] ospiterà la sfida Piemonte-Liguria contro Lombardia.

«Da troppi anni — dice Zanelli — *Cuneo non riceveva una rappresentativa: ci teneva a portarla, perché la meritano società e pubblico».*

[illegible] prima selezione-allenamento [illegible] almeno [illegible]: il difensore Walter Battaglino, la punta Pasio [illegible] e il centrocampista Egidio Fasano: i primi due rientrano nei limiti di età della rappresentativa (19 [illegible]), [illegible] Fasano, ventenne, potrebbe essere inserito «fuori quota». Prima di [illegible] rappresentativa, [illegible] Zanelli si preoccupa della partita di domenica prossima, con [illegible] ospite [illegible] «Paschiero». *«Dobbiamo vin[illegible]* — dice l'allenatore [illegible]neese — *per arrivare quanto prima a una posizione di classifica più tranquilla e consona alle nostre capacità».*

Zanelli è [illegible] convinto che il Cuneo Alpitour [illegible] bugiarda. E' in undicesima posizione (alla pari con Busallese, Sec Borgaro e Vado): *«Ma il suo gioco* — dice Zanelli — *meriterebbe la quinta posizione, dietro a Biellese, Borgomanero, Novese e Orbassano, che sono le squadre migliori che abbiamo incontrato».*

Che [illegible] è [illegible], dunque, alla formazione cuneese che, soprattutto in [illegible], ha raccolto soltanto tre punti [illegible] sette partite? [illegible] migliorare [illegible] — dice Giuseppe Zanelli —, *realizzare più reti in proporzione al volume di gioco concretiz[illegible].*

Sino ad [illegible] soltanto Giacomino Dogliani ha mantenuto [illegible] superato il [illegible], con un bottino di sei [illegible] personali, sui dieci segnati complessivamente dalla squadra. [illegible] Bongiovanni, invece, è ancora all'asciutto, e [illegible] riscatto l'intera [illegible] però in un 1983 [illegible] brillante. *«E' importante che Bongiovanni ritrovi il gol* — dice l'allenatore biancorosso —, *m'aspetto qualche rete in più».*

L'occasione viene fin da domenica [illegible] l'Aosta, che presenta [illegible] sue file l'«ex» Stefano [illegible] i rossoneri [illegible] «curriculum» esterno di [illegible] superiore a quello cuneese, con quattro punti conquistati. [illegible] giocheranno sicuramente [illegible] prudente. **gl. f.**

I risultati del trofeo «Fortino» sulla pista di Paesana

Slalom gigante a Pian Munè

PAESANA — Centoventicin[illegible] hanno partecipato [illegible] seconda edizione del trofeo «Fortino» di slalom gigante, valido come prima prova del campionato provinciale juvenes e cuccioli. La gara si è svolta in [illegible] Munè, sulla [illegible] Lusat, lunghezza 900 metri, dislivello 250, con [illegible] porte direzionali.

[illegible] categoria allievi, e ri[illegible] il duello tra Livio [illegible] e Ugo Massimilla del [illegible]. L'ha [illegible]tata il limonese, che [illegible] stabilito [illegible] il miglior tempo assoluto in 53" e [illegible] centesimi. Nelle allieve il migliore risultato Elena [illegible] Limone), mentre Gianluca Digilio e Caterina Blangero [illegible] i vincitori nella categoria ragazzi.

Queste le [illegible]: *Allievi*: 1° Livio Viale [illegible] Limone) 52"37; 2° Ugo Massimilla [illegible] Prato Nevoso) 52"83; 3° Brunello Prette (Sc Lurisia); 4° Roberto Filippini (Sc Frabosa). *Allieve*: 1° Elena Manissero (Sc Limone) 57"06; 2° Federica Ottone [illegible]; 3° Mariangela Bonicco (Sc Frabosa); 4° [illegible] Villosio (Sc Monviso).

Ragazzi: 1° Gianluca Digilio (Sc Limone) 55"92; 2° Eugenio Bocchino (Sc Prato Nevoso) 55"61; 3° Massimo [illegible] Limone); 4° Paolo Rovera (idem). *Ragazze*: 1° Caterina Blangero (Sc Limone) 56"06; 2° [illegible] Prette (Sc Lurisia) 57"35; 3° Mirta Giacomelli (Sc Monviso) 4° Lara Piccardo (Sc Limone).

Cuccioli maschili: 1° Paolo Deflorian (Sc Monviso); 2° Andrea Berello (Sc Frabosa); 3° Paolo Vincenti (Sc Valle Po). *Cuccioli femminili*: 1° Simona Mellano (Sc Limone); 2° Cristina Andrighetti (idem); 3° [illegible] Pasero (Sc Monviso).

Baby maschili: 1° Luciano Gandero (Sc Vernante); 2° [illegible] (Sc Mondo[illegible]); 3° [illegible] Sburlati (Sc Limone). *Baby femminili*: 1° Cristina [illegible] (Sc Limone); 2° [illegible] (Sc Prato Nevoso); 3° Chiara Garberoglio (idem). **b. a.**

Giovani sciatori ad Argentera

[illegible] — Una [illegible]tina di sciatori [illegible] partecipato alla prima edizione del «Trofeo sciovie del Periac», gara di slalom gigante valida per il campionato provinciale giovani. Tra i ragazzi si è imposto Enrico Marino dello Sci club Monviso davanti a Alberto Sappa di Limone.

VOLLEY - Il campionato di serie B

All Leasing si prepara agli ultimi impegni

[illegible] — *Con [illegible] serie di impegnativi allenamenti l'All Leasing si prepara ad affrontare le ultime due giornate della poule di qualificazione del campionato di serie B.*

«Purtroppo la formazione si è dimostrata ancora immatura, — *dice Giuseppe Trombetta, presidente dell'All Leasing* —. Già [illegible] negli scorsi campionati patisce le trasferte, soffre il tifo avversario e perde facili occasioni. E' accaduto contro il Genova Sioppani, dove i ragazzi si sono lasciati scappare una facile occasione per mantenere il primo posto in classifica. E' una questione di maturità, di [illegible] alla concentrazione, a non badare troppo al pubblico».

Ancora due gli [illegible] da disputare: l'8 gennaio a Modena [illegible] il Madonnina e il 15 al Palalitis di Mondovì con il Bianci Genova prima di terminare il girone di ritorno. Qualsiasi sia l'esito di questi incontri, i monregalesi [illegible] alla poule promozione [illegible] si scontrerà con altre cinque formazioni per il passaggio in serie A.

«L'inserimento di Tjborowski e il ritorno di Loris [illegible] hanno dato senza [illegible] grossa spinta offensiva alla squadra — *conclude Trombetta* — che potrà ambire [illegible] saggio di categoria se potrà contare su Dutto che ha [illegible] qualche problema psicologico e su Gasco [illegible] soffre dei postumi per un infortunio alla spalla destra. Una cosa è certa: se non passiamo in serie A quest'anno non ce la faremo mai più». **g. m.**

L'aliquota [illegible] del 18 per cento?

Imperia, quasi certa l'imposta sulla casa

Il sindaco Scajola: «Il Comune ha bisogno di fondi, quindi dovremo tutti tirare la cinghia»

IMPERIA — Con novanta probabilità su cento l'«una tantum» sulla casa approvata dal governo nei giorni scorsi verrà applicata ad Imperia. Lo ha detto ieri mattina il sindaco Claudio Scajola: *«Attendiamo di conoscere il testo esatto del decreto governativo — ha detto — e successivamente se ne parlerà fra i componenti della maggioranza. E' tuttavia evidente che le condizioni del nostro bilancio non ci permettono di rinunciare alle possibilità di autofinanziamento che la legge ci consente»*.

Perché questa rigidità? *«I Comuni — risponde il sindaco — devono far fronte a impegni sempre più complessi, e devono realizzare sempre nuove opere pubbliche per assicurare lo sviluppo futuro: d'altra parte i mezzi ordinari che ci vengono assicurati sono sempre più scarsi e, comunque, insufficienti. E' ovvio, pertanto, che tutti dovremo tirare la cinghia. L'importante è che i soldi che preleveremo dalle tasche dei cittadini vengano spesi bene, senza sprechi»*.

Questo «tirar di cinghia» richiesto agli imperiesi non mancherà di suscitare polemiche, soprattutto per quel che riguarda talune spese che, come è emerso da recenti polemiche, sono apparse eccessive in materia, ad esempio di manifestazioni pubbliche il cui costo non è sempre [illegible] adeguato alla loro modesta importanza.

Secondo il progetto [illegible] «una tantum» la percentuale sul reddito catastale delle case può andare da un minimo del 5 ad un massimo del 20 per cento: *«Per determinare la percentuale applicabile ad Imperia — osserva il sindaco — si dovranno prima conoscere non soltanto le esatte condizioni del bilancio, ma anche l'entità del patrimonio immobiliare [illegible]. Personalmente ritengo che il Comune non potrà contentarsi del 5 per cento, ma che si dovrà, almeno, fare riferimento al tasso di inflazione [illegible] 17 per cento»*.

Per [illegible] preferisce non sbilanciarsi, e soprattutto non perde di vista le oggettive difficoltà che certamente si presenteranno al momento di individuare gli stabili da [illegible] di definirne il reddito.

«Prima di prendere una decisione — dice — dovremo avere sott'occhio il testo definitivo del [illegible] decreto che, [illegible] dimentichiamolo, potrebbe anche venire radicalmente modificato dal Parlamento, o addirittura annullato, in [illegible] di approvazione definitiva. Soltanto quando saranno state superate tutte queste pregiudiziali, sarà possibile scendere nel concreto, e definire le percentuali di tassazione».

Un fatto è certo: una nuova «stangata» sulla casa è destinata a suscitare molto malcontento.

b. v.

A Savona nessuna decisione

SAVONA — La giunta comunale ha tenuto ieri la sua prima riunione del 1983. Nulla di particolarmente importante all'ordine del giorno, il che ha consentito di «sfiorare» sia pure informalmente la questione della tassa [illegible] casa.

Sulla questione ci sono molte incertezze e non tutti i pareri sono concordi. «Prima di decidere — osserva il sindaco, Umberto Scardaoni — bisognerà avere il testo del decreto legge e valutarne attentamente i contenuti. Secondo quanto ci risulta tale imposizione dovrebbe [illegible] tare il 25% di inc[illegible] to delle entrate a carico dello Stato. Se non dovessimo applicarla riceveremmo dal governo le stesse contribute che abbiamo avuto lo scorso anno. Il che ovviamente creerebbe delle grosse difficoltà».

(n. s.)

Teppisti all'«Arancia meccanica» scatenati in una sala-giochi

Una famiglia picchiata a sangue a Savona torna la cieca violenza

Senza nessun motivo hanno infierito su marito e moglie e un bambino di 12 anni - Gli aggressori erano sette, cinque uomini e due ragazze - Forse vengono da fuori città

SAVONA — Allucinante impresa di un gruppo di teppisti. Hanno selvaggiamente picchiato un uomo, la moglie ed il figlio di 12 anni, senza [illegible] motivo, solo per «divertirsi».

Le vittime della brutale aggressione sono state ricoverate all'ospedale S. Paolo di Savona. I nomi: Carlo Masserotto, 35 anni, via Nizza 13-5 (25 giorni di prognosi), la moglie [illegible], 36 anni (20 giorni), ed il figlio Andrea (15 giorni). Hanno riportato lesioni al volto, contusioni sternali e stato di choc.

Carlo e Gabriella Masserotto gestiscono da qualche tempo la sala giochi «Las Vegas», di via Gioberti, una traversa di corso Vittorio Veneto, un locale tranquillo, frequentato dai ragazzini della zona.

Sabato notte cinque giovani tra i 25-30 anni hanno invaso la sala-giochi. Erano arrivati a bordo di una A112 targata Torino (i numeri di targa sono stati annotati da un testimone oculare, ora la polizia indaga per risalire ai proprietari).

Spalleggiati da due [illegible] hanno cercato in ogni modo di scatenare una rissa tra i clienti. Nessuno si è prestato al pesante gioco, e a poco a poco il locale si è svuotato. A fronteggiare i teppisti sono rimasti, da soli, Carlo Masserotto e la sua famiglia. Attimi di terrore: gli aggressori si sono scatenati. In due hanno bloccato il gestore, mentre un terzo lo colpiva con calci e pugni al volto ed allo stomaco.

Moglie e figlio non hanno voluto assistere impotenti al pestaggio, che minacciava di trasformarsi in un massacro. Hanno tentato di difendere il congiunto. I teppisti si sono accaniti anche contro di loro. La donna è stata raggiunta da un raffica di pugni al volto, e il bambino scagliato al suolo con violenza.

Un passante si è accorto di quanto stava accadendo, ed ha [illegible] intervenire; i delinquenti [illegible] abbandonato la sala giochi dopo aver danneggiato gli arredi. Le tre vittime sono state accompagnate in auto al pronto soccorso del S. Paolo, dove sono state medicate dai sanitari di turno e ricoverate nei reparti di traumatologia.

La squadra volante della questura, in base al numero di targa della A112, sta ancora ricercando i teppisti che sono scomparsi nel nulla. Con tutta probabilità si [illegible] di delinquenti «esterni» [illegible] nella provincia [illegible] vona.

Il 1983 comincia male per la cronaca nera. Dopo un periodo di relativa tranquillità, il grave episodio di via Gioberti rischia di richiamare in vita vecchi fantasmi, che sembravano ormai [illegible] dalla [illegible] e carabinieri, erano riusciti nel volgere di 2-3 anni a stringere le manette intorno ai polsi dei protagonisti dei più clamorosi atti di violenza.

C'è la sensazione che si stia preparando, anche per il diffondersi continuo e preoccupante dell'eroina, una seconda «ondata» di violenza. I segnali sono poco incoraggianti. A conf[illegible] questo rigurgito della criminalità c'è la comparsa del [illegible] organizzato. Molti esercenti di bar e ritrovi sono stati «invitati» a [illegible] tangenti [illegible] cambio di protezione.

m. ne.

Ancora topi d'appartamento a Imperia

[illegible] — Topi di appar[illegible] in azione a Oneglia e Porto Maurizio. Approfittando delle vacanze di fine anno, i ladri hanno svaligiato decine di alloggi.

Due giovani zingare hanno [illegible] alcuni gioielli e due pellicce in un appartamento di via Pastorelli e sono fuggite a bordo di un'auto di colore rosso guidata da un terzo complice. La vettura è stata ritrovata a Porto [illegible].

(m. i.)

Andora, ruba portafogli al poliziotto

ANDORA — Un cuoco di Imperia, Luigi Marzorati, 31 anni, via Garessio 40, è finito in carcere per il furto di un portafogli con circa settantamila lire. Il fatto è avvenuto ad Andora la sera del 1° gennaio [illegible] discoteca «Il timone».

Marzorati [illegible] è appropriato del portafogli, che era nella [illegible] una giacca lasciata momentaneamente incustodita [illegible] tavolo [illegible] un poliziotto.

(g. m.)

Interrogazione del deputato pci Pastore a Savona

La Ferrovia lascerà le aree del Letimbro?

La zona serve al Comune per costruire il nuovo palazzo di giustizia - Deve essere spostata un'officina per i locomotori

SAVONA — Da alcuni anni la città è tornata in possesso delle preziose aree che le Ferrovie occupavano lungo il torrente Letimbro. [illegible] sono [illegible] state trasformate in parcheggi e in giardini con impianti sportivi, parte sono [illegible]inate al luna park e al mercato del lunedì, altre saranno occupate dal [illegible] do palazzo di giustizia.

Ma una larga fetta di questa centralissima ex zona fer[illegible] ancora riserva delle FF.SS. che vi mantengono in funzione l'officina riparazioni e diversi binari di manovra.

Sino a qualche tempo fa vi era la prospettiva di un rapido abbandono di queste aree da parte dell'amministrazione ferroviaria intenzionata a costruire una nuova officina nel piazzale del Parco Doria a Legino ma per cause diverse, non ultima la situazione economica, l'attuazione di questo progetto che avrebbe consentito al Comune di entrare finalmente in [illegible] anche di tali aree, è stata rinviata nel tempo. E si parla di tempi estremamente lunghi.

Il Comune, però, insiste nei suoi tentativi di recupero e nei giorni scorsi, a sostegno di [illegible] azione, il deputato [illegible] Aldo [illegible] ha rivolto una [illegible] ai ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici.

«Il trasferimento — osserva Pastore — è elemento essenziale per l'attuazione dei piani urbanistici che prevedono la saldatura fra il centro storico ed i nuovi quartieri dell'Oltreletimbro. Inoltre lo spostamento dell'officina è indispensabile al regolare funzionamento [illegible] costruendo palazzo di giustizia le cui attività non potrebbe svolgersi con la necessaria tranquillità se permanesse, a pochi metri di distanza, il traffico dei convogli ferroviari destinati all'officina».

Pastore rileva infine che la costruzione della nuova officina nel Parco Doria di Legino valorizzerebbe [illegible] impianti ferroviari della città con conseguenze positive [illegible] per l'occupazione.

n. s.

Vado, riapre l'azienda incendiata

VADO LIGURE — Alla Sirma, la fabbrica di via Sabazia che produce materiali refrattari e che ha avuto un capannone e molte attrezzature distrutte da un incendio provocato da un petardo-bengala la notte di san Silvestro, il lavoro riprenderà oggi.

La direzione, dopo che tecnici e operai hanno lavorato sodo in questi giorni per i primi lavori di ripristino e per l'allacciamento delle linee elettriche danneggiate dall'incendio, ha annunciato che è stato escluso il rischio del ricorso forzato alla cassa integrazione.

(l. p.)

Alassio sequestrata «slot-machine»

ALASSIO — Nel luna park di Alassio in piazza Partigiani agenti [illegible] commissariato di pubblica sicurezza hanno sequestrato [illegible] «slot-machine» e denunciato per gioco d'azzardo [illegible] anni, [illegible] Brescia, che gestiva l'impianto in cui era installata la macchinetta [illegible]. Funzionava con puntate di [illegible] lire. La donna ha dichiarato di averla acquistata a Fi[illegible].

(a. m.)

Imperia, mentre continuano febbrili le ricerche dei malviventi

Assalto in banca: trovata l'auto ma dei banditi nessuna traccia

Era posteggiata in un'area privata di via XXV Aprile - Pare che a fare il colpo fossero in 4

IMPERIA — E' stata ritrovata l'auto usata per la rapina di 6[illegible] contro alla Banca Nazionale del Lavoro di Imperia. E' una Fiat 127 bianca, targata TO-R8 [illegible]: era regolarmente parcheggiata in un [illegible] privato di un condominio di via XXV Aprile, al centro di una traversa che la collega a via Vecchio Piemonte. La macchina risulta rubata a Ignazio Ruggeri, 31 anni, via San Massimo 42, Torino.

A scoprirla è stata una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri, che perlustrava le strade alla ricerca di qualche indizio, domenica mattina: un rapido controllo, poi l'utilitaria è stata sequestrata e trasportata in un deposito [illegible] il carro attrezzi. «Era qui già dal giorno di Capodanno», assicura un inquilino del palazzo, Pietro Dellino, 70 anni, di Pieve di Teco.

Com'è finita [illegible] parcheggio, in una zona centrale di Oneglia? Si fanno due ipotesi: che i rapinatori, compiuto il colpo, e imboccata via Argine Sinistro, si siano rifugiati [illegible] periferica o dell'entroterra, e [illegible] siano tornati di notte, con la massima tranquillità, a lasciare la 127, per allontanarsi poi indi[illegible] macchina; [illegible] complice, incaricato di posteggiare la vettura, dopo che i malviventi in fuga l'avevano [illegible].

Le indagini proseguono con difficoltà: scarsi sono gli elementi in possesso degli inquirenti. [illegible] però ricostruire meglio le varie fasi dell'assalto alla banca. I banditi erano quattro, e non tre, come si era creduto in un primo tempo. [illegible] è rimasto a sorvegliare l'ingresso, uno ha tenuto a bada con le armi impiegati e clienti, e un altro si è [illegible] alla cassa, per impadronirsi delle banconote, mentre il quarto [illegible] fuori, al volante dell'auto, pronto a scappare.

[illegible] è avuta inoltre conferma che, a far parzialmente fallire il colpo (il bottino è stato magro: 1 milione 95 mila lire), è stato un cliente, del quale, per prudenza, non vengono rivelate le generalità. Si accingeva ad entrare in banca, quando [illegible] sopraggiunti i rapinatori [illegible] immobilizzato [illegible] Sagliano, la guardia giurata della «Vigile», in servizio davanti all'istituto di credito.

Mentre i banditi disarmavano l'agente e gli fracassavano la radio rice-trasmittente, l'uomo è riuscito a sgattaiolare via, ed è entrato nel vicino negozio di fiori, da dove ha telefonato al «113» e ha dato l'allarme.

a. d.

Pochi [illegible] gli orari dell'Aci

Lunghe code a Savona per il bollo dell'auto

SAVONA — Giorni di «code» esasperanti per il pagamento delle tasse di circolazione, specie negli uffici [illegible] Club Savona. L'affluenza maggiore si registra soprattutto al mattino e nelle sedi [illegible] e piazza Saffi mentre quella di via Nizza, che in pratica è la principale ed è stata aperta l'estate scorsa dopo il trasferimento da corso Mazzini, non è ancora entrata nelle abitudini degli automobilisti savonesi. «E pensare — dicono all'A.C. Savona — che offre persino buone possibilità di parcheggio».

Molti, poi, affrontano lunghe code di mattino perché non sanno che certi sportelli lavorano anche di pomeriggio.

[illegible] dunque la pena, data l'attualità, di riepilogare l'orario di apertura [illegible] vari sportelli dell'Automobile Club Savona per il pagamento delle tasse di circolazione, sede di via Nizza 14 (palazzo Fiat) dalle 8 alle 13, sabato compreso; sedi di via Guidobono e piazza [illegible] (sabato escluso) [illegible] 8.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 17

l. [illegible]

Montacarichi ferisce un muratore

[illegible] LIGURE — Sessanta giorni di prognosi per un muratore di Finale Ligure rimasto vittima, [illegible] mattina di un incidente sul lavoro.

Il fatto è capitato a [illegible] la zona residen[illegible] di [illegible] Ligure. L'operaio [illegible] Mallarino, [illegible] anni, residente a Fi[illegible] in piazza Porta Testa, è stato colpito [illegible] un montacarichi caduto [illegible] terrazzo di [illegible] villetta che l'impresa per cui lavora sta ristrutturando.

Il Mallarino, sposato e padre di una bambina di 4 anni, è stato colpito in pieno al corpo e alla spalla [illegible] perdendo conoscenza.

(a. d.)

Insufficienza di prove per il terrorista ieri in tribunale a Savona

Rapina di Andora, assolto Attimonelli condannato il brigatista pentito Zola

Il boia delle carceri sperava di [illegible] il «traditore», che invece non s'è presentato

SAVONA — Emanuele Attimonelli, [illegible] originario di Andria (Bari), brigatista approdato all'eversione dalla delinquenza comune (è uno [illegible] terroristi che trattarono [illegible] liberazione [illegible] Cirillo con il boss della camorra Raffaele Cutolo) imputato di rapina, furto e detenzione di armi [illegible] è comparso davanti ai giudici del tribunale di Savona soltanto per trovarsi viso a viso con il suo complice, Flavio Zola, [illegible] astigiano, uno dei tanti «pentiti», e con il sostituto procuratore [illegible] Repubblica, Giuseppe [illegible] al quale, nel corso [illegible] un [illegible] di [illegible] anni or sono aveva [illegible]: «Ti farò spa[illegible]» aveva sollevato il [illegible] le [illegible] durante [illegible] dell'udienza: prima che compia 18 anni».

Non ha conseguito nessuno degli obiettivi prefissi. Flavio [illegible] suo antico con[illegible] e complice di un lungo sodalizio criminale, non si è presentato sul banco degli imputati. Probabilmente temeva la vendetta del brigatista-killer delle carceri speciali. La scorta pri[illegible] proprio nell'aula [illegible] tribunale [illegible] Savona, si era dissociato e aveva duramente condannato il terrorismo.

Il sostituto procuratore della Repubblica, per impegni precedenti, è giunto in aula in ritardo. Sul banco del rappresentante della pubblica accusa sedeva già il presidente del tribunale, Guido Gatti (alla procura della Repubblica, ieri, non c'era un magistrato).

Emanuele Attimonelli si è disinteressato del [illegible], ha rifiutato di rispondere all'interrogatorio ma ha tenuto a precisare: *«Sono venuto a vedere perché Flavio Zola non è presente in aula»*. Parole nelle quali sembrava nascondersi una sfida e una minaccia. Poi l'affermazione sibillina di monito o condanna: *«Sono tempi duri — ha detto il terrorista — per i pentiti»*.

Emanuele Attimonelli è stato assolto da tutte le imputazioni per «insufficienza di prove». Il dispositivo [illegible] della sentenza che ordinava «la scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altro», è suonata come una beffa. Emanuele Attimonelli ha accumulato condanne [illegible] oltre 60 anni di carcere. Inoltre ha in corso altri processi con imputazioni da [illegible].

Flavio Zola, invece, è [illegible] condannato e interdetto in perpetuo [illegible] pubblici uffici. Una pena in [illegible] da scontare ma che [illegible] sul futuro del «bandito [illegible]», destinato a [illegible] in [illegible] per decine e decine di anni.

Il [illegible] di ieri nasce dalla rapina avvenuta nell'estate del 1977 ad Andora. Attimonelli [illegible] da poco dal carcere [illegible] insieme a brigatisti e delinquenti comuni. Dopo il colpo sparì con il complice: si nascosero a Milano protetti dalla criminalità organizzata del capoluogo lombardo dove vennero arrestati in seguito alla rapina a Cartier, in via Montenapoleone.

Bruno Balbo

Vado, il fratello si addossa ogni colpa

Due accusati per droga uno ritorna in libertà

SAVONA — Ancora un processo per droga al tribunale di [illegible]. Sul banco degli imputati i fratelli Antonio e Mario Capodimonte, 22 e 24 anni, abitanti a Vado Ligure, accusati di detenzione, a fine di spaccio, di oltre un etto e mezzo di marijuana e di due grammi di hashish. Il primo è stato condannato ad un anno e quattro mesi di carcere con il beneficio [illegible] sospensione con[illegible] pena. Il [illegible] è stato assolto con formula dubitativa. [illegible] dai carabinieri [illegible] il 16 ottobre scorso.

I [illegible] erano tenuti d'occhio da qualche [illegible]. La prima perquisizione [illegible] in casa di [illegible] De Carli, la convivente di Antonio Capodimonte. I militi trovarono due grammi di hashish e un bilancino per la confezione di [illegible] di stupefacente.

Una [illegible] in casa di Antonio Capodimonte portò alla scoperta di due borse piene di foglie di marijuana essicate. [illegible] i [illegible] fratelli si spalancarono le porte del carcere.

Davanti ai giudici il maggiore dei fratelli, la cui posizione era più compromessa, si è addossato tutte le responsabilità.

A carico del congiunto non sono restati che sospetti e per i giudici è stato inevitabile assolverlo.

b. b.

L'operazione, decisa dal Comune, partirà [illegible] l'anno nuovo

Arrivano i nonni ecologi Sanremo sarà più pulita?

I pensionati [illegible] (in tutto 15) lavoreranno tre ore al giorno

SANREMO — Dopo i «nonni vigili» arrivano a Sanremo i «nonni ecologici». Il Comune ne assumerà 15 scegliendoli tra i pensionati. Lavoreranno tre ore al giorno, distribuiti in speciali turni e percepiranno un compenso di poco inferiore alle 15 mila lire. Privilegiati nella selezione gli ex vigili urbani, carabinieri e poliziotti.

Il loro compito sarà quello di salvaguardare l'ambiente, con particolare attenzione ai giardini pubblici, i parchi giochi per i bambini, le strade del centro e le zone adibite al deposito dei sacchetti con le immondizie. Saranno riconoscibili, come i «nonni vigili», attraverso una fascia blu con scritto «Comune di Sanremo» che porteranno al braccio.

«Abbiamo deciso di istituire il servizio di guardia ecologica — spiega il consigliere comunale pli, Claudio Covini, ideatore con Ninetto Sindoni e Andrea Oprisero dell'iniziativa — *per impedire questi abusi, ormai entrati in una certa mentalità, che hanno fatto di Sanremo una città sporca e apparentemente in stato di abbandono. I «nonni ecologici* — aggiunge Covini — *dovranno sorvegliare i punti nevralgici della città»*.

Guai, dunque a chi farà sporcare le strade dai cani, ed agli amanti delle scritte murali e degli slogan politici sui muri. Per loro ci saranno multe salate: 200 mila lire, senza sconti. Tenuti d'occhio anche i contenitori delle immondizie sistemati nelle vie del centro: i sacchetti con i rifiuti domestici non potranno venire depositati prima delle 19 e dopo le 4 della mattina successiva. Anche qui per i trasgressori sono previste «stangate» da mozzare il fiato.

I «nonni ecologici» avranno poteri di guardia giurata? «No — risponde Covini — però *saranno abbinati a due brigadieri dei vigili urbani motorizzati con i quali si terranno in stretto contatto radio. I sottufficiali interverranno con il blocchetto delle contravvenzioni ad ogni trasgressore. Le guardie ecologiche avranno un compito soprattutto di sorveglianza. La repressione, la eserciteranno i vigili in servizio»*.

L'operazione «Sanremo pulita», già in atto in altri settori, per quanto concerne le «guardie ecologiche» dovrebbe scattare con l'inizio del prossimo anno.

(m. au.)

Sequestrate le [illegible] della Sv-Ge

SAVONA — Ancora un blitz della polizia stradale di Savona ai caselli dell'autostrada Savona - Genova, nel tratto Savona - Varazze. Gli uomini del comandante Pierluigi Abelli, muniti di un'ordinanza del tribunale di Modena, hanno provveduto al sequestro delle schede «magnetiche» ritirate dagli esattori dei caselli, nel corso dei turni di notte del 23/24 dicembre. Una fitta cortina di nebbia grava ancora sulle cause che hanno indotto il magistrato emiliano ad emettere un provvedimento così particolare.

(m. au.)

E' stato arrestato ad Albenga dai carabinieri

Faceva «razzie» nei cantieri per ristrutturarsi l'alloggio

Si chiama Ilario Ligutti, 45 anni - E' un inserviente dell'ospedale

Ilario Ligutti

ALBENGA — Un inserviente dell'ospedale di Albenga, Ilario Ligutti, 45 anni, residente a Villanova, via Lerrone, è stato arrestato dai carabinieri di Albenga per furto aggravato e continuato. Con alcune scorribande notturne, Ligutti avrebbe messo insieme un bottino di circa trenta milioni sottraendo nei cantieri e depositi della zona periferica di Albenga materiale e attrezzature edile, cemento, tondini di ferro, tavole da impalcature, utensili meccanici, una motopompa e una [illegible] mappa.

Fra i derubati c'è anche il comune di Villanova. I proprietari di altra refurtiva recuperata non sono ancora stati identificati. Forse Ligutti, sposato da poco tempo, è ricorso a questo sistema per ristrutturare la sua casa.

L'arresto ha suscitato non poco scalpore in quanto non si riteneva che Ligutti, considerato tipo tranquillo, pacato e dedito al suo lavoro, nascondesse una doppia personalità. Pare, inoltre, che di recente abbia venduto un appezzamento di terreno ricavando una notevole somma.

L'episodio che ha portato all'arresto del dipendente ospedaliero, attualmente non in servizio per una malattia (è invalido e percepisce una pensione) è accaduto sabato notte verso le 23.30. Ligutti, che poco prima aveva lasciato la sala da ballo di Villanova, è stato sorpreso da un artigiano di Albenga, Antonio Ellena, 50 anni, già vittima di precedenti furti, nel suo deposito in frazione Lusignano.

L'arrestato stava caricando sulla sua auto dieci sacchi di cemento e tondini di ferro. L'Ellena ha fatto intervenire i carabinieri e una perquisizione di una casa rurale in regione Branche, a Villanova, ha fatto scoprire il grosso quantitativo di refurtiva.

g. m.

Proteste a San Giuseppe di Cairo «Corso Marconi è poco illuminato»

CAIRO M. — Proteste degli abitanti di corso Marconi, nella frazione San Giuseppe di Cairo. Il problema è costituito dalla rimozione [illegible] punti luce che servivano a facilitare l'attraversamento pedonale verso la frazione Carapnote.

La drastica [illegible] dell'illuminazione, decisa dall'amministrazione comunale che ha spento i due lampioni per realizzare un parco giochi, che è stato iniziato, ma mai finito, ha messo nei guai anche il farmacista della zona, il dottor Carlo Ziarini. Quest'ultimo si sente minacciato dai tossicomani che di notte vanno ad acquistare siringhe e fiale di acqua distillata per iniettarsi l'eroina.

La situazione di «oscuramento» aggrava, ovviamente, i problemi di sicurezza dell'intero quartiere e, soprattutto, mette in pericolo l'incolumità di quanti attraversano la zona pedonale che è in un punto di intenso traffico.

«Da parte nostra — dicono a palazzo comunale — stiamo studiando il sistema per ovviare agli inconvenienti lamentati. Non potremo far diversamente anche perché la zona giochi merita a sua volta un minimo di attenzione».

In passato, però, nei pressi di corso Marconi, sono avvenuti episodi spiacevoli. «Abbiamo sopportato raid teppistici — sostengono gli abitanti del quartiere — a più riprese e non ci fidiamo più ad attraversare zone immerse nell'oscurità». Gli echi delle proteste giungeranno anche in Consiglio comunale, attraverso varie interrogazioni.

g. p. c.

Presidenza, chi prenderà il posto di Giuseppe Manzitti?

Ora per gli industriali di Genova si apre la guerra di successione

Il democristiano Bottino piace ai giovani imprenditori, ma è visto con sospetto [illegible] «vecchia guardia» - Sono [illegible] gioco gli equilibri dell'economia nell'intera regione

GENOVA — Chi sarà il prossimo presidente dell'Associazione industriali della provincia di Genova, in sostituzione dell'avvocato Giuseppe Manzitti, il quale tra pochi mesi dovrà lasciare la carica? A Genova sono in corso «grandi manovre». La crisi industriale del capoluogo e della stessa Liguria è il tema che condiziona la discussione economico-politica [illegible] tutto il 1983.

La parte del leone, nel settore produttivo, com'è ovvio e scontato, toccherà alle Partecipazioni Statali, ma nei prossimi mesi il «pallino» resterà [illegible] imprenditori [illegible]. Questi ultimi, da qualche tempo, debbono sciogliere il nodo della «successione», poiché l'avvocato Manzitti, [illegible] per trent'anni ha svolto il ruolo di direttore generale dell'Associazione Industriali e che per due volte ha ottenuto la fiducia alla presidenza stessa, per motivi statutari e per condizioni di salute non potrà essere rieletto per la terza volta.

Manzitti è l'uomo che tiene in sé i «segreti» del mondo [illegible] genovese. Suo padre, un [illegible] d'origine, fu l'uomo di fiducia del potentissimo «clan» dei Piaggio negli Anni 20-30. Con suo fratello Giovanni, deceduto pochi anni fa e che per oltre dieci anni fu presidente del Consorzio del porto, ebbe [illegible] eredità morale e psicologica il deposito dei segreti e dei [illegible] del mondo imprenditoriale e [illegible] della regione.

Oggi, per la sua successione, è in corso una lotta sotterranea, che non vuol uscire allo scoperto, un po' anche per la mentalità dei genovesi, che [illegible] vogliono mai manifestarsi all'esterno. Buona parte della democrazia cristiana e dei giovani imprenditori, [illegible] interno all'organizzazione regionale, la Federindustria, sostengono la [illegible] di Luigi Bottino.

[illegible] poco più che cinquantenne, è stato per oltre dieci anni il segretario cittadino della democrazia cristiana, è un cattolico liberale, tutt'altro [illegible] integralista, che [illegible] ricoperto [illegible] presi[illegible] della Fiera [illegible] di Genova, sarebbe il candidato favorito degli ambienti progressisti, che tendono a fondere il cosiddetto settore terziario [illegible] quello imprenditoriale [illegible] vero e proprio.

[illegible] la «vecchia guardia» che vede riuniti i Garrone [illegible] cioè le [illegible] famiglie imprenditoriali e [illegible] genovesi, [illegible] sono [illegible] dall'avvocato Giuseppe Manzitti, preferirebbe estrapolare un personaggio [illegible] vicino alle sue posizioni [illegible] quanto non [illegible] moderato ed equilibrato [illegible] tutte le sue scelte, Luigi Bottino è [illegible] un uomo nuovo, che porterebbe un certo sconvolgimento nell'organizzazione di potere all'interno [illegible] più tradizionale e conservatrice delle [illegible] industriali d'Italia.

Da Roma, non è venuta sino ad ora alcuna indicazione: [illegible] preferirebbe, in linea di massima, e questa è anche l'opinione del presidente nazionale Merloni, che Genova risolvesse da sola i suoi problemi. La nomina del presidente dell'Associazione Industriali di Genova si ripercuoterebbe ovviamente anche su tutta quella che è la politica ligure: ecco perché il problema va oltre i confini strettamente provinciali.

A favore di Bottino, si sono mossi i giovani imprenditori, i piccoli imprenditori e quelli legati alla [illegible] moderata, liberale e repubblicana. I vecchi, invece, sono profondamente diffidenti. La soluzione Bottino avrebbe anche la possibilità di risolvere altri problemi di carattere politico: infatti, i socialdemocratici premono affinché la presidenza della Fiera del Mare sia affidata ad un loro esponente e, in particolare, all'ex deputato ed ex sottosegretario alla Pubblica Istruzione Alberto Bemporad. Questa candidatura consentirebbe, al tempo stesso, all'ex vicesindaco di Genova, Ivaldi, di presentarsi capolista alle prossime elezioni politiche.

Si tratta, come al solito, di un gioco dei «quattro cantoni». La politica degli [illegible] striali genovesi rientrerebbe indubbiamente di questo tipo [illegible] scelta. [illegible] da [illegible] parte i «progressisti» sostengono Bottino, al tempo stesso temono la perdita [illegible] scacchiere determinante della Fiera del Mare che, nelle mani di Bemporad, avrebbe indubbiamente una prospettiva di «regressione».

Uno dei problemi da sciogliere nei prossimi tre mesi, indipendentemente dal fatto che si svolgano o no le elezioni politiche anticipate, è appunto questa complessa operazione, che coinvolge, al tempo stesso, anche la Camera di Commercio e molti settori specialistici dell'ambiente produttivo. La scelta di Bottino porterebbe a un superamento di quella che è la [illegible] determinata [illegible] settore industriale e, soprattutto, siderurgico [illegible] la recessione dell'Italsider e della Fit: si avrebbe allora un rilancio della cosiddetta Genova terziaria, o quaternaria superiore, a scapito [illegible] quella che è la vecchia immagine della Genova industriale metalmeccanica.

Su questo punto, tutte le forze politiche hanno giocato le loro chances. I prossimi mesi saranno, quindi, determi[illegible] per quello che concerne l'immagine futura [illegible] Regione, oltre che del capoluogo.

Paolo Lingua

Ruba, è bloccato In prigione ladro a Lavagna

LAVAGNA — E' stato reso noto solo ieri l'arresto di un drogato lavagnese di 20 anni, Enrico Caminati, abitante in via Kheng[illegible].

Il giovane, pregiudicato, era stato sorpreso dal proprietario in un'abitazione al primo piano di via del Cog[illegible] 12. Si era già impossessato di oggetti d'oro e preziosi per un valore [illegible] oltre un milione, e stava tentando di scappare.

Bloccato dal padrone [illegible] casa che stava lavorando nell'officina al pianoterra il quale aveva sentito qualche rumore, Caminati, dopo una breve colluttazione, ha tentato la fuga gettandosi dal terrazzo del primo piano e ferendosi sulla ringhiera.

E' stato però intercettato poco dopo da una pattuglia di carabinieri di Sestri Levante, i quali hanno recuperato la refurtiva.

L'esplosione nella [illegible] domenica e [illegible] ha fatto crollare un muro

Ancora racket in azione a Ventimiglia bomba contro distributore di benzina

Danni limitati, ma molta paura tra i commercianti [illegible] zona - Dopo gli arresti della vigilia di Natale, si sperava che la piaga delle «protezioni» fosse stata finalmente estirpata - Lunga sequenza di imprese criminali

VENTIMIGLIA — Il racket delle tangenti si è fatto nuovamente vivo a Ventimiglia nella notte tra domenica e lunedì [illegible] rudimentale bomba confezionata con oltre un chilo di polvere nera contenuta in una scatola di latta. Questa volta è stato preso di mira il distributore di benzina della Ip di Roverino, accanto all'area dove sorgerà il nuovo centro commerciale. I danni, [illegible] primo, [illegible] stima, ammonterebbero a circa quattro milioni: non sono state lese strutture essenziali. Probabilmente si è trattato di un avvertimento intimidatorio.

La [illegible] di servizio [illegible] proprietà di Armando [illegible], di 30 anni, abitante a Ventimiglia in via Chiappori, noto imprenditore [illegible].

Federici [illegible] non aver ricevuto [illegible] minacce od avvertimenti.

L'esplosivo [illegible] piazzato in [illegible] palazzina non ancora ultimata che dovrebbe ospitare il bar e gli uffici a fianco al muro che dà verso il fiume. La parete, lunga quattro metri circa, è crollata [illegible] altri [illegible].

Erano circa le 23,30 [illegible] domenica quando un boato [illegible] svegliato il quartiere. Il primo ad accorrere è stato il guardiano notturno che dormiva al secondo piano [illegible] centro commerciale. Poco dopo sono [illegible] i [illegible] della compagnia di Ventimiglia che hanno iniziato le indagini sulle quali finora si mantiene il più stretto riserbo.

L'«avvertimento» dinamitardo del racket a Ventimiglia risale al 26 settembre dello scorso anno, quando [illegible] bomba [illegible] le [illegible] caratteristiche di quella [illegible] ieri venne fatta esplodere nell'e[illegible] del centro commerciale, facendo danni per qualche milione ma non ledendo strutture essenziali. Anche in quell'occasione l'ing. Mario Bellino [illegible] Torino, direttore dei lavori, negò recisamente alcuna minaccia.

[illegible] qualche tempo [illegible] in [illegible] mentre a Bordighera in novembre era [illegible] preso di mira il negozio di [illegible] «Barte[illegible]» in via Vittorio Emanuele.

Poi, il dicembre, a Genova erano state arrestate due persone che sembravano collegate al racket delle tangenti che agiva nella zona di Ventimiglia e i commercianti avevano tirato un sospiro [illegible] sollievo. L'attentato di ieri notte ripropone invece [illegible] l'[illegible] nuovo problemi vecchi e [illegible].

La [illegible] di Armando Federici era stata in passato, come il centro commerciale, [illegible] cizione per [illegible] presunte irregolarità [illegible] avevano fermato per oltre un anno i lavori.

Un esposto alla procura della Repubblica [illegible] Sanremo, presentato da [illegible] cittadini, [illegible] messo [illegible] moto un [illegible] accertamento, ma da oltre un anno l'attività dell'impresa costruttrice era ri[illegible] ed anzi si prospettava [illegible] possibilità che tanto [illegible] stazione di servizio quanto il centro commerciale potessero essere ultimati per Pasqua.

I danni causati dall'attentato non comprometteranno questa eventualità.

Naturalmente il timore serpeggia tra gli imprenditori locali poiché la sequenza delle «notti al tritolo» conta una catena abbastanza lunga, i cui anelli ora si sperava non dovessero più proseguire.

Il racket delle tangenti — ormai è chiaro che di questo si tratta, e gli inquirenti non tentano nemmeno più di negarlo — dopo una ventina di attentati non gravi ma abbastanza seri, si era fatto sentire con particolare violenza il [illegible] scorso con l'incendio [illegible] autobetoniere della Calcestruzzi Val Roja, nel deposito di Roverino, per poi proseguire con una bomba, [illegible] non esplosa, [illegible] sul terrazzo [illegible] dell'amministratore dell'azienda, il commendator Albi[illegible] Balestra, presidente [illegible] che [illegible] comitato di gestione [illegible] l'[illegible] ventimigliese.

Altri obiettivi, in precedenza erano [illegible] la gioielleria «Freccero», lo [illegible] tecnico dell'ing. Luigi Cane e il negozio di calzature «Simon's» [illegible] cui Cane era [illegible] comproprietario, il [illegible] «Bal[illegible]lance» nella frazione Trucco; nel 1978 il self-service «Calzature Ligure» era stato il primo esercizio commerciale ad essere preso di mira con tre attentati.

Italo Mario

Ventimiglia. A sinistra il distributore [illegible] di Armando Federici (nella foto a destra) danneggiato da una bomba «firmata» dal racket

Come liberarsi dell'immondizia? Due casi preoccupano le amministrazioni locali [illegible] suscitano polemiche [illegible] non finire

Il Levante cerca la nuova discarica dopo lo «sfratto» deciso da Genova

Incontro a Rapallo tra i sindaci dei centri interessati al problema - Lavagna è disposta ad offrire un'area per la raccolta, [illegible] i tempi [illegible] realizzazione si presentano molto lunghi - Più [illegible] cento tonnellate [illegible] giorno [illegible] immondizia

RAPALLO — Amministratori comunali a consulto questa mattina nell'aula del Consiglio di Rapallo per discutere il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani che vengono accumulati nel territorio compreso tra Bogliasco e Sestri Levante.

L'iniziativa di discutere collegialmente [illegible] [illegible] divenuta [illegible] preoccupante dopo l'annuncio da parte [illegible] Comune di Genova, della sospensione, a partire dal 31 dicembre scorso, [illegible] servizio effettuato presso la discarica di Scarpino) è venuta [illegible] sindaco di Rapallo, il democristiano Mauro Cordano, che ha invitato all'incontro gli [illegible] nistratori [illegible] Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli, Chia[illegible], Cogorno, Lavagna e Sestri Levante.

Per smaltire i rifiuti, che durante il periodo invernale [illegible] 113 tonnellate giornaliere, mentre d'estate possono toccare anche le 240 tonnellate, i Comuni del Levante si rivolgono a Genova in mancanza di capitalità [illegible] parte del capoluogo ligure, è stata privilegiata la soluzione [illegible] affidare a privati la raccolta e il trasporto dei rifiuti nei depositi o nelle cave del Piemonte e della Bassa Padana.

La discarica genovese di Scarpino, [illegible] grado di offrire un servizio conveniente anche dal punto di vista economico, ha tra i suoi clienti tutti i Comuni [illegible] Levante, [illegible] [illegible] di Chiavari che adotta la seconda soluzione.

Il Comune di Genova ha però lanciato un ultimatum: dal 31 dicembre '82 i rifiuti provenienti dal Levante non saranno più accettati e ha invitato le varie amministrazioni [illegible] munali a risolvere [illegible] mente i propri problemi. Anche la Regione Liguria ha ricevuto sollecitazioni [illegible] questo senso.

Secondo i tecnici genovesi, Scarpino dispone di un'autonomia limitata, sufficiente a far fronte ai [illegible] bisogni del capoluogo e del suo circondario. [illegible] Nel giro di quattro o cinque [illegible] il riempimento della vallata di Scarpino sarà [illegible] pleto e nella [illegible] potranno essere realizzati vari impianti sportivi, secondo il progetto verso [illegible] appare attualmente orientata l'amministrazione comunale di Genova.

«Il termine del 31 dicembre — spiega Sebastiano Bertagnon, assessore ai Servizi Tecnologici del comune di Recco — [illegible] va inteso come perentorio. *La discarica di [illegible] ora può tollerarci ancora per alcuni mesi, tuttavia è necessario che in tempi brevi venga individuata un'area nella Riviera [illegible] Levante, adatta ad ospitare i rifiuti [illegible] tutto il comprensorio. L'ultimatum del Comune di Genova ha una funzione di stimolo nei confronti delle varie [illegible] ministrazioni perché [illegible] compiuto qualche atto concreto in questa direzione».*

Gli [illegible] a quanto sembra [illegible] sono indispensabili, un [illegible] Comune ha accettato di buon occhio, fino a questo momento, l'ipotesi di una discarica o di un impianto [illegible] lo smaltimento dei rifiuti da [illegible] nel proprio territorio. In alcuni [illegible] esistono obiettive difficoltà per reperire aree adatte, ampie e lontane dal [illegible].

Era [illegible] la stessa Regione ad elaborare un piano di risanamento delle acque e a indicare alcune [illegible] ritenute preferenziali, cioè Rio Campodonico a Chiavari e i Comuni [illegible] di Ne e [illegible] Colombano Certenoli. Immediate proteste da parte delle popolazioni [illegible] interessate hanno però [illegible] naufragare questi progetti. Di fronte alla necessità d'individuare al più presto la zona da utilizzare come discarica comprensoriale, (è tecnicamente provato che un impianto, per essere economicamente vantaggioso, deve ricevere almeno 200 tonnellate giornaliere di rifiuti, [illegible] raggiungibile solo con il concorso di tutti i Comuni del Levante) l'amministrazione di Lavagna [illegible] dimostrato la propria disponibilità.

Per realizzare un simile impianto sono però necessari almeno due anni, e nel frattempo è necessario studiare sistemazioni provvisorie.

Rapallo e Recco hanno individuato nei [illegible] territori due piccole aree, sufficienti però a coprire solo i propri bisogni. Un incontro consultivo molto importante per i Comuni del Levante e l'assessore regionale Giuseppe Merlo [illegible] svolgerà il prossimo 10 gennaio.

a. p.

Nuove piazze a Chiavari

CHIAVA[illegible] — Uno stanziamento di 170 milioni è stato approvato dal Consiglio [illegible] munale in relazione alla pro[illegible] sistemazione [illegible] piazza [illegible] nuovo mercato nel quartiere di Ri, dove attualmente stazionano caro[illegible] [illegible] e dove [illegible] attestano i circhi di passaggio.

La sistemazione, che prevede la creazione di una pista [illegible] pattinaggio e di altre strutture di tipo sportivo, si inquadra in [illegible] serie di interventi che modificheranno in breve tempo questa zona della città — [illegible] dichiarato l'assessore Chiavaccini. [illegible] intanto in fase di [illegible] lavori di recupero [illegible].

Troppi i rifiuti Varazze dichiara guerra a Cogoleto

VARAZZE — Un'ordinanza del sindaco [illegible] Varazze, Giuseppe Bedone, che [illegible] al C[illegible] [illegible] Cogo[illegible] l'uso della discarica delle «Ramognine», rischia di innescare una polemica tra le due giunte. Da ieri, infatti, i camion della nettezza urbana di Cogoleto non possono più usare quell'area per scaricare i rifiuti. Dopo la frana che circa un mese fa ha colpito [illegible] «Ramognine», la zona è stata «interdetta».

Una [illegible] giorni fa, il Comune [illegible] Varazze aveva scritto a quello vicino dicendo di non poter più rispettare la convenzione stipulata [illegible] passato, che prevedeva l'uso, anche per Cogoleto, della discarica [illegible] la [illegible] varazzina.

Il motivo è proprio la frana (alcune migliaia di metri cubi di terra). Dopo un sopralluogo [illegible] tecnici comunali, gli amministratori [illegible] Varazze hanno deciso di vietarne l'accesso a Cogoleto.

«Noi stessi — ha detto Nanni Valle, socialdemocratico, assessore alla Nettezza urbana di Varazze — dovremo trovare una [illegible].

La convenzione tra i due comuni prevedeva, all'anno, [illegible] totale di [illegible] mila metri cubi di rifiuti: [illegible] mila da parte di Varazze, 30 mila da Cogoleto. Visto l'attuale stato delle «Ramognine», è chiaro quanto il problema sia grave. L'ufficio tecnico del Comune di Varazze ha [illegible] declinato ogni responsabilità su quanto potrà accadere alla discarica se vi [illegible] ad usarla.

A Cogoleto Guido Amarell[illegible], socialista, assessore all'igiene e sanità, [illegible] in questi giorni deve [illegible] il sindaco, il comunista [illegible] [illegible], è alle prese con un problema in più: «Provvederemo da soli — dice — a questo disagio, con il reperimento di un'area nel nostro territorio comunale. Devo dire che Varazze non si è comportata molto correttamente con noi: di solito non si emette un'ordinanza pochi giorni prima di renderla esecutiva.

r. bg.

Intervista con il direttore dell'Azienda di soggiorno

«S. Margherita leader turistica non ci fa certo paura Sanremo»

«Difficilmente un albergo [illegible] [illegible] difficoltà» - «Visitatori soddisfatti»

S. [illegible] LIGURE — Nel bilancio generale dell'anno appena trascorso la voce «turismo» risulta fortemente in attivo. Ancora una volta S. Margherita è stata la meta preferita di numerosissimi turisti italiani e stranieri: a tutto ottobre si era registrata la bellezza di un milione e mezzo di presenze (destinate sicuramente a salire e in maniera notevole con il periodo [illegible] festivo [illegible] passato) una cifra leggermente [illegible] riore a quella registrata nell'intero 1981.

Cifre alla mano, Lorenzo Canessa, direttore della locale [illegible] autonoma di soggiorno, può orgogliosamente affermare che S. Margherita è la capitale turistica della Liguria per quel che riguarda soprattutto la clientela di un certo livello, di classe, tanto per intenderci: a chi [illegible] fa notare che nella Riviera di Ponente c'è una certa Sanremo, Canessa ribatte perentoriamente che *«S. Margherita rimane comunque la migliore. Se poi ci fosse il Casinò anche qui, nel Tigullio, qualsiasi paragone [illegible] improponibile».*

«E' stato un anno estremamente positivo — commenta il direttore dell'Azienda autonoma — *come del resto ci capita ormai da moltissimo tempo. La nostra città, a differenza di altri centri vicini, non conosce in questo campo la parola "crisi".*

«Al turismo d'élite la S. Margherita ci sono sei alberghi di prima categoria e uno di lusso; bisogna aggiungere quello di "medie possibilità", quello congressuale (ospitiamo circa quattrocento congressi all'anno) e, infine, il turismo sociale».

«Certo — prosegue Canessa — *si sente la mancanza, ad esempio, di qualche area di parcheggio [illegible] questo bisogna augurarci [illegible] al più presto si risolva la crisi amministrativa che blocca la nostra città. Senza dubbio, sarebbe comodo anche un auditorium, sebbene la nostra splendida Villa Durazzo assolva in maniera egregia a questo compito».*

«Ma la nostra carta vincente [illegible] — *sono gli alberghi che sanno essere sempre all'altezza della situazione, sia che debbano ospitare le squadre di calcio in ritiro, il divo cinematografico o il turista giapponese. Ogni anno, a novembre, si sottopongono a costosi lavori di restauro, insomma, fanno toeletta, si presentano quindi per il resto dell'anno nelle migliori condizioni. Da noi è molto difficile che un albergo sia in difficoltà o debba chiudere».*

E qui il riferimento a [illegible] pallo è fin troppo scoperto.

a. b.

Genova assolto l'assessore

GENOVA — Un assessore [illegible] Comune di Genova, Gregorio Calrambone, è stato prosciolto dall'accusa di aver usato a scopo personale un'auto blu dell'amministrazione [illegible] comunale. Il giudice istruttore ha dichiarato nella sua ordinanza di non doversi procedere nei confronti dell'assessore per insufficienza del reato.

Gregorio Calrambone, socialista, era stato accusato di peculato, per aver usato illecitamente una macchina di servizio del Comune per partecipare la primavera scorsa, a Rimini, a un convegno nazionale di studi del psi. Nel corso dell'istruttoria l'assessore ha dimostrato al giudice di aver utilizzato l'auto [illegible] esclusivamente per servizio.

L'assessore si era recato nella località romagnola non per il convegno, ma per incontrarsi per motivi inerenti il suo ufficio con due esponenti del governo in carica, il ministro Balzamo e il sottosegretario Casalinuovo.

Nei primi giorni del mese [illegible] la procura della Repubblica aveva chiesto al giudice istruttore l'archiviazione del procedimento.

Drammatica notte di Capodanno: un infermiere e un medico per 20 malati

Imperia, [illegible] psichiatria manca l'assistenza tutto il personale è in ferie o in mutua

Molti hanno rifiutato [illegible] riprendere il servizio - La magistratura apre un'inchiesta

IMPERIA — Nella notte di Capodanno il personale di servizio del reparto psichiatrico dell'ospedale di Imperia non ha avuto neanche un minuto [illegible] [illegible] per il tradizionale [illegible]. A sorvegliare una ventina di ammalati gravi, compresi alcuni schizofrenici e depressi che necessitano di un'assistenza continua, c'era [illegible] solo infermiere, Simone Dulbecco, coadiuvato dalla direttrice del servizio, dottoressa Clelia Maragliano.

Simone Dulbecco, il [illegible] dopo, ha presentato [illegible] esposto alla procura [illegible] Repubblica di Imperia, denunciando il grave atto di irresponsabilità di alcuni [illegible] colleghi che si erano resi irreperibili [illegible] ferie o malattia.

Poche ore prima dell'inizio del turno di notte (dalle 22 alle 6 della [illegible] successiva), [illegible] infermieri del servizio psichiatrico [illegible] diagnosi e cura dell'Unità sanitaria locale imperiese [illegible] presentato certificati medici di malattia. La situazione, già critica a partire [illegible] 20 dicembre (quello [illegible] «ponti» [illegible] un [illegible] nazionale) è diventata drammatica la notte di Capodanno.

«Sembra quasi incredibile, ma è tutto vero — conferma la dottoressa Maragliano — *[illegible] no arrivata al reparto poco dopo le 22 e ho trovato soltanto [illegible]. Purtroppo certi problemi si verificano puntualmente ogni anno, a partire da Natale, ma questa volta si è passato il segno».*

Immediatamente è cominciato [illegible] frenetico [illegible] di telefonate, nel tentativo di «precettare» altri infermieri [illegible] detti al servizio psichiatrico (in totale sono 18).

«Qualcuno [illegible] dimostrato notevole serietà, per coprire i vuoti della parentesi di fine [illegible] — [illegible] Clelia Maragliano — *è il caso, ad esempio, di [illegible] Brancolini rientrato dal parenti, è rientrato precipitosamente dalla località dove [illegible] trascorrendo le [illegible], di [illegible] Ceriechie che ha compreso immediatamente [illegible] gravità della situazione e di Liliana Curti, che nel giro di 24 ore si è fatta due turni quasi consecutivi». Una maratona estenuante.*

Altri invece non hanno voluto [illegible] alle giornate di libertà. Una situazione di così grave [illegible] non ha precedenti.

«Ci tengo a sottolineare — aggiunge la dottoressa Maragliano — *la spontanea collaborazione [illegible] offerta dai sorveglianti notturni e da alcuni infermieri vicini [illegible] reparto, tutto il personale presente [illegible] ospedale la notte di [illegible] no ha cercato di darci una [illegible] [illegible]* «straordinario» della dottoressa Maragliano è durato fino alle 7,30.

L'inchiesta [illegible] magistratura (i carabinieri hanno già eseguito i primi accertamenti) è avvolta da uno stretto riserbo. Gli «assenteisti» ingiustificati rischiano l'imputazione per [illegible] [illegible] servizio».

Quasi certamente il fascicolo dalla procura della Repubblica sarà trasmesso, [illegible] competenza, [illegible] uffici [illegible] Pretura.

E' l'ennesimo episodio, e certamente il più grave, di un malessere che da tempo travaglia l'ospedale di Imperia.

Il «tour de force» di Simone Dulbecco, non si è esaurito nella notte di Capodanno: l'infermiere specializzato di Imperia ha svolto servizio anche la notte scorsa.

Tutti i venti ammalati del reparto psichiatrico sono gravi.

Maurizio Fico

Al piano superiore sgombrate 3 famiglie

Paura nella notte [illegible] Lavagna negozio devastato dal fuoco

LAVAGNA — Momenti di paura ieri notte, in via Nuova Italia, nelle vicinanze della via Aurelia: un incendio in un negozio di alimentari ha reso necessario per parecchie ore lo sgombero delle tre famiglie che abitano nello stabile.

Ad accorgersi che qualcosa non andava nel negozio, di proprietà di Mario Torchio, 48 anni, è stata verso le 3 una guardia notturna che aveva visto filtrare del fumo.

Nel frattempo al fumo si è aggiunta un'esplosione. I vetri del negozio sono andati in frantumi e le fiamme sono divampate, lambendo l'edificio che si affaccia sul vicolo e danneggiando un'auto posteggiata sulla strada.

Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco di Chiavari. Successivamente, date le caratteristiche del palazzo (una vecchia costruzione con solette in legno e paglia) e nel timore che nel negozio vi fossero bombole di gas, le tre famiglie sono state fatte sfollare.

L'opera di spegnimento è continuata sino alle 5,30. Secondo [illegible] prima [illegible] i danni ([illegible] alle merci del negozio e del magazzino, anche diverse attrezzature) ammonterebbero a più di cinquanta [illegible].

m. r.

Mille [illegible] [illegible] [illegible] professionale

Anche le casalinghe vogliono lo stipendio

In Liguria le donne disoccupate sono oltre 60 mila

GENOVA — *Le casalinghe che intendono tornare al lavoro, dopo esserne allontanate per qualche anno, hanno iniziato il corso (mille ore, quaranta [illegible] settimanali) per acquisire nuove tecniche d'impiego e trovare più facilmente un posto in azienda.*

Perché lo fanno? Spiega [illegible] Bucalo, 27 anni, genovese, sposata, due figli: «Ho un [illegible] in contabilità, fino al 1980 sono stata impiegata. Ma la cura dei figli e la casa mi hanno costretto a dimettermi. Ora vorrei rientrare. Per motivi economici, naturalmente, ma anche "per non morire di noia in casa ora che i bambini hanno meno bisogno di me".

Trenta sono le allieve di questo primo corso organizzato dall'Ente nazionale per [illegible] formazione e l'addestramento professionale nell'industria (Enfapi), [illegible] collaborazione della Regione.

L'impegno [illegible] è notevole: otto ore al giorno per «riabituarsi» e, soprattutto, per acquisire [illegible] nuove tecniche richieste dalla profonda [illegible] subita dal mondo del [illegible]. Il corso si divide in due parti: gestione amministrativa; segreteria evoluta, [illegible] grado di utilizzare l'automazione degli uffici, [illegible] [illegible] elettronici alla gestione [illegible] archivi [illegible]. L'intervento nel corso della Federindustria assicura il massimo interessamento per un impiego, una volta finite le lezioni.

La casalinga vuol quindi diventare ex e avvicinarsi [illegible] nuove frontiere imprenditoriali. [illegible] il ruolo che sta fra le [illegible] [illegible] sempre [illegible] della scuola e l'impatto con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Le allieve [illegible] avere un'età superiore ai 25 anni. Percepiranno un rimborso spese, circa [illegible] mila lire per ogni lezione.

In Liguria [illegible] [illegible] femminile è pesante. Gli ultimi dati, che si riferiscono al 1980, parlano di 54 mila disoccupate che oggi hanno però già superato le 60 mila per la crisi dei settori tessile e dolciario, dove le difficoltà si sono fatte particolarmente sentire.

Il massimo della disoccupazione femminile è a [illegible] Spezia (22,2 per cento del totale regionale). A Genova il 15,8; a Savona il 8,7. Coltivazione e commercio dei fiori e i diversi impieghi [illegible] turismo rendono [illegible] [illegible] la disoccupazione femminile nella provincia d'Imperia [illegible] il 5,1 per cento.

Guido Coppini

Non bastano gli 8 chilometri di scaffali

Microfilm e [illegible] sede per l'Archivio [illegible] Stato

E' considerato uno dei migliori d'Italia - Il programma completo

NOVARA — Gli otto chilometri di scaffali dell'Archivio di Stato non bastano più per le esigenze, sempre crescenti, di una istituzione [illegible] alle dirette dipendenze dei ministeri dei Beni Culturali e Ambientali e dell'Interno.

Questo il succo di una interpellanza dell'onorevole Giuseppe Costamagna che aggiunge: «L'archivio di Novara, considerato tra i migliori d'Italia sia per la quantità e qualità dei documenti raccolti sia per la frequenza di studiosi, avrà [illegible] dimensione più culturale con un nuovo edificio magari affiancato al vecchio monastero».

L'interrogazione di [illegible] magna conclude con la domanda riferita alla micrografia di tutti i documenti e dei volumi, un lavoro che consentirà una più agile scelta e lettura dei testi.

Il ministro per i Beni Culturali e Ambientali, anche per conto del ministero dell'Interno, risponde [illegible] parlamentare piemontese facendo [illegible] il panorama completo.

«L'archivio di Stato di Novara ha sede in un edificio monastico di proprietà del Comune — risponde il ministro — e questa sede è ormai insufficiente per i depositi, per la sezione di fotoriproduzione e per le attività didattiche».

«Da tempo l'amministrazione archivistica — aggiunge — si adopera per risolvere il problema, muovendosi su due piani, cioè l'ampliamento della sede attuale e la realizzazione di un'altra».

La lunga e dettagliata [illegible] che [illegible] stato [illegible] un [illegible] le vicino all'archivio per il quale l'Intendenza di Finanza ha iniziato la pratica relativa per la concessione in uso governativo.

Per questa soluzione, la Soprintendenza per i Beni ambientali e [illegible]onici del Piemonte ha inviato già da oltre un anno, il 22 settembre 1981, la declaratoria [illegible] sensi della legge 1-6-1939 n. 1089. Il fabbricato, però, dovrebbe essere ristrutturato, in quanto è in pessime condizioni.

«L'archivio di Stato di Novara — precisa ancora la risposta del ministro — ha in [illegible] trattative anche [illegible] il Comune per l'affitto di alcuni locali, vicini all'attuale sede, ora in corso di riadattamento, disponibili entro due anni. Si ritiene che questa soluzione, anche se provvisoria, sia l'ipotesi più accettabile, perché più rapida».

«Circa il reperimento di una nuova sede — continua il documento — si informa che l'Istituto [illegible] Paolo di Torino ha offerto in vendita un edificio di sua proprietà la "Casa della porta", dichiarato [illegible] notevole interesse storico. [illegible] questione è all'esame di questa giunta. E' stato inoltre redatto, in base alla legge finanziaria n. 843 del 1978, art 26, un piano di interventi per la provincia che prevede la co[illegible] di una nuova [illegible] per l'archivio [illegible] Stato. Il piano è fattore all'esame del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche».

Il ministro dei Beni Ambientali e Culturali conclude la sua risposta con un accenno alla microfilmatura dei documenti: «Si segnala che la sezione potrà funzionare questo anno».

«Il personale tecnico necessario al servizio — conclude il ministro — non è stato ancora assegnato, ma sono stati banditi dei concorsi così l'archivio di Stato di Novara potrà avere due operatori [illegible] entro breve tempo».

[illegible] una volta [illegible] tante assicurazioni mentre l'edificio sta crollando e i preziosi documenti rischiano di andare completamente [illegible] strutti.

l. l.

Severino Gazzelloni in [illegible] Vigevano

VIGEVANO — Ancora una stagione musicale ricca di appuntamenti.

Il calendario prevede quindici concerti, gli spettacoli prenderanno ufficialmente il via il [illegible] gennaio al teatro Cagnoni con il complesso «I pomeriggi musicali» di Milano.

Lo stesso gruppo chiuderà, il 30 maggio, con la direzione di Andrea Gavazzeni, uno [illegible] più amati e prestigiosi direttori d'orchestra.

Non meno alle[illegible] gli altri appuntamenti [illegible] dare un'occhiata al programma, reso noto [illegible] alla cultura e pubblica istruzione per rendersene conto.

Si succederanno il flautista Severino Gazzelloni accompagnato al pianoforte da Leonardo Leonardi (31 gennaio), il coro «I cantori di Milano» diretto dal maestro [illegible] Bordignon, che eseguirà una messa nella chiesa cattedrale di S. Ambrogio.

Al cinema Moderno, il 28 febbraio, sarà il turno del pianista Capello e nello stesso locale di via Pio V, il 28 marzo, si esibirà il duo Canino-Ballista, che eseguirà la Nona sinfonia di Beethoven.

Infine, l'ultimo accattivante appuntamento: il 23 maggio al teatro Cagnoni sarà di scena il chitarrista classico Narciso Jepes.

Il prezzo del biglietto d'ingresso alla stagione concertistica è di tremila lire.

g. c. r.

Una commerciante e un consigliere comunale in guerra

Oleggio: due [illegible] l'ospedale che «deve» [illegible]

Vogliono trasformarlo in poliambulatorio - Dicono: «Bisogna cambiare Usl»

OLEGGIO — L'altra notte, allo scoccare dell'ultimo giorno del 1982, doveva «cessare di esistere» l'ospedale cittadino. E' quanto era stato detto dalle autorità regionali e dall'Unità sanitaria 53.

Invece si fanno sempre più concrete le speranze che questa istituzione pluricentenaria — con sede in una villa collinare [illegible] Gaggiolo — non «tiri le cuoia» per trasformarsi in poliambulatorio.

Questo grazie alle persone che si sono battute per il mantenimento dell'ospedale. Si tratta di due donne: Eleonora Segallo Pizzoli e Paola Beldi.

Lola Segallo, come è conosciuta ad Oleggio, ha condotto una battaglia senza esclusione di colpi per evitare la chiusura dell'edificio di zona Gaggiolo e si è attivamente dedicata anche [illegible] costituzione del sottocomitato della Croce Rossa.

Grazie a questa intraprendente commerciante [illegible] abbigliamento Oleggio può finalmente disporre di un'autoambulanza e di oltre 100 tra autisti e infermieri volontari idonei ad intervenire in caso d'urgenza anche a Bellinzago, Marano Ticino e Mezzome[illegible].

L'altra donna alla quale va il merito di avere «gettato il sasso» che potrebbe rimuovere ostacoli circa il futuro dell'ospedale di Oleggio si chiama Paola Beldi.

Laureata [illegible] Economia e commercio, presidente [illegible] [illegible]allo, è [illegible] pochi mesi in consiglio comunale tra le fila dei socialdemocratici.

Paola Beldi ha già dichiarato di voler battersi perché l'ospedale di Oleggio abbia un futuro e la chiave per aprire la porta giusta sembra quella di rivedere le ripartizioni territoriali delle Usl in provincia.

Ribadisce inoltre che [illegible] suno degli abitanti della zona di [illegible] usufruisce delle strutture [illegible] Arona.

Paola Beldi si fa portavoce di [illegible] progetto [illegible] modifica delle ripartizioni territoriali — sulle quali anche gli attuali alleati del psdi, i democristiani, [illegible] do — in modo che Oleggio, Bellinzago, Mezzomerico e Marano Ticino vadano aggregate alla Usl 51 (Novara) mentre alla Usl 53 di Arona per logica geografica dovrebbero essere inseriti i centri di Meina, Pisano e del Vergante (attualmente in parte dipendenti da Verbania e da Borgomanero).

s. s.

Diventare lavapiatti per un po' a Briga

DOMODOSSOLA — A Briga, la prima stazione svizzera al di là del confine, li chiamano «le rondini d'inverno». Sono lavoratori stranieri, specialmente italiani e jugoslavi, che cercano [illegible] ingaggio provvisorio nelle [illegible] stazioni sciistiche del Vallese.

Occorre gente di buona volontà e che non guardi troppo per il sottile per rinsanguare le file dei facchini, dei lavapiatti, degli addetti alle pulizie, degli inservienti per le numerose attività ricettive.

Una schiera grigia e anonima di gente che si adatta ai [illegible] umili servizi dietro la scintillante facciata delle [illegible] località invernali. [illegible] ogni anno [illegible]to Natale arrivano a Briga, piccola capitale del Vallese, dozzine di persone alla ricerca di poche settimane di salario sicuro.

Il Roma-Ginevra scarica ogni mattina alla stazione di Briga questi emigranti improvvisati e temporanei che si affollano sulle banchine mettendosi in fila davanti all'ufficio sanitario di confine. Non si prosegue verso i luoghi di lavoro senza il libretto sanitario rilasciato dal medico svizzero.

Per qualcuno, [illegible] riceveva [illegible] essere in buona salute, il verdetto è negativo, come è successo nei giorni scorsi a una giovane donna siciliana, madre di quattro figli, che ha dovuto riprendere la via del Sud.

Spesso si improvvisano collette, a Domodossola la polizia italiana fa il resto: l'emigrante «respinto» è almeno rifocillato e munito di un biglietto di ritorno.

b. o.

I ragazzi di Arona

Cinquecento alberi vinti in tv

Sono stati donati alla città

ARONA — Mille occhi di altrettanti studenti delle medie [illegible] rimasti letteralmente incollati ai teleschermi il giorno [illegible] Capodanno, quando su Rete 4 è andata in onda la «sfida» [illegible] squadra di studenti aronesi e una di coetanei [illegible] Questa [illegible] conclusa con [illegible] vittoria [illegible] primi.

Al match televisivo che [illegible] un certo senso ha rinverdito i fasti cittadini dell'epoca [illegible] «Campanile sera» e [illegible] senza frontiere» ai quali partecipò a suo tempo facendosi onore, hanno combattuto sei ragazzi dell[illegible] medie cittadine: la «Giovanni XXIII» e la «Giovanni Verga».

Materia [illegible] contendere [illegible] stata la cultura generale, cui andava unita una buona dose di prontezza [illegible] riflessi: premio in palio alberi proporzionalmente al punteggio ottenuto.

La squadra del lago non solo [illegible] vinto ma è andata molto [illegible] punteggio massimo consentito che è quello di [illegible] piante, conquistandone 526.

I ragazzi hanno [illegible] farne dono alla città.

L'idea ora è di metterle sulla Rocca: ma per quanto spaziosa essa sia, l'Ufficio tecnico del Comune dovrà fare [illegible] mortali per [illegible]are un'area sufficiente.

Qu[illegible] po' di queste piante [illegible] sistemate anche sul colle di [illegible] Carlo e, qualora ne [illegible] sero, anche sul piazzale vittime di Bologna davanti al palazzetto dello sport.

m. b.

LA [illegible] DEL [illegible]

Il vecchio Borgo piace: eletto mister Eccellenza

[illegible] e Beltrami sono stati scelti rispettivamente come miglior portiere e mediano [illegible] campionato - Figurano [illegible] Ferraris, Bonan e Lago

Balzano, Beltrami, Bonan e Lago, quattro dei rossoblù scelti dai sedici allenatori dell'Interregionale come migliori atleti

BORGOMANERO — Balzano e Beltrami primi della classe, con Chicco Ferraris vice campione. Ma, tra i migliori, figurano anche Bonan, Lago e Pini, per non dire degli ex Castiglioni e Trivelli.

[illegible] squadra ideale è dunque il Borgomanero: il referendum [illegible] nostro giornale tra i 16 allenatori [illegible] girone «A» dell'Interregionale sembrerebbe essere arrivato a questa conclusione.

Per Roberto Balzano, portiere del Borgomanero, ha votato prima di tutto Luigino Vallongo, il suo [illegible] il mister della Pro Vercelli, ex rossoblù. lo aveva tenuto un [illegible] a battesimo nelle scorse due ultime stagioni.

Roberto, geometra, oggi ventenne, [illegible] esordito a [illegible] ma era incappato in [illegible] infortunio (un [illegible] su pallone deviato da tre difensori locali che lo aveva per così dire fermato).

A [illegible] era [illegible] longo, e a riconfermargli fiducia fu Poletti.

Il suo attuale allenatore, Li[illegible] Nobili, ha votato per il vercellese Corona: ma la decisione è sembrata comprensibile, trattandosi anche in questo caso di un ex allievo. L'unico guaio è che il super portiere appare ora [illegible] per [illegible] giornate, per la squalifica subita dopo la gara con la Pro.

Votando [illegible] il veterano Beltrami, gli allenatori [illegible] girone A [illegible] la [illegible] il senso [illegible] dovere, la professionalità.

Trent'anni, [illegible], ex della Pro Patria, poi dell'Omegna e dell'Arona, Ugo Beltrami è un esempio di diligenza oltre che [illegible] di bravura. Lontano dal gioco è noto soprattutto per i suoi allenamenti: in campo è l'animatore instancabile, il regista illuminato, un filtro per la difesa, suggeritore con il più [illegible] ed elegante [illegible] offensiva.

Se Beltrami rappresenta la saggezza calcistica, lo stravagante Ferraris è il rappresentante dell'inventiva, [illegible] creatività.

«Chicco» è il sale e il pepe del gustoso piatto rossoblù.

Ma il vecchio Borgo si è segnalato nella prima parte del campionato non solo per le proprie individualità, ma anche per le prestazioni collettive.

Se per le vittorie [illegible] è quarto (dopo Biellese, Orbassano e Pro Vercelli), per quelle in trasferta è primo con Acqui, Biellese, Ivrea e Novese.

E' in testa anche alla classifica delle squadre con [illegible] sconfitte casalinghe, essendo imbattuto come il Sec Borgo [illegible] Vado.

[illegible] squadra [illegible] figura inoltre fra quelle [illegible] hanno subito meno sconfitte esterne: solo Cairese e Orbassano hanno fatto meglio.

Non brilla per le reti [illegible] sul proprio campo (solo 6), [illegible] la squadra che ha segnato più gol (10) sui terreni altrui.

Spira aria buona per il Borgo in questo momento.

«Rossoblù è [illegible]o», dicono i suoi tifosi.

Francesco Allegra

Uno straniero al ping-pong di Vigevano

VIGEVANO — Alla ripresa [illegible] campionato di tennis tavolo, il Molina & Bianchi potrà contare sulla presenza anche di uno straniero.

E' l'ungherese [illegible] Fahazi, [illegible] anni, uno dei [illegible] popolari giocatori di [illegible]-pong magiari, che è stato anche campione del mondo.

Fahazi esordirà con l'incontro che la Molina & Bianchi disputerà sabato 22 gennaio a Roma ospite del TT Parioli, leader attuale di serie A 1. L'incontro sarà valevole per la prima giornata di ritorno.

Il campionato riparte domani sera

Incontri mozzafiato aspettano l'Hockey

SOCIETA'	Partite	V	N	P	R. fatte	R. subite	Punti
Corradini Reggio Emilia	13	11	1	1	[illegible]	45	23
Magnificio Anna Vercelli	13	10	1	2	[illegible]	36	21
Banca Popolare Lodi	13	9	[illegible]	[illegible]	57	31	20
Alivar Pavesi Novara	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	44	16
Bertolino Forte dei Marmi	13	7	2	4	[illegible]	46	16
Calzari Trissino	13	6	2	5	44	40	14
Ford Car Bassano	13	4	5	4	44	43	13
Fuorvitaf Follonica	13	5	2	6	47	46	12
Pompe Vergani Monza	13	5	1	7	36	42	11
Polisportiva Viareggio	13	4	1	8	40	71	9
Zoppas Pordenone	13	3	3	7	46	53	9
Marzotto Valdagno	13	3	1	9	31	51	7
Roller Monza	13	3	3	[illegible]	47	71	[illegible]
Pattinaggio Giovinazzo	13	1	2	10	41	84	4

NOVARA — Domani sera, con la prima giornata del girone di ritorno, riprende il campionato di serie A di hockey a rotelle su pista dominato, nella prima parte, dagli emiliani del Corradini grazie alla vittoria nello scontro diretto con i vercellesi del [illegible] gnificio Anna.

Gli azzurri dell'Alivar Pavesi si trovano in quarta posizione, a pari punti con il Forte dei Marmi, e sarà questo il motivo di maggior interesse nelle restanti tredici partite che determineranno le otto partecipanti ai «play-off».

Le prime quattro classificate effettueranno una «bella» in campo amico.

Come era avvenuto nell'andata la formazione novarese si troverà subito di fronte ad alcuni «scontri di fuoco» con le migliori della classifica. Domani sera ospiterà il Viareggio per poi andare sabato nella «tana» del Corradini. Poi avrà in casa il Lodi (terzo in classifica), andrà in trasferta a Giovinazzo e concluderà il «tour de force» ospitando i vercellesi per la gara più attesa del campionato.

«La nostra classifica diventerà veritiera solo dopo questi incontri — dice il mister e giocatore Giulio Fana — quando finalmente potremo tirare il fiato».

Per quanto riguarda il programma delle gare di mercoledì sera ci sono alcuni scontri del massimo interesse a cominciare dalla trasferta del Corradini a Forte dei Marmi e dei vercellesi a Trissino che potrebbero avere ripercussioni nelle zone alte della classifica.

L. L.

Unica squadra piemontese [illegible] gara

L'Indy Gravellona punta [illegible] Coppa

GRAVELLONA TOCE — Unica squadra in Piemonte ancora in lizza per la Coppa Italia promozione, l'Indy giocherà [illegible] 14.30, a Verdello, in provincia di Bergamo, il sedicesimo incontro del prestigioso torneo che vede misurarsi venti compagini sulle 220 ai nastri di partenza.

Sconfiggendo il Ponte S. Pietro, una squadra ai vertici della classifica in campionato e imbattuta in Coppa fino all'incontro del [illegible], il Gravellona ha superato i quarti di finale e guarda fiducioso il prossimo impegno.

Il ritorno si giocherà giovedì 20, sempre alle 14.30, al Lucchini.

Tagliato fuori dalle prime posizioni in campionato (12 punti, 8 di distanza [illegible] Mezzomerico), l'Indy punta al massimo risultato in Coppa in [illegible] competizione che l'ha vista superare squadre di grosse ambizioni e si sta preparando adeguatamente.

[illegible] il presidente Ferruccio Crotta: «Come [illegible] gli anni siamo partiti [illegible] una certa ambizione, poi, un po' per gli infortuni, [illegible] po' per le squalifiche ci siamo [illegible] a giocare con la formazione al completo praticamente solo nelle partite con il Ponte S. Pietro. Certo che con 12 punti opposti ai 20 del Mezzomerico, in campionato [illegible] c'è molto da sperare».

«Comunque — ha continuato — cercheremo di classificarci nelle prime posizioni, questo significa [illegible] la squadra non affronterà il ritorno con leggerezza o disimpegno. Le prime cinque partite do[illegible] essere favorevoli a noi che abbiamo giocato con le squadre più forti, i ragazzi sono in ottima forma e questo ci fa ben sperare per un buon recupero».

Sarà il Mezzomerico a vincere il campionato?

«E' certo una delle squadre favorite — ha concluso il presidente Crotta — ma dovrà vedersela comunque con un Borgoticino e un Borgomanero che sono indubbiamente temibili».

a. m.

Vigevano Pallacanestro in crisi

VIGEVANO — L'American Eagle sta attraversando [illegible] momento difficile. Non è stato sufficiente il ritorno al successo prima delle vacanze natalizie per ricaricare a dovere questa squadra.

Gli uomini allenati da Dido Guerrieri, infatti, [illegible] usciti malconci dal primo incontro di campionato del nuovo anno, svoltosi domenica sera alla palestra di Perugia dove l'Italcable, contro ogni previsione, ha travolto la compagine lomellina: 92-72 è stato infatti il punteggio finale.

ALLE TV

ANTENNA 3
20.30 Singoo con Ettore Andenna
24 — Telefilm La strana coppia

CANALE 51
20,30 Film La grande [illegible] (1964)
22.15 [illegible] Sulle strade della California
23.30 Film Più forte dell'amore (1951)

TELENOVA
20,25 Telefilm Movin'on
21.25 Film Le [illegible] Alice schizofrenica, vive due vite diverse con la medesima intensità (1974)

RETE [illegible] VIDEOGRUPPO
20.30 Telefilm [illegible] famiglia Bradford
21.30 Maurizio Costanzo Show
22.40 Un ovosodo alla Santo Gennaro Taldo
23.30 Telefilm Papà caro papà

TELECITY
20.20 Telefilm Movin'on
21.30 Film Tranquille [illegible] di campagna (1980)
23.30 [illegible]

G.R.P.
20.20 Telefilm Movin'on
21.30 Film Le armi: Alice, schizofrenica, vive due vite diverse con la medesima [illegible] (1974)
23.30 Film [illegible]

Arona — Definito nei giorni scorsi il calendario 1983 della «Gamba d'oro del Novarese»: si tratta dell'8ª edizione, che ha ulteriormente aumentato da 26 a 36 le località ammesse ad organizzare le marce non competitive, la prima [illegible] quali avverrà il 27 febbraio a Novara a cura dell'Aldo.

Spettacoli e taccuino

[illegible]
ASTRA: Sesso sporco.
COCCIA: Amici miei (atto II).
ELDORADO: Biego Borgo.
EXCELSIOR: riposo
FARAGGIANA: E.T. l'extraterrestre.
VITTORIA: Tempo a gocce.
S. CUORE: La febbre del [illegible]
ARALDO: Tre fratelli.

ARONA
LUX: Grand Hotel Excelsior.
ROMA: Professione piacere.

[illegible]ANERO
NUOVO: La moglie proibita.
MODERNO: La mazzetta.

DOMODOSSOLA
CORSO: Paris night belle incastrate.
CINETURO: La pelle.

OMEGNA
SOCIALE: Due superpiedi quasi piatti.

VERBANIA
APOLLO: 1990, i guerrieri del Bronx.
ARISTON: riposo
VIP: Attila flagello di Dio.
SOCIALE (Pallanza): Biego Borgo.
SOCIALE (Intra): E.T. l'extraterrestre.

FARMACIE
NOVARA dalle 8.45 alle 20.15: Viale Roma, via Torelli 1. Dalle 8.45 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 21.30 Franzoni, corso Milano. Notturna: dalle 21.30 alle 8.45 Cantiga, corso Italia.

IN PROVINCIA
ARONA: Negri, corso Repubblica.
CASTELLETTO TICINO: Comunale, corso Italia.
SESTO CALENDE: Giardini, via XX Settembre.
STRESA: Internazionale Giardini, corso Italia.

Dopo l'elezione del sindaco democristiano in minoranza

Dc e uv cercano di saldare la frattura a Saint-Vincent

La caduta della candidatura di Cossard ha scatenato un terremoto tra gli alleati

SAINT-VINCENT — Ora c'è chi chiede le dimissioni del nuovo sindaco, ma i partiti stanno lavorando per riportare la calma politica nel frastornato Consiglio comunale di Saint-Vincent. Delle diverse ipotesi di soluzione quella che presenta già adesso miglior credito prefigura il normale ricomponimento della frattura tra Union Valdôtaine e dc.

Eligio Ravet, successore di Mario Page («uomo che era capace di grandi mediazioni», dicono a Saint-Vincent), ha 60 possibilità su 100 di restare al suo posto, in rappresentanza della dc e in collaborazione con l'Union: *«Io sono il sindaco legalmente eletto* — dice Ravet — *e voglio rispettare il mio incarico nel migliore dei modi; intendo fare il mio dovere anche in una giunta minoritaria».*

Gli effetti del terremoto scatenato dalla caduta della candidatura di Cossard e dalla contemporanea proposta unionista che ha fatto il nome di Ravet cercano di essere controllati, dalla democrazia cristiana soprattutto, sull'asse Aosta - Saint-Vincent.

In sostanza, anche se per ora si ottengono soltanto espressioni sfumate, l'alleanza tra lo scudo crociato di Bondaz e Ramera con il leone rampante di Perrin e Andrione non «va incrinata» nemmeno a Saint-Vincent, dopo

Gianni Bondaz

Sergio Pesquin

Aosta il più importante centro politico-amministrativo della Valle d'Aosta.

Il «fronte Cossard», passato clamorosamente all'opposizione nonostante il sindaco sia collega di partito, sarà probabilmente chiamato a rivedere a mente fredda il suo atteggiamento. Rino Cossard rischia di essere isolato. Questo è quanto pare di capire dai primi movimenti dei partiti, anche se nessuno vuole ancora sbilanciarsi.

Per ritrovare nella dc il partner ideale l'Union sarebbe disposta a confermare come assessore, al posto di Ravet, «promosso» a sindaco, un altro democristiano da scegliere fra i cinque che hanno scavalcato lo steccato e sono passati all'opposizione: indiscrezioni fanno i nomi di Vacquin e Dujean, nessuna chance viene data a Cossard.

Questione delicata, dichiarazioni prudenti, tante richieste di tempo per elaborare una decisione. Ieri pomeriggio si è riunita l'Uv di Saint-Vincent, un comunicato è atteso per oggi: *«La situazione è molto più complessa di quanto può sembrare* — ha detto ieri Vittorio Morise, presidente dell'Uv di Saint-Vincent —, *ma essa va discussa attentamente, profondamente. Eventuali rotture non possono far bene alla cittadina. Troveremo le risposte alle vostre domande, ma concedeteci un po' di tempo».* L'Union comunque pare non voler «rompere» con la dc.

Diplomatico anche il segretario regionale della democrazia cristiana, Gianni Bondaz: *«Per ora non si può dire niente, sono necessari incontri a livello di partito».* E' facile immaginare che l'intricato nodo stretto a Saint-Vincent, direttamente o indirettamente, venga sciolto in Regione anche in considerazione dei riflessi che la polemica potrà avere sulle scelte di collaborazione interpartitica per le vicine elezioni.

Dall'altra parte il pci ha emesso ieri un comunicato nel quale si condanna quanto accaduto a Saint-Vincent e si chiedono le dimissioni della giunta poiché minoritaria e senza programma. Sergio Pesquin, consigliere regionale residente a Saint-Vincent, parla di fatto non inatteso: *«Da tempo* — dice — *la coalizione dc-Uv traballava. Nel 1980 erano giunti alla lista unitaria solo per battere la precedente alleanza fra pci, indipendenti e dp che allora deteneva la maggioranza. Ciò che non è normale è il comportamento di Ravet, andato nella direzione opposta a quella del suo gruppo. Quanto è accaduto e l'attuale situazione di incertezza amministrativa generano sfiducia in un paese che ha tanti e seri problemi da risolvere».*

Dario Crestodina

Dopo il successo dell'esposizione

Mostra artisti di Pont St-Martin?

Il sindaco ha parlato di «galleria d'arte»

PONT-SAINT-MARTIN — Si è chiusa domenica la mostra-mercato di pittura e artigianato locale, svoltasi nelle scuole elementari «Vedova dottor Barin» di Pont-Saint-Martin. L'esposizione ha ottenuto un largo consenso di pubblico e di ammiratori dell'arte, e lo dimostra il migliaio di firme raccolte sul registro delle presenze.

L'iniziativa della collettiva, organizzata dalla Biblioteca comunale, e allestita dalla pittrice Bruna Mondino, ha ottenuto la soddisfazione maggiore quando il sindaco di Pont-Saint-Martin, Flavio Vergnani, davanti ai 15 espositori riuniti, e agli invitati per un rinfresco, al momento dell'inaugurazione, avvenuta la vigilia di Natale, ha detto che *«è auspicabile che il Comune apra quanto prima una galleria d'arte, per permettere agli artigiani e ai pittori della zona di esporre non soltanto quando viene allestita una mostra, ma in modo continuativo, durante tutto l'arco dell'anno, le opere più meritevoli».*

Buono anche il giro di affari, che ha superato i 5 milioni di vendite, ma oltre al valore delle opere esposte si deve dar atto agli organizzatori di avere arredato l'ambiente in modo estremamente piacevole, in modo da mettere a proprio agio il visitatore.

Sono state particolarmente ammirate le opere dei pittori Claudio Bevilacqua, Aurelio Perrucchione e Bruna Mondino. Fra gli scultori, Giuseppe Binel, Renzo Ferrari e Antonio Martin; per la pittura su seta, è stata apprezzata la ventenne Emiliana Bussi.

A Pont-Saint-Martin vi sono molte promesse, molti giovani, che si dedicano all'artigianato artistico, e che potrebbero trovare incentivo a questa loro attività in una mostra o in una mostra-mercato permanente.

L'esposizione dovrebbe essere aperta soprattutto nel periodo delle festività, o nei mesi in cui i turisti frequentano la Valle.

e. p. j.

Manifestazioni nella Valle

AOSTA — Ancora per qualche giorno, nel mese di gennaio, sarà possibile ai turisti e ai valdostani usufruire di una serie di manifestazioni. Eccole: ad Aosta, alla Tour Fromage, fino al 6 gennaio, sarà aperta la mostra «Construction», nuove esperienze nell'arte figurativa.

Fino alla stessa data, al «Billia» di Saint-Vincent, esporrà il pittore Roberto Mantovani. Fino al 10 gennaio, saranno aperte le mostre di ceramica della biblioteca di Morgex e quella sul fumetto in Valle della biblioteca di Torgnon.

Infine, la mostra presso il municipio di Aosta, «L'oiseau libre de Mirò», chiuderà i battenti il 31 gennaio.

La «coda» del 1982 ha portato fortuna ai giocatori

Vinti 400 milioni al Casinò nelle ultime ore dell'anno

La fortuna sembra abbia favorito un po' tutti, non gli habitués

Saint-Vincent. La nuova facciata a specchio del Casinò de la Vallée (Telefoto)

SAINT-VINCENT — Chiusura d'anno più che favorevole per un certo numero di frequentatori delle sale da gioco del Casinò di Saint-Vincent. La notte del 31 dicembre, mentre molte persone erano ancora intente a bere spumante e champagne, festeggiando l'arrivo dell'anno nuovo, c'era chi esultava per le vincite ai tavoli del Casinò e dei giochi americani.

Nelle sale del Casinò di Saint-Vincent, la fortuna arride sempre a qualcuno, ma l'ultima notte dell'anno è stata un «momento magico» per i giocatori. Il Casinò ha registrato, infatti, una perdita di 400 milioni (quasi un record) non dovuta al numero delle persone presenti.

Al Casinò di Saint-Vincent, durante le festività natalizie sono state spesso superate le 6000 presenze, facendo raggiungere il record, positivo, degli ingressi. Le perdite e le vincite non sono però legate al numero dei frequentatori delle sale da gioco: basta che tra essi vi siano giocatori accaniti e con ampie possibilità economiche, per far girare la ruota della fortuna. La notte del 31 dicembre ha però deciso di favorire non i pochi, ma i clienti in genere, del Casinò.

b. m.

In merito alla proposta fatta da Svizzera e Francia

Un tunnel per la ferrovia o raddoppio del «Bianco»?

AOSTA — La proposta lanciata da Francia e Svizzera d'un raddoppio del tunnel del Monte Bianco, ripresa dal presidente della Regione Piemonte Enrietti, quale dirigente al vertice della Comunità di lavoro della Comunità delle Alpi Occidentali, lascia piuttosto perplessi.

La Valle d'Aosta ha proprio bisogno di un secondo tunnel automobilistico? I dati dei passaggi degli autoveicoli al Bianco, che vengono segnalati periodicamente, indicano questa necessità? Nel primo caso la risposta, a nostro giudizio, è no; se ne ha bisogno invece l'Italia (anche dopo l'apertura del Frejus) vi sono altre soluzioni.

Un raddoppio del Bianco porterebbe pregiudizio al turismo in Valle, costringendo alla rinuncia di terreni, alla costruzione di piazzole per parcheggi, di superstrade (che già mancano oggi), di infrastrutture.

I passaggi degli autoveicoli sotto il Bianco non sembrano poi richiedere, almeno per ora, un urgente raddoppio del tunnel passato ora interamente all'Iri.

Perché allora la proposta di Francia e Svizzera ripresa da Enrietti? Innanzitutto ogni decisione e ogni parere spetta alle autorità della Valle d'Aosta; in secondo luogo la proposta francese sembra dettata dalla necessità di «sfruttare» a fondo l'Autoroute Blanche, di nuova costruzione, che porterà sino a Chamonix; quanto alla Svizzera, essa ama lasciar intatte le sue montagne.

La proposta sembra troppo interessante: due vertici del «Triangle de l'Amitié» non fanno un piacere al terzo vertice, la Valle d'Aosta, per la quale sarebbe necessario puntare su un prolungamento della ferrovia e semmai discutere su un traforo per il treno, che favorirebbe l'afflusso del turismo in Valle. D'una ferrovia transalpina sono già dotate stazioni invernali come Oulx e Bardonecchia (Frejus) e Limone Piemonte (Cuneo-Nizza attraverso il Tenda); perché si vuole puntare invece per la Valle d'Aosta, in piena crisi energetica, sulla «gomma» e non sulla «rotaia» anche per le merci, è difficile da comprendere. Comunque il dibattito è aperto a tutti.

r. a. p.

Pont, i vincitori del concorso

PONT-SAINT-MARTIN — Domenica scorsa, nel municipio di Pont-Saint-Martin, è avvenuta l'estrazione del concorso indetto dai commercianti a favore dei clienti che avevano acquistato merci nei loro negozi durante quest'ultimo periodo delle festività.

Ieri mattina parecchie persone hanno fatto la coda davanti al portone del municipio dove sono esposti i numeri vincenti, segno questo che l'iniziativa dei commercianti ha fatto centro, è stata cioè apprezzata dai clienti: spendere va bene, ma ogni tanto affidarsi anche alla buona sorte per aver qualcosa in più non è disdicevole, anzi. Ecco i numeri estratti: 34.865, che vince 300 mila lire; 24.347 (150 mila lire); 3409 (centomila lire).

Seguono poi undici premi da 50 mila lire abbinati ai seguenti biglietti: 30.852; 16.207; 7961; 17.280; 25.301; 17.197; 21.880; 25.345; 11.207; 34.[illegible]; 18.253. Il primo numero di riserva è il 4298.

e. p. j.

Finito di schianto contro un pino

Ragazzo di 19 anni si rompe la schiena sciando fuori pista

COURMAYEUR — Grave incidente sciistico sulle nevi del Col Checrouit a Courmayeur. Un giovane turista di Milano, Francesco Iovannetti, 19 anni, si è fratturato due vertebre mentre scendeva in neve fresca lungo il pendio che dal Col Checrouit porta al Plan Checrouit. Le sue condizioni sono disperate.

Ieri mattina, a circa 18 ore dall'incidente, il giovane è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico all'ospedale Maggiore di Novara. Ha le gambe paralizzate e pare che l'operazione non abbia risolto positivamente la situazione. I medici si sono riservati la prognosi.

Il giovane turista era caduto poco prima di mezzogiorno di domenica: in una curva ha perduto uno sci e dopo aver compiuto una torsione su se stesso è finito con la schiena contro un grosso abete. L'urto è stato tremendo e Iovannetti non è più riuscito a muoversi.

I suoi compagni di discesa hanno chiesto aiuto e poco dopo l'infortunato è stato trasportato a valle dagli uomini del servizio piste della Val Veny. Nell'ambulatorio del dottor Bassi a Courmayeur lo sciatore è stato visitato, ma la gravità delle fratture vertebrali ha consigliato il ricovero all'ospedale di Aosta.

Quando è giunto nel nosocomio del capoluogo, il giovane aveva le gambe completamente paralizzate e accusava una progressiva perdita della sensibilità della parte inferiore del corpo. Le sue condizioni sono poi ancora peggiorate ed è stato quindi trasferito in un centro specializzato di Milano dove però non ha potuto essere ricoverato per mancanza di posti. L'ambulanza dell'ospedale di Aosta ha così proseguito per Novara.

b. bas.

Di Marco operato alla coscia è tornato a casa

Colpo di lupara ha ferito l'ex campione di Cervinia

Gli è stato estratto un pallettone di 8 millimetri - Le ipotesi

CERVINIA — Luigi Di Marco, il maestro di sci del Cervino più volte recordman del KL negli Anni Sessanta, ferito da un colpo di arma da fuoco poco prima della mezzanotte di San Silvestro mentre si trovava davanti alla scuola di sci della centralissima via des Jumeaux, è di nuovo a Cervinia: fra qualche settimana potrà tornare a sciare.

L'intervento chirurgico per la rimozione del proiettile, eseguito nella mattinata di Capodanno nella clinica Pinna Pintor di Torino dal professor Giorgio Vasconey e dal dottor Walter Bossone, è stato molto rapido. Il proiettile, un pallettone di piombo di circa 8 millimetri di diametro (un colpo da «lupara»), forse di una «rosa» di pallettoni sparata con un fucile da caccia, si era conficcato nel cavo popliteo della coscia destra.

«Il Di Marco è stato fortunato — dice il professor Vasconey — *il pallettone per mancanza di forza non è penetrato troppo profondamente, incastrandosi in una zona in cui è stato facile rimuoverlo tra vasi e nervi senza danneggiarli. Se avesse proseguito la corsa tranciando il fascio neurovascolare le conseguenze delle lesioni sarebbero state molto gravi non esclusa la paralisi».*

Giustificata pertanto la preoccupazione del dottor Fabrizio Mascarelli che aveva prestato le prime cure all'ex-campione del KL e si era subito reso conto della pericolosità della ferita, inviando d'urgenza l'infortunato alla Pinna Pintor.

Le indagini dei carabinieri del Breuil continuano per cercare di identificare lo sparatore, cosa che appare assai difficile. La natura del proiettile estratto dalla gamba dell'atleta lascia perplessi sulle cause del ferimento: gli inquirenti insistono sull'ipotesi dell'accidentalità, denunciano il deprecabile modo di festeggiare il nuovo anno usando armi da fuoco, escludono l'ipotesi d'un attentato al ministro delle Finanze, Forte, che era uscito dall'albergo dei Compagnoni.

E' comunque strano che qualcuno pensi di festeggiare l'anno sparando cartucce da «lupara» o pallettoni usati prima della nuova legge sulla caccia, per uccidere gli ungulati. D'altra parte, non sarebbe passato inosservato in strada tra la folla di San Silvestro un uomo armato di doppietta. Non escluso quindi che il colpo sia stato sparato da un balcone o da una finestra. Ma perché allora verso il basso? Forse lo sparo è stato l'effetto di un'errata manovra di chi voleva sparare in aria per festeggiare il 1983.

Luigi Castellarin

Impiegata del Comune di Hone

Trova 11 milioni e li restituisce

PONT SAINT MARTIN — Lucia Murer, 25 anni, impiegata del Comune di Hône, ha trovato sulla strada che conduce a Gressoney, nei pressi di Bilgliane, una frazione di Pont Saint Martin, una valigetta «24 ore». Sembrava abbandonata sul ciglio della strada, come gettata via da qualcuno che volesse sbarazzarsene.

La Murer, incuriosita, si è avvicinata. La valigetta era quasi nuova, quindi si doveva escludere che fosse stata gettata via. Lucia ha deciso allora di aprirla: dentro v'erano anche le generalità di chi l'aveva smarrita (un'agenda con nome e cognome). Lucia Murer non ha avuto esitazioni: si è recata dai carabinieri di Donnas e ha consegnato la valigetta.

In poche ore è stato rintracciato il proprietario, Ugo Selvaggi, residente a Milano, proprietario di alcune case a Gressoney. Egli ha spiegato che mentre stava percorrendo la strada, la sua «Range Rover» aveva avuto un guasto: s'era fermato per controllare il motore e la valigetta era scivolata fuori dalla vettura, cadendo sull'asfalto e finendo poi sul ciglio della strada. Qui è stata trovata da Lucia Murer, che si stava recando a Issime, dove abita.

Ugo Selvaggi come ricompensa per il ritrovamento ha dato un milione alla Murer (spetta di diritto una certa cifra, il 10 per cento circa, a chi ritrova denaro e lo restituisce).

e. p. j.

Disoccupazione alle operaie dell'Inteva

AOSTA — Le lavoratrici dell'Inteva di Pollein potranno presentare all'Ufficio di collocamento la domanda di disoccupazione speciale senza il timore di riflessi negativi.

La domanda di disoccupazione non pregiudica infatti il ricorso con il quale esse hanno impugnato i provvedimenti di licenziamento deciso dall'azienda né le eventuali soluzioni alternative di lavoro.

Su questo specifico argomento il sindacato dei tessili (Fulta) ha avuto ieri un incontro con il direttore dell'Ufficio del lavoro di Aosta, quindi nel pomeriggio la sintesi del confronto è stata illustrata alle lavoratrici dell'Inteva di Pollein riunite in assemblea.

Consigliere regionale

Lanivi migliora

Ricoverato - per stress nervoso - Si temeva un infarto

AOSTA — Il consigliere regionale Ilario Lanivi, 41 anni, ricoverato da sabato notte nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Aosta, sta meglio. Fra pochi giorni potrà essere dimesso, se non vi saranno complicazioni.

I medici del reparto di terapia intensiva hanno rincuorato i familiari dicendo che Ilario Lanivi non è stato colpito da un infarto, come si temeva in un primo tempo, e che non vi sono lesioni alle coronarie, né al cuore.

Il consigliere regionale dei democratici popolari, che è anche delegato Coni per la Valle, era stato colto da malore sabato notte nel proprio alloggio di viale Monte Bianco ad Aosta. Probabilmente un'ischemia da stress nervoso ha impedito un corretto funzionamento del cuore.

Da alcuni giorni Lanivi si sentiva poco bene perché debilitato da un'influenza che lo aveva costretto a letto a Natale e Santo Stefano. Non aveva però rallentato la sua attività e l'affaticamento gli ha così provocato il malore.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Bomber, regia di Michele Lupo, con B. Spencer e J. Calà (Italia 1982) — *Marinaio disoccupato diventa manager di giovane boxeur: ma la mafia non è d'accordo.*

GIACOSA: In viaggio con papà, regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, C. Verdone (Italia 1982) — *Padre play-boy e figlio «fregnone» in giro per l'Italia.*

ITALIA: Testa o croce, regia di Nanni Loy, con N. Manfredi, R. Pozzetto (Italia 1982) — *Due film in uno: un tranquillo parroco di provincia scopre il sesso; un operaio scopre l'omosessualità del figlio.*

LUX: E.T., regia di Steven Spielberg, con H. Thomas, D. Wallace, P. Coyote (Usa 1982) — *Una stupenda favola cinematografica: un extraterrestre abbandonato sulla Terra viene aiutato dai bambini a sottrarsi alle mire utilitaristiche degli uomini.*

SPLENDOR: Bingo Bongo, regia di Pasquale Festa Campanile, con A. Celentano, C. Bouquet (Italia 1982) — *L'ecologia secondo Celentano: una spedizione scopre e riporta alla vita civile un uomo allevato dalle scimmie.*

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Tenebre, regia di Dario Argento, con A. Franciosa, D. Nicolodi, J. Saxon (Italia 1982) — *Scrittore americano in viaggio in Italia perseguitato da maniaco assassino.*

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Il tempo delle mele II, regia di Claude Pinoteau, con S. Marceau, C. Brasseur, B. Fossey (Francia 1982) — *Proseguono con alterna fortuna le vicende familiari e sentimentali della protagonista del primo film: ovvero la «giovani donne» crescono.*

IDEAL: Delitti nella notte, regia di N. Nosseck, con H. Hamlin, J. Bottoms, D. Hopper (Usa 1982) — *Drammatico-avventuroso.*

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Introd, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-la-Trinité, Cogne.

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7.30)

Aosta: «Texaco», via Chambéry, «Agip», corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip», viale Piemonte.
La Salle: «Ip», Statale 26.
Morgex: «Total», località Marais.

FARMACIE

Aosta: Papone in via De Tillier. (Chiusura ore 22 esclusa chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: nuvolosità irregolare. Temperature di ieri: min. —4, max. 8 (ore 14). Umidità 67%. Vento: calmo. (Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

RADIO E TELEVISIONE

RADIO 2
12,10 Voix de la Vallée
14 — Promenades franco-valdôtaines, programme de Pierre Lanon, réalisé par Gisella Bennena
14.30 Voix de la Vallée (2° édition)

TV3
19,05 Tg3 regionale
19.30 Carrefour: L'uomo primitivo, programma di Luciano Barisone e Michelangelo Buffa, realizzato da Ezio Trussoni (1ª puntata)

RETE 105
7 — Apertura - Disco lancio
7.30 Notizie flash
9 — Disco lancio
10 — Notizie flash
10,05 Superclassifica 20 giri
10.30 Messaggio (gioco)
11 — Coppie
11.30 Bellezza
12,10 Il tranello (gioco)
13,05 Coppie
13.45 Messaggio (gioco)
14.30 Hit Parade
16,10 Primo della classe
17,05 Messaggio mag. (gioco)
18,10 Vicinità
20 — Superflash

RTA
13,15 Cartoni animati
14 — La strana coppia (telefilm)
14,30 Medical Center (telefilm)
15.30 Continuavano a chiamarli er più er meno (film)
17 — La famiglia Addams (telefilm)
17.30 Cartoni animati
18.25 Informazione
18.30 Love Boat (telefilm)
19.30 Phil (telefilm)
20.30 La grande carovana (film)
22,15 Sulle strade della California
23.30 Più forte dell'amore (film)

GRP
10.30 Il mantenuto (film)
12,15 Telefilm
12,45 Almanacco storico
13 — Cartoni animati
14,05 Cuore selvaggio (telefilm)
14.30 Molti sogni per le strade, con Anna Magnani (film)
16 — Cartoni animati
16.35 La corsa pazza di sorelle Sprint (film)
18,05 Cartoni animati
19,05 Almanacco storico
19.30 Pagina speciale
19,45 Lupin III (cartoni)
20,15 Il Grillo parlante, con Beppe Grillo
20,30 Moving on (telefilm)
21,30 La sorte, con Florinda Bolkan, Caterina Boratto (film)
23,10 Il Grillo parlante
23.30 Il suo nome gridava vendetta, con Anthony Steffen (film)
0,35 Dai giornali di oggi
1 — Miss Italia, con Gina Lollobrigida, Carlo Campanini (film)

CANALE 5 TELE 2000
12.30 Bis (gioco a premi)
13 — Il pranzo è servito (gioco a premi)
13.30 Aspettando il domani (teleromanzo)
14 — Sentieri (teleromanzo)
14.50 Una vita da vivere (teleromanzo)
15.50 General Hospital (teleromanzo)
16.30 Cartoni animati
18 — Hazzard (telefilm)
18.30 Pop Corn hit
19.30 Tarzan (telefilm)
20.30 Flamingo Road (telefilm)
21.30 Ritorno a Peyton Place (film)
0.35 Le spie vengono dal cielo (film)

ANTENNE 2
12.45 A2 première édition du journal
13,50 La vie des autres (feuilleton)
14 — Aujourd'hui la vie
15 — Super Jaimie (série)
15.50 Récital Jean Sablon
16.50 Entre vous
18.30 C'est la vie deuxième édition du journal
18.50 Jeu: Des chiffres et des lettres
19.20 Actualités régionales de Fr 3
19.45 Le théâtre de Bouvard
20 — Journal de l'A2 troisième édition
20.30 D'accord pas d'accord
20.40 Dossier de l'écran
23,15 Antenne 2 dernière

TV SUISSE ROMANDE
9,55 Ski alpin
12.55 Ski alpin
13.30 Saut à ski
16.55 Point de mire
17,05 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17.20 Zora la Rousse
17.45 Téléjournal
17.50 Les grands déserts
18,40 Journal romand
19 — Woody Woodpecker
19,10 Le dernier mot
19.30 Téléjournal
20,05 Dallas
21 — La ville du futur
21,45 Meeting de Sion
22,15 Téléjournal
22.30 Hockey sur glace

Festeggiati in allegria gli ottanta anni dell'azienda valdostana

Ottoz Neige: sulla neve e alla festa gran successo di sport e d'amicizia

I premi de «La Stampa» ai migliori della classifica - Altre centinaia distribuiti dalla ditta a St-Christophe

Cogne. I vincitori della gara di fondo «Ottoz-Neige» Léo Vidi e Ivana Cavagnet (Cesare Bosio)

Dario Sandi, uno dei premiati, con Laurent Ottoz e il sen. Fosson

COGNE — Dopo la fatica, l'allegria. *«Sono arrivato 367°, a un'ora dal vincitore Leo Vidi. Non male, no? Quest'anno era la seconda volta che mettevo gli sci ai piedi. La manifestazione è stata molto bella, forse neppure io mi aspettavo un successo simile»*. Così ha detto François Ottoz a Cogne, appena terminati i 30 chilometri della gara: *«Sono troppi, il prossimo anno la porto a due chilometri»*.

Dopo la gara, c'era ancora la voglia di scherzare anche negli altri partecipanti. Arrivare al traguardo è stata una vittoria per tutti (dispiace per una signora torinese che, cadendo, si è fratturata una gamba), anche se il primo posto è andato a Leo Vidi (Centro sportivo Esercito) nella categoria maschile, e a Ivana Cavagnet in quella femminile. Due atleti di fama, come Gianpietro Benny, Roberto Gal e Walter Jordaney che, assieme al bravissimo Armando Chenuil, hanno composto la rosa dei primi cinque.

Non è stata una gara non competitiva, tuttavia *«quando uno indossa il pettorale* — ha detto, al termine, uno degli ultimi arrivati — *vuole impegnarsi al massimo, anche se poi arriva in fondo alla classifica, come me»*. La Ottoz-Neige '83 è stata sinonimo di successo, di sport e di amicizia. Parte del merito va all'organizzazione (Cogne nel fondo non è seconda a nessuno) e alla bella giornata (solo qualche nuvola grigia a incombere sul Gran Paradiso), che ha aiutato nello spirito i concorrenti. Sono partiti in 500 (due turisti sono arrivati dal New Jersey), se ne sono classificati 474.

«Bella iniziativa», ha commentato l'assessore regionale al Turismo, Angelo Pollicini, che oggi presenta a Saint-Vincent la settimana di fondo internazionale della Valle d'Aosta. Da segnalare l'idea del maestro di fondo Ezio Savin, che, prima ha ripreso con una telecamera semiprofessionale la corsa, quindi ha inserito il nastro nel videoregistratore, permettendo ai partecipanti di rivedersi, di ammirarsi e di sorridere.

Senza togliere nulla agli altri, ecco i commenti dei due vincitori. Leo Vidi, 28 anni, primo nella Marcia Gran Paradiso del 1978: *«Corsa stupenda e neve perfetta, da sciolina blu. Non abbiamo spinto eccessivamente»*. Ivana Cavagnet, 21 anni, viso simpatico, casa a Epinel, colori dello Sci Club Gran Paradiso, prima tra le donne, 60ª in classifica generale: *«Sono contenta e stanca, non è stato per nulla facile»*, per lei lunghi applausi e il bacio ripetuto due volte, per volere dei fotografi di Vidi.

La Ottoz-Neige si è quindi trasferita al Teatro Tenda di Saint-Christophe per l'atteso momento della premiazione con sorteggio. Ai migliori della classifica, al più giovane (Cristina Pelazza, di Aosta) e al più anziano (Emilio Fassino, del 1914) sono andate le targhe d'argento de «La Stampa».

Questi, invece, i fortunati che si sono aggiudicati i premi migliori.

Viaggio a Madrid per due persone: Camillo Favre; **Viaggio ad Atene:** Dario Sandi; **Viaggio a Vienna:** Andrea Pieroni; **Viaggio a Istanbul:** Ettore Giugonaz. Mario Virdia ha vinto il televisore a colori, mentre Piero Fontana si è portato a casa un impianto stereo per auto. Bottiglie di vini pregiati e confezioni di liquori, sono poi stati distribuite con analogo sorteggio, controllato da un funzionario dell'Intendenza di Finanza. Per tutti, un ricordo e l'appuntamento al prossimo anno.

d. cr.

Classifica

Questa la classifica relativa ai primi 15 della «Ottoz Neige '83»:

1° Leo Vidi (Esercito) 56'37"; 2° Gianpietro Benny (Esercito) 57'; 3° Roberto Gal (Esercito) 57'03"; 4° Armando Chenuil 57'06"; 5° Walter Jordaney (Esercito) 58'48"; 6° Andrea Miametti (Bionaz); 7° Edy Guala (Esercito); 8° Marco Pallais (Esercito); 9° Stefano Chiò (Gressoney); 10° Remo Brocard (Drink); 11° Lorenzo Garin (Gran Paradiso); 12° Renzo Baraillier; 13° Franco Blanc (Vigili del Fuoco); 14° Elmo Charry (Gran Paradiso); 15° Claudio Chapellu (Esercito).

Sulla pista nella zona Champlong

I giovani fondisti si danno battaglia

A Valgrisenche il trofeo Amis de Verrayes

VERRAYES — In località Champlong, si è svolta la prima gara stagionale di fondo, riservata al settore giovanile valdostano, e i risultati tecnici, favoriti da un percorso molto impegnativo, sono stati confortanti. Salite, discese, falsipiani, hanno messo a dura prova la capacità e la preparazione dei giovani fondisti, che si son dati battaglia fino all'ultimo metro. Ben 120 i partecipanti, ma, nonostante la massiccia adesione, l'organizzazione si è ottimamente disimpegnata.

Nel settore femminile categoria «ragazze», le note più positive sono venute da Daniela Laurent (Amici della montagna) ed Enrica Revel (Morgex); in progresso la Revel, che per una vera inezia ha fallito il successo pieno. Tra le «allieve», in evidenza Miriam Brocard di Cogne (S.C. Gran Paradiso), un'atleta molto solida e già in possesso di una buona tecnica specifica, che ha preceduto al termine Adele Bethaz (Valgrisenche) di una manciata di secondi. Significativa in questa categoria la presenza di due sciatrici di Cogne (Lucrezia Savin e Marika Benetti) e di due di Morgex (Oriana Belli e Antonella Bizeli, nelle prime classificate.

In campo maschile, la categoria dei «ragazzi» è stata certamente la più spettacolare e combattuta, con protagonisti quasi tutti i finalisti dei Giochi della Gioventù dello scorso anno. Si è confermato al vertice Patrick Zanolli (Valtournenche), ma il tenace Bruno Bérard (Morgex), dopo un avvio incerto, ha dimostrato di potere svolgere, nonostante i maggiori mezzi fisici di Zanolli, un ruolo di tutto valore. Bravi anche Fabrizio Carrel (Pallere), Emanuele Savin (Gran Paradiso), Andrea Chatrian (Torgnon), Osvaldo Empereur (Drink).

Negli «allievi», vittoria del locale Mauro Navillod, che ha sconfitto di poco Maurizio Gontier (Champorcher). Più staccati gli altri concorrenti, che, comunque, hanno proposto un certo livellamento di valori verso l'alto: Angelo Mariani (Valsavarenche), Giuseppe Giachello (St-Barthelemy), Paolo Gachet (Valpelline), Rinaldo Garin (Valgrisenche).

Note tecniche valide in campo femminile, categoria «allieve», su Myriam Brocard (Gran Paradiso), seguita da Adele Bethaz (Valgrisenche), Lucrezia Savin (Gran Paradiso), Oriana Belli (Morgex), Marika Benetti (Gran Paradiso), Antonella Bizeli (Morgex).

Nella categoria «ragazze», ha vinto Daniela Laurent (Amici della Montagna), con alle spalle una forte Enrica Revel (Morgex), poi Sonia Henriet (Coumba Freide), Monica Berthod (Valsavarenche), Cristina Bionaz (Bionaz), Adriana Nigro (Morgex).

Il trofeo «Amis de Verrayes» è andato allo Sci Club Valgrisenche, per merito dei fondisti Adele Bethaz e Rinaldo Garin.

c. g.

Morgex, mostra di ceramiche

MORGEX — E' aperta presso la biblioteca di Morgex, fino al 10 gennaio, la mostra di ceramiche di Frédéric Gisbert, allievo di Joan Mirò, le cui opere sono già state presentate ad Aosta in novembre presso la galleria «La Defense».

Proposta dall'Equipe d'Action Culturelle, la mostra è allestita a cura del servizio biblioteche dell'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

«Libri, cinema e fantasia» a Saint-Pierre

SAINT PIERRE — «Tra libri, cinema e fantasia», questo è il titolo di un'iniziativa della biblioteca di Saint-Pierre, che consta in una serie di 5 proiezioni cinematografiche che si accompagneranno alla presentazione dei libri più interessanti e caratteristici della letteratura per i giovani.

Il prossimo film sarà *Il barone di Munchousen*, proiettato il 6 gennaio, al quale seguiranno *Il richiamo della foresta* (13 gennaio); *Gulliver nel paese di Lilliput* (20 gennaio); *I figli del capitano Grant* (27 gennaio); *La collina dei conigli* (3 febbraio) e *Il viaggio fantastico di Simbad il marinaio* (10 febbraio).

Gignod — Si è reso disponibile un posto di cuoco o cuoca presso la refezione scolastica di Variney. Il Comune di Gignod sta cercando una persona interessata ad assumere l'incarico. Occorre fare domanda in carta semplice presso gli uffici comunali entro il 7 gennaio. La retribuzione è quella dei dipendenti degli enti locali e il rapporto di lavoro si interromperà alla fine dell'anno scolastico.

Pista veloce e ghiacciata nella qualificazione

Lo Sci Club Morgex vince nella gara zonale a Derby

Il sodalizio si sta dimostrando il dominatore in questo periodo

Derby. Fulvio Bovet, vincitore tra gli aspiranti nel fondo zonale

DERBY — A pochi giorni di distanza dall'impegno di Gressoney, il calendario valdostano ha proposto un'altra qualificazione zonale di fondo, condizionata numericamente dalla concomitanza della «Ottoz-Neige» a Cogne e della prima prova del «Trofeo Cri» a Verrayes. Un vero peccato per gli uomini del presidente Ernesto Ruozi, che, comunque, avranno tra poco l'opportunità di organizzare per lo Sci Club Derby altrettanti impegni agonistici di valore.

Pista veloce e ghiacciata, con alcune difficoltà tecniche di una certa entità e risultati, nel complesso, soddisfacenti, che hanno permesso allo Sci Club Morgex di conquistare una serie di successi individuali, oltre al trofeo finale assegnato alla società meglio classificata nelle varie categorie.

Il sodalizio, presieduto da Sergio Lusiriaz, e allenato da Battista Berard, si sta confermando in questo inizio di stagione come il vero dominatore del panorama agonistico valdostano.

Nel settore «femminile», ha vinto Elena Fosseret (S.C. Morgex), che ha preceduto sul traguardo Lucia Besenval (Pallere) e Milena Grappein (Cogne). Tra gli «aspiranti», ancora un successo per Fulvio Bovet (Sarre), davanti al compagno di colori Cesare Clap e a Dario Grappein (Cogne). Molto bene in questa categoria Daniele Ollier (Morgex), primo classificato tra i nati del '68. Per Bovet è il secondo successo in tre giorni, un impegno forse eccessivo per un atleta di soli 15 anni.

Nella categoria «juniores», Fabrizio Requedaz (S.C. Morgex) ha offerto un'ulteriore prova della sua grande classe, superando con una certa facilità Fausto ed Edy Jeantet, entrambi di Cogne, mentre tra i «seniores» la vittoria è andata ad Elvio Venturini già campione italiano assoluto di sci-alpinismo, assieme a Mario Varescoi, che ha preceduto sul traguardo Gilberto Guala e Corrado Truchet.

Il Trofeo è andato allo S.C. Morgex, per merito di Fabrizio Requedaz, Elena Fosseret e Daniele Ollier.

c. g.

Cortina d'Ampezzo — Nel Trofeo Associazione impianti a fune, svoltosi sulla pista Capriolo, nella categoria seniores Paolo Zardini, del Centro sportivo Esercito di Courmayeur, ha vinto lo slalom speciale.

Gara sociale Coumba Freide

DOUES — Si è svolta domenica 2 gennaio, a Doues, la prima gara di slalom gigante della quinta edizione del campionato sociale, organizzato dalla Polisportiva Coumba Freide, il sodalizio che raccoglie più di 400 soci nella vallata del Gran San Bernardo e ad Aosta.

La gara sulla pista internazionale di Fenis-Combasse

Slittino, titoli regionali a Delia Vaudan e a Cerise

Avvincente duello con Lugon - Le classifiche nelle altre categorie

Fenis-Combasse. Giuseppe Cerise durante una discesa in slittino

FENIS-COMBASSE — Circa 50 concorrenti si sono contesi, lungo la tortuosa e severa pista internazionale di Fenis-Combasse, i titoli valdostani maschili e femminili delle varie categorie di slittino. Nonostante le difficoltà della vigilia, gli organizzatori dello S.C. Chambave hanno potuto presentare una pista impegnativa, ed i risultati complessivi sono stati molto confortanti per questa disciplina, che vedrà gli atleti valdostani a confronto, nel prossimo fine settimana, con gli specialisti altoatesini, in occasione di una doppia qualificazione nazionale in programma in Valle.

In campo femminile, assente per i postumi di un leggero infortunio, la campionessa uscente Nelly Chapellu, il titolo è andato a Delia Vaudan, certamente una delle più prestigiose campionesse che lo slittino italiano abbia mai avuto in questi ultimi anni.

Nel settore maschile, si è riconfermato campione valdostano Giuseppe Cerise, dopo un'avvincente battaglia con Damiano Lugon, conclusasi a favore di Cerise per soli 14 centesimi di secondo. Bella vittoria di Ezio Marlier, tra gli juniores, sul campione uscente Almir Betemps. Questi i risultati:

Categoria Femminile «Senior»: 1ª Delia Vaudan; «Allieve»: 1ª Solange Bois; 2ª Cristina Brunet; 3ª Barbara Giavinaz. «Aspiranti»: 1ª Nadia Vernetti; «Ragazze»: 1ª Romina Dolean; 2ª Marika Minuzzo.

Categoria maschile «Senior»: 1° Giuseppe Cerise; 2° Damiano Lugon; 3° Battista Pleiller; «Juniores»: 1° Ezio Marlier; 2° Almir Betemps; 3° Corrado Herin; «Aspiranti»: 1° Mauro Pont; 2° Giovanni Servodidio; 3° Franco Corino; «Allievi»: 1° Marco Lucat; 2° Ivano Plebs; 3° Fabrizio Bich; «Ragazzi»: 1° Leandro Ducly; 2° Loris Betemps; «Cuccioli»: 1° Christian Bosc. «Doppio»: 1° Damiano Lugon e Giuseppe Cerise.

c. g.

Qualificazione zonale di fondo in località Dresal

Gressoney, sessanta in gara al trofeo Ics Vallée Sport

Competizione serrata tra aspiranti e juniores - Vittoria del Godioz

GRESSONEY - ST-JEAN — In località Dresal, su un percorso impegnativo, tracciato da Ferdinando Laurent, si è svolta la qualificazione zonale di fondo valida per l'assegnazione del trofeo «Ics Vallée Sport».

Circa sessanta i partecipanti, e buoni risultati individuali, favoriti da neve gelata e veloce. Conferma in campo femminile di Adriana Armand, mentre nel settore maschile i successi parziali sono andati ad Andrea Miametti, Giacomo Bertolino, Fulvio Bovet e Giuseppe Gontier.

Molto serrate le gare degli aspiranti e degli juniores maschili, con atleti divisi da poche manciate di secondi. Il trofeo è stato conquistato dallo S.C. Godioz; efficace e precisa, l'organizzazione. Queste le classifiche nelle varie categorie.

«Femminile»: 1ª Adriana Armand; 2ª Rosella Brulard; 3ª Daniela Grimod. *«Maschile aspiranti»*: 1° Fulvio Bovet; 2° Vincenzo Colacioppo; 3° Alfredo Lattelin. *«Juniores di 1ª categoria»*: 1° Giuseppe Gontier; 2° Ferruccio Baudin; 3° Roberto Henriod. *«Juniores di 2ª categoria»*: 1° Giacomo Bertolino; 2° Mirco Macori; 3° Sandro Cerquetti. *«Seniores»*: 1° Andrea Miametti; 2° Alidoro Berard; 3° Romano Baraillier; 4° Sergio Favre; 5° Franco Blanc; 6° Samuele Perrin.

Carlo Gobbo

La classifiche - «Femminile»: 1ª Elena Fosseret (Morgex); 2ª Lucia Besenval (Pallere); 3ª Milena Grappein (Gran Paradiso); 4ª Edmea Ollier (Morgex).

Maschile «aspiranti»: 1° Fulvio Bovet (Sarre); 2° Cesare Clap (Sarre); 3° Dario Grappein (Gran Paradiso); 4° Daniele Ollier (Morgex).

«Juniores di 1ª cat.»: 1° Fabrizio Requedaz (Morgex); 2° Fausto Jeantet (Gran Paradiso); 4° Dario Ottin (St-Barthelemy).

«Seniores»: 1° Elvio Venturini (Bionaz); 2° Gilberto Guala (Esercito); 3° Corrado Truchet (Courmayeur); 4° Paolo Pellissier (Granta Parey).

Nel memorial Ezio Grimod a Aosta

La Bocciofila Mista batte Notre Vallée

La vittoria alla coppia Dolean-Augimeri

AOSTA — Sui campi del bocciodromo coperto, si è svolta la quarta edizione del memorial «Ezio Grimod», gara organizzata dalla Bocciofila Quart e diretta dall'arbitro Cesarino Luciano, assistito da Bruno Oro, segretario del Comitato valdostano Ubi.

Massiccia la partecipazione, con 73 coppie iscritte, composte da giocatori di categoria C, senza vincolo di società. Pubblico, anche in questa occasione, assai numeroso, e buon valore tecnico complessivo delle partite. Questi i risultati degli incontri. *«Quarti di finale»*: Foletto, Communod contro Floran, Valentini 11-7; Grumolato, Crestanello contro Ceccon, Florot 11-6; Vighetti, Testolin contro Roveyaz, Gérard 11-4; Dolean, Augimeri contro Ducourtil, Verthuy 11-1.

«Semifinali»: Grumolato, Crestanello contro Foletto, Communod 11-6; Dolean, Augimeri contro Vighetti, Testolin 11-3. L'incontro di finale ha visto il successo della coppia composta da Enrico Dolean e Vincenzo Augimeri (formazione mista), che hanno battuto per 11 a 3 i portacolori della Notre Vallée, Gino Grumolato e Giulio Crestanello, al termine di una partita che non ha avuto molta storia. La premiazione, dotata di ricchissime ricompense, è stata effettuata da Andrea Rosset, presidente della Bocciofila Quart.

c. g.

Si placano le polemiche dopo le accuse al Comune di Vercelli

Il tribunale degli alberi «Potarli è stato un bene»

«E' stata un'operazione provvidenziale» - Gli esperti del Servizio Forestazione della Regione e l'Ordine degli agronomi risolvono così il «bellicoso caso»

VERCELLI — Un «tribunale di esperti» ha esaminato in questi giorni gli alberi della città. A richiederne l'intervento sono stati gli amministratori comunali, che hanno voluto dare così una risposta alle proteste di alcuni cittadini per come erano state compiute le operazioni di potatura. Le proteste erano culminate in una lettera ai giornali. Con toni «indignati» vi si stigmatizzava l'opera di scalvatura, ritenuta troppo radicale.

Il «tribunale» a cui si è rivolto il Comune era composto da esperti del Servizio di forestazione della Regione Piemonte e dell'Ordine degli agronomi. Il prof. Augusto Maratelli, dell'Ordine degli agronomi, e Marino Peterlin, responsabile del servizio forestazione, hanno stilato una relazione dopo un accurato sopralluogo. Ecco le conclusioni: «*Tenuti presenti: lo stato di salute delle piante, condizionato dall'inquinamento; la difficoltà di penetrazione dell'acqua nel terreno a causa della presenza di asfalto e di terreno troppo compatto; la lunghezza del turno tra le potature che ha condizionato lo sviluppo dei rami, si ritiene che l'intervento effettuato, pur non essendo teoricamente il migliore dal punto di vista tecnico-paesaggistico, era l'unico razionalmente praticabile*».

La relazione è stata consegnata ai giornali, durante una conferenza stampa, dall'assessore Fulvio Bodo. «*Non vogliamo entrare in polemica* — ha detto Bodo —, *solo esporre i fatti, ecco perché l'amministrazione si è fatta carico di richiedere questo parere, oltre che ai propri uffici, anche a esperti indubbiamente "super partes". Vorrei inoltre ricordare che per l'opera di potatura dei viali cittadini abbiamo esperito un regolare appalto, invitando ditte specializzate nel settore. La vincitrice (la Forrestal Idro-System di Vercelli, n.d.r.) ha già operato con altri enti pubblici per operazioni di scalvatura, ripianfumazione e, in generale, manutenzione delle aree verdi*».

Sempre al di là delle polemiche, Bodo ha annunciato che è intenzione del Comune di continuare nell'opera di manutenzione e di salvaguardia dei viali cittadini, trascurati negli ultimi anni a causa soprattutto dei notevoli impegni dell'amministrazione in altri settori di primaria importanza: «*Abbiamo pronto un progetto per il taglio di alcune zone alberate* — ha spiegato Bodo — *che costituiscono un pericolo per l'incolumità pubblica: verranno "ricostruite" con la sostituzione degli alberi abbattuti: è un intervento che costerà intorno ai 100 milioni*».

Sembra dunque destinata a chiudersi definitivamente una polemica annosa, col confronto del parere di esperti: la drastica potatura degli alberi di alcuni viali cittadini era, in sostanza, l'unico rimedio per dare nuovo vigore alle piante, altrimenti destinate a morire per le infiltrazioni d'acqua nei rami che stavano marcendo. Verrà forse sacrificata un po' l'ombreggiatura, almeno per un anno o due, ma a vantaggio di un futuro maggior vigore delle zone verdi della città.

I «chirurghi degli alberi», insomma, hanno fatto in pieno il loro dovere. Nella lunga relazione dell'Ordine degli agronomi e del Servizio di forestazione si esaminano, nel dettaglio, gli interventi su tutte le piante finora rilistemate: ippocastani, liquidambar ed aceri, «*effettuati con criteri tecnici ottimali di salvaguardia della pubblica incolumità e di ricerca strutturale delle piante considerate*». Come hanno rilevato ancora gli esperti di questo singolare «tribunale verde», i tagli, sia pure radicali, sono stati fatti anche tenendo presente la possibilità di crescita delle piante, che si svilupperanno secondo «*una caratteristica di omogeneità strutturale ed ornamentale*».

d. co.

Fulvio Bodo

Gli rubano la pistola

SALUGGIA — La notte di San Silvestro, i ladri hanno rubato una pistola «Magnum 44» in un cascinotto isolato alla periferia del paese.

Il furto è stato commesso nell'abitazione di Romano Tappari, 48 anni, che era andato a festeggiare con amici il Capodanno.

Una luce accesa tradisce 4 ladri

CRESCENTINO — Arrestati quattro giovani zingari, sorpresi dai carabinieri mentre stavano svaligiando la casa di un commerciante.

Il fatto è avvenuto l'altra sera. Una pattuglia dei carabinieri in servizio per le vie del paese ha notato che le luci dell'abitazione di Daniele Cattaneo, 45 anni, via Volta 3, noto commerciante, erano accese.

Uno dei carabinieri sapeva che l'uomo non era in casa e quindi i militi hanno deciso di andare a vedere.

Non appena si sono avvicinati alla porta, si sono imbattuti in tre giovani zingari che stavano cercando di uscire: S. G., M. B., di 13 anni, e B. K. di 16 anni, sono stati fermati con la refurtiva addosso: un orologio, 70.000 lire.

Poco dopo, i carabinieri hanno bloccato una «124» che li stava aspettando per riportarli in un accampamento di Borgaro: è stato arrestato il conducente. D. G.

Dopo un avventuroso viaggio attraverso la foresta vergine di Lusilubi

Sei alpinisti del Cai in Africa scaleranno la vetta del Ruwenzori

Della spedizione fa parte Daniela Nobile, ex campionessa di atletica leggera - Tentano la prima assoluta italiana della montagna, tra Uganda e Zaire, alta 5109 metri

VERCELLI — Sei alpinisti del Cai di Vercelli partiranno venerdì sera alla volta dell'Africa per un'impresa mai tentata sino ad ora: l'attraversamento della foresta vergine nella valle del Lusilubi che congiunge lo Zaire all'Uganda. Una volta raggiunto il confine fra i due paesi, arrischieranno quindi la prima assoluta italiana alla punta Margherita del Ruwenzori (5.109 metri) partendo dal colle Stuhlman.

I sei sono i fratelli Luciano e Guido Villa, rispettivamente funzionario della Camera di commercio e grafico della Garzanti di Milano; Alberto Pasqualon, rappresentante agricolo; Andrea Ferdual, impiegato all'Italcarta di Palestro; Mario Guilla, altro funzionario della Camera di commercio, e Daniela Nobile, impiegata della Snam ed ex campionessa di atletica leggera.

Hanno preparato un programma di massima che prevede l'arrivo in aereo a Kigali, la capitale del Rwanda, per le 11 di sabato. Domenica incomincerà la risalita verso nord (530 chilometri), che sarà compiuto con mezzi di fortuna. «*La spedizione infatti* — spiegano i fratelli Villa — *è povera; ma le difficoltà economiche non ci spaventano, almeno in questa prima parte. Il bello verrà dopo*».

Il «dopo» cui alludono Luciano e Guido Villa è la spedizione vera e propria che, secondo il programma di massima, dovrebbe avviarsi dal 13 gennaio. Ingaggiati dei portatori, i sei alpinisti (tutti provetti e ben allenati) incominceranno la loro lunghissima camminata attraverso la foresta vergine del Lusilubi dove, sinora, non si è mai inoltrato nessun bianco. «*Ci faremo largo* — spiegano — *con i "panga", che sono i machete africani e, secondo i nostri calcoli, nel giro di sei giorni dovremmo arrivare al colle Stuhlman*».

Da lì, gli alpinisti del Cai tenteranno di arrivare alla punta Margherita del Ruwenzori scalando la parete nord-nord-est, un'impresa fallita nel 1936 da un'altra spedizione italiana (la guidava il famoso Ghiglione) e mai più ripetuta. Dalla punta Margherita è quindi prevista la discesa verso l'Uganda che impegnerà i sei vercellesi per altri cinque-sei giorni. Un'avventura rischiosa e affascinante che sarà seguita con passione dall'intera città.

Fra l'altro, la spedizione sperimenterà alcuni tipi particolari di alimentazione. «*Una ditta trevigiana* — dicono i fratelli Villa — *ci ha riforniti di gallette militari e di altre confezioni di viveri speciali; da una ditta torinese abbiamo avuto, a prezzi di favore, delle particolari cannucce autodepuratrici che ci consentiranno di bere anche l'acqua inquinata*».

I sei vercellesi contano di concludere la loro spedizione a Kilimbre, in Uganda e di ritornare a Kigali in auto o in camion. Saranno accompagnati in Africa dal presidente del Cai vercellese, Carlangelo Schaier che li assisterà fino al momento della partenza per lo Zaire.

Enrico De Maria

Non è la Sgorbati

La donna del tombino fitto mistero

PEZZANA — Si infittisce il mistero del cadavere ritrovato mercoledì pomeriggio nel canale Formica. I carabinieri del Nor (nucleo operativo e radiomobile) di Vercelli hanno stabilito che non è quello di Cielia Sgorbati, la donna di 81 anni scomparsa a fine maggio. La dentatura, infatti non corrisponde a quella della pensionata di Villarboit.

Sulla sparizione di Cielia Sgorbati c'è una puntualizzazione della Casa di Riposo di Caresana. Dicono i responsabili dell'istituto assistenziale: «La donna era una nostra ospite ma, pochi giorni prima della scomparsa, il figlio venne a prenderla e la accompagnò a casa, a Villarboit. Qualche giorno dopo, ci telefonò e, preoccupato ci chiese: "Avete visto mia madre? E' uscita per prendere il gelato e non è più tornata"».

Le tracce di Cielia Sgorbati spariscono quel giorno.

Il corpo della sconosciuta trovato nel tombino è stato sottoposto ad autopsia dal dott. Omodei Zorini, che si è riservato 15 giorni di tempo per la consegna della perizia, dato il pessimo stato di conservazione del cadavere e la necessità, quindi, di completare numerosi esami necroscopici. Tutto ciò sia per stabilire le cause del decesso sia per fornire agli inquirenti la maggior quantità possibile di dati per permettere il riconoscimento della donna.

g. b.

E' prevista dal piano regolatore

Per l'Università una speranza c'è

«Ma — dice il sindaco Baiardi — ogni decisione ora spetta al legislatore, non al Comune»

VERCELLI — *Università ad una svolta? E' quanto auspicano gli amministratori pubblici di fronte all'annoso problema dell'istituzione di un ateneo in città. Il 1983, su questo tema, si inizia con due novità: la prima, a carattere urbanistico; la seconda è un intervento della democrazia cristiana.*

A prendere di punta il problema dell'università questa volta è il Comune che, con il piano regolatore recentemente redatto, prende le distanze dai progetti mai attuati. Lo strumento urbanistico prevede già, per il futuro sviluppo della città, un'area per l'insediamento dell'ateneo. Mai, in passato (sono 12 anni che si parla dell'università) era stata prevista la collocazione del centro di studi: tutto era rimasto sulla carta, o nelle intenzioni dei politici.

Ne ha parlato pure il sindaco Baiardi: «L'inserimento del "progetto università" nel nuovo piano regolatore è ormai un dato di fatto. A questo punto la parola passa al legislatore: sarebbe il momento di non illudere più la gente con prospettive che non dipendono dall'ente locale».

Vercelli, con Novara, è in ballottaggio per l'istituzione della facoltà di medicina. Il Consiglio della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Torino, a proposito dell'apertura di una seconda facoltà, ha lasciato aperta la scelta appunto fra queste due città.

d. ca.

Da stamane nuova sistemazione per le bancarelle

Ora il mercato arriva in via Gioberti (ma non tutti riescono ad apprezzarlo)

Soddisfatti gli ambulanti - Alcuni commercianti non sono d'accordo e annunciano una petizione

Vercelli. Il mercato di via Gioberti che sarà ampliato: piazza Cavour sarà decongestionata

VERCELLI — Anno nuovo, mercato nuovo: è finalmente decollata la sospirata innovazione che permette di dare spazio alla congestionata piazza Cavour con la sistemazione delle bancarelle lungo un tratto di via Gioberti. L'iniziativa, avviata in sordina gli ultimi giorni del 1982, è definitivamente completata. Risolti gli ultimi dettagli, questa mattina il mercato si presenterà completato alle massaie vercellesi.

L'iniziativa è stata accolta con favore dai commercianti di via Gioberti, anche se, come accade in queste situazioni le critiche non mancano. E' il caso, ad esempio, di Mario Pozzuolo, titolare di una cartolibreria.

«*E' un'iniziativa assurda, contraria al buon senso. Le bancarelle ostruiscono il passaggio pedonale, ed hanno ridotto quei pochi posti disponibili per posteggiare l'auto nei giorni di mercato. La gente è pigra e senza auto non si muove: di conseguenza, invece che incrementare, le vendite diminuiscono. E poi hanno chiesto il nostro parere all'ultimo minuto. Non c'è stata nemmeno la possibilità di far valere le nostre ragioni*».

A favore degli ambulanti si è invece idealmente schierata Liliana Coggiola, titolare di una torrefazione: «*Sono veramente contenta di come si stiano mettendo le cose. Il traffico, dopo i primi comprensibili intoppi, è ora scorrevole (tre auto sono state rimosse forzatamente - n.d.r.). Ho riscontrato pure un sensibile aumento di passaggio e, conseguentemente, di lavoro nel mio negozio*».

Pure positivo il commento dei titolari della panetteria Rastellino: «*L'iniziativa è positiva: è un piacere che siano arrivati fino a qui gli ambulanti. La loro presenza movimenta un po' l'ambiente*». Nei giorni di mercato, quindi, via Gioberti è bloccata al transito all'altezza di via Duomo, mentre prima si poteva percorrere il tratto sino a via Camillo Leone. Lo spazio riservato a mercato, quindi, è quello compreso tra queste due strade.

L'iniziativa, logicamente, ha incontrato il favore degli ambulanti. Della questione, per la verità, si parlava da circa un anno: poi il progetto è stato accolto e inserito nel piano commerciale della città. Forse l'unico problema è costituito dal passaggio dei bus.

Tornando ai commercianti contrari al mercato in via Gioberti, hanno preannunciato una petizione per richiedere che tutto torni come prima.

d. ca.

Successo al «Cimento» delle moto ad Oropa

VERCELLI — Riuscitissimo il «Secondo Cimento invernale» indetto ad Oropa domenica dal Moto Club Vercelli che si è avvalso della collaborazione del Centro Sportivo Educativo Nazionale: i partecipanti sono stati 243 (210 i conduttori, 33 i passeggeri) per cui si è superato il numero dell'anno passato, prima edizione, che era di 220. Il «Cimento» quindi è diventato ormai un appuntamento classico: è una felice continuazione della famosissima «Rosa d'inverno» di tanti anni fa, organizzata a Milano da un giornale sportivo.

I «Moto Club» erano 60, erano rappresentati il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia e Romagna ed il Veneto. Alcuni erano già giunti addirittura ad Oropa l'ultimo dell'anno ed avevano trascorso la notte di San Silvestro nella suggestiva località del Biellese. Altri sono arrivati il 1° dell'anno, il grosso nella mattinata di domenica.

Alle 10,30 il concentramento era completato sul piazzale dinanzi alla basilica della Madonna Nera. C'è stata quindi la benedizione dei radunisti e delle motociclette da parte di monsignor Saino, rettore del santuario: successivamente si è andati al tradizionale convivio, dove sono stati distribuiti la medaglia ricordo della manifestazione ed altri doni: il motoraduno non prevedeva classifiche, ma tutti hanno avuto qualcosa.

«Siamo rimasti molto soddisfatti — ha detto Favelli, presidente del Moto Club — di questa seconda edizione del «Cimento» sia per la partecipazione, sia per come si è svolta. La stagione 1983 per il Moto Club Vercelli, non poteva dunque aprirsi sotto migliori auspici. Gli appassionati di moto, quelli che non mollano d'inverno neanche d'inverno, hanno trovato, crediamo, la migliore delle accoglienze. Ce l'hanno detto apertamente».

f. l.

Il Civico dichiarato inagibile dal Comune

Piove in teatro a Trino

Stanziati 20 milioni per far riparare il tetto - Carnevale in pericolo

TRINO — Carenti condizioni di manutenzione (impianto elettrico con i fili scoperti, serramenti che fanno acqua, tetto in situazione precaria) hanno indotto la Giunta municipale a disporre di non concedere più in uso il Teatro Civico in quanto il locale non è più agibile per gli scopi (serate danzanti e convegni) a cui è stato finora destinato.

La Giunta ha già provveduto a stanziare 20 milioni per rifare il tetto del teatro (in cui la pioggia aveva aperto una falla) ed è stata effettuata in questi giorni la ripulitura del sottotetto. L'Ufficio tecnico del Comune, dopo aver fatto la propria relazione sulla situazione, ha invitato il Comitato provinciale di vigilanza e i vigili del fuoco a effettuare un collaudo dei solai, per stabilire se il teatro può ancora essere concesso ai trinesi.

Da notare che il teatro civico è la sola struttura del genere esistente in città. La sua eventuale indisponibilità inciderebbe già a mettere in crisi i festeggiamenti del prossimo Carnevale storico trinese. L'anno nuovo dovrebbe però portare alcune novità per il teatro trinese: entro i primi mesi del 1983 l'Ufficio tecnico dovrebbe infatti redigere un progetto di adeguamento della struttura, che sarà successivamente portato ad approvazione dal Consiglio comunale.

E. E.

«Il gufo e la gattina» in scena domani

VERCELLI — *Si è iniziata, al botteghino del teatro Civico, la prevendita dei biglietti per lo spettacolo* Il gufo e la gattina *di Bill Manhoff, portato sulle scene dalla compagnia di Walter Chiari e Irene Monti. I biglietti si possono acquistare oggi dalle 17 alle 19. La commedia è in programma domani 5 e giovedì 6. Nelle sere di spettacolo il botteghino aprirà alle 19,30.*

Il gufo e la gattina, *commedia brillante ambientata in un appartamento di San Francisco, è stata curata nella versione italiana da Marcello Mancini, con le musiche di Stelvio Cipriani. Le scene sono di Lucio Lucentini; costumista Gianna Sparbossa. Walter Chiari, oltre che attore protagonista, ha curato pure la regia.*

Nell'ambito del cartellone della stagione comunale di prosa, il mese di gennaio è ricco di appuntamenti: il giorno 10 (lunedì) con il Doctor Faustus di Marlowe, il 22 (sabato) Una giornata particolare di Scola e Maccari; il 26 (mercoledì) Tre calzoni fortunati di Scarpetta.

d. ca.

Vercelli — Il consiglio direttivo dell'Unione nazionale veterani Sezione di Vercelli ha deliberato per l'anno 1983 le nuove quote sociali che sono le seguenti: soci ordinari, rinnovi, lire 15.000; nuovi soci lire 17.000; soci aderenti, nuovi soci e rinnovi lire 12.000.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Annie di John Huston, con Aileen Quinn.
CIVICO: chiuso.
NUOVO ITALIA: chiuso.
PRINCIPE: Banana Joe con B. Spencer (comico).
VERDI: E.T. l'extraterrestre di Spielberg (fantascienza).
VIOTTI: Bingo Bongo con A. Celentano e C. Bouquet (comico).

GATTINARA

ITALIA: Seduzione di una collegiale (Viet. min. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: chiuso. Visita su prenotazione.

FARMACIE

VERCELLI

Giachino, piazza Cavour 32.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; Caresana (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.624; Crescentino (0161) 842.635; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) 829.564.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

ALLE TV

VIDEOVERCELLI

(Canali 55, 50, 45, 38 UHF)

12 — Film Matt Helm, il silenziatore (avventura)
13,30 Cartoni animati della serie Kum-Kum
14 — Cartoni animati della serie George
14,30 Film Bella, affettuosa, illibata... cercasi (commedia)
16 — Film Rapina record a New York (drammatico)
18 — Cartoni animati della serie Magà
18,30 Cartoni animati della serie Godzilla
18,50 Speciale disc, rubrica agricola
19,45 Videovercelli Notizie
20 — Cartoni animati della serie Top Cat
20,30 Film Roma (commedia)
22 — Film La maschera di sei
23,30 Videovercelli Notizie

STP

(Canali 34, 38, 50, 55 UHF)

13,50 T.N., prime notizie flash
14 — Cartoni animati
14,30 Telefilm della serie Fumetto in tv
15 — Magnetoterapia Roncler, rubrica medica
15,30 Rubrica di bricolage
16 — Telemarket, mercatino di novità
18,30 Telefilm della serie [illegible]
19 — Telefilm
19,40 Cartoni animati
20 — Telefilm
21 — Speciale Piemonte, cronache di casa nostra
21,45 Appuntamento con la cartomante
22,45 Telenotte, notiziario
23 — Telefilm
24 — Film della notte
1,30 Buona notte con...

Prima sorpresa nella borsa della spesa alimentare

I formaggi sono partiti nella corsa dei rincari

I commercianti: «I produttori chiedono 400-500 lire in più il chilo» Motivo? Il prezzo del latte alla stalla, ma in Piemonte si litiga

Speranze deluse per una tregua dei prezzi almeno nel settore alimentare: l'anno s'è appena iniziato e già i formaggi partono alla rincorsa del prezzo del latte alla stalla. Da ieri mattina i commercianti hanno ricevuto l'annuncio: sono rincarati i listini di Galbani, Invernizzi e Locatelli. Altre ditte seguiranno a ruota, forse soltanto le aziende più piccole e con un mercato locale, più ristretto, porranno un freno agli aumenti.

I ritocchi dei prezzi per i diversi formaggi prodotti dalle industrie nazionali variano tra le 400 e le 500 lire il chilo, qualcuno s'accontenta di 350 lire, per altri, a più lunga stagionatura, si teme un balzo in avanti addirittura di 600 lire entro uno-due mesi.

Commenta il vicepresidente dell'Associazione commercianti Giovanni Perfumo: «Era già accaduto l'anno scorso, proprio nei primi giorni di gennaio: anche allora un rincaro secco di 400-500-600 lire il chilo, mai visto prima in tanti anni di commercio».

Il motivo è sempre lo stesso: aumento del prezzo del latte alla stalla e dei costi di lavorazione. Il guaio è che per il nuovo contratto semestrale del latte alla stalla, appena siglato in questi giorni per Lombardia e Veneto (46 lire in più il litro), il prezzo diventa rispettivamente di 531 e 509 lire nelle due regioni, più 9 lire per indennità di refrigerazione: per la Lombardia decorre dal 1° gennaio, mentre per il Veneto soltanto dal 6 gennaio, cioè dopodomani.

Ma per il Piemonte l'accordo non è stato ancora sottoscritto tra allevatori e industriali, anzi le trattative si sono bruscamente interrotte sulla richiesta dei produttori di 53 lire in più e sull'offerta degli industriali di 44 lire il litro. «E ogni giorno che passa senza l'accordo siglato — sostengono le organizzazioni sindacali degli allevatori — sono 140 milioni di guadagno per gli industriali, che pagano ancora il vecchio prezzo alla stalla di 456,5 lire il litro più 8 lire per la refrigerazione».

Tanta fretta da parte dei casari per aggiornare il prezzo dei formaggi è per lo meno sospetta. «Il contraccolpo è troppo immediato» protesta un grossista di formaggi torinese. Denuncia: «Anzitutto il rincaro del latte alla stalla in Lombardia è stato del 9,98 per cento, e trattandosi di una revisione semestrale si ha un incremento annuo del 20 per cento. Inoltre non è una novità che le grandi industrie producono parecchi tipi di formaggi con latte d'importazione, francese o tedesco».

Interviene l'assessore regionale all'agricoltura Bruno Ferraris: «Il ritocco del latte alla stalla non giustifica rincari così rapidi nei listini degli industriali casari, tanto più che molti di questi si riforniscono anche di latte in Piemonte (per non parlare di quello che importano dall'estero), mentre nella nostra regione il prezzo è ancora al di sotto dei costi di produzione. I consumatori pagano subito, ingiustamente, l'incremento di un prodotto, per il quale gli allevatori non hanno ancora ottenuto il nuovo contratto e quindi lavorano in perdita».

E intanto si sa che dal dicembre scorso ad oggi i formaggi, secondo le statistiche dell'indice dei prezzi al consumo torinesi, avevano subito rincari pesanti, tra il 16 e il 20 per cento in media. Ora si ricomincia da capo!

Simonetta Conti

Indesit sciopero per mensa

Quattrocento lavoratori della Indesit di Orbassano hanno scioperato ieri dalle 10,30 alle 17 per protestare contro la decisione dell'azienda di aumentare del 50 per cento la quota-mensa a carico dei lavoratori. L'aumento, secondo la Flm, è scattato in maniera strisciante la vigilia di Natale, quando la fabbrica era ormai vuota. Ieri, al rientro nei reparti, i lavoratori hanno trovato in bacheca l'annuncio del rincaro «che va contro l'accordo aziendale». La direzione del personale ha motivato il provvedimento con la lievitazione dei costi. Il consiglio di fabbrica ha replicato con una serie di scioperi ad oltranza: 15 minuti ogni ora a partire da stamane.

Bande di teppisti si sono ancora una volta scatenate alle Vallette

Scuola materna devastata da vandali banchi e attrezzi rotti con le mazze

L'asilo municipale di via Verbene 4 ridotto in condizioni pietose - Prima di fuggire i delinquenti hanno allagato tutti i locali - Ingenti i danni - Venerdì lezioni regolari?

Come se nella notte fosse passato un uragano. Invece è stata la violenza gratuita di una banda di teppisti, accaniti contro la scuola materna municipale A delle Vallette, adiacente alle elementari «G. Leopardi», di via delle Verbene 4. Perfino il presepe, simbolo di pace e fraternità, è stato calpestato, le statue frantumate.

E' stato forse nella notte di Capodanno, quando a mezzanotte tutto il quartiere era diventato una trincea di lampi e scoppi, che gli sconosciuti vandali si sono scatenati contro la scuola materna. Varie aule sono diventate un campo di battaglia. Gli addobbi natalizi distrutti, banchi sfasciati, vetri frantumati. Giocattoli fatti a pezzi, marmi spaccati, pareti imbrattate, gli alberi di Natale strappati.

«Già il 31 mattina avevamo trovato dei vetri rotti — racconta Andreana Maurino, dirigente della scuola materna — comunque non era la prima volta. Abbiamo informato i carabinieri di quanto era successo. Purtroppo sono solo in 6».

Così i malviventi hanno potuto ritornare nel cuore della notte ed è stata una specie di vendetta. Ieri mattina, appena si è diffusa la notizia, decine di genitori sono andati nell'edificio ed assieme alle maestre hanno cominciato a rimettere in ordine le poche cose rimaste intatte.

«I danni sono molti — ha precisato la Maurino — hanno persino attaccato una pompa ed allagato tutto. Ieri l'acqua usciva fuori dai corridoi. E' così che si è scoperta la devastazione».

Perfino la saletta per i bambini handicappati è stata demolita dai vandali, i loro attrezzi fatti a pezzi. Probabilmente hanno agito con delle mazze di ferro. Solo alcuni locali con porte blindate hanno resistito. Questo perché più volte le scorribande notturne avevano costretto il Comune a munire di porte di ferro i locali della direzione e di riunione, oltre a consigliare grate di ferro alle finestre. Ed in parte l'asilo era già diventato un bunker. Ma non è bastato. In questi giorni si farà il possibile per rimettere in sesto le aule, riparando i danni, in modo che i 150 bambini possano tornare regolarmente a scuola venerdì.

Un pesante bilancio

I vandali «maltrattano» le scuole. Non solo alle Vallette, in tutta la città. La Stampa ha denunciato il triste fenomeno due mesi fa. Furti, devastazioni, vetri rotti, porte divelte sono preoccupante consuetudine in quasi tutti i quartieri. Anche se i tecnici del Comune affermano che la situazione è migliorata rispetto al passato, il quadro resta pesante.

La violenza dei ragazzi che si scagliano contro una struttura che a loro giudizio li opprime o li ha oppressi, è vera e propria guerra, soprattutto nelle zone ai margini della città, definite «a rischio». L'attacco di via Verbene è stato uno dei più duri.

Dice Silvana Mosca, la direttrice della vicina elementare «Leopardi», da cui dipende la materna: «Non oso neppure dirlo, ma il nostro istituto è risparmiato da tre anni. Segno che qualcosa comincia a funzionare. La materna, invece, resta un edificio preso di mira. Il perché non saprei dirlo».

Prosegue: «Purtroppo nel quartiere Vallette non esistono punti di aggregazione. Spesso i ragazzi tornano a scuola perché lì c'è un punto di riferimento». *Ma le tentazioni sono tante: ad esempio i sussidi didattici (fra l'altro proiettori, televisori, registratori). E ci sono anche presunti sgarbi da vendicare.*

Una cattura assai movimentata

Vende una pistola nel bar: arrestato

Per sottrarsi agli agenti ha sfondato la porta di un alloggio dove vive una pensionata

Un pregiudicato che stava per vendere una pistola nuova di zecca è stato arrestato l'altra sera dopo un movimentato inseguimento. Tutto è cominciato in un bar di via Nizza 5 bis dove il brigadiere Brun, fuori servizio, era entrato per prendere un caffè. Vicino al banco di mescita il sottufficiale sente uno strano discorso tra due clienti.

Uno dice: «Sei accreditato?», che nel gergo della malavita significa armato. L'altro risponderà di sì. «E allora quanto vuoi?». Il brigadiere ha finto indifferenza e quando i due sono usciti dal bar li ha seguiti.

In via Saluzzo davanti al numero 5 il possessore della pistola — una Magnum 44 — ha mostrato l'arma al socio. A questo punto il sottufficiale è intervenuto per arrestare il venditore, ma questi è riuscito a fuggire.

E' incominciato un inseguimento che è terminato nel portone di via Silvio Pellico 3 bis. Qui il fuggiasco è salito per le scale di corsa e con una spallata ha sfondato la porta di un appartamento dove si trovava Giuseppina Pianta, 81 anni.

«Se entra qualcuno che mi cerca — ha urlato alla poveretta spaventata — dica che mi conosce da anni e che sono venuto a trovarla».

Dopo pochi minuti è arrivato il brigadiere Brun con altri colleghi delle Volanti. Lo ha riconosciuto e ammanettato. E' Claudio Rocchi, 32 anni, via Tirreno 143/8, uscito dalle Nuove, dove era stato rinchiuso per furto, nei giorni ta[…].

Aggredito e rapinato di 5 milioni

Giuseppe Vitoli, 58 anni, amministratore del condominio di via Botticelli 148, è stato aggredito e rapinato, ieri sera, di cinque milioni appena incassati per il pagamento dell'affitto e del riscaldamento. L'uomo è stato affrontato in strada da un giovane armato di pistola che, per farsi consegnare il denaro, non ha esitato a colpirlo alla testa.

* Luciano Rosso, 46 anni, Chivasso frazione Mosche, strada statale 78, condannato a otto anni e quattro mesi per furto, ricettazione e sequestro di minore, è stato arrestato dai carabinieri.

Cinquemila lettere private fatte pagare alla Regione

Peculato per la Cernetti assessore privo di poteri

Questa l'accusa con la quale è stata rinviata a giudizio - Titolare dell'assistenza, aveva mandato ai suoi elettori una sua legge

L'assessore Elettra Cernetti

L'assessore regionale all'assistenza Elettra Cernetti (psi) è stata rinviata a giudizio per peculato e interesse privato in atti d'ufficio. L'ordinanza è stata depositata nei giorni scorsi dal sostituto procuratore Vitari che ha condotto l'istruttoria sommaria. Il processo dovrebbe celebrarsi entro breve tempo.

La vicenda è nota. Elettra Cernetti ha inviato circa 5000 lettere a compagni di partito ed elettori del suo collegio di Novara per informarli che era stata approvata una legge presentata dal suo assessorato. L'episodio venne divulgato ai primi di novembre da «Il Fogliaccio», un giornale interno sindacale della Cgil. Seguirono interpellanze e richieste di dimissioni dai consiglieri di altri partiti.

All'inizio di dicembre il magistrato inviò comunicazione giudiziaria all'assessore, in cui si ipotizzava il reato di peculato. In pratica, secondo l'accusa che ha trovato poi conferma nel rinvio a giudizio, per spedire le lettere la Cernetti ha utilizzato personale, materiale e francobolli della Regione. Il tutto per una spesa che dovrebbe aggirarsi sui 7-8 milioni. Nel corso dell'inchiesta il dott. Vitari ha sentito anche alcuni funzionari della Regione per far luce su quello che la Cernetti aveva definito «un equivoco».

L'istruttoria ebbe, come era naturale, ripercussioni in Regione. Durante un dibattito i vari partiti pur condannando le espressioni contenute nella lettera e il modo in cui era stata fatta pervenire ai destinatari, sospesero di rimettersi, per le decisioni finali, alle conclusioni della magistratura.

Dal 10 dicembre la Cernetti ha rimesso la delega del suo assessorato al presidente Enrietti. Nell'occasione l'assessore ha anche espresso l'intenzione che in caso di rinvio a giudizio si sarebbe dimessa.

temperatura di ieri

massima	+ 10
minima	— 2
media	+ 1,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1030 mb; umidità 62 per cento. Temperatura: massima +9; minima —3; media +0,8. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti per nubi medio-alte. Visibilità buona con riduzioni sulla pianura nella serata e nelle prime ore della mattina per banchi di nebbia. Venti deboli o calmi. Temperatura pressoché stazionaria. Sole: sorge 8,08, tramonta 17. Temperature dello scorso anno a Torino: max +3; min. —4,5.

Delitto di corso Vittorio Emanuele

Pellicciaia uccisa teste in carcere

Per false dichiarazioni, dopo sei ore di interrogatorio - Non è stato rivelato il nome

Qualche spiraglio nelle indagini per l'omicidio di Elena Debernardi, la pellicciaia di 74 anni soffocata con un bavaglio nel suo appartamento al primo piano di corso Vittorio Emanuele 36: un uomo è in carcere dalla tarda serata del 31 dicembre sotto l'accusa di falsa testimonianza. L'arresto è stato ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Borgna, che conduce l'inchiesta, dopo un interrogatorio in due riprese durato sei ore.

Il magistrato non ha voluto rivelare il nome dell'arrestato. Si sa soltanto che è un uomo di una cinquantina d'anni, piuttosto corpulento, sicuramente in rapporti d'affari con la pellicciaia assassinata. L'accusa si riferisce ad una serie di contraddizioni in cui l'uomo è caduto in relazione ad alcune telefonate ricevute da Elena Debernardi la sera del 23 dicembre (momento a cui i periti fanno risalire la morte) e il giorno precedente. Secondo indiscrezioni l'arrestato potrebbe appartenere al mondo dei prestasoldi o addirittura essere un debitore della Debernardi.

La polizia si sta anche occupando dei vari conti correnti bancari della pellicciaia per verificare i movimenti di denaro degli ultimi mesi. Pare che recentemente la donna avesse detto alle amiche di aver bisogno di denaro per far fronte ad una scadenza.

Nei giorni che precedettero l'omicidio la Debernardi avrebbe fatto molte telefonate ai suoi clienti-debitori per sollecitare i pagamenti. Su questa pista stanno lavorando gli inquirenti. Si fa sempre più strada l'ipotesi che l'assassino abbia cercato di recuperare cambiali o assegni postdatati (uno dei sistemi usati per i prestiti) e che per questo abbia legato e imbavagliato la vittima.

L'omicidio era probabilmente al di là delle intenzioni dell'aggressore: questi intendeva soltanto recuperare documenti compromettenti e spaventare la vittima, che difficilmente avrebbe reagito con una denuncia precisa per non rivelare i rapporti che la legavano all'aggressore, cioè prestiti a tassi altissimi. Ma sia l'età avanzata della pellicciaia, sia il fatto di essere affetta da asma e di soffrire di disturbi cardiaci hanno trasformato l'aggressione in un assassinio.

g. b.

Ahi, che botta! Anche se a Capodanno abbiamo voluto festeggiare e bruciare i guai con l'anno nuovo, la mazzata dei provvedimenti governativi anti-crisi non l'abbiamo digerita bene.

Consoliamoci con la Befana. Anche se la buona strega dalla scopa magica continua ad accontentarsi di una «festa» in giornata di lavoro, per i bambini ha ottenuto almeno un giorno in più di vacanza da scuola. Festeggiamola quando ci pare, giovedì o domenica, ma non dimentichiamola. Un buon pranzo può essere fatto tutto in casa, senza spreco di quattrini, sotto la guida sagace di Bianca delle conserve e con tutti i suoi migliori auguri ai lettori di *Saper spendere*.

** Crostoni di formaggio — Passare in forno fette di pane, spalmare con una crema ottenuta con Roccaverano schiacciato con olio, aceto, sale, pepe, peperoncino rosso, a piacere aglio. Oppure, imburrare fette di pane integrale, disporle sul fondo di teglie unte, appoggiare sopra una fetta di fontina, passare in forno a 180 gradi per pochi minuti; intanto sciogliere a bagnomaria 100 gr di acciughe lavate nell'aceto con 60 gr di burro, irrorare sul pane e servire.

Saper spendere

Una Befana austera

Con una «calza» modesta, ma di buon augurio, si pranza in casa con ricette rustiche, economiche

Insalata di piedini di vitello e maiale — Cuocere tre piedini in acqua salata per 3 ore; disossare a caldo, condirli caldi con un bicchiere d'olio mescolato a due cucchiai di aceto, una cipolla tritata fine, un mazzetto di erbe aromatiche tritate, un po' di capperi, mescolare e guarnire con uova sode.

Zuppa rustica di cavoli — Per 4 persone: tostare 350 gr di fette di pane raffermo integrale; mettere a strati in una terrina da forno alternando con il cavolo tagliato grossolanamente e lessato in brodo di carne; spolverare con pepe e fette di formaggio (300 gr di fontina); coprire con brodo e parmigiano grattato l'ultimo strato, passare in forno già caldo a 200° per 30 minuti.

Tra i secondi piatti si può scegliere: cotechino magro o costine di maiale. Prima ricetta, cotechino magro tradizionale di una frazione in provincia di Biella: in una terracotta con coperchio mettere sul fondo due foglie di alloro, sedano, carota e cipolla tritati, un rametto di rosmarino. In mezzo una salsiccia o un cotechino magro con stecchini di legno infilati e lasciati nella polpa, aggiungere 300 gr di orzo, coprire con acqua, salare, chiudere, e cuocere in forno a 80-100° per parecchie ore, finché il liquido si è consumato.

Costine di maiale alla senape: mettere sul piatto del forno le costine a 200° e lasciarle per circa 50 minuti, abbassando il fuoco se arrostiscono troppo. A parte tagliare fine due cipolle e cuocerle per 10 minuti in 1/8 di litro di vino bianco secco con un cucchiaio di zucchero fatto caramellare; aggiungere un cucchiaio scarso di pepe verde in grani schiacciati, tre cucchiaini di senape non troppo forte, tre cucchiai di concentrato di pomodoro e un cucchiaio di aceto di vino. Con questo condimento irrorare le costine tolte calde dal forno, ripassare in forno per pochi minuti e servire.

Il dolce è una straordinaria focaccia alla frutta di stagione, autentica delle valli del Biellese dal nome strano di Paiplitoa: cuocere in una padella con 50 gr di burro a fuoco molto lento perché non abbrustoliscano un chilo di pere o mele tagliate a fette (va bene anche un misto, se piace di più al gusto personale). A parte far rinvenire nel marsala secco 200 gr di uva sultanina, sbriciolare 300 gr di amaretti, unire la scorza grattugiata di un limone, mescolare amaretti e uvetta con due panini ammollati nel latte e strizzati e 150 gr di cacao.

Sbattere tre tuorli con 3 cucchiai di zucchero, unire i tre albumi montati a neve salda, poi tutti gli ingredienti già preparati prima oltre a un pizzico di sale, due cucchiai di Fernet o di rum e — chi ce l'ha — tre cucchiai di mostarda d'uva. Ungere bene una tortiera, meglio se a spazzola, cospargerla di pan grattato, versare il composto, cuocere per 30 minuti in forno già caldo sui 200 gradi. Servire con uno spruzzo di cacao.

Simonetta

«Risparmiare energia si può»

Da alcune settimane l'Enel distribuisce nelle scuole un coloratissimo fumetto in cui due ragazzi compiono un viaggio nel mondo dell'elettricità dalla scoperta ai giorni nostri: un itinerario che la veste tipografica e il linguaggio essenziale, mutuato dalle «strisce» vere e proprie, rendono vivace e interessante in ossequio al motto «imparar giocando».

Il titolo di questo percorso attraverso le varie e successive applicazioni dell'energia elettrica è «Risparmiare energia si può» e il libretto offre ai piccoli lettori un ventaglio di accorgimenti ed attenzioni per evitare gli sprechi.

Anche un bambino può portare il suo contributo determinante a questa corsa al contenimento dei consumi sia come protagonista (quante luci lasciate accese in casa, quanti rubinetti dell'acqua calda dimenticati aperti, ad esempio) sia come «suggeritore» in grado di ricordare ai grandi un imprescindibile dovere.

L'opuscolo a fumetti dell'Enel termina con una serie di vignette che riproducono i «vizi» più consueti nelle nostre case: finestre e soffitti non isolati, lampadari con eccessivo numero di lampadine, scaldacqua con termostati tarati oltre i 40-60 gradi, luci che restano accese per nessuno, lavatrici e lavastoviglie usate anche se non a pieno carico, frequenti stirature per pochi panni invece che poche per molti.